



Università degli Studi di Padova
Centro interdipartimentale
di ricerca e servizi sui diritti
della persona e dei popoli

Quaderni



Cattedra Unesco
Diritti umani
democrazia e pace

Mariella Mazzucchelli

PACE E DIRITTI UMANI NEI COMUNI, NELLE PROVINCE E NELLE REGIONI

**L'infrastruttura normativa
e istituzionale**

Prefazione di Marco Mascia e Antonio Papisca

cleup



REGIONE DEL VENETO

Assessorato ai Diritti Umani e alle Pari Opportunità

Copyright 2011
Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli
Università degli Studi di Padova

Prima edizione: aprile 2011

ISBN 978-88-6129-685-5

Stampato in Italia – Printed in Italy
CLEUP sc
“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”
Via G. Belzoni, 118/3 – Padova (Tel. 049 650261)
www.cleup.it

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento,
totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese
le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Indice

Prefazione di <i>Marco Mascia e Antonio Papisca</i>	11
PARTE PRIMA	
LA RICERCA	
1. La ricerca: finalità e oggetto	23
2. Le dimensioni del monitoraggio	24
3. Gli indicatori della ricerca	26
PARTE SECONDA	
L'INFRASTRUTTURA NORMATIVA PER LA PACE E I DIRITTI UMANI	
I - Uno sguardo d'insieme	33
1. Il quadro d'insieme emerso dal monitoraggio sugli statuti dei Comuni	33
2. Il quadro d'insieme emerso dal monitoraggio sugli statuti delle Province	42
3. Il quadro d'insieme emerso dal monitoraggio sugli statuti delle Regioni e delle Province autonome	43
4. Prime conclusioni ... e qualche anticipazione	47
II - La dimensione valoriale dei diritti umani	49
1. I Comuni per i diritti umani	49
2. Le Province per i diritti umani	58
3. Le Regioni e le Province autonome per i diritti umani	61
4. Focus sul Veneto	62
5. Appendice	64
III - La dimensione valoriale della pace come diritto fon- damentale	75
1. Il diritto alla pace negli statuti comunali	75
2. Il diritto alla pace negli statuti provinciali	83
3. Il diritto alla pace negli statuti delle Regioni e delle Province autonome	86
4. Focus sul Veneto	87
5. Appendice	89

IV - La dimensione valoriale della cultura di pace	93
1. I Comuni per la cultura di pace	94
2. Le Province per la cultura di pace	100
3. Le Regioni e le Province autonome per la cultura di pace	104
4. Focus sul Veneto	106
5. Appendice	107
V - Il principio del ripudio della guerra	117
1. Il principio del ripudio della guerra negli statuti dei Comuni	118
2. Il principio del ripudio della guerra negli statuti delle Province	125
3. Il principio del ripudio della guerra negli statuti delle Regioni e delle Province autonome	127
4. Focus sul Veneto	129
5. Appendice	130
VI - La dimensione valoriale della solidarietà e della cooperazione internazionale	135
1. I Comuni per la solidarietà e la cooperazione	136
2. Le Province per la solidarietà e la cooperazione	142
3. Le Regioni e le Province autonome per la solidarietà e la cooperazione	145
4. Focus sul Veneto	147
5. Appendice	148
VII - La norma pace diritti umani	157
1. La norma pace diritti umani negli statuti dei Comuni	158
2. La norma pace diritti umani negli statuti delle Province	166
3. La norma pace diritti umani negli statuti delle Regioni e delle Province autonome	168
4. Focus sul Veneto	170
5. Appendice	171
VIII - La dimensione valoriale del disarmo	175
1. I Comuni italiani per il disarmo	176
2. Le Province italiane per il disarmo	182
3. Le Regioni e le Province autonome per il disarmo	184

4. Focus sul Veneto	185
5. Appendice	186
IX - La dimensione valoriale del dialogo interculturale	191
1. I Comuni per il dialogo interculturale	192
2. Le Province per il dialogo interculturale	198
3. Le Regioni e le Province autonome per il dialogo interculturale	201
4. Focus sul Veneto	203
5. Appendice	204
X - Il principio di uguaglianza e non discriminazione	211
1. Il principio di uguaglianza e non discriminazione negli statuti dei Comuni	212
2. Il principio di uguaglianza e non discriminazione negli statuti delle Province	219
3. Il principio di uguaglianza e non discriminazione negli statuti delle Regioni e delle Province autonome	222
4. Focus sul Veneto	223
5. Appendice	224
XI - Il <i>legal framework</i> delle dimensioni valoriali incluse negli statuti degli Enti locali e regionali	231
1. Il <i>legal framework</i> delle dimensioni valoriali incluse negli statuti dei Comuni	233
1.1 Una rilevazione d'insieme	233
1.2 I documenti delle Nazioni Unite: la Carta, la Dichiarazione universale dei diritti umani, i Patti	240
1.3 La Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo	247
1.4 La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea	253
1.5 La Carta europea dell'autonomia locale	259
2. Il <i>legal framework</i> delle dimensioni valoriali incluse negli statuti delle Province	266
2.1 Una rilevazione d'insieme	266
2.2 I documenti delle Nazioni Unite: la Carta, la Dichiarazione universale dei diritti umani, i Patti	271
2.3 La Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo	272

2.4	La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea	274
2.5	La Carta europea dell'autonomia locale	275
3.	Il legal framework delle dimensioni valoriali incluse negli statuti delle Regioni e delle Province autonome	278
3.1	Una rilevazione d'insieme	278
3.2	I documenti delle Nazioni Unite: la Carta, la Dichiarazione universale dei diritti umani, i Patti	279
3.2	La Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo	281
3.4	La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea	283
3.5	La Carta europea dell'autonomia locale	284
4.	Appendice	286

PARTE TERZA

ORGANI DI GOVERNO E STRUTTURE

AMMINISTRATIVE PER LA PACE E I DIRITTI UMANI

1.	Premessa: il senso e il metodo di una ricognizione	305
2.	L'infrastruttura istituzionale per la pace e i diritti umani nei Comuni aderenti al Coordinamento degli Enti locali	307
3.	L'infrastruttura istituzionale per la pace e i diritti umani nelle Province aderenti al Coordinamento degli Enti locali	316
4.	L'infrastruttura istituzionale per la pace e i diritti umani nelle Regioni italiane e nelle Province autonome	328
5.	L'infrastruttura istituzionale per la pace e i diritti umani negli Enti locali del Veneto	339

PARTE QUARTA

LA DIMENSIONE VALORIALE DELLE PARI

OPPORTUNITÀ NEGLI STATUTI DI COMUNI, PROVINCE E REGIONI

1.	Premessa. Il contenuto dell'indicatore di ricerca "pari opportunità" e le scelte metodologiche operate per la rilevazione	347
----	---	-----

2. La dimensione valoriale delle pari opportunità negli statuti dei Comuni	349
3. La dimensione valoriale delle pari opportunità negli statuti delle Province	353
4. La dimensione valoriale delle pari opportunità negli statuti delle Regioni e delle Province autonome	356

PREFAZIONE

di Marco Mascia e Antonio Papisca

La norma ‘pace diritti umani’ fa il proprio ingresso nell’ordinamento giuridico subnazionale della Repubblica italiana in virtù dell’articolo 1 della Legge della Regione del Veneto 30 marzo 1988 n. 18 portante su “Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace”:

1. La Regione del Veneto, in coerenza con i principi costituzionali che sanciscono il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, la promozione dei diritti umani, delle libertà democratiche e della cooperazione internazionale, riconosce nella pace un diritto fondamentale degli uomini e dei popoli.
2. A tal fine promuove la cultura della pace mediante iniziative culturali e di ricerca, di educazione, di cooperazione e di informazione che tendono a fare del Veneto una terra di pace.
3. Per il conseguimento di questi obiettivi la Regione assume iniziative dirette e favorisce interventi di enti locali, organismi associativi, istituzioni culturali, gruppi di volontariato e di cooperazione internazionale presenti nella Regione.

Questa Legge verrà successivamente rivista e arricchita con Legge Regionale 16 dicembre 1999, n. 55 portante su “Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà”, il cui articolo 1 risulta così definito:

1. La Regione del Veneto, riconosce la pace e lo sviluppo quali diritti fondamentali della persona e dei popoli, in coerenza con i principi della Costituzione italiana e del diritto internazionale che sanciscono la promozione

dei diritti dell'uomo e dei popoli, delle libertà democratiche e della cooperazione internazionale.

2. Per le finalità di cui al comma 1 la Regione promuove i diritti umani, la cultura di pace e la cooperazione allo sviluppo, mediante iniziative culturali e di informazione, di ricerca, di educazione, di cooperazione decentrata e di aiuto umanitario. In particolare, nei Paesi internazionalmente riconosciuti in via di sviluppo, contribuisce al mantenimento dell'identità culturale, al soddisfacimento dei bisogni primari favorendo l'autosufficienza alimentare, la conservazione dell'equilibrio ecologico e del patrimonio ambientale, l'innalzamento delle condizioni igienico-sanitarie, l'avanzamento del livello di istruzione e il miglioramento della condizione femminile e dell'infanzia, la promozione delle pari opportunità tra uomo e donna nel rispetto delle differenze etniche e culturali. In tal senso svolge un'azione preventiva della immigrazione mediante interventi di sostegno in campo economico, sociale e culturale.

La pionieristica Legge 18/1988 diventa paradigmatica per analoghe Leggi successivamente adottate da altre Regioni italiane (Abruzzo, Basilicata, Campagna, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, Provincia Autonoma di Bolzano) e per gli Statuti che Comuni e Province si sono dati a partire dal 1990 a seguito dell'entrata in vigore della Legge 8 giugno 1990 n. 142 portante su "Ordinamento delle autonomie locali" e della successiva Legge 25 marzo 1993 n. 81 "Elezioni del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale".

Nel marzo del 1991, a Perugia, durante l'Assemblea del Coordinamento degli Enti Locali per la Pace, la direzione del Centro interdipartimentale sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova lancia la proposta di inserire nei nuovi Statuti la norma "pace diritti umani". L'indimenticabile P. Ernesto Balducci, anch'egli relatore in quella Assemblea, se ne fa autorevole sostenitore e propagatore. A sua volta, all'ora Assessore a "pace-diritti umani" della Regione del Veneto, Luciano Falcier, comunica la proposta, con lettera formale, a tutti i Comuni e le Province del Veneto.

La proposta ha avuto il fertile seguito di cui dà conto il presente volume, frutto della ricerca che, col sostegno della Regione del Veneto, è stata condotta presso il Centro interdipartimentale per i diritti umani dell'Università di Padova su un campione comprendente gli Statuti delle 104 Province, delle 20 Regioni a statuto ordinario e speciale, delle 2 Province Autonome e dei 2.372 Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti.

Dalla ricerca effettuata risulta che la norma “pace diritti umani”, comprendente espressioni quali “diritti umani”, “pace come diritto fondamentale”, “cultura di pace”, “ripudio della guerra”, “solidarietà e cooperazione tra i popoli”, “disarmo”, “dialogo interculturale”, “principio di eguaglianza e non discriminazione” è inserita negli Statuti di 2.086 Comuni, di 97 Province e di 13 Regioni.

Nel Veneto la norma è presente negli Statuti di 233 Comuni rispetto ai 264 con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, di tutte e 7 le Province e della Regione.

Il risultato di questa ampia fecondazione normativa, portata avanti nel segno dei grandi valori del costituzionalismo universale, è che la norma “pace diritti umani” partita dal Veneto si è diffusa sul territorio della Repubblica: caso tuttora unico al mondo.

In molti Statuti c'è il riferimento puntuale e contestuale a un duplice ordine di norme e principi, quelli della Costituzione nazionale e quelli del Diritto internazionale dei diritti umani, in particolare: Carta delle Nazioni Unite (1945), Dichiarazione universale dei diritti umani (1948), il Patto internazionale sui diritti civili e politici (1966), Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (1966), Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali (1950), Convenzione internazionale contro la discriminazione razziale (1965), Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (1989), Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (2000).

Anche sotto questo profilo, particolarmente significativi per novità-innovatività, sono i dati che emergono dalla ricerca. Con riferimento ai 2.372 Comuni con più di 5.000 abitanti, gli Statuti che contengono il richiamo ad uno o più strumenti giuridici internazionali sui diritti umani (Dichiarazioni o Convenzioni) sono 846, pari al 36%. La Carta delle Nazioni Unite è presente in 120 Statuti comunali, la Dichiarazione universale

dei diritti umani in 154, il Patto internazionale sui diritti civili e politici in 23, il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali in 20, la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in 200, la Carta dei diritti fondamentali dell'UE in 30. Ben 516 sono gli Statuti comunali che richiamano la Carta europea dell'autonomia locale del 1985.

Le Regioni nelle quali gli Statuti comunali fanno più frequente riferimento alla Carta delle Nazioni Unite, sono la Lombardia (39), l'Emilia Romagna (23) e la Sicilia (13); alla Dichiarazione universale dei diritti umani la Lombardia (26), la Toscana (20), il Veneto (19) e l'Emilia Romagna (19); alla Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo la Sicilia (31), la Lombardia (25), la Toscana e la Puglia (20); alla Carta europea dell'autonomia locale l'Emilia Romagna (68), la Sicilia (49), la Lombardia (48), la Puglia (43).

Delle 104 Province ad autonomia ordinaria sono 57, cioè il 55%, quelle che nel proprio Statuto richiamano gli strumenti giuridici internazionali sui diritti umani: la Carta delle Nazioni Unite è citata in 9 Statuti, la Dichiarazione universale in 5, il Patto internazionale sui diritti civili e politici in 1, la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in 4, la Carta dei diritti fondamentali dell'UE in 6, la Carta europea dell'autonomia locale in 44.

Per quanto riguarda le Regioni, 8 su 20 sono quelle il cui Statuto contiene il riferimento a strumenti giuridici internazionali sui diritti umani: Piemonte, Lombardia, Lazio, Umbria, Marche, Puglia, Calabria. La Carta delle Nazioni Unite è citata 1 volta, la Dichiarazione universale 5, la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 1, la Carta dei diritti fondamentali dell'UE 5, la Carta europea dell'autonomia locale 1.

Tramite la norma statutaria "pace diritti umani" cala pertanto nel tessuto vitale del territorio della Repubblica l'insieme dei principi che sono il nucleo duro sia della Costituzione nazionale sia di quel 'nuovo' Diritto internazionale che, per il fatto di riconoscere i diritti fondamentali delle persone e dei popoli, costituisce la prima parte (scritta) di una Costituzione mondiale. Dotandosi della norma "pace diritti umani", lo Statuto dell'ente locale entra pertanto a far parte di un sistema di principi di "supercostituzione" - come tali, altamente precettivi - a dimensione *glocale*. Può anche

dirsi che, richiamando esplicitamente le norme del Diritto internazionale dei diritti umani, l'ente locale si fa parte attiva di un processo di saldatura tra ordinamento internazionale e ordinamento interno: la comune norma-base è quella che sancisce l'obbligo di rispettare il valore supremo della dignità umana e dei diritti che a questa ineriscono. Insomma l'ente locale, asserendo solennemente di impegnarsi a perseguire i propri fini statutari anche secondo il vigente Diritto internazionale, si colloca nell'architettura istituzionale su più livelli dell'ordine mondiale e si fa parte attiva dell'effettività del diritto internazionale.

Il collegamento dei diritti umani con la pace è perfettamente coerente con la duplice vocazione dell'ente locale a operare "vicino ai cittadini", innanzitutto per salvaguardarne la vita, e a perseguire il bene comune universale nello spirito e nella lettera di quanto proclamato dall'articolo 28 della Dichiarazione universale: "Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati". È il concetto di pace positiva, *opus iustitiae pax*, intesa non soltanto come assenza di guerra ma anche e soprattutto come pratica attiva della solidarietà e della cooperazione fra popoli per promuovere e soddisfare i diritti umani "dal quartiere all'ONU".

L'ente locale è dunque legittimato a concorrere con lo stato e con le istituzioni internazionali nel proteggere e promuovere tutti i diritti umani, compreso il diritto della persona e dei popoli alla pace. E' dato ipotizzare che, insieme con le organizzazioni nongovernative di promozione umana e i gruppi di volontariato, esso contribuirà efficacemente a indurre lo stato a perseguire coerentemente "la via giuridica alla pace", quella che consiste nel dare piena attuazione ai principi e agli obiettivi della Carta delle Nazioni Unite riguardanti il divieto dell'uso della forza per la risoluzione dei conflitti, la soluzione pacifica dei medesimi, il disarmo, la sicurezza globale (economica, sociale, ambientale, dell'ordine pubblico) e la cooperazione multilaterale. Insomma, con la norma "pace diritti umani" l'ente locale asserisce esplicitamente la volontà di partecipare attivamente al governo pacifico, equo, solidale e democratico della globalizzazione, nell'ottica delle convergenti strategie delle Nazioni Unite dello "sviluppo umano" e della "sicurezza umana". Implicitamente, esso intende aiutare lo stato a dotarsi di più appropriati strumenti di governance, anzi ad aggiornare e ridefinire

la stessa "forma" di una statualità che, con gli attuali contenuti e attributi, non è più oltre "sostenibile".

Il riferimento ai diritti umani internazionalmente riconosciuti consente di vedere nella sua giusta luce il principio di sussidiarietà, la cui funzione è oggi esaltata sia dalle disposizioni del Trattato sull'Unione Europea, entrato in vigore il primo dicembre 2009, sia dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE sia dal corrente dibattito interno sul federalismo.

Con la norma "pace diritti umani" l'ente locale si inserisce nella dinamica della "divisione del lavoro politico" sul territorio del pianeta, sempre più interdipendente e globalizzato, e favorisce la strutturazione di quel *continuum* di ruoli, dal quartiere all'UE, all'ONU e al mondo, che è necessario per esercitare valide forme di democrazia e di partecipazione politica popolare alla presa di decisioni efficaci. Il federalismo, così come la pratica della democrazia che gli è speculare, è un percorso istituzionale che parte dal basso - polo territoriale primario della sussidiarietà è infatti l'ente di governo locale - e serve a favorire l'esercizio di più adeguate capacità di *governance* e di buon governo nel rispetto dei diritti della persona. La radice antropologica e giuridica del federalismo e della democrazia, quindi della sussidiarietà ai vari livelli, territoriali e funzionali, è la persona umana, portatrice di "soggettività primaria" in quanto titolare di diritti e libertà che la legge, interna e internazionale, riconosce come inerenti alla eguale dignità di "tutti i membri della famiglia umana", come recita la Dichiarazione universale e sono pertanto universali, inviolabili, inalienabili, interdipendenti e indivisibili.

E' il caso di sottolineare che le sfide e le ricadute dell'interdipendenza planetaria e dei collegati processi di globalizzazione - in campo economico, sociale, ambientale - investono direttamente e capillarmente il "territorio locale", dove cioè le persone e i gruppi vivono la loro esistenza quotidiana. Sull'ente di governo locale ricade l'onere maggiore di rispondere concretamente, caso per caso, emergenza dopo emergenza, alle rivendicazioni dei diritti di cittadinanza di coloro che risiedono nel suo territorio. Il riferimento statutario alle norme giuridiche internazionali dei diritti umani attesta che l'ente locale ha scelto la bussola di cui intende avvalersi per soddisfare e promuovere appunto eguali diritti di cittadinanza. Questa bussola indica tra l'altro la via della "cittadinanza plurale" come quella che ridefinisce le preesistenti cittadinanze anagrafiche (nazionali, subnazionali,

dell'UE) in armonia con la cittadinanza universale, la quale coincide con lo statuto giuridico di 'persona umana' riconosciuto dal vigente Diritto internazionale.

In questo percorso di avanzata civiltà del diritto, l'ente locale può avvalersi della specifica legittimazione fornita dalla Dichiarazione delle Nazioni Unite del 9 dicembre 1998 "sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di promuovere e proteggere i diritti umani e le libertà fondamentali universalmente riconosciuti". Il primo dei venti articoli di cui consta questo importante strumento giuridico recita: "Tutti hanno il diritto, individualmente e in associazione con altri, di promuovere e lottare (*to strive*, nell'originale testo inglese) per la protezione e la realizzazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali a livello nazionale e internazionale". Dalla lettura di questo testo si evince che il diritto-responsabilità di proteggere i diritti umani non è appannaggio esclusivo degli stati, ma è un compito universale e solidale, e che lo spazio per l'esercizio di attività condotte a questo fine non ha confini, come dire: lo spazio di agibilità dei diritti umani è lo spazio-mondo dove la sovranità degli stati - enti giuridici derivati - cede ai diritti della persona in quanto soggetto originario (*pro quota*) di sovranità.

L'articolo 7 stabilisce che "tutti hanno il diritto, individualmente e in associazione con altri, di sviluppare e discutere nuove idee e principi sui diritti umani e di promuovere la loro accettazione": per esempio, in ordine alla ridefinizione dello statuto di cittadinanza, cui si è prima fatto cenno. Si fa notare che la suddetta Dichiarazione offre una tipologia tripartita dei soggetti legittimati ad agire: individui, gruppi, organi della società. L'ente locale rientra nella categoria degli 'organi della società', come d'altronde precisa la Costituzione italiana, secondo cui Comuni, Province e Regioni fanno parte della Repubblica, non dello Stato.

Per dare attuazione alla norma statutaria "pace diritti umani", l'ente locale ha alcuni importanti alleati naturali: sono le organizzazioni nongovernative e i gruppi di volontariato; gli operatori del mondo dell'educazione scolastica ed extra-scolastica; gli operatori del mondo del lavoro e della produzione, soprattutto piccole e medie imprese.

Con questa prospettiva, l'ente locale diventa soggetto attivo della cultura della mondialità. Paradossalmente, felice paradosso ..., l'ente locale, la cui ragion d'essere sta nel fatto di essere radicato nel territorio, anzi di essere

territorio per antonomasia, operando per i diritti umani internazionalmente riconosciuti e per la pace ridefinisce la categoria della territorialità in termini di eguaglianza e di diritti fondamentali delle persone umane, di solidarietà transnazionale e quindi di superamento del confine come d'altronde previsto dalla citata Dichiarazione delle Nazioni Unite del 1998. Esso è pertanto tenuto a prevenire e combattere - soprattutto sul terreno dell'educazione e della formazione - qualsiasi forma di razzismo, intolleranza, xenofobia, nazifascismo, violenza sulle persone, sugli animali e sulle cose. Significativo al riguardo quanto stabilisce l'articolo 6 della Dichiarazione:

“Tutti hanno il diritto, individualmente ed in associazione con altri:

- a) di conoscere, ricercare, ottenere, ricevere e detenere informazioni riguardo a tutti i diritti umani e le libertà fondamentali, incluso l'accesso alle informazioni sul modo in cui si dia effetto a tali diritti e libertà nei sistemi legislativi, giuridici o amministrativi interni;
- b) in conformità con quanto previsto negli strumenti internazionali sui diritti umani ed in altri strumenti applicabili, di pubblicare liberamente, comunicare o distribuire ad altri opinioni, informazioni e conoscenze su tutti i diritti umani e le libertà fondamentali;
- c) di studiare, discutere, formulare ed esprimere opinioni sull'osservanza, sia nella legge che nella pratica, di tutti i diritti umani e le libertà fondamentali e, attraverso questi ed altri mezzi appropriati, di attirare la pubblica attenzione su questa materia”.

Orbene, l'ente locale è l'istituzione che, in quanto più vicina ai soggetti - individui e gruppi - titolari del diritto-dovere di promuovere e "lottare" per i diritti umani dentro e fuori dello stato di appartenenza, non soltanto ne condivide la legittimazione ad agire "senza confini", ma ha l'obbligo di educare e aiutare i suoi cittadini ad esercitare effettivamente il diritto-dovere di cui è discorso.

La rivendicazione dell'autonomia locale intesa, nella sua più compiuta espressione, come *'self-government'* (autogoverno) e non come mera *'decentralisation'* (decentramento amministrativo), si rafforza facendo riferimento al principio della *'responsabilità di proteggere'*. In particolare negli ambienti che fanno capo alla ONG *"United Cities and Local Governments"*, con status consultivo alle Nazioni Unite, e al movimento politico transna-

zionale che va sotto il nome di *City Diplomacy*, si argomenta che, poichè gli obiettivi della sicurezza umana e dello sviluppo umano, indicizzati dai diritti umani (civili, politici, economici, sociali, culturali), devono essere perseguiti nei luoghi in cui le persone vivono, in particolare nelle grandi concentrazioni urbane delle città, alle autorità locali e regionali deve essere riconosciuta una maggiore autonomia decisionale per consentire loro di esercitare appunto la “responsabilità di proteggere” i diritti fondamentali, internazionalmente riconosciuti, di tutti coloro che vivono nei rispettivi territori.

Dietro la rivendicazione di ‘compartecipazione’ in una architettura di *governance* mondiale su più livelli avanzata dai governi locali, sta anche la duplice preoccupazione, ampiamente condivisa con organizzazioni e movimenti transnazionali di società civile globale, di sottrarre la messa in opera del nobilissimo principio della “responsabilità di proteggere” i diritti umani dal monopolio, tendenzialmente strumentalizzatore, esercitato dagli stati più potenti, e di evitare l’ulteriore declassamento delle Nazioni Unite e di altre legittime istituzioni della Comunità internazionale a ruoli marginali.

Nel reclamare la ‘loro’ responsabilità di proteggere, da esercitare con i mezzi nonviolenti che sono loro connaturali, gli enti locali fanno appello al dovere degli stati di rispettiva appartenenza di non ostacolarne l’esercizio, dentro e fuori dei loro territori.

L’antesignana esperienza italiana, tuttora in corso d’opera comincia a trovare seguiti anche in ambito europeo e internazionale: si segnalano in particolare la “Carta europea dei diritti umani nella città” adottata a St Deny nel 2000 e la “Carta dei diritti e delle responsabilità” adottata dalla Municipalità di Monreal nel 2005, nonché l’“Agenda dell’Aja sulla City Diplomacy” adottata nel giugno 2008 al termine del primo congresso mondiale sulla *City Diplomacy*. Anche questi documenti attestano della saldatura degli ordinamenti subnazionali con l’ordinamento internazionale sulla comune norma-base dei diritti fondamentali della persona.

Il presente volume è frutto dell’impegno di ricerca, competente e appassionato, profuso dall’Avv. Mariella Mazzucchelli all’interno del Centro interdipartimentale sui diritti umani dell’Ateneo Patavino. A lei va un calo-

roso ringraziamento, che si estende anche a quanti hanno collaborato nella raccolta e nella elaborazione dei dati: Luca Gazzola, Gemma Cavaliere, Giorgia Salerno, Emilio Vedovato, Lucia Zaupa.

Padova, 11 aprile 2011

PARTE PRIMA

LA RICERCA

1. La ricerca: finalità e oggetto

La ricerca presentata in questa pubblicazione, restituisce gli esiti di un lavoro pluriennale, avviato sulla base di un progetto dal titolo *“La norma pace diritti umani negli statuti dei Comuni e delle Province italiane, nonché negli statuti e nelle leggi delle Regioni e delle province autonome”*, conferito dalla Regione Veneto al Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell’Università di Padova nel quadro delle attività previste sulla base della L.R. 16 dicembre 1999, n. 55 portante su *“Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà”*.

Scopo di questa ricerca: cogliere lo stato di attuazione negli ordinamenti degli Enti locali e regionali dei principi fondamentali contenuti nella Costituzione e nel diritto internazionale dei diritti umani.

Sono due le principali azioni di indagine in cui la ricerca si articola: la prima è volta a rilevare l’esistenza di disposizioni normative sui temi della pace, dei diritti umani e delle pari opportunità di genere negli statuti dei Comuni, delle Province e delle Regioni, la seconda, diversamente, fa riferimento all’infrastruttura istituzionale degli Enti monitorati ed è volta a verificare l’esistenza di organi di governo e di strutture amministrative investiti di competenze in tema di pace e di diritti umani.

Questi due principali filoni di indagine sottintendono un ulteriore scopo: quello della verifica della aderenza dell’assetto istituzionale dell’Ente, rispetto agli impegni dallo stesso assunti in tema di pace e di diritti umani nello statuto.

Perché, se è pur vero che l’esistenza di una base normativa è indispensabile per il riconoscimento e la tutela in astratto dei principi e dei diritti fondamentali, è altrettanto vero che nell’Ente locale e regionale, proprio in considerazione della sua vocazione, l’effettiva attuazione delle disposizioni giuridiche in tema di pace e di diritti umani avviene attraverso l’elaborazione e l’attuazione di adeguate politiche pubbliche ad opera di organi di governo e di strutture amministrative investiti delle relative competenze.

La ricerca ha comportato un’attività di monitoraggio che ha interessato gli statuti di Comuni, Province e Regioni e si è svolta attraverso le fasi della progettazione dell’indagine, della definizione delle modalità per la raccolta delle informazioni, dell’acquisizione delle informazioni oggetto

dell'indagine, dello studio e della elaborazione anche statistica dei dati raccolti e quindi della stesura di un rapporto intermedio prima, e finale poi, di analisi e commento dei dati restituiti dall'attività di ricerca.

Inoltre, nella logica di consentire lo scambio di informazioni per arricchire la conoscenza sugli aspetti legati ai temi delle pace, dei diritti umani e delle pari opportunità, soprattutto con riferimento al ruolo degli Enti locali e regionali, è stato creato il database "Enti locali, pace e diritti umani", in linea nel sito web del Centro diritti umani dell'Università di Padova.

Questo database, attingendo dalle informazioni raccolte attraverso l'attività di ricerca, propone una mappatura della disciplina normativa sulle tematiche della pace, dei diritti umani, della cooperazione e solidarietà internazionale e delle pari opportunità, contenuta negli ordinamenti degli Enti locali e regionali oggetto della ricerca, con indicazione - lì dove possibile - della struttura amministrativa e dell'organo di governo con competenze sui medesimi temi (della pace e dei diritti umani per i Comuni, le Province e le Regioni; delle pari opportunità per le sole Regioni).

2. Le dimensioni del monitoraggio

Nel riferire le dimensioni del monitoraggio condotto attraverso questa ricerca, è opportuno distinguere tra la parte dedicata alla rilevazione di disposizioni normative in tema di pace, diritti umani e pari opportunità negli statuti di Comuni, Province e Regioni e la parte dedicata alla mappatura degli organi di governo e degli uffici con competenze in materia di pace e di diritti umani presenti nei medesimi Enti.

Con riferimento al monitoraggio sulla dimensione normativa dei fenomeni osservati, la ricerca ha avuto come oggetto gli statuti dei Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, gli statuti delle Province e gli statuti delle Regioni presenti su tutto il territorio italiano.

Tradotto in numeri, questo ha significato prendere in considerazione gli statuti di:

- 2.372 Comuni che, sulla base delle rilevazioni dell'Istat e con dati aggiornati al 2009, sono risultati avere una popolazione superiore a 5.000 abitanti;
- 104 Province ad autonomia ordinaria;

- 2 Province ad autonomia speciale;
- 20 Regioni.

Circa il numero delle Province ad autonomia ordinaria, riteniamo opportuno fare una precisazione.

Il numero degli Enti provinciali considerati ai fini del presente monitoraggio non comprende le 3 Province ad autonomia ordinaria di recente costituzione, vale a dire la Provincia di Monza Brianza (MB) nella Regione Lombardia, la Provincia di Fermo (FM) nella Regione Marche, la Provincia di Barletta-Andria-Trani (B.A.T.) nella Regione Puglia.

Queste Province, pur istituite con leggi dello Stato promulgate nel 2004, sono divenute operative - così come previsto nelle stesse leggi istitutive - solo in seguito alle elezioni amministrative del giugno del 2009; elezioni che hanno portato per la prima volta ad esistere gli organi di governo dell'Ente. Conseguentemente, anche l'attività deliberativa volta all'adozione dello statuto, in queste 3 Province si è necessariamente avviata solo a Consiglio provinciale insediato.

Per un riscontro sul punto, si rinvia alla legge 11 giugno 2004, n. 146 "Istituzione della Provincia di Monza e della Brianza", alla L. 11 giugno 2004, n. 147 "Istituzione della Provincia di Fermo", alla L. 11 giugno 2004, n. 148 "Istituzione della Provincia di Barletta-Andria-Trani", tutte pubblicate in G.U. 15 giugno 2004, n. 138.

Questo ha fatto sì che i tempi della venuta ad esistenza dello statuto, degli organi di Governo e dell'assetto organizzativo delle 3 nuove Province ad autonomia ordinaria, non abbia coinciso con le fasi operative della realizzazione di questa ricerca. Questo il motivo per cui non è stato possibile includerle nel monitoraggio realizzato.

Quanto alle Province di Bolzano e di Trento, proprio in ragione delle particolari condizioni e forme di autonomia loro riconosciute dalla Costituzione che le avvicina allo *status* degli Enti regionali, sono state tenute distinte dalle Province ad autonomia ordinaria e, ai fini di questa ricerca, sono state oggetto di monitoraggio insieme alle Regioni.

Questa scelta operativa è avvalorata anche dal fatto che le Province di Bolzano e di Trento sono parte, al pari delle Regioni, di quella forma di coordinamento fra Enti rappresentata dalla "Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome", mentre

non sono parte dell'Unione delle Province d'Italia (U.P.I.), il coordinamento che riunisce le sole Province ad autonomia ordinaria.

Con riferimento alla parte della ricerca dedicata alla mappatura degli organi di governo e degli uffici con competenze in materia di pace e di diritti umani presenti nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni, il monitoraggio ha riguardato i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti e le Province ad autonomia ordinaria in quanto aderenti al Coordinamento nazionale degli Enti locali per la pace e i diritti umani, nonché le Province ad autonomia speciale e le Regioni tutte.

L'appartenenza dei diversi Enti al Coordinamento nazionale è stata acquisita con dati aggiornati all'anno 2009.

Anche per questa parte della ricerca, ai fini dello svolgimento del monitoraggio e della restituzione dei suoi esiti, viene confermata la distinzione tra Province ad autonomia ordinaria e Province ad autonomia speciale.

3. Gli indicatori della ricerca

Con riferimento agli statuti di Comuni, Province e Regioni, la ricerca ha avuto come scopo quello di verificare il livello di inclusione, in questi testi normativi, dei diritti e dei principi fondamentali riconosciuti nel diritto internazionale dei diritti umani così come nella Costituzione italiana.

A partire dalla norma pace diritti umani.

A partire, vale a dire, da quella articolata disposizione normativa introdotta dalla Regione Veneto già nel 1988 con la legge regionale n. 18 (*art.1*) portante su *“Interventi regionali per una cultura di pace”* e successivamente diffusa e recepita negli statuti di molti Enti locali, che così recita:

“[Il Comune/la Provincia/la Regione], in coerenza con i principi costituzionali che sanciscono il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, la promozione dei diritti umani, delle libertà democratiche e della cooperazione internazionale, riconosce nella pace un diritto fondamentale degli uomini e dei popoli.

A tal fine promuove la cultura della pace mediante iniziative culturali e di ricerca, di educazione, di cooperazione e di informazione che tendono a fare del Comune/della Provincia/della Regione una terra di pace”.

La norma pace diritti umani, attraverso la formulazione che la caratterizza, contiene infatti il nucleo centrale delle dimensioni valoriali su cui si fonda il sistema internazionale dei diritti umani, presente anche nella Costituzione italiana.

Pertanto, ai fini della costruzione degli indicatori della ricerca, vale a dire dei parametri in base a cui condurre il monitoraggio sugli statuti degli Enti locali e attorno ai quali elaborare gli esiti dello stesso, sono state isolate le singole dimensioni valoriali che costituiscono la norma pace diritti umani, quali:

- i diritti umani,
- il diritto alla pace,
- la cultura di pace,
- il principio del ripudio della guerra,
- la solidarietà tra i popoli e la cooperazione internazionale.

A questo elenco di indicatori, ancora parziale, si aggiunge, senza tuttavia completarlo, la stessa norma pace diritti umani, quale modello di citazione secondo particolari interconnessioni, delle dimensioni valoriali prima ricordate.

Completano l'elenco degli indicatori altre dimensioni valoriali che sono state enucleate in base ai riscontri offerti, in sede di progettazione della ricerca, da una lettura preliminare a campione degli statuti degli Enti oggetto del monitoraggio, vale a dire:

- il principio di uguaglianza e non discriminazione,
- il dialogo interculturale,
- il principio del disarmo.

Queste ulteriori dimensioni sono state incluse nell'elenco degli indicatori in ragione del collegamento strumentale che, molto spesso in base al tenore delle disposizioni statutarie, presentano con le dimensioni valoriali precedentemente elencate.

Alla fine, gli indicatori elaborati per questa ricerca, con indicazione delle varianti espressive equivalenti per significato e riscontrabili all'interno degli statuti, sono:

- *i diritti umani.*

Questo indicatore riunisce espressioni fra loro equivalenti per significato, quali: "diritti umani", "diritti fondamentali e inalienabili della per-

sona”, “diritti innati delle persone umane”, “dignità di ogni persona”, “pieno sviluppo della persona umana e libero esercizio dei suoi diritti inviolabili”, “diritti degli esseri umani/dell’essere umano”;

- *il diritto alla pace.*

Questo indicatore riunisce espressioni riconosciute fra loro equivalenti che richiamano il concetto di pace positiva e che riconoscono la pace quale: “valore e principio universale”, “diritto fondamentale della persona e dei popoli su cui fondare il rispetto della dignità umana”, “diritto inalienabile e fondamentale delle persone e dei popoli, in conformità ai principi costituzionali e ai documenti internazionali”, “diritto fondamentale delle persone e della Comunità”;

- *la cultura di pace.*

Questo indicatore riunisce espressioni di pari significato attraverso cui l’Ente locale e regionale: “contribuisce alla crescita nella cittadinanza di una cultura della pace che abbia il suo fondamento nel rispetto della vita umana, nella giustizia e nella libertà dei popoli tutti”, “promuove la piena affermazione dei diritti inviolabili della persona, consolida ed estende i valori di giustizia, di libertà, di democrazia e di pace”, “promuove ogni azione volta all’educazione dei cittadini alla cultura del diritto e della legalità e ai sentimenti di pace”;

- *il principio del ripudio della guerra.*

Questo indicatore riunisce espressioni quali: “ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali”, “ripudio della guerra come mezzo di offesa nei confronti di altri popoli”, “ripudio di ogni altra forma di violenza esercitata nei confronti di Stati, popoli, gruppi etnici e singoli individui”.

- *la solidarietà tra i popoli e la cooperazione internazionale.*

Questo indicatore riunisce espressioni quali: [l’Ente] “promuove e favorisce nell’ambito delle proprie possibilità e delle proprie competenze, iniziative di pace, di collaborazione pacifica tra i popoli, di sviluppo e di impegno per il superamento del sottosviluppo nel mondo”, “avvalendosi anche di associazioni ed enti presenti sul territorio, promuove iniziative e programmi di solidarietà nazionali ed internazionali, desti-

nando allo scopo idonee risorse nell'ambito dei bilanci annuali di previsione", "nell'azione di cooperazione e solidarietà concreta con i poteri locali e regionali di ogni Paese, si propone anche di apportare il suo contributo all'affermazione dei diritti dell'uomo e della sua dignità nella ricerca permanente della pace e della giustizia";

- *la norma pace diritti umani.*

Questo indicatore ha un contenuto tipico, dato dal testo stesso della norma pace diritti umani, già citata;

- *il principio di uguaglianza e non discriminazione.*

Questo indicatore riunisce espressioni quali: [l'Ente] "ispira la propria azione alla tutela dei cittadini e dei loro diritti, al di là di ogni differenza di sesso, condizione, nazionalità, razza, cultura, religione", "si attiva a contrastare qualsiasi altra forma di discriminazione razziale, sociale, culturale e politica che pregiudichi una convivenza civile e solidale;

- *il dialogo interculturale.*

Questo indicatore riunisce espressioni quali: [l'Ente] "promuove la solidarietà sociale, favorisce l'integrazione fra le diverse culture", "promuove il dialogo e la tolleranza come metodo di confronto e di soluzione dei conflitti tra le persone e tra le diverse comunità", "promuove l'incontro e la reciproca comprensione delle diverse etnie e delle differenti identità ed esperienze culturali, religiose e storiche, nel rispetto ed a tutela della dignità e dell'integrità della persona;

- *il disarmo.*

Questo indicatore riunisce espressioni quali: [l'Ente] "adotta, nei limiti delle proprie competenze, tutti gli strumenti idonei a non consentire l'insediamento nell'ambito del territorio comunale di industrie e strutture finalizzate alla ricerca, produzione e commercializzazione di armi e strumenti da guerra", "dichiara il proprio territorio denuclearizzato intendendo con ciò esprimere la volontà che nessuno strumento di sterminio possa mai essere collocato nel proprio ambito".

Di ognuno di questi indicatori si è cercata traccia negli statuti dei Comuni con popolazione superiore a 5.000, negli statuti delle Province e negli statuti delle Regioni.

Agli esiti del monitoraggio, opportunamente elaborati e commentati per ogni indicatore, è dedicata la Parte II di questa pubblicazione.

In questa parte, a ciascuna dimensione valoriale assunta ad indicatore della ricerca viene dedicato un capitolo, a sua volta articolato in paragrafi in cui vengono presentati e commentati per tipologia di Ente (Comuni, Province, Regioni) e con un focus sul Veneto in particolare, gli esiti del monitoraggio.

I testi sono integrati da tabelle in cui sono organizzati i dati commentati. Queste tabelle a contenuto numerico e con numeri espressi sia in valori assoluti che percentuali, propongono aggregazioni dei dati per contesti territoriali di diversa ampiezza. In particolare, per il commento degli esiti riferiti ai Comuni, vengono utilizzate tabelle che aggregano dati per provincia, per regione e per zona geografica; per le Province viene fatto uso di tabelle che aggregano dati per regione e zona geografica; per le Regioni vengono invece proposte tabelle con carattere testuale.

PARTE SECONDA

L'INFRASTRUTTURA NORMATIVA PER LA PACE E I DIRITTI UMANI

I. Uno sguardo d'insieme

Enumerare quanti tra i Comuni, le Province e le Regioni oggetto del monitoraggio presentano nel proprio statuto disposizioni che richiamano una o più d'una tra le dimensioni valoriali assunte ad indicatori di questa ricerca, permette di fissare una prima rappresentazione della situazione esistente e di offrire una misura della sensibilità di questi Enti rispetto al complesso degli indicatori valoriali considerati.

Le informazioni rilevate per ognuna delle tre tipologie di Enti territoriali monitorati e tradotte nei dati via via esposti, consegnano un quadro d'insieme di diffusa sensibilità a livello normativo tra Comuni, Province e Regioni.

Allo stesso tempo, l'osservazione condotta sulla localizzazione geografica del fenomeno e sulla sua diffusione, permette di sviluppare prime considerazioni sul radicamento nel territorio dei processi monitorati.

1. Il quadro d'insieme emerso dal monitoraggio sugli statuti dei Comuni

In Italia, i Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti sono 2.372, distribuiti nei diversi territori regionali come da Tabella 1.

Quelli con statuto contenente richiami alle dimensioni valoriali oggetto della nostra indagine, e all'esito della stessa, sono risultati essere 2.086, pari all'88% del totale di riferimento¹.

Una percentuale questa che, in ragione del valore elevato che esprime, ci consegna una situazione complessiva di ampia diffusione del fenomeno osservato.

¹ Sono pertanto 286, pari al 12% del totale di riferimento, i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti nel cui statuto non è presente alcun riferimento alle dimensioni valoriali monitorate.

Nello stesso tempo va ricordato che questa percentuale è una percentuale necessariamente di sintesi in quanto, esprimendo il rapporto tra il totale dei Comuni con statuto contenente richiami ai valori di riferimento e il diverso totale dei Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti presenti in Italia, offre una rappresentazione di media della situazione complessivamente presente nell'intero Paese.

Tabella 1 – Comuni italiani con popolazione superiore a 5.000 ab. Per regione. Valori assoluti

regione	n. comuni con pop >5.000 ab
Liguria	52
Piemonte	132
Valle d'Aosta	1
Lombardia	445
Trentino Alto Adige	31
Veneto	264
Friuli Venezia Giulia	60
Emilia Romagna	184
Toscana	152
Lazio	123
Marche	68
Umbria	32
Campania	215
Abruzzo	54
Molise	12
Puglia	172
Basilicata	33
Calabria	85
Sicilia	193
Sardegna	64
Italia	2.372

Elaborando per ambito territoriale provinciale il rapporto tra le categorie di Comuni considerate, emergono percentuali con valori diversi rispetto a quello descrittivo della situazione in Italia. E le differenze sono di non poco rilievo, raggiungendo, in diminuzione, variazioni anche di decine di

punti in percentuale, mentre le variazioni in aumento portano in evidenza territori provinciali in cui si riscontra una piena corrispondenza tra il numero di Comuni con statuto positivamente caratterizzato e il numero di Comuni presenti nel territorio.

La Tabella 2 espone gli esiti del monitoraggio riferito al complesso delle dimensioni valoriali considerate e condotto sugli statuti dei 2.372 Comuni italiani con popolazione superiore a 5.000 abitanti; i dati sono aggregati per territorio provinciale e i valori percentuali sono ordinati in modo decrescente all'interno del medesimo contesto regionale.

Tabella 2 – Comuni italiani con statuto contenente richiami agli indicatori valoriali considerati. Per provincia e regione. Valori assoluti e %

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con statuto con richiami in generale	%
Liguria	La Spezia	11	11	100
	Savona	17	16	94
	Genova	16	14	88
	Imperia	8	6	75
Piemonte	Novara	11	11	100
	Torino	61	54	89
	Vercelli	8	7	88
	Asti	6	5	83
	Alessandria	10	8	80
	Biella	5	4	80
	Cuneo	24	18	75
	Verbania	7	5	71
Valle d'Aosta	Aosta	1	1	100
Lombardia	Lodi	8	8	100
	Milano	139	131	94
	Lecco	14	12	86
	Cremona	12	10	83

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con statuto con richiami in generale	%
	Sondrio	6	5	83
	Bergamo	72	58	81
	Mantova	28	22	79
	Varese	47	35	74
	Brescia	69	49	71
	Como	29	17	59
	Pavia	21	12	57
Trentino A.A.	Trento	12	12	100
	Bolzano	19	10	53
Veneto	Venezia	36	35	97
	Verona	45	43	96
	Treviso	61	53	87
	Padova	54	45	83
	Rovigo	10	8	80
	Vicenza	51	40	78
	Belluno	7	4	57
Friuli V.G.	Gorizia	8	8	100
	Trieste	4	4	100
	Udine	28	28	100
	Pordenone	20	19	95
Emilia Rom.	Bologna	41	41	100
	Forlì Cesena	15	15	100
	Ferrara	14	14	100
	Modena	28	28	100
	Ravenna	14	14	100
	Rimini	10	10	100
	Reggio Emilia	29	28	97
	Parma	20	19	95
	Piacenza	13	12	92

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con statuto con richiami in generale	%
Toscana	Firenze	35	35	100
	Livorno	9	9	100
	Lucca	15	15	100
	Pisa	20	20	100
	Pistoia	16	16	100
	Prato	6	6	100
	Arezzo	19	17	89
	Grosseto	9	8	89
	Siena	17	15	88
	Massa Carrara	6	4	67
Lazio	Frosinone	23	23	100
	Viterbo	17	17	100
	Roma	60	58	97
	Latina	19	17	89
	Rieti	4	3	75
Marche	Ascoli Piceno	16	16	100
	Ancona	18	17	94
	Macerata	17	16	94
	Pesaro Urbino	17	16	94
Umbria	Perugia	26	25	96
	Terni	6	5	83
Campania	Avellino	19	18	95
	Benevento	10	9	90
	Salerno	49	39	80
	Napoli	82	63	77
	Caserta	55	42	76
Abruzzo	Teramo	18	18	100
	L'Aquila	11	9	82
	Pescara	11	9	82

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con statuto con richiami in generale	%
	Chieti	14	11	79
Molise	Isernia	3	3	100
	Campobasso	9	5	56
Puglia	Foggia	24	23	96
	Taranto	24	23	96
	Bari	46	44	96
	Brindisi	20	19	95
	Lecce	58	50	86
Basilicata	Matera	14	13	93
	Potenza	19	17	89
Calabria	Cosenza	33	29	88
	Reggio Calabria	26	21	81
	Crotone	9	7	78
	Vibo Valentia	7	5	71
	Catanzaro	10	6	60
Sardegna	Cagliari	21	21	100
	Ogliastra	2	2	100
	Olbia Tempio	4	4	100
	Oristano	4	4	100
	Carbonia Iglesias	8	7	88
	Medio Campidano	9	7	78
	Sassari	9	6	67
	Nuoro	7	3	43
Sicilia	Enna	15	15	100
	Catania	43	42	98
	Agrigento	23	22	96
	Trapani	17	16	94
	Caltanissetta	11	10	91

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con statuto con richiami in generale	%
	Ragusa	10	9	90
	Siracusa	16	14	88
	Palermo	36	31	86
	Messina	22	18	82
Italia		2.372	2.086	88

Sono ben 66 (su 107²) i territori provinciali in cui l'incidenza di Comuni con statuto positivamente caratterizzato si esprime attraverso valori percentuali superiori a quello elaborato per l'intero territorio italiano (*i.e.*, 88%); tra questi, sono 30 quelli in cui la percentuale è pari al 100%.

Considerando l'ambito regionale a cui questi 66 territori provinciali appartengono, è possibile osservare che gli stessi tendono a concentrarsi nelle regioni dell'Italia centrale; inoltre, interessano in modo significativo anche alcune regioni dell'Italia nord orientale nonché le regioni dell'Italia insulare.

Il riscontro a queste osservazioni è offerto dall'elaborazione per territorio regionale degli esiti restituiti dal monitoraggio.

La Tabella 3 riporta i dati riferiti alla situazione rilevata in ciascun ambito regionale, esprimendo - attraverso il valore percentuale - l'incidenza di Comuni con statuto positivamente caratterizzato rispetto al numero complessivo di Comuni presenti nel territorio.

L'organizzazione dei dati secondo un ordine decrescente dei valori percentuali mette in evidenza i territori regionali in cui l'incidenza di Comuni con statuto positivamente caratterizzato è più elevata, rendendo così possibile formulare osservazioni ulteriori sulla diffusione e concentrazione del fenomeno considerato.

² Ricordando che stiamo parlando di territori provinciali geografici, il numero complessivo di 107 è dato dalla somma dei 104 territori degli Enti provinciali ad autonomia ordinaria, dei 2 territori degli Enti provinciali ad autonomia speciale e del territorio geografico convenzionale di Aosta che, formalmente, non è elemento costitutivo di alcun Ente provinciale.

A parte il valore del 100% riferito al territorio della Regione Valle d'Aosta, di per sé poco significativo in quanto misurato sul solo Comune con popolazione superiore a 5.000 abitanti presente nella Regione, sono dieci i territori regionali in cui sono stati riscontrati valori percentuali superiori a quello italiano (quest'ultimo perfettamente confermato con riferimento al Veneto).

Con valore percentuale pari al 98% si colloca la situazione registrata nell'ambito territoriale della Regione Emilia Romagna e in quello della Regione Friuli Venezia Giulia, entrambe appartenenti alla zona geografica dell'Italia nord orientale.

Tabella 3 – Comuni italiani con statuto contenente richiami agli indicatori valoriali considerati. Per regione. Valori assoluti e %

regione	n. comuni	n. comuni con statuto con richiami in generale	%
Valle d'Aosta	1	1	100
Emilia Rom.	184	181	98
Friuli V. G.	60	59	98
Lazio	123	118	96
Marche	68	65	96
Toscana	152	145	95
Umbria	32	30	94
Puglia	172	159	92
Sicilia	193	177	92
Basilicata	33	30	91
Liguria	52	47	90
Veneto	264	233	88
Abruzzo	54	47	87
Piemonte	132	112	85
Sardegna	64	54	84
Lombardia	445	359	81
Calabria	85	68	80
Campania	215	171	80
Trentino A. A.	31	22	71
Molise	12	8	67
Italia	2.372	2.086	88

Nelle Regioni Lazio, Marche, Toscana, Umbria, i valori percentuali - sempre molto elevati - sono pressoché uniformi, variando tra il 96% e il 94%. Un dato interessante, soprattutto in ragione del fatto che questi quattro territori regionali sono fra loro contermini e costituiscono convenzionalmente, nel loro insieme, la zona geografica dell'Italia centrale.

Con valori percentuali inferiori a quello generale del territorio italiano (*i.e.*, 88%), si collocano le situazioni rilevate tra i Comuni di otto diversi ambiti regionali (Abruzzo, Piemonte, Sardegna, Lombardia, Calabria, Campania, Trentino Alto Adige, Molise); alcune registrano un valore prossimo a quello italiano, altre invece variazioni in diminuzione intorno a venti punti percentuali (Trentino Alto Adige, 71%; Molise, 67%). Questi otto territori regionali, quanto ad area geografica di appartenenza, risultano distribuiti nelle altre quattro zone geografiche in cui convenzionalmente viene suddiviso il territorio italiano.

Aggregando i dati per zona geografica (cfr. Tabella 4), otteniamo una rappresentazione quantitativa, all'interno di ogni zona, del rapporto tra i Comuni che nel proprio statuto hanno espresso richiami alle dimensioni valoriali di nostro interesse e il numero di Comuni complessivamente presenti nell'ambito territoriale.

Tabella 4 – Comuni italiani con statuto contenente richiami agli indicatori valoriali considerati. Per zona geografica. Valori assoluti e %

zona geografica	n. comuni	n. comuni con statuto con richiami	%
nord occidentale	630	519	82
nord orientale	539	495	92
centrale	375	358	95
meridionale	571	483	85
insulare	257	231	90
Italia	2.372	2.086	88

Legenda.

Zona geografica nord occidentale: Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia

Zona geografica nord orientale: Trentino A.A., Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna

Zona geografica centrale: Toscana, Lazio, Marche, Umbria

Zona geografica meridionale: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria

Zona geografica insulare: Sardegna, Sicilia

Il dato riferito alla zona geografica dell'Italia centrale (95%) conferma il primato di quest'area rispetto alle altre.

Segue, in ordine immediatamente decrescente, la zona geografica dell'Italia nord orientale con una percentuale del 92%; un valore elevato che media tra la percentuale del 98% descrittiva della situazione registrata con riferimento ai Comuni della Regioni Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, e il diverso valore riferito ai Comuni della Regione del Veneto (88%) e della Regione Trentino Alto Adige (71%).

La percentuale del 90% descrive la situazione della zona geografica dell'Italia insulare, in cui è presente la Regione Sicilia con un valore percentuale del 92% e la Regione Sardegna con il diverso valore dell'84%.

Quanto alla zona geografica dell'Italia meridionale, la situazione tra i Comuni presenti è complessivamente rappresentata dalla percentuale dell'85%. Al suo interno, i valori riferiti ai sei ambiti territoriali regionali sono alquanto disomogenei: i Comuni pugliesi e i Comuni lucani si attestano sulle percentuali rispettivamente dal 92% e dal 91%, quelli abruzzesi sono rappresentati dal valore dell'87%, seguono quelli campani e calabresi con l'80% ed infine quelli molisani con il 67%.

Considerazioni analoghe possono essere riproposte per l'area geografica dell'Italia nord occidentale che, mediamente, si attesta sul valore dell'82%: a parte il dato riferito al territorio della Regione Valle d'Aosta (100%) per il quale valgono le osservazioni già formulate, i dati riferiti ai Comuni insistenti sugli altri territori regionali sono 90% (Liguria), 85% (Piemonte), 81% (Lombardia).

2. Il quadro d'insieme emerso dal monitoraggio sugli statuti delle Province italiane

Richiami alle dimensioni valoriali complessivamente considerate sono presenti nello statuto di 101 Province ad autonomia ordinaria su 104. La percentuale che esprime questo rapporto è pari al 97%.

Le Province caratterizzate da statuto privo di qualsiasi inclusione degli indicatori valoriali ricercati, sono in totale tre, di cui due in Abruzzo ed una in Lombardia.

Nelle altre aree regionali, la totalità delle Province presenti nel territorio è risultata dotata di statuto positivamente caratterizzato, per cui la percentuale registrata è pari al 100% (cfr. Tabella 5).

Tabella 5 – Province con statuto contenente richiami ai valori ricercati. Per regione. Valori assoluti e %

regione	n. province	n. province con statuto con richiami in generale	%
Liguria	4	4	100
Piemonte	8	8	100
Lombardia	11	10	91
Veneto	7	7	100
Friuli V. G.	4	4	100
Emilia Rom.	9	9	100
Toscana	10	10	100
Lazio	5	5	100
Marche	4	4	100
Umbria	2	2	100
Campania	5	5	100
Abruzzo	4	2	50
Molise	2	2	100
Puglia	5	5	100
Basilicata	2	2	100
Calabria	5	5	100
Sardegna	8	8	100
Sicilia	9	9	100
Italia	104	101	97

Nota.

La tabella non contempla la Regione Valle d'Aosta in quanto priva di Province e la Regione Trentino Alto Adige in quanto caratterizzata da Province ad autonomia speciale.

3. Il quadro d'insieme emerso dal monitoraggio sugli statuti delle Regioni e delle Province autonome

Significativa appare anche la rappresentazione della situazione registrata tra le Regioni italiane e le Province ad autonomia speciale.

Sono 13 su 20 le Regioni che nel proprio statuto richiamano una (*o più d'una*) tra le dimensioni valoriali considerate: Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Puglia, Campania, Calabria.

Osservando l'area geografica di appartenenza di queste Regioni, emerge una diffusione sul territorio non omogenea, prevalentemente concentrata nelle zone dell'Italia settentrionale ed in quella dell'Italia centrale.

L'area geografica dell'Italia nord occidentale si propone con 3 Regioni "*virtuose*" (Liguria, Piemonte, Lombardia) sulle 4 di cui è composta; la zona dell'Italia nord orientale è presente con due Regioni (Veneto, Emilia Romagna) su quattro; l'area dell'Italia centrale, diversamente, presenta il 100% di diffusione sul territorio, in quanto tutte e quattro le regioni che la costituiscono sono contraddistinte da statuto con riferimenti ad una (*o a più d'una*) delle dimensioni valoriali ricercate nel monitoraggio.

La zona geografica dell'Italia meridionale si propone con quattro Regioni con statuto positivamente caratterizzato (Abruzzo, Puglia, Campania, Calabria) sulle sei che la compongono.

Nessun riferimento ad alcuna tra le dimensioni valoriali di nostro interesse è stato rilevato negli statuti delle Regioni Sardegna e Sicilia; altrettanto nello statuto speciale del Trentino Alto Adige, per quanto riguarda la Provincia autonoma di Bolzano e la Provincia autonoma di Trento.

Va tuttavia ricordato che la potestà normativa costituzionalmente riconosciuta alle Regioni non è limitata alla deliberazione dello statuto. Gli Enti regionali, così come le Province autonome di Bolzano e di Trento, sono titolari di potestà legislativa che esercitano attraverso il Consiglio.

Nelle Regioni e nelle Province autonome di Bolzano e di Trento, pertanto, le tematiche della pace e dei diritti umani trovano sviluppo attraverso le leggi deliberate dalle rispettive Assemblee legislative.

La rassegna delle leggi regionali e provinciali contenenti una disciplina sui temi di interesse di questa ricerca, risultate vigenti nell'arco diacronico in cui si è svolto il monitoraggio, completa la ricognizione sull'esistenza di disposizioni normative in tema di pace e di diritti umani all'interno delle Regioni e delle Province autonome di Bolzano e di Trento.

La Tabella 6 riporta i risultati di questa indagine.

Tabella 6 – Leggi regionali e delle province di Bolzano e di Trento sui temi della pace e dei diritti umani. Per regione e Provincia autonoma

Regione	L.R. in tema di pace e di diritti umani
Abruzzo	LR 17/10/2005, n. 29: Promozione e diffusione di una cultura dell'educazione alla pace e ai diritti umani
	LR 18/12/1990, n. 98: Attività della Regione Abruzzo per lo sviluppo di una cultura della pace
	LR 14/12/1989, n. 105: Svolgimento di attività di cooperazione allo sviluppo nei Paesi in via di sviluppo
Basilicata	LR 24/04/2009, n. 10: Partecipazione della Regione Basilicata alla Fondazione Città della Pace per i Bambini Basilicata ONLUS
	LR 04/11/1996, n. 54: Modifiche ed integrazioni alla L.R. 8 maggio 1996, n. 26 Interventi regionali per la pace e la cooperazione tra popoli
	LR 08/05/1996, n. 26: Interventi regionali per la pace e la cooperazione tra i popoli
Campania	LR 24/03/2004, n. 4: Norme regionali per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione
	LR 07/04/2000, n. 12: Promozione e diffusione di una cultura dell'educazione alla pace e ai diritti umani
Emilia Romagna	LR 24/03/2004, n. 6: Riforma del sistema amministrativo regionale e locale, Unione Europea e relazioni internazionali, innovazione e semplificazione, rapporti con l'università
	LR 24/06/2002, n. 12: Interventi regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e i paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace
Friuli Venezia Giulia	LR 30/10/2000, n. 19: Interventi per la promozione, a livello regionale e locale, delle attività di cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale
Lazio	LR 24/12/2008, n. 25: Promozione ed attuazione delle iniziative per favorire i processi di disarmo e la cultura della pace
	LR 07/04/2000, n. 19: Iniziative regionali per la cooperazione allo sviluppo, per la collaborazione e la solidarietà internazionale
Liguria	LR 20/08/1998, n. 28: Interventi per la cooperazione allo sviluppo, la solidarietà internazionale e la pace
Lombardia	LR 05/06/1989, n. 20: La Lombardia per la pace e la cooperazione allo sviluppo
Marche	LR 18/06/2002, n. 9: Attività regionali per la promozione dei diritti umani, della cultura di pace, della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale

Regione	L.R. in tema di pace e di diritti umani
Molise	LR 29/08/2005, n. 29: Interventi regionali in materia di cooperazione con i paesi in via di sviluppo ed i paesi in via di transizione, di solidarietà internazionale e di promozione di una cultura di pace
Piemonte	LR 17/08/1995, 67: Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace per la cooperazione e la solidarietà internazionale
Puglia	LR 25/08/2003, n. 20: Partenariato per la cooperazione
Sardegna	LR 11/04/1996, n. 19: Norme in materia di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e di collaborazione internazionale
Toscana	LR 23/03/1999, n. 17: Interventi per la promozione dell'attività di cooperazione e partenariato internazionale LR 30/07/1997, n. 55: Interventi per la promozione di una cultura di pace
Trentino Alto Adige	DPGR 23/06/1997, n. 8L: Approvazione del Testo unificato delle leggi regionali sulle Iniziative per la promozione dell'integrazione europea e disposizioni per lo svolgimento di particolari attività di interesse regionale LR 30/05/1993, n. 11: Interventi a favore di popolazioni di stati extracomunitari colpiti da eventi bellici, calamitosi o in condizioni di particolari difficoltà economiche e sociali
Umbria	LR 27/10/1999, n. 28: Fondazione Umbria per la pace LR 27/10/1999, n. 26: Interventi regionali per la promozione della cooperazione internazionale allo sviluppo e della solidarietà tra i popoli
Valle d'Aosta	LR 17/04/2007, n. 6: Nuove disposizioni in materia di interventi regionali di cooperazione allo sviluppo e di solidarietà internazionale
Veneto	LR 16/12/1999, n. 55: Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà LR 28/12/1998, n. 33: Master europeo in diritti umani e democratizzazione LR 30/03/1988, n. 18: Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace
Prov. Aut. di Bolzano	LP 09/03/1991, n. 5: Cooperazione allo sviluppo

Regione	L.R. in tema di pace e di diritti umani
Prov. Aut. di Trento	LP 08/02/2007, n. 2: Disposizioni per l'attuazione della legge 24 febbraio 2006, n. 103 (Disposizioni concernenti iniziative volte a favorire lo sviluppo della cultura della pace), e modificazioni della legge provinciale 10 giugno 1991, n. 11 (Promozione e diffusione della cultura della pace)
	LP 15/03/2005, n. 4: Azioni ed interventi di solidarietà internazionale della Provincia autonoma di Trento

4. Prime conclusioni ... e qualche anticipazione

Quanto fino ad ora osservato chiude lo “sguardo d’insieme” con cui abbiamo voluto avviare la restituzione - documentata e ragionata - degli esiti di un imponente monitoraggio.

È uno sguardo d’insieme che ci ha permesso innanzitutto di enumerare quanti tra i Comuni, le Province, le Regioni presentano uno statuto positivamente caratterizzato rispetto al complesso delle dimensioni valoriali assunte ad indicatori di questa ricerca. Allo stesso tempo, ci consegna una prima percezione della diffusione del fenomeno sul territorio italiano e sul livello di radicamento nei diversi ambiti territoriali, portando in evidenza zone di maggiore concentrazione e consentendo anche valutazioni circa l’omogeneità della diffusione.

In questo contesto di visione d’insieme del fenomeno, facciamo spazio anche a qualche anticipazione – altrettanto generale – sugli esiti del monitoraggio riferiti a ciascuna dimensione valoriale e condotto rispetto a Comuni, Province, Regioni e Province ad autonomia speciale.

La Tabella 7 anticipa, per ogni tipologia di Ente, i valori di sintesi per ciascuna delle dimensioni valoriali assunte ad indicatori della ricerca.

Tabella 7 – I principali esiti del monitoraggio riferiti alle dimensioni valoriali dei diritti umani, del diritto alla pace, della cultura di pace, del ripudio della guerra, della solidarietà e cooperazione tra i popoli, della norma pace diritti umani, del disarmo, del dialogo interculturale, del principio di uguaglianza e non discriminazione.

Per Comuni, Province, Regioni, Province autonome. Valori espressi in percentuale

		ENTI			
		comuni (2.372)	province (104)	regioni (20)	province auton. (2)
INDICATORI	diritti umani	65%	74%	65%	0%
	diritto alla pace	12%	21%	25%	0%
	cultura di pace	51%	70%	65%	0%
	ripudio della guerra	14%	18%	15%	0%
	solidarietà e cooperazione internazionale	39%	57%	50%	0%
	norma pace diritti umani	7%	13%	5%	0%
	disarmo	12%	9%	0%	0%
	dialogo inter-culturale	33%	32%	35%	0%
	principio di uguaglianza e non discrimin.	29%	24%	45%	0%

Da qui si apre lo spazio per un'osservazione analitica delle tendenze espresse da Comuni, Province e Regioni, rispetto a ciascuna dimensione valoriale assunta ad indicatore in questa ricerca.

II. La dimensione valoriale dei diritti umani

I diritti umani rappresentano una dimensione valoriale particolarmente presente nella sensibilità di Comuni, Province e Regioni.

Il monitoraggio condotto sugli statuti di ciascuna delle tre tipologie di Enti, ha consentito di registrare numeri particolarmente elevati di Enti locali e regionali con statuto così positivamente caratterizzato e soprattutto evidenziato una capillare diffusione di questi stessi Enti su tutto il territorio italiano.

Le formule espressive attraverso cui la dimensione valoriale rappresentata dai diritti umani si trova declinata all'interno degli statuti di Comuni, Province, Regioni, sono varie.

È possibile ritrovare disposizioni statutarie che parlano di *“diritti umani”*, di *“diritti fondamentali e inalienabili della persona”*, di *“diritti innati delle persone umane”*, di *“dignità di ogni persona”*, di *“pieno sviluppo della persona umana e libero esercizio dei suoi diritti inviolabili”*, di *“diritti degli esseri umani/dell'essere umano”*.

In ragione della medesima dimensione di senso che accomuna le citazioni riscontrate e che emerge in modo non equivoco dal contesto delle disposizioni statutarie, le varie declinazioni espressive della dimensione valoriale rappresentata dai diritti umani sono state considerate fra loro equivalenti e quindi riunite, ai fini di questa ricerca, all'interno del medesimo indicatore: quello, per l'appunto, dei diritti umani.

1. I Comuni italiani per i diritti umani

I Comuni italiani con popolazione superiore a 5.000 abitanti che nello statuto prevedono disposizioni riferite ai diritti umani, sono 1.538, pari al 65% del totale di riferimento (*i.e.*, 2.372).

Il numero così elevato di Comuni con statuto positivamente caratterizzato induce a supporre che gran parte del territorio italiano possa essere interessato da questo fenomeno. E la rilevazione della localizzazione geografica di quei Comuni conferma l'intuizione: i 1.538 Comuni risultano interessare tutti i territori provinciali in cui si articola quello italiano.

Il tasso percentuale del 65%, già in sé considerevole e rappresentativo della situazione in Italia, raggiunge valori ancor più elevati quando esprime, a livello di territorio provinciale, quel medesimo rapporto tra le categorie di Comuni considerate (*i.e.*: *numero dei Comuni con popolazione superiore a 5.000 ab. caratterizzati da statuto inclusivo del parametro valoriale "diritti umani" e numero complessivo di Comuni con pari densità abitativa presenti nel territorio*).

Sono ben 58 (su 107¹) i territori provinciali nei quali il tasso di incidenza di Comuni con statuto inclusivo del parametro valoriale "diritti umani" è rappresentato da valori pari o superiori a quello medio nazionale; valori che risultano crescenti fino a raggiungere la percentuale del 100%.

All'interno del *range* 65% - 100%, in particolare:

- la percentuale pari al 100% appartiene ai Comuni di due diversi territori provinciali (tre, se consideriamo anche la situazione di Aosta);
- percentuali comprese tra i valori del 90 e del 100% rappresentano la situazione di 5 diversi territori provinciali;
- percentuali comprese tra i valori dell'80 e del 90% rappresentano la situazione di 12 diversi territori provinciali;
- percentuali comprese tra i valori del 70 e dell'80% rappresentano la situazione di 25 diversi territori provinciali;
- percentuali comprese tra i valori del 65 e del 70% rappresentano la situazione di 13 diversi territori provinciali.

Un'osservazione sulla percentuale del 100%, registrata per i Comuni insistenti sui territori delle province di Ogliastra e Olbia Tempio, in Sardegna.

¹ Ricordando che stiamo parlando di territori provinciali geografici, il numero complessivo di 107 è dato dalla somma dei 104 territori degli Enti provinciali ad autonomia ordinaria, dei 2 territori degli Enti provinciali ad autonomia speciale e del territorio geografico convenzionale di Aosta, che formalmente non è elemento costitutivo di alcun Ente provinciale.

Questa percentuale sintetizza la situazione di piena corrispondenza tra il numero di Comuni con statuto inclusivo del parametro valoriale “diritti umani” e il numero di Comuni presenti nel territorio.

Con riferimento alla situazione rilevata tra i Comuni di altri territori provinciali, lo stato di piena corrispondenza risulta mancato per un solo Comune.

Questo si verifica tra i Comuni delle Province di: Pistoia, 15 Comuni su 16; Trento, 11 Comuni su 12; Novara, 10 Comuni su 11; Lodi e Vercelli, 7 Comuni su 8; Prato, 5 Comuni su 6; Trieste e Oristano, 3 Comuni su 4; Isernia, 2 Comuni su 3.

La traduzione in percentuale di queste situazioni trova tuttavia espressione attraverso valori – oltre che fra loro diversi – anche abbastanza lontani dalla percentuale del 100%: Pistoia, 94%; Trento, 92%; Novara, 91%; Lodi e Vercelli, 88%; Prato, 83%; Trieste e Oristano, 75%; Isernia, 67%. E questo in ragione dei numeri (ovviamente espressi in valori assoluti) che costituiscono i termini del rapporto percentuale.

La Tabella 3 espone i dati rilevati tra i Comuni di ogni territorio provinciale. I valori espressi in percentuale sono proposti secondo un ordine decrescente all'interno di ogni contesto regionale.

Tabella 3 – Comuni con statuto contenente richiami ai diritti umani. Per provincia e regione. Valori assoluti e %

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con statuto con richiami ai diritti umani	%
Liguria	La Spezia	11	8	73
	Savona	17	11	65
	Genova	16	7	44
	Imperia	8	2	25
Piemonte	Novara	11	10	91
	Vercelli	8	7	88
	Cuneo	24	17	71
	Alessandria	10	6	60
	Torino	61	35	57
	Verbania	7	4	57
	Asti	6	3	50
	Biella	5	2	40
Valle d'Aosta	Aosta	1	1	100
Lombardia	Lodi	8	7	88
	Milano	139	106	76
	Cremona	12	8	67
	Mantova	28	17	61
	Bergamo	72	43	60
	Varese	47	28	60
	Lecco	14	8	57
	Como	29	14	48
	Pavia	21	10	48
	Brescia	69	31	45
	Sondrio	6	2	33
Trentino A.A.	Trento	12	11	92
	Bolzano	19	4	21
Veneto	Padova	54	36	67
	Treviso	61	39	64
	Rovigo	10	6	60
	Venezia	36	19	53
	Verona	45	22	49
	Vicenza	51	23	45

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con statuto con richiami ai diritti umani	%
	Belluno	7	3	43
Friuli V.G.	Udine	28	22	79
	Gorizia	8	6	75
	Trieste	4	3	75
	Pordenone	20	10	50
Emilia Romagna	Ravenna	14	11	79
	Forlì Cesena	15	11	73
	Parma	20	14	70
	Rimini	10	7	70
	Reggio Emilia	29	20	69
	Bologna	41	28	68
	Modena	28	19	68
	Ferrara	14	8	57
Piacenza	13	7	54	
Toscana	Pistoia	16	15	94
	Pisa	20	18	90
	Prato	6	5	83
	Siena	17	13	76
	Firenze	35	26	74
	Grosseto	9	6	67
	Arezzo	19	12	63
	Lucca	15	9	60
	Livorno	9	5	56
Massa Carr.	6	3	50	
Lazio	Frosinone	23	19	83
	Viterbo	17	13	76
	Roma	60	44	73
	Latina	19	13	68
	Rieti	4	2	50
Marche	Ancona	18	13	72
	Macerata	17	11	65
	Pesaro Urbino	17	10	59
	Ascoli Piceno	16	9	56

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con statuto con richiami ai diritti umani	%
Umbria	Perugia	26	19	73
	Terni	6	2	33
Campania	Salerno	49	36	73
	Avellino	19	13	68
	Napoli	82	45	55
	Caserta	55	28	51
	Benevento	10	4	40
Abruzzo	Teramo	18	15	83
	L'Aquila	11	9	82
	Chieti	14	8	57
	Pescara	11	5	45
Molise	Isernia	3	2	67
	Campobasso	9	5	56
Puglia	Foggia	24	20	83
	Bari	46	38	83
	Brindisi	20	15	75
	Taranto	24	18	75
	Lecce	58	39	67
Basilicata	Potenza	19	14	74
	Matera	14	6	43
Calabria	Vibo Valentia	7	5	71
	Reggio Cal.	26	16	62
	Catanzaro	10	6	60
	Cosenza	33	18	55
	Crotone	9	4	44
Sardegna	Ogliastra	2	2	100
	Olbia Tempio	4	4	100
	Oristano	4	3	75
	Carbonia Igl.	8	5	63
	Cagliari	21	12	57
	Medio Camp.	9	3	33
	Sassari	9	3	33

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con statuto con richiami ai diritti umani	%
	Nuoro	7	2	29
Sicilia	Catania	43	39	91
	Trapani	17	14	82
	Caltanissetta	11	9	82
	Enna	15	12	80
	Ragusa	10	8	80
	Agrigento	23	17	74
	Messina	22	16	73
	Palermo	36	26	72
	Siracusa	16	11	69
Italia		2.372	1.538	65

La Tabella 4 propone i dati rilevati tra i Comuni monitorati, aggregandoli per territorio regionale. I valori percentuali seguono un ordine decrescente.

Tabella 4 – Comuni con statuto contenente richiami ai diritti umani. Per regione. Valori assoluti e %

regione	n. comuni	n. comuni con richiami ai diritti umani	%
Valle d'Aosta	1	1	100
Sicilia	193	152	79
Puglia	172	130	76
Toscana	152	112	74
Lazio	123	91	74
Abruzzo	54	37	69
Friuli V. G.	60	41	68
Emilia Romagna	184	125	68
Umbria	32	21	66
Piemonte	132	84	64
Marche	68	43	63
Lombardia	445	274	62
Basilicata	33	20	61
Campania	215	126	59
Molise	12	7	58
Calabria	85	49	58
Veneto	264	148	56
Liguria	52	28	54
Sardegna	64	34	53
Trentino A. A.	31	15	48
Italia	2.372	1.538	65

A parte il valore del 100% elaborato per la regione Valle d'Aosta che è riferito all'unico Comune con popolazione superiore a 5.000 abitanti presente nella regione, valori percentuali particolarmente elevati, ben superiori a quello di sintesi dell'intero territorio italiano, descrivono l'incidenza di Comuni con statuto positivamente caratterizzato nelle aree regionali della Sicilia (79%) e della Puglia (76%).

Tassi di incidenza del fenomeno osservato superiori a quello riferito all'Italia (65%), si registrano tra i Comuni della Toscana (74%), del Lazio

(74%) e dell'Umbria (66%). Questi ambiti regionali, tra l'altro, rappresentano 3 delle 4 regioni che costituiscono l'area geografica dell'Italia centrale. Anche tra i Comuni del Friuli Venezia Giulia e tra quelli dell'Emilia Romagna, la percentuale che esprime l'incidenza di Comuni con statuto positivamente caratterizzato è superiore a quella di sintesi dell'Italia. Questi due territori regionali rappresentano il 50% di quelli costituenti l'area geografica dell'Italia nord orientale.

Negli altri contesti regionali, il tasso di incidenza di Comuni con statuto inclusivo della dimensione valoriale dei diritti umani è inferiore a quello del 65% riferito all'Italia: in alcuni casi si attesta su valori molto prossimi, in altri casi la variazione in diminuzione è più evidente.

La Tabella 5 propone un'elaborazione per zona geografica dei dati rilevati attraverso il monitoraggio.

Tabella 5 – Comuni con statuto contenente richiami ai diritti umani. Per zona geografica. Valori assoluti e %

zona geografica	n. comuni	n. comuni con richiami ai diritti umani	%
nord occidentale	630	387	61
nord orientale	539	329	61
centrale	375	267	71
meridionale	571	369	65
insulare	257	186	72
Italia	2.372	1.538	65

Legenda.

Zona geografica nord occidentale: Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia

Zona geografica nord orientale: Trentino A.A., Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna

Zona geografica centrale: Toscana, Lazio, Marche, Umbria

Zona geografica meridionale: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria

Zona geografica insulare: Sardegna, Sicilia

2. Le Province per i diritti umani

Il monitoraggio effettuato sugli statuti delle Province ad autonomia ordinaria restituisce, così come per gli statuti dei Comuni, una sensibilità diffusa nei confronti del parametro valoriale rappresentato dai diritti umani.

Sono 77 su 104 le Province caratterizzate da statuto con inclusione di questa dimensione valoriale; la percentuale che esprime questo rapporto è pari al 74%.

Guardando alla localizzazione delle Province con statuto positivamente caratterizzato, si può osservare una diffusione del fenomeno che interessa tutti i territori regionali.

Diversi da territorio a territorio gli indici di concentrazione delle Province con statuto con inclusione della dimensione valoriale “diritti umani”. Le percentuali oscillano tra un valore minimo del 25%, rilevato tra le Province dell’Abruzzo e del Friuli Venezia Giulia, e il valore massimo del 100% registrato tra le Province della Campania, del Molise, della Calabria e della Sicilia. Nella Tabella 6 vengono proposti i dati riferiti alle Province (ad autonomia ordinaria) di ciascun territorio regionale.

I valori percentuali, che sono espressione del rapporto tra il numero di Enti provinciali con statuto positivamente caratterizzato rispetto al numero complessivo di quelli presenti nel territorio, sono organizzati secondo un ordine decrescente.

Valori percentuali superiori a quello registrato per l’Italia (74%) descrivono la situazione tra le Province insistenti su 10 diversi territori regionali.

In questa graduatoria dei “primi dieci”, risulta completamente rappresentata la zona geografica dell’Italia nord-occidentale attraverso le proiezioni che riguardano le Province della Liguria (75%), del Piemonte (88%) e della Lombardia (91%).

Di particolare rilievo nella graduatoria anche la situazione riconducibile alla zona geografica dell’Italia meridionale. Questa è presente con le Province di quattro ambiti regionali sui sei che la costituiscono; tra l’altro, con riferimento alle Province della Campania, del Molise e della Calabria, si registra una piena corrispondenza tra il numero delle Province presenti nel territorio e il numero delle Province con statuto che include la dimensione valoriale dei diritti umani.

Tabella 6 – Province con statuto contenente richiami ai diritti umani. Per regione.
Valori assoluti e %

regione	n. province	n. province con richiami ai diritti umani	%
Campania	5	5	100
Molise	2	2	100
Calabria	5	5	100
Sicilia	9	9	100
Lombardia	11	10	91
Emilia Romagna	9	8	89
Piemonte	8	7	88
Puglia	5	4	80
Liguria	4	3	75
Marche	4	3	75
Veneto	7	5	71
Sardegna	8	5	63
Lazio	5	3	60
Umbria	2	1	50
Basilicata	2	1	50
Toscana	10	4	40
Friuli V. G.	4	1	25
Abruzzo	4	1	25
Italia	104	77	74

Nota.

La tabella non contempla la Regione Valle d'Aosta in quanto priva di Province e la Regione Trentino Alto Adige in quanto caratterizzata da Province ad autonomia speciale

I risultati di sintesi che si ottengono elaborando per zona geografica i dati del monitoraggio confermano le proiezioni elaborate per ambito regionale e le osservazioni fino ad ora svolte (*cfr. Tabella 7*).

La percentuale più elevata appartiene alla zona geografica dell'Italia nord-occidentale (87%); segue immediatamente la zona geografica dell'Italia insulare con la percentuale dell'82% che media tra la situazione registrata tra le Province della Sicilia (100%) e quella registrata tra le Province della Sardegna (63%).

Tabella 7 – Province con statuto contenente richiami ai diritti umani.
Per zona geografica. Valori assoluti e %

zona geografica	n. province	n. province con richiami ai diritti umani	%
nord occidentale	23	20	87
nord orientale	20	14	70
centrale	21	11	52
meridionale	23	18	78
insulare	17	14	82
Italia	104	77	74

Legenda.

Zona geografica nord occidentale: Liguria, Piemonte, Lombardia (*esclusa Regione Valle d'Aosta in quanto priva di Province*)

Zona geografica nord orientale: Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna (*esclusa la Regione Trentino A.A. in quanto caratterizzata da Province ad autonomia speciale*)

Zona geografica centrale: Toscana, Lazio, Marche, Umbria

Zona geografica meridionale: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria

Zona geografica insulare: Sardegna, Sicilia

Anche il valore percentuale attribuito alla zona geografica dell'Italia meridionale (78%) si propone come una media tra le situazioni virtuose registrate tra le Province della Campania, del Molise e della Calabria (*i.e.*, 100%) e quelle proprie delle Province della Puglia (80%), della Basilicata (50%) e dell'Abruzzo (25%).

Per quanto riguarda le Province pugliesi e lucane, per cogliere pienamente la situazione in atto, è necessario andare oltre la rappresentazione offerta dalla proiezioni percentuali e considerare i numeri, sotto forma di valori assoluti, che indicano quante Province sono dotate di statuto con inclusione del parametro “diritti umani” e quante sono le Province complessivamente presenti sul territorio.

L'esito di questa osservazione porta a concludere che la situazione di piena corrispondenza tra i due termini del confronto appena indicati è stata mancata per un solo ente provinciale (Puglia, 4 Province su 5; Basilicata, 1 Provincia su 2).

3. Le Regioni e le Province autonome per i diritti umani

Il monitoraggio condotto sugli statuti delle Regioni italiane porta a riscontrare che su 20 Regioni sono 13 quelle caratterizzate da statuto che prevede tra le proprie disposizioni riferimenti alla dimensione valoriale rappresentata dai diritti umani.

La Tabella 8 espone i dati rilevati, considerando anche la zona geografica di appartenenza di ogni Regione.

Tabella 8 – Regioni con statuto contenente richiami ai diritti umani

zona geografica	regione	richiami ai diritti umani nello statuto
nord occidentale	Liguria	si
nord occidentale	Lombardia	si
nord occidentale	Piemonte	si
nord orientale	Emilia Romagna	si
nord orientale	Veneto	si
centrale	Toscana	si
centrale	Umbria	si
centrale	Lazio	si
centrale	Marche	si
meridionale	Campania	si
meridionale	Abruzzo	si
meridionale	Puglia	si
meridionale	Calabria	si
nord occidentale	Valle d'Aosta	no
nord orientale	Trentino Alto Adige	no
nord orientale	Friuli Venezia Giulia	no
meridionale	Molise	no
meridionale	Basilicata	no
insulare	Sardegna	no
insulare	Sicilia	no

Tra gli Enti con statuto positivamente caratterizzato si riscontra la presenza delle Regioni Toscana, Umbria, Lazio, Marche che insieme costituiscono l'intera zona dell'Italia centrale. La percentuale che esprime per questa zona il livello di diffusione del fenomeno è pari, dunque, al 100%.

Fortemente rappresentata anche la zona dell'Italia nord occidentale, con tre Regioni (Liguria, Piemonte, Lombardia) sulle quattro da cui è costituita. Per le Regioni appartenenti a questa zona, la percentuale di diffusione è pari al 75%.

Altrettanto si può osservare per la zona dell'Italia meridionale, nella quale le quattro Regioni che contemplano nel proprio statuto la dimensione valoriale dei diritti umani (Campania, Abruzzo, Puglia, Calabria) rappresentano il 67% delle Regioni comprese nella zona.

Le Regioni Veneto ed Emilia Romagna, comprese nell'elenco delle 13 Regioni con statuto positivamente caratterizzato, sono indice di diffusione del fenomeno nella zona nord orientale pari al 50%.

Il monitoraggio condotto sugli statuti delle Regioni Sardegna e Sicilia, costitutive dell'intera area geografica dell'Italia insulare, non ha dato esiti positivi rispetto all'indicatore di ricerca "diritti umani".

Altrettanto si deve concludere per lo statuto speciale del Trentino Alto Adige, per quanto riguarda la Provincia autonoma di Bolzano e la Provincia autonoma di Trento.

4. Focus sul Veneto

Nel Veneto, su 264 Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, sono 148 quelli che nel proprio statuto contengono richiami alla dimensione valoriale dei diritti umani. La percentuale che esprime questo rapporto è pari al 56%, un valore un po' inferiore (circa 10 punti percentuali) rispetto a quello di sintesi elaborato per l'Italia (65%).

La localizzazione geografica di questi 148 Comuni permette di rilevare che gli stessi interessano tutti i territori provinciali in cui si articola quello regionale veneto.

Varia, da un ambito provinciale ad un altro, la percentuale che esprime il rapporto tra Comuni con statuto positivamente caratterizzato e il diverso numero di Comuni presenti nel territorio.

Tabella 9 – Comuni con statuto contenente richiami ai diritti umani nel Veneto.
Per provincia. Valori assoluti e %

provincia	n. comuni	n. comuni con statuto con richiami ai diritti umani	%
Padova	54	36	67
Treviso	61	39	64
Rovigo	10	6	60
Venezia	36	19	53
Verona	45	22	49
Vicenza	51	23	45
Belluno	7	3	43
Veneto	264	148	56

I territori in cui la concentrazione del fenomeno registra tassi più elevati sono quelli delle province di Padova (67%), di Treviso (64%) e di Rovigo (60%): i valori percentuali sono tutti superiori a quello di sintesi elaborato per l'intero territorio regionale (56%) e allo stesso tempo sono prossimi a quello riferito all'intero territorio italiano (65%).

Spostando ora l'attenzione sugli Enti provinciali presenti nella regione del Veneto, come già abbiamo evidenziato in sede di restituzione degli esiti del monitoraggio effettuato sulle Province, sono 5 su 7 quelli caratterizzati da statuto inclusivo della dimensione valoriale rappresentata dai diritti umani: Belluno, Padova, Venezia, Verona, Vicenza.

Uno statuto parimenti qualificato non si riscontra nelle Province di Treviso e di Rovigo, i cui territori registrano, invece, tassi di incidenza di Comuni con statuto inclusivo della dimensione valoriale dei diritti umani tra i più elevati.

Anche lo statuto della Regione del Veneto contempla tra le proprie disposizioni riferimenti alla dimensione valoriale dei diritti umani, così come definita ai fini di questa ricerca.

5. Appendice

I Comuni con statuto inclusivo della dimensione valoriale dei diritti umani. Per regione e provincia

ABRUZZO

Provincia de L'Aquila: Avezzano, Capistrello, Carsoli, Castel di Sangro, Celano, L'Aquila, Luco dei Marsi, Sulmona, Tagliacozzo. **Provincia di Chieti:** Atessa, Casoli, Chieti, Fossacesia, Guardiagrele, San Giovanni Teatino, San Salvo, San Vito Chietino. **Provincia di Pescara:** Manoppello, Penne, Pescara, Pianella, Spoltore. **Provincia di Teramo:** Alba Adriatica, Atri, Bellante, Campi, Castellalto, Giulianova, Martinsicuro, Montorio al Vomano, Mosciano Sant'Angelo, Pineto, Roseto degli Abruzzi, Sant'Egidio alla Vibrata, Sant'Omero, Silvi, Tortoreto.

BASILICATA

Provincia di Matera: Bernalda, Irsina, Matera, Montescaglioso, Policoro, Scanzano Jonico, Tursi. **Provincia di Potenza:** Avigliano, Genzano Di Lucania, Lagonegro, Lauria, Lavello, Maratea, Melfi, Palazzo San Gervasio, Picerno, Potenza, Rionero in Vulture, Senise, Tito, Venosa.

CALABRIA

Provincia di Cosenza: Acri, Amantea, Castrolibero, Castrovillari, Cetraro, Cosenza, Crosia, Luzzi, Mendicino, Paola, Praia a Mare, Rende, San Giovanni in Fiore, San Lucido, Scalea, Spezzano Albanese, Tortora, Trebisacce. **Provincia di Catanzaro:** Borgia, Catanzaro, Davoli, Girifalco, Guardavalle, Sellia Marina. **Provincia di Krotona:** Cirò Marina, Crotone, Crotona, Cutro, Petilia Policastro. **Provincia di Reggio Calabria:** Bagnara Calabria, Cinquefrondi, Condofuri, Gioia Tauro, Gioiosa Ionica, Laureana di Borrello, Locri, Marina di Gioiosa Ionica, Montebello Ionico, Motta San Giovanni, Polistena, Reggio di Calabria, Reggio di Calabria, Rizziconi, Scilla, Taurianova, Villa San Giovanni. **Provincia di Vibo Valentia:** Mileto, Nicotera, Pizzo, Tropea, Vibo Valentia.

CAMPANIA

Provincia di Avellino: Ariano Irpino, Atripalda, Avellino, Forino, Grotaminarda, Lioni, Mercogliano, Monteforte Irpino, Montella, Montemitto, Montoro Superiore, Serino, Solofra. **Provincia di Benevento:** Benevento, Guardia Sanframondi, San Bartolomeo in Galdo, Telese. **Provincia di Caserta:** Caiazzo, Cancellò ed Arnone, Capua, Carinaro, Casagiove, Casal di Principe, Casapesenna, Caserta, Castel Volturno, Cellole, Macerata Campania, Maddaloni, Marcianise, Mondragone, Orta di Atella, Parete, Piedimonte Matese, Recale, San Cipriano d'Aversa, San Felice a Cancellò, San Nicola la Strada, Santa Maria a Vico, Santa Maria Capua Vetere, Sant'Arpino, Sessa Aurunca, Teano, Teverola, Villa Literno. **Provincia di Napoli:** Afragola, Agerola, Bacoli, Barano d'Ischia, Caivano, Calvizzano, Casamicciola Terme, Casandrino, Castellammare di Stabia, Forio, Frattamaggiore, Gragnano, Ischia, Lettere, Marano di Napoli, Marigliano, Massa Lubrense, Melito di Napoli, Meta, Monte di Procida, Mugnano di Napoli, Napoli, Nola, Palma Campania, Piano di Sorrento, Poggioreale, Pollena Trocchia, Pomigliano d'Arco, Pompei, Portici, Pozzuoli, Quarto, Roccarainola, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Santa Maria La Carità, Sant'Agello, Sant'Anastasia, Sant'Antimo, Sant'Antonio Abate, Sorrento, Striano, Terzigno, Trecase, Vico Equense. **Provincia di Salerno:** Agropoli, Albanella, Altavilla Silentina, Angri, Ascea, Baronissi, Battipaglia, Bracigliano, Buccino, Campagna, Castellabate, Cava de' Tirreni, Eboli, Fisciano, Giffoni Valle Piana, Maiori, Mercato San Severino, Montecorvino Pugliano, Nocera Inferiore, Olevano sul Tusciano, Pagani, Pellezzano, Polla, Pontecagnano Faiano, Roccadaspide, Roccapiemonte, Sala Consilina, Salerno, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sant'Egidio del Monte Albino, Sarno, Sassano, Scafati, Teggiano, Vietri sul Mare.

EMILIA ROMAGNA

Provincia di Bologna: Anzola dell'Emilia, Argelato, Baricella, Bazzano, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Castel Maggiore, Castel San Pietro Terme, Castello d'Argile, Castenaso, Castiglione dei Pepoli, Crespellano, Crevalcore, Dozza, Gaggio Montano, Granarolo dell'Emilia, Imola, Malalbergo, Minerbio, Monzuno, Monterezenzo, Pianoro, Pieve di Cento, San Giovanni in Persiceto, San Lazzaro di Savena, Sant'Agata Bolognese,

Sasso Marconi, Vergato. **Provincia di Forlì Cesena:** Bagno di Romagna, Bertinoro, Castrocaro Terme e Terra del Sole, Cesena, Cesenatico, Forlì, Gatteo, Meldola, Mercato Saraceno, Predappio, San Mauro Pascoli. **Provincia di Ferrara:** Bondeno, Cento, Codigoro, Copparo, Ferrara, Mesola, Portomaggiore, Vigarano Mainarda. **Provincia di Modena:** Bomporto, Carpi, Castelfranco Emilia, Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Concordia sulla Secchia, Finale Emilia, Fiorano Modenese, Formigine, Maranello, Modena, Nonantola, Pavullo nel Frignano, San Cesario sul Panaro, San Prospero, Sassuolo, Soliera, Spilamberto, Vignola. **Provincia di Parma:** Busseto, Collecchio, Colorno, Fidenza, Fontevivo, Fornovo di Taro, Langhirano, Medesano, Montechiarugolo, Noceto, Sala Baganza, San Secondo Parmense, Torrile, Traversetolo. **Provincia di Piacenza:** Carpaneto Piacentino, Castel San Giovanni, Castelvetro Piacentino, Piacenza, Podenzano, Pontenure, San Giorgio Piacentino. **Provincia di Ravenna:** Bagnacavallo, Brisighella, Castel Bolognese, Conselice, Cotignola, Faenza, Fusignano, Lugo, Riolo Terme, Russi. **Provincia di Reggio Emilia:** Albinea, Bagnolo in Piano, Bibbiano, Brescello, Campagnola Emilia, Casalgrande, Castelnovo ne' Monti, Cavriago, Cervia, Fabbrico, Gattatico, Guastalla, Luzzara, Montecchio Emilia, Quattro Castella, Reggiolo, Reggio nell'Emilia, Rio Saliceto, Rubiera, San Martino in Rio, Scandiano. **Provincia di Rimini:** Bellaria-Igea Marina, Misano Adriatico, Morciano di Romagna, Riccione, Rimini, Santarcangelo di Romagna, Verucchio.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Provincia di Gorizia: Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Monfalcone, Ronchi dei Legionari, San Canzian d'Isonzo, Staranzano. **Provincia di Pordenone:** Aviano, Azzano Decimo, Brugnera, Chions, Fontanafredda, Porcia, Roveredo in Piano, Sacile, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo. **Provincia di Trieste:** Duino-Aurisina, Muggia, Trieste. **Provincia di Udine:** Cervignano Del Friuli, Cividale Del Friuli, Codroipo, Fagagna, Gemona del Friuli, Latisana, Majano, Manzano, Martignacco, Mortegliano, Palmanova, Passignano di Prato, Pavia di Udine, Povoletto, Remanzacco, San Daniele del Friuli, San Giorgio di Nogaro, Tarcento, Tavagnacco, Tolmezzo, Tricesimo, Udine.

LAZIO

Provincia di Frosinone: Alatri, Anagni, Aquino, Cassino, Ceccano, Ceperano, Cervaro, Ferentino, Fiuggi, Frosinone, Isola del Liri, Monte San Giovanni Campano, Paliano, Piedimonte San Germano, Ripi, Roccasecca, Sant'Elia Fiumerapido, Sora, Veroli. **Provincia di Latina:** Cori, Gaeta, Itri, Latina, Minturno, Monte San Biagio, Priverno, Sabaudia, San Felice Circeo, Santi Cosma e Damiano, Sermoneta, Sezze, Terracina. **Provincia di Rieti:** Poggio Mirteto, Rieti. **Provincia di Roma:** Albano Laziale, Anguillara Sabazia, Ariccia, Artena, Campagnano di Roma, Capena, Castel Gandolfo, Castel Madama, Cerveteri, Fiano Romano, Fiumicino, Fonte Nuova, Formello, Frascati, Galliciano nel Lazio, Genazzano, Genzano di Roma, Grottaferrata, Guidonia Montecelio, Labico, Ladispoli, Lanuvio, Lariano, Manziana, Monte Porzio Catone, Montecompatri, Monterotondo, Morlupo, Nettuno, Olevano Romano, Palestrina, Palombara Sabina, Pomezia, Rignano Flaminio, Rocca di Papa, Sacrofano, San Cesareo, Santa Marinella, Segni, Subiaco, Tivoli, Trevignano Romano, Valmontone, Zagarolo. **Provincia di Viterbo:** Acquapendente, Canino, Caprarola, Civita Castellana, Fabrica di Roma, Montalto di Castro, Nepi, Orte, Ronciglione, Soriano nel Cimino, Sutri, Tarquinia, Viterbo.

LIGURIA

Provincia di Genova: Arenzano, Busalla, Cogoleto, Cogorno, Genova, Santa Margherita Ligure, Sant'Olcese. **Provincia di La Spezia:** Bolano, Follo, La Spezia, Lerici, Levante, Ortonovo, Santo Stefano di Magra, Sarzana. **Provincia di Savona:** Alassio, Albenga, Albissola Marina, Andora, Borghetto Santo Spirito, Cairo Montenotte, Celle Ligure, Finale Ligure, Savona, Vado Ligure, Varazze.

LOMBARDIA

Provincia di Bergamo: Almè, Almenno San Bartolomeo, Alzano Lombardo, Azzano San Paolo, Bergamo, Boltiere, Bonate Sopra, Bonate Sotto, Bottanuco, Brembate di Sopra, Brignano Gera d'Adda, Calusco d'Adda, Caravaggio, Chiuduno, Cisano Bergamasco, Clusone, Cologno al Serio, Dalmine, Ghisalba, Gorle, Grumello del Monte, Mapello, Martinengo, Mozzo, Nembro, Palosco, Ponte San Pietro, Ponteranica, San Giovanni Bianco, San Paolo d'Argon, Scanzorosciate, Seriate, Sorisole, Spirano,

Stezzano, Torre Boldone, Treviglio, Treviolo, Urgnano, Verdellino, Verdello, Zanica, Zogno. **Provincia di Brescia:** Adro, Bagnolo Mella, Bedizole, Bovezzo, Brescia, Capriolo, Castegnato, Castelcovati, Castrezzato, Coccaglio, Concesio, Gardone Val Trompia, Gavardo, Ghedi, Gottolengo, Gussago, Iseo, Lonato, Manerbio, Poncarale, Pontoglio, Prevalle, Provaglio d'Iseo, Quinzano d'Oglio, Rodengo-Saiano, Roncadelle, Salò, Torbole Casaglia, Trenzano, Verolanuova, Villa Carcina. **Provincia di Como:** Appiano Gentile, Bregnano, Cadorago, Carugo, Cermenate, Como, Guanzate, Lipomo, Lomazzo, Rovellasca, Rovello Porro, Tavernerio, Turate, Villa Guardia. **Provincia di Cremona:** Casalmaggiore, Castelveverde, Crema, Cremona, Offanengo, Pizzighettone, Soncino, Spino d'Adda. **Provincia di Lecco:** Calolziocorte, Casatenovo, Galbiate, Lecco, Mandello del Lario, Merate, Oggiono, Olgiate Molgora. **Provincia di Lodi:** Casalpusterlengo, Codogno, Lodi, Lodi Vecchio, Mulazzano, Sant'Angelo Lodigiano, Tavazzano con Villavesco. **Provincia di Milano:** Abbiategrasso, Agrate Brianza, Albiate, Arconate, Arcore, Arese, Assago, Baranzate, Bareggio, Bellusco, Besana in Brianza, Biassono, Binasco, Bovisio-Masciago, Bresso, Brugherio, Buccinasco, Busnago, Bussero, Busto Garolfo, Canegrate, Caponago, Carnate, Carugate, Cassano d'Adda, Cassina de' Pecchi, Castano Primo, Cavenago di Brianza, Cernusco sul Naviglio, Cerro Maggiore, Cesano Boscone, Cesano Maderno, Cesate, Cinisello Balsamo, Cogliate, Cologno Monzese, Corbetta, Cormano, Cornaredo, Cornate d'Adda, Corsico, Cuggiono, Cusano Milanino, Dairago, Desio, Garbagnate Milanese, Gessate, Giussano, Gorgonzola, Inzago, Lainate, Lazzate, Legnano, Lentate Sul Seveso, Limbiate, Lissone, Locate di Triulzi, Magenta, Magnago, Marcallo con Casone, Meda, Melegnano, Melzo, Milano, Monza, Nerviano, Nova Milanese, Opera, Paderno Dugnano, Pantigliate, Paullo, Pero, Pessano Con Bornago, Pieve Emanuele, Pioltello, Pogliano Milanese, Pozzuolo Martesana, Pregnana Milanese, Rho, Robecco sul Naviglio, Rosate, Rozzano, San Colombano al Lambro, San Donato Milanese, San Giorgio su Legnano, San Giuliano Milanese, San Vittore Olona, Seregno, Settala, Settimo Milanese, Seveso, Solaro, Sovico, Trezzo sull'Adda, Triuggio, Truccazzano, Vanzaghella, Vaprio d'Adda, Varedo, Vedano al Lambro, Verano Brianza, Vignate, Villasanta, Vimercate, Vittuone, Zibido San Giacomo. **Provincia di Mantova:** Bagnolo San Vito, Castel Goffredo, Castellucchio, Castiglione delle Stiviere, Guidizzolo, Mantova, Marcaria,

Moglia, Ostiglia, Pegognaga, Poggio Rusco, Quistello, Rodigo, Roncoferaro, Sermide, Suzzara, Virgilio. **Provincia di Pavia:** Broni, Casorate Primo, Garlasco, Mede, Mortara, Pavia, Stradella, Vidigulfo, Vigevano, Voghera. **Provincia di Sondrio:** Cosio Valtellino, Livigno. **Provincia di Varese:** Besnate, Besozzo, Busto Arsizio, Cardano al Campo, Caronno Pertusella, Casorate Sempione, Cassano Magnago, Castellanza, Castronno, Cavaria con Premezzo, Cislago, Fagnano Olona, Gallarate, Gorla Minore, Induno Olona, Jerago con Orago, Lonate Pozzolo, Luino, Malnate, Samarate, Saronno, Sesto Calende, Somma Lombardo, Tradate, Uboldo, Varese, Venegono Inferiore, Venegono Superiore

MARCHE

Provincia di Ancona: Arcevia, Camerano, Chiaravalle, Corinaldo, Falconara Marittima, Filottrano, Jesi, Loreto, Monte San Vito, Montemarciano, Osimo, Sassoferrato, Senigallia. **Provincia di Ascoli Piceno:** Ascoli Piceno, Castel di Lama, Cupra Marittima, Grottammare, Monte Urano, Montegranaro, Porto Sant'Elpidio, Sant'Elpidio a Mare, Spinetoli. **Provincia di Macerata:** Camerino, Corridonia, Macerata, Matelica, Monte San Giusto, Montecassiano, Porto Recanati, Recanati, San Severino Marche, Tolentino, Treia. **Provincia di Pesaro Urbino:** Fano, Fermignano, Fossombrone, Mondolfo, Novafeltria, Pergola, Pesaro, Urbino.

MOLISE

Provincia di Campobasso: Campobasso, Campobasso, Guglionesi, Montenero di Bisaccia, Trivento. **Provincia di Isernia:** Isernia, Venafro.

PIEMONTE

Provincia di Alessandria: Alessandria, Castelnuovo Scrivia, Novi Ligure, Ovada, Tortona, Valenza. **Provincia di Asti:** Canelli, Costigliole d'Asti, Nizza Monferrato. **Provincia di Biella:** Candelo, Cossato. **Provincia di Cuneo:** Alba, Barge, Boves, Bra, Busca, Canale, Caraglio, Cavallermaggiore, Centallo, Ceva, Cherasco, Cuneo, Dronero, Fossano, Mondovì, Saluzzo, Savigliano. **Provincia di Novara:** Arona, Bellinzago Novarese, Borgomanero, Castelletto Sopra Ticino, Cerano, Galliate, Gozzano, Novara, Oleggio, Trecate. **Provincia di Torino:** Alpignano, Avigliana, Beinasco, Bruino, Bussoleno, Caluso, Cambiano, Carignano, Carmagnola, Caselle

Torinese, Castiglione Torinese, Cavour, Chieri, Chivasso, Ciriè, Cuornè, Giaveno, Ivrea, Lanzo Torinese, Moncalieri, Montanaro, Nichelino, Nole, None, Orbassano, Pianezza, Piossasco, Poirino, Rivalta di Torino, Rivarolo Canavese, San Mauro Torinese, Settimo Torinese, Torino, Vigone, Volvera. **Provincia di Verbano-Cusio-Ossola:** Cannobio, Domodossola, Omegna, Stresa. **Provincia di Vercelli:** Crescentino, Gattinara, Santhià, Serravalle Sesia, Trino, Varallo, Vercelli.

PUGLIA

Provincia di Bari: Acquaviva delle Fonti, Adelfia, Alberobello, Altamura, Andria, Bari, Bari, Barletta, Bisceglie, Bitonto, Bitritto, Casamassima, Castellana Grotte, Conversano, Corato, Gioia del Colle, Giovinazzo, Gravina in Puglia, Locorotondo, Minervino Murge, Modugno, Mola di Bari, Molfetta, Monopoli, Noci, Noicattaro, Palo del Colle, Polignano a Mare, Putignano, Rutigliano, Ruvo di Puglia, Sammichele di Bari, Sannicandro di Bari, Santeramo in Colle, Terlizzi, Toritto, Trani, Turi, Valenzano. **Provincia di Brindisi:** Brindisi, Brindisi, Ceglie Messapica, Cellino San Marco, Fasano, Latiano, Mesagne, Oria, Ostuni, San Michele Salentino, San Pancrazio Salentino, San Pietro Vernotico, San Vito dei Normanni, Torchiarello, Torre Santa Susanna, Villa Castelli. **Provincia di Foggia:** Aprice, Ascoli Satriano, Carapelle, Cerignola, Foggia, Foggia, Lesina, Lucera, Manfredonia, Margherita di Savoia, Mattinata, Monte Sant'angelo, Orta Nova, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, San Severo, Torremaggiore, Trinitapoli, Troia, Vico del Gargano, Vieste. **Provincia di Lecce:** Alezio, Alliste, Andrano, Aradeo, Calimera, Carmiano, Casarano, Collepasseo, Galatina, Galatone, Gagliano del Capo, Guagnano, Lecce, Levevano, Lizzanello, Maglie, Martano, Matino, Melendugno, Melissano, Monteroni di Lecce, Neviano, Otranto, Parabita, Poggiardo, Ruffano, Salice Salentino, San Donato di Lecce, Sannicola, Scorrano, Soleto, Squinzano, Surbo, Taurisano, Trepuzzi, Tricase, Tuglie, Veglie, Vernole. **Provincia di Taranto:** Carosino, Castellaneta, Crispiano, Ginosa, Grottaglie, Lizzano, Martina Franca, Massafra, Monteiasi, Mottola, Palagianello, Palagiano, Pulsano, San Giorgio Ionico, San Marzano di San Giuseppe, Sava, Statte, Taranto, Taranto.

SARDEGNA

Provincia di Cagliari: Cagliari, Capoterra, Decimomannu, Dolianova, Monserrato, Muravera, Quartu Sant'Elena, Sarroch, Sinnai, Uta, Villaputzu, Villasor. **Provincia di Carbonia Iglesias.** Carloforte, Domusnovas, Iglesias, Portoscuso, Sant'Antioco. **Provincia di Medio Campidano.** Guspini, Medio Campidano, Samassi, Villacidro **Provincia di Nuoro.** Dorgali, Nuoro. **Provincia di Ogliastra:** Lanusei, Tortolì. **Provincia di Oristano:** Marrubiu, Oristano, Terralba. **Provincia di Olbia Tempio:** Arzachena, La Maddalena, Olbia, Olbia-Tempio, Tempio Pausania. **Provincia di Sassari:** Castelsardo, Ittiri, Ozieri, Sassari.

SICILIA

Provincia di Agrigento: Agrigento, Aragona, Campobello di Licata, Canicattì, Casteltermini, Favara, Licata, Menfi, Porto Empedocle, Racalmuto, Raffadali, Ravanusa, Sambuca di Sicilia, San Giovanni Gemini, Santo Stefano Quisquina, Sciacca. **Provincia di Caltanissetta:** Butera, Caltanissetta, Caltanissetta, Gela, Mazzarino, Niscemi, Riesi, San Cataldo, Serradifalco, Sommatino. **Provincia di Catania:** Aci Castello, Aci Catena, Aci Sant'Antonio, Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Calatabiano, Caltagirone, Catania, Catania, Fiumefreddo di Sicilia, Giarre, Grammichele, Gravina di Catania, Linguaglossa, Mascali, Mascalucia, Militello in Val di Catania, Mineo, Mirabella Imbaccari, Misterbianco, Motta Sant'anastasia, Nicolosi, Palagonia, Paternò, Pedara, Ramacca, Riposto, San Giovanni La Punta, San Gregorio di Catania, San Pietro Clarenza, Santa Maria di Licodia, Santa Venerina, Sant'Agata Li Battiati, Trecastagni, Tremestieri Etneo, Valverde, Viagrande, Vizzini. **Provincia di Enna:** Assoro, Barrafranca, Centuripe, Enna, Enna, Leonforte, Nicosia, Piazza Armerina, Pietraperzia, Regalbuto, Troina, Valguarnera Caropepe, Villarosa. **Provincia di Messina:** Acquadolci, Barcellona Pozzo di Gotto, Brolo, Capo d'Orlando, Giardini-Naxos, Gioiosa Marea, Messina, Messina, Milazzo, Pace del Mela, San Filippo del Mela, Santa Teresa di Riva, Sant'Agata di Militello, Spadafora, Terme Vigliatore, Torregrotta, Tortorici. **Provincia di Palermo:** Altavilla Milicia, Altofonte, Bagheria, Balestrate, Caccamo, Capaci, Carini, Castelbuono, Cefalù, Cerda, Corleone, Ficarazzi, Gangi, Isola delle Femmine, Marineo, Misilmeri, Monreale, Montelepre, Palermo, Palermo, Piana degli Albanesi, Prizzi, San Cipirello, San Giuseppe Jato, Termini Ime-

rese, Terrasini, Villabate. **Provincia di Ragusa:** Acate, Chiaramonte Gulfi, Comiso, Ispica, Modica, Pozzallo, Ragusa, Ragusa, Scicli. **Provincia di Siracusa:** Augusta, Avola, Carlentini, Floridia, Francofonte, Melilli, Noto, Pachino, Rosolini, Siracusa, Siracusa, Solarino. **Provincia di Trapani:** Alcamo, Calatafimi, Campobello di Mazara, Castelvetrano, Custonaci, Erice, Marsala, Paceco, Partanna, Petrosino, Salemi, Santa Ninfa, Trapani, Trapani, Valderice.

TOSCANA

Provincia di Arezzo: Anghiari, Arezzo, Bibbiena, Civitella in Val di Chiana, Capolona, Cortona, Loro Ciuffenna, Pian di Sco, Poppi, San Giovanni Valdarno, Sansepolcro, Terranuova Bracciolini. **Provincia di Firenze:** Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Calenzano, Campi Bisenzio, Capraia e Limite, Castelfiorentino, Cerreto Guidi, Certaldo, Dicomano, Fiesole, Figline Valdarno, Firenze, Fucecchio, Impruneta, Incisa in Val d'Arno, Lastra a Signa, Montelupo Fiorentino, Montespertoli, Reggello, Rignano sull'Arno, San Casciano in Val di Pesa, Scandicci, Scarperia, Tavarnelle Val di Pesa, Vaglia, Vicchio. **Provincia di Grosseto:** Follonica, Gavorrano, Grosseto, Manciano, Massa Marittima, Orbetello. **Provincia di Livorno:** Castagneto Carducci, Cecina, Collesalveti, Portoferraio, Rosignano Marittimo. **Provincia di Lucca:** Altopascio, Barga, Borgo a Mozzano, Capannori, Coreglia Antelminelli, Lucca, Pietrasanta, Seravezza, Viareggio. **Provincia di Massa:** Carrara, Massa, Pontremoli. **Provincia di Pisa:** Bientina, Buti, Calci, Calcinaia, Capannoli, Cascina, Lari, Montopoli in Val d'Arno, Pisa, Pomarance, Ponsacco, Pontedera, San Giuliano Terme, San Miniato, Santa Croce sull'Arno, Vecchiano, Vicopisano, Volterra. **Provincia di Pistoia:** Agliana, Buggiano, Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montale, Montecatini-Terre, Pescia, Pieve a Nievole, Pistoia, Ponte Buggianese, Quarrata, Serravalle Pistoiese, Uzzano. **Provincia di Prato:** Montemurlo, Poggio a Caiano, Prato, Vaiano, Vernio. **Provincia di Siena:** Abbadia San Salvatore, Asciano, Castelnuovo Berardenga, Chianciano Terme, Chiusi, Colle di Val d'Elsa, Montalcino, Montepulciano, Monteroni d'Arbia, Poggibonsi, Siena, Sinalunga, Sovicille.

TRENTINO ALTO ADIGE

Provincia di Bolzano: Brunico, Merano, Laives, Bolzano. **Provincia di Trento:** Ala, Arco, Borgo Valsugana, Cles, Lavis, Levico Terme, Mezzolombardo, Pergine Valsugana, Riva del Garda, Rovereto, Trento.

UMBRIA

Provincia di Perugia: Assisi, Bastia, Castiglione del Lago, Città di Castello, Corciano, Foligno, Gualdo Cattaneo, Gualdo Tadino, Magione, Marsciano, Montefalco, Nocera Umbra, Perugia, San Giustino, Spoleto, Todi, Torgiano, Trevi, Umbertide. **Provincia di Terni:** Narni, Terni.

VALLE D'AOSTA: Aosta.

VENETO

Provincia di Belluno: Cortina d'Ampezzo, Feltre, Santa Giustina. **Provincia di Padova:** Abano Terme, Borgoricco, Cadoneghe, Camposampiero, Carmignano di Brenta, Casalserugo, Cervarese Santa Croce, Conselve, Correzzola, Curtarolo, Due Carrare, Este, Fontaniva, Galliera Veneta, Legnaro, Loreggia, Maserà di Padova, Mestrino, Monselice, Montagnana, Ospedaletto Euganeo, Piombino Dese, Piove di Sacco, Ponte San Nicolò, Rubano, San Martino di Lupari, Santa Giustina in Colle, Sant'Angelo di Piove di Sacco, Saonara, Selvazzano Dentro, Trebaseleghe, Tombolo, Torreglia, Vigodarzere, Vigonza, Villafranca Padovana. **Provincia di Rovigo:** Adria, Lendinara, Porto Tolle, Rovigo, Taglio di Po, Villadose. **Provincia di Treviso:** Altivole, Borso del Grappa, Breda di Piave, Carbonera, Cordignano, Fonte, Gaiarine, Giavera del Montello, Godega di Sant'Urbano, Istrana, Mareno di Piave, Maserada sul Piave, Mogliano Veneto, Motta di Livenza, Nervesa della Battaglia, Oderzo, Paese, Pederobba, Ponte di Piave, Preganziol, Quinto di Treviso, Resana, Riese Pio X, Roncade, Salgareda, San Biagio di Callalta, San Fior, San Pietro di Feletto, San Vendemiano, Santa Lucia di Piave, Sernaglia della Battaglia, Silea, Trevignano, Valdobbiadene, Vazzola, Veduggio, Villorba, Vittorio Veneto, Zero Branco. **Provincia di Venezia:** Camponogara, Caorle, Cavallino Treporti, Chioggia, Concordia Sagittaria, Dolo, Eraclea, Iesolo, Mirano, Musile di Piave, Noale, Portogruaro, Quarto d'Altino, Sandonà di Piave, Santa Maria di Sala, Scorzè, Stra, Venezia. **Provincia di Verona:** Arcole, Bardolino, Busso-

lengo, Caldiero, Casaleone, Castelnuovo del Garda, Cologna Veneta, Illasi, Isola della Scala, Lavagno, Monteforte d'Alpone, Negrar, San Bonifacio, San Pietro in Cariano, San Giovanni Lupatoto, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Sommacampagna, Sona, Valeggio sul Mincio, Verona, Vigasio, Zevio. **Provincia di Vicenza:** Bassano Del Grappa, Bolzano Vicentino, Breganze, Brendola, Chiampo, Marostica, Monticello Conte Otto, Nove, Noventa Vicentina, Piovene Rocchette, Quinto Vicentino, Recoaro Terme, Rosà, Rossano Veneto, Sandrigo, Santorso, Schio, Sovizzo, Thiene, Trissino, Vicenza, Villaverla, Zugliano

Le Province con statuto inclusivo della dimensione valoriale dei diritti umani. Per regione

Abruzzo: L'Aquila, Teramo. **Basilicata:** Matera. **Calabria:** Catanzaro, Cosenza, Crotona, Reggio di Calabria, Vibo Valentia. **Campania:** Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno. **Emilia Romagna.** Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Ravenna, Reggio nell'Emilia, Rimini. **Friuli Venezia Giulia.** Trieste. **Lazio:** Frosinone, Latina, Roma. **Liguria:** Imperia, La Spezia, Savona. **Lombardia:** Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Varese. **Marche:** Ancona, Macerata, Pesaro Urbino, Campobasso. **Piemonte:** Alessandria, Asti, Biella, Novara, Torino, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli. **Sardegna:** Medio Campidano, Nuoro, Olbia-Tempio, Oristano, Sassari. **Sicilia:** Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Taranto, Trapani. **Toscana:** Grosseto, Pisa, Pistoia, Prato. **Puglia:** Bari, Brindisi, Foggia, Taranto. **Umbria:** Perugia. **Veneto:** Belluno, Padova, Venezia, Verona, Vicenza.

III. La dimensione valoriale della pace come diritto fondamentale

Includere nella propria legge statutaria il riconoscimento del diritto alla pace quale diritto fondamentale delle persone e dei popoli, invocando, in alcuni casi, anche documenti internazionali quali la Dichiarazione universale dei diritti umani ovvero la Carta delle Nazioni Unite, rappresenta sicuramente una scelta non equivoca da parte di Comuni, Province, Regioni.

Nei testi degli statuti, le espressioni usate per affermare il riconoscimento di questo diritto sono fra loro molto simili e non lasciano spazio a dubbi interpretativi sul significato da attribuirvi. La pace viene affermata come *“valore e principio universale”*, ovvero come *“diritto fondamentale della persona e dei popoli su cui fondare il rispetto della dignità umana”*, ed ancora come *“diritto inalienabile e fondamentale delle persone e dei popoli, in conformità ai principi costituzionali e ai documenti internazionali”*, ed infine quale *“diritto fondamentale delle persone e della Comunità”*.

Il monitoraggio condotto sugli statuti di Comuni, Province e Regioni, restituisce una dettagliata mappatura della situazione esistente, permettendo di rilevare sia il livello di diffusione sia il livello di concentrazione sul territorio del fenomeno osservato.

1. Il diritto alla pace negli statuti comunali

In Italia, i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti e con statuto che richiama la pace come diritto ovvero principio o valore fondamentale, sono 286. Un numero in sé non elevato, pari al 12% del totale dei Comuni di riferimento (*i.e.*, 2.372).

Interessante osservare la distribuzione sul territorio di questi 286 Comuni.

Funzionale allo scopo, la Tabella 10 in cui vengono esposti gli esiti del monitoraggio condotto sui 2.372 Comuni di nostro interesse. I dati sono aggregati per provincia e i valori percentuali – che esprimono il rapporto tra i Comuni caratterizzati da statuto inclusivo della dimensione valoriale “diritto alla pace” rispetto al numero di Comuni presenti nel territorio – sono organizzati in modo decrescente all’interno di ciascun contesto regionale.

Tabella 10 – Comuni con statuto contenente la dimensione valoriale del diritto alla pace. Per provincia e regione. Valori assoluti e %

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con statuto con dir. alla pace	%
Liguria	Genova	16	1	6
	Savona	17	1	6
	Imperia	8	0	0
	La Spezia	11	0	0
Piemonte	Novara	11	3	27
	Alessandria	10	2	20
	Cuneo	24	3	13
	Torino	61	6	10
	Asti	6	0	0
	Biella	5	0	0
	Verbania	7	0	0
	Vercelli	8	0	0
Valle d’Aosta	Aosta	1	0	0
Lombardia	Bergamo	72	7	10
	Pavia	21	2	10
	Varese	47	2	4
	Milano	139	4	3
	Brescia	69	0	0
	Como	29	0	0
	Cremona	12	0	0
	Lecco	14	0	0
	Lodi	8	0	0
	Mantova	28	0	0
	Sondrio	6	0	0

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con statuto con dir. alla pace	%
Trentino A.A.	Trento	12	3	25
	Bolzano	19	0	0
Veneto	Belluno	7	2	29
	Padova	54	15	28
	Vicenza	51	13	25
	Rovigo	10	2	20
	Venezia	36	6	17
	Verona	45	7	16
	Treviso	61	5	8
Friuli V.G.	Gorizia	8	5	63
	Trieste	4	1	25
	Udine	28	5	18
	Pordenone	20	3	15
Emilia Romagna	Rimini	10	4	40
	Ravenna	14	3	21
	Reggio Emilia	29	6	21
	Forlì Cesena	15	3	20
	Modena	28	5	18
	Bologna	41	7	17
	Parma	20	3	15
	Ferrara	14	2	14
	Piacenza	13	1	8
Toscana	Arezzo	19	6	32
	Firenze	35	9	26
	Pisa	20	5	25
	Pistoia	16	4	25
	Grosseto	9	2	22
	Livorno	9	2	22
	Prato	6	1	17
	Lucca	15	2	13
	Siena	17	2	12
	Massa Carrara	6	0	0
Lazio	Viterbo	17	3	18

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con statuto con dir. alla pace	%
	Frosinone	23	3	13
	Roma	60	5	8
	Latina	19	1	5
	Rieti	4	0	0
Marche	Pesaro Urbino	17	7	41
	Ancona	18	3	17
	Ascoli Piceno	16	2	13
	Macerata	17	0	0
Umbria	Perugia	26	9	35
	Terni	6	1	17
Campania	Napoli	82	7	9
	Salerno	49	4	8
	Caserta	55	2	4
	Avellino	19	0	0
	Benevento	10	0	0
Abruzzo	Teramo	18	6	33
	Pescara	11	1	9
	L'Aquila	11	0	0
	Chieti	14	0	0
Molise	Campobasso	9	1	11
	Isernia	3	0	0
Puglia	Bari	46	10	22
	Brindisi	20	4	20
	Lecce	58	7	12
	Foggia	24	2	8
	Taranto	24	1	4
Basilicata	Potenza	19	1	5
	Matera	14	0	0
Calabria	Catanzaro	10	2	20
	Reggio Calabria	26	2	8
	Cosenza	33	2	6

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con statuto con dir. alla pace	%
	Crotone	9	0	0
	Vibo Valentia	7	0	0
Sardegna	Ogliastra	2	2	100
	Olbia Tempio	4	1	25
	Sassari	9	2	22
	Nuoro	7	1	14
	Medio Camp.	9	1	11
	Cagliari	21	1	5
	Carbonia Igl.	8	0	0
	Oristano	4	0	0
Sicilia	Enna	15	6	40
	Palermo	36	9	25
	Agrigento	23	5	22
	Catania	43	9	21
	Trapani	17	3	18
	Siracusa	16	2	13
	Ragusa	10	1	10
	Messina	22	2	9
	Caltanissetta	11	0	0
Italia		2.372	296	12

La puntuale localizzazione geografica dei Comuni caratterizzati da statuto con richiamo al diritto alla pace, fa emergere che molti territori provinciali sono del tutto privi di quella tipologia di Comuni.

Questa assenza risulta particolarmente diffusa tra le province appartenenti all'area geografica dell'Italia nord occidentale: in Liguria ne sono prive 2 province su 4, in Piemonte 4 province su 8; in Lombardia 7 province su 11.

Completamente diversa la situazione tra le province dell'area geografica nord orientale: nessun territorio provinciale del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e dell'Emilia Romagna registra l'assenza di Comuni con statuto con diritto alla pace, mentre nel territorio della provincia autonoma di Trento e in quello della provincia autonoma di Bolzano – che completano questa

zona geografica – l'assenza di quella tipologia di Comuni riguarda il solo territorio della provincia autonoma di Bolzano.

Molto simile la situazione nella zona geografica centrale.

Osservando la localizzazione dei Comuni con statuto con diritto alla pace, ne emerge una diffusione che interessa quasi tutti i territori provinciali di quest'area: in Toscana ne è priva 1 sola provincia su 9, nel Lazio 1 sola provincia su 5, nelle Marche 1 sola provincia su 4; entrambe le province umbre, invece, sono interessate dalla presenza di Comuni come sopra qualificati.

Tra le Province appartenenti alla zona geografica meridionale, la presenza di Comuni con statuto con diritto alla pace si riscontra nel 50% dei territori provinciali di ogni regione, esclusa la Puglia in cui la presenza di quella tipologia di Comuni è diffusa su tutti i territori provinciali della regione.

Nella zona geografica insulare, una sola tra le 8 province della Sardegna ed una sola tra le 9 province della Sicilia è priva di Comuni con statuto con richiamo al diritto alla pace.

Il quadro appena esposto consegna dunque una diffusione del fenomeno osservato pressoché capillare tra i territori provinciali nelle aree geografiche nord orientale, centrale e insulare, pur a fronte di tassi di incidenza – all'interno dei territori – inferiori al 40%.

Osservando la localizzazione geografica dei Comuni caratterizzati da statuto contenente il riconoscimento del diritto alla pace rispetto ai 20 ambiti regionali in cui si articola il territorio italiano, emerge che in 19 territori regionali su 20 sono presenti Comuni così qualificati (ne è priva la Regione Valle d'Aosta, in quanto l'unico Comune di rilievo non contempla nel proprio statuto riferimenti a questo parametro valoriale).

L'incidenza di questi Comuni nei diversi territori si esprime attraverso tassi percentuali diversi.

Valori superiori al 12% (dato di sintesi riferito all'Italia) si riscontrano in dieci ambiti regionali.

Nella graduatoria dei "primi dieci", al primo posto si collocano i Comuni umbri, con un'incidenza pari al 31% sul totale dei Comuni presenti nel territorio regionale.

È questa la percentuale più elevata, che evidenzia una sorta di primato di questo territorio non solo rispetto alla media italiana da cui si distanzia di

circa venti punti in percentuale, ma anche rispetto alle posizioni che seguono.

Con un distacco di nove punti si collocano, infatti, i Comuni del Friuli Venezia Giulia seguiti da quelli delle regioni Toscana, Veneto, Sicilia, Emilia Romagna e Marche, caratterizzati da valori percentuali fra loro piuttosto omogenei (*range* tra il 23% e il 18%).

Chiudono la graduatoria dei Comuni con tasso di incidenza sul territorio superiore a quello medio italiano i Comuni delle regioni Puglia (14%), Abruzzo (13%), Sardegna (13%).

La Tabella 11 espone i dati riferiti alla presenza dei Comuni con statuto caratterizzato dal richiamo al diritto alla pace, aggregandoli per regione e organizzandoli secondo un ordine decrescente dei valori percentuali.

Tabella 11 – Comuni con statuto con richiami al diritto alla pace. Per regione. Valori assoluti e %

regione	n. comuni	n. comuni con statuto con diritto alla pace (v.a.)	%
Umbria	32	10	31
Friuli V. G.	60	14	23
Toscana	152	33	22
Veneto	264	50	19
Sicilia	193	37	19
Emilia Romagna	184	34	18
Marche	68	12	18
Puglia	172	24	14
Abruzzo	54	7	13
Sardegna	64	8	13
Piemonte	132	14	11
Trentino A. A.	31	3	10
Lazio	123	12	10
Molise	12	1	8
Calabria	85	6	7
Campania	215	13	6
Liguria	52	2	4
Lombardia	445	15	3
Basilicata	33	1	3
Valle d'Aosta	1	0	0
Italia	2.372	296	12

Ragionando in base alla zona geografica di appartenenza dei territori regionali che, per tasso di incidenza di Comuni con statuto positivamente caratterizzato, si collocano nei primi dieci posti della graduatoria esposta in Tabella 11, è possibile rilevare che i territori dell'Umbria, della Toscana e delle Marche individuano tre delle quattro regioni che appartengono all'area geografica dell'Italia centrale, mentre i territori del Friuli Venezia Giulia, del Veneto e dell'Emilia Romagna contribuiscono ad individuare la zona geografica dell'Italia nord orientale.

Costituiscono interamente la zona geografica dell'Italia insulare le regioni Sardegna e Sicilia.

La Tabella 12 offre una rappresentazione per zona geografica dell'incidenza di Comuni caratterizzati da statuto con richiamo al diritto alla pace.

*Tabella 12 – Comuni con statuto con richiami al diritto alla pace.
Per zona geografica. Valori assoluti e %*

zona geografica	n. comuni	n. comuni con statuto con diritto alla pace	%
nord occidentale	630	31	5
nord orientale	539	101	19
centrale	375	67	18
meridionale	571	52	9
insulare	257	45	18
Italia	2.372	296	12

Legenda.

Zona geografica nord occidentale: Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia

Zona geografica nord orientale: Trentino A.A., Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna

Zona geografica centrale: Toscana, Lazio, Marche, Umbria

Zona geografica meridionale: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria

Zona geografica insulare: Sardegna, Sicilia

Con valori percentuali pressoché uniformi sono l'area geografica nord orientale (19%), quella centrale (18%) e quella insulare (18%); le prime

due zone geografiche, tra l'altro, sono caratterizzate da contiguità territoriale.

La zona geografica dell'Italia nord occidentale e quella dell'Italia meridionale esprimono tassi di incidenza alquanto bassi di Comuni con statuto con richiamo al diritto alla pace.

2. Il diritto alla pace negli statuti provinciali

Il monitoraggio effettuato sugli statuti delle Province ad autonomia ordinaria restituisce un quadro di diffusione piuttosto contenuta della dimensione valoriale del diritto alla pace.

Su 104 Enti provinciali, quelli con statuto con diritto alla pace sono 22, distribuiti tra 11 regioni (Emilia Romagna, Toscana, Campania, Abruzzo, Sardegna, Sicilia).

Il che significa che 82 statuti provinciali su 104 non presentano alcun riferimento e, sulla base di questa situazione, sono 9 (su 18) i territori regionali del tutto privi di Enti provinciali con statuto con diritto alla pace.

La Tabella 13 rappresenta la situazione appena descritta. I valori percentuali, che esprimono la presenza di Province con statuto positivamente caratterizzato rispetto al numero di Enti presenti in ciascun territorio, seguono un ordine decrescente.

Considerando la localizzazione geografica delle Province con statuto inclusivo della dimensione valoriale del diritto alla pace, è possibile riscontrare una maggiore diffusione del fenomeno osservato nelle zone dell'Italia meridionale ed insulare.

In ciascuna di queste aree geografiche, la presenza di Province così qualificate, è rappresentata da numeri che – sia con riferimento ai valori assoluti sia con riferimento ai valori percentuali – sono superiori a quelli delle altre zone geografiche in cui convenzionalmente è suddiviso il territorio italiano.

La Tabella 14 espone la rappresentazione di sintesi appena commentata.

Tabella 13 – Province con statuto con riconoscimento del diritto alla pace. Per regione. Valori assoluti e %

regione	n. province	n. province con diritto alla pace	%
Sicilia	9	5	56
Umbria	2	1	50
Campania	5	2	40
Puglia	5	2	40
Calabria	5	2	40
Piemonte	8	2	25
Abruzzo	4	1	25
Sardegna	8	2	25
Emilia Romagna	9	2	22
Veneto	7	1	14
Toscana	10	1	10
Lombardia	11	1	9
Liguria	4	0	0
Friuli V. G.	4	0	0
Lazio	5	0	0
Marche	4	0	0
Molise	2	0	0
Basilicata	2	0	0
Italia	104	22	21

Nota.

La tabella non contempla la Regione Valle d'Aosta in quanto priva di Province e la Regione Trentino Alto Adige in quanto caratterizzata da Province ad autonomia speciale.

Tabella 14 – Province con statuto con riconoscimento del diritto alla pace. Per regione. Valori assoluti e %

zona geografica	n. province	n. province con diritto alla pace	%
nord occidentale	23	3	13
nord orientale	20	3	15
centrale	21	2	10
meridionale	23	7	30
insulare	17	7	41
Italia	104	22	21

Legenda.

Zona geografica nord occidentale: Liguria, Piemonte, Lombardia (*esclusa Regione Valle d'Aosta in quanto priva di Province*)

Zona geografica nord orientale: Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna (*esclusa la Regione Trentino A.A. in quanto caratterizzata da Province ad autonomia speciale*)

Zona geografica centrale: Toscana, Lazio, Marche, Umbria

Zona geografica meridionale: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria

Zona geografica insulare: Sardegna, Sicilia

3. Il diritto alla pace negli statuti delle Regioni e delle Province autonome

Quanto agli statuti delle Regioni, il monitoraggio effettuato consegna esiti simili a quelli evidenziati per gli statuti provinciali.

Su 20 statuti regionali, quelli che includono tra le proprie disposizioni il diritto alla pace sono 5: Emilia Romagna, Umbria, Marche, Abruzzo, Puglia. La percentuale che traduce questo rapporto è pari al valore del 25%.

La diffusione alquanto contenuta del fenomeno non consente di individuare vere e proprie zone di concentrazione dello stesso.

È possibile, in ogni caso, osservare che tra le Regioni italiane, quelle che nel proprio statuto hanno optato per il riconoscimento del diritto alla pace appartengono preferibilmente all'area geografica dell'Italia centrale (Umbria, Marche) e dell'Italia meridionale (Abruzzo, Puglia).

La Tabella 15 espone i dati rilevati, considerando anche la zona geografica di appartenenza di ogni Regione.

Un'ulteriore osservazione che ci sentiamo di esprimere emerge dal confronto tra i dati restituiti dal monitoraggio sugli statuti regionali e i diversi dati restituiti dal monitoraggio sugli statuti comunali.

Emilia Romagna, Umbria, Puglia sono territori governati da statuto regionale con inclusione del diritto alla pace e, allo stesso tempo, registrano una presenza di Enti comunali con statuto parimenti qualificato diffusa su tutti i territori provinciali della regione.

Quanto alla Provincia autonoma di Bolzano e alla Provincia autonoma di Trento, il monitoraggio sullo statuto di riferimento per questi Enti ha restituito esito negativo circa la dimensione valoriale "diritto alla pace".

Tabella 15 – Regioni con statuto contenente richiami ai diritto alla pace.

zona geografica	regione	richiami al diritto alla pace nello statuto
nord orientale	Emilia Romagna	si
meridionale	Abruzzo	si
centrale	Marche	si
centrale	Umbria	si
meridionale	Puglia	si
nord occidentale	Lombardia	no
meridionale	Calabria	no
meridionale	Campania	no
centrale	Lazio	no
centrale	Toscana	no
nord orientale	Friuli Venezia Giulia	no
nord orientale	Trentino Alto Adige	no
nord orientale	Veneto	no
nord occidentale	Liguria	no
nord occidentale	Piemonte	no
nord occidentale	Valle d'Aosta	no
meridionale	Basilicata	no
meridionale	Molise	no
insulare	Sardegna	no
insulare	Sicilia	no

4. Focus sul Veneto

Nel Veneto, sono 50 i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti che nel proprio statuto contengono richiami alla dimensione valoriale del diritto alla pace.

La percentuale che esprime il rapporto tra i Comuni così caratterizzati rispetto al totale di riferimento (264), è pari al 19%.

Questo valore percentuale, pur in sé non particolarmente alto, si colloca tra i tassi di incidenza più elevati che sono stati registrati nei diversi territori regionali ed è in ogni caso superiore a quello riferito all'intero territorio italiano (12%).

Osservando la localizzazione geografica di questi 50 Comuni è possibile rilevare che gli stessi interessano tutti i territori provinciali.

I valori percentuali che esprimono l'incidenza dei Comuni veneti così qualificati all'interno di ciascun ambito provinciale sono superiori a quello elaborato per tutto il territorio italiano (12%) in 6 contesti provinciali su 7; in 4 ambiti provinciali, il tasso di incidenza è superiore anche a quello di sintesi riferito all'intero territorio regionale (19%).

La Tabella 16 fotografa la situazione rilevata tra i Comuni di ogni territorio provinciale; i dati esposti sono organizzati secondo un ordine decrescente dei valori percentuali.

Tabella 16 – Comuni con statuto contenente richiami al diritto alla pace nel Veneto. Per provincia. Valori assoluti e %

provincia	n. comuni	n. comuni con statuto con dir. alla pace	%
Belluno	7	2	29
Padova	54	15	28
Vicenza	51	13	25
Rovigo	10	2	20
Venezia	36	6	17
Verona	45	7	16
Treviso	61	5	8
Veneto	264	50	19

Spostando ora l'attenzione sugli Enti provinciali presenti nella regione del Veneto, come già abbiamo evidenziato in sede di restituzione degli esiti del monitoraggio effettuato sulle Province, solo 1 Provincia su 7 presenta statuto inclusivo della dimensione valoriale del diritto alla pace, ed è la Provincia di Venezia.

Rispetto alla medesima dimensione valoriale, così come definita ai fini di questa ricerca, il monitoraggio sullo statuto della Regione del Veneto non ha dato riscontri positivi.

5. Appendice

I Comuni con statuto inclusivo della dimensione valoriale del diritto alla pace. Per regione e provincia

ABRUZZO

Provincia di Pescara: Pescara. **Provincia di Teramo:** Alba Adriatica, Atri, Giulianova, Martinsicuro, Roseto degli Abruzzi, Silvi.

BASILICATA

Provincia di Potenza: Venosa

CALABRIA

Provincia di Catanzaro: Guardavalle, Sellia Marina. **Provincia di Cosenza:** Cetraro, Paola. **Provincia di Reggio Calabria:** Gioiosa Ionica, Polistena.

CAMPANIA

Provincia di Caserta: Piedimonte Matese, Sessa Aurunca. **Provincia di Napoli:** Marano di Napoli, Meta, Monte di Procida, Poggiomarino, Sant'Agnello, Sant'Antonio Abate, Trecase. **Provincia di Salerno:** Angri, Baronissi, Cava de' Tirreni, Sarno.

EMILIA ROMAGNA

Provincia di Bologna: Calderara di Reno, Castello d'Argile, Castenaso, Crevalcore, Monterezeno, Sant'Agata Bolognese, Vergato. **Provincia di Forlì Cesena:** Bagno di Romagna, Bertinoro, Cesena. **Provincia di Ferrara:** Cento, Codigoro. **Provincia di Modena:** Castelvetro di Modena, Concordia sulla Secchia, Fiorano Modenese, Maranello, Pavullo nel Frignano. **Provincia di Parma:** Medesano, Montechiarugolo, Torrile. **Provincia di Piacenza:** Piacenza. **Provincia di Ravenna:** Castel Bolognese, Cervia, Fusignano. **Provincia di Reggio Emilia:** Albinea, Bibbiano, Casalgrande, Cavriago, Reggiolo, Rio Saliceto. **Provincia di Rimini:** Bellaria-Igea Marina, Morciano di Romagna, Riccione, Santarcangelo di Romagna.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Provincia di Gorizia: Gradisca d'Isonzo, Monfalcone, Ronchi dei Legionari, San Canzian d'Isonzo, Staranzano.

Provincia di Pordenone: Aviano, Caneva, Sacile. **Provincia di Trieste:** Duino Aurisina. **Provincia di Udine:** Codroipo, Latisana, Mortegliano, Pasian di Prato, Tolmezzo.

LAZIO

Provincia di Frosinone: Anagni, Cassino, Frosinone. **Provincia di Latina:** Sezze. **Provincia di Roma:** Grottaferrata, Lariano, Mentana, Pomezia, Segni. **Provincia di Viterbo:** Acquapendente, Civitacastellana, Orte.

LIGURIA

Provincia di Genova: Arenzano. **Provincia di Savona:** Celle Ligure.

LOMBARDIA

Provincia di Bergamo: Calusco d'Adda, Chiuduno, Clusone, Fara Gera d'Adda, Gandino, San Paolo d'Argon, Sorisole.

Provincia di Milano: Cusano Milanino, Limbiate, Vedano al Lambro, Vimodrone. **Provincia di Pavia:** Mortara, Voghera. **Provincia di Varese:** Caronno Pertusella, Castellanza

MARCHE

Provincia di Ancona: Chiaravalle, Osimo, Senigallia. **Provincia di Ascoli Piceno:** Grottammare, Sant'Elpidio a Mare.

Provincia di Pesaro Urbino: Cartoceto, Colbordolo, Fermignano, Pesaro, Tavullia, Urbania, Urbino.

MOLISE

Provincia di Campobasso: Bojano.

PIEMONTE

Provincia di Alessandria: Ovada, Valenza. **Provincia di Cuneo:** Borgo San Dalmazzo, Boves, Cuneo. **Provincia di Novara:** Arona, Cerano, Oleggio.

Provincia di Torino: Borgaro Torinese, Carmagnola, Ciriè, Lanzo torinese, Trofarello, Venaria Reale.

PUGLIA

Provincia di Bari: Acquaviva delle Fonti, Bisceglie, Canosa di Puglia, Casamassima, Corato, Minervino Murge, Modugno, Mola di Bari, Polignano a Mare, Trani. **Provincia di Brindisi:** Brindisi, Latiano, San Michele Salentino, Villa Castelli. **Provincia di Foggia:** Troia, Vico del Gargano. **Provincia di Lecce:** Alessano, Calimera, Gagliano del Capo, Guagnano, Maglie, Melissano, San Donato di Lecce. **Provincia di Taranto:** Grottole.

SARDEGNA

Provincia di Cagliari: Dolianova. **Provincia di Medio Campidano:** Samassi. **Provincia di Nuoro:** Dorgali. **Provincia di Ogliastra:** Lanusei, Tortolì. **Provincia di Olbia:** Olbia. **Provincia di Sassari:** Sassari, Sennori.

SICILIA

Provincia di Agrigento. Casteltermeni, Licata, Naro, Porto Empedocle, Racalmuto. **Provincia di Catania:** Aci Sant'Antonio, Bronte, Catania, Fiumefreddo di Sicilia, Grammichele, Mascali, Palagonia, Paternò, Pedara. **Provincia di Enna:** Barrafranca, Centuripe, Nicosia, Piazza Armerina, Pietraperzia, Regalbuto. **Provincia di Messina:** Gioiosa Marea, Sant'Agata di Militello. **Provincia di Palermo:** Altofonte, Capaci, Carini, Cefalù, Corleone, Marineo, Piana degli Albanesi, Terrasini, Termini Imerese. **Provincia di Ragusa:** Ispica. **Provincia di Siracusa:** Avola, Pachino. **Provincia di Trapani:** Alcamo, Capolona, Castiglione Fiorentino, Erice, Paceco.

TOSCANA

Provincia di Arezzo

Anghiari, Bibbiena, Civitella in Val di Chiana, Pian di Sco. **Provincia di Firenze:** Borgo San Lorenzo, Calenzano, Certaldo, Fucecchio, Lastra a Signa, Montespertoli, Rignano sull'Arno, Scarperia, Vicchio. **Provincia di Grosseto:** Gavorrano, Follonica. **Provincia di Livorno:** Cecina, Portoferraio. **Provincia di Lucca:** Capannori, Pietrasanta. **Provincia di Pisa:** Buti, Pisa, Vicopisano, Montopoli in Val d'Arno, Volterra. **Provincia di Prato:** Vernio. **Provincia di Pistoia:** Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Pistoia, Quarrata. **Provincia di Siena:** Castelnuovo Berardenga, Poggibonsi.

TRENTINO ALTO ADIGE

Provincia di Trento: Ala, Borgo Valsugana, Pergine Valsugana.

UMBRIA

Provincia di Perugia: Castiglione del Lago, Città della Pieve, Città di Castello, Foligno, Gualdo Cattaneo, Gualdo Tadino, Marsciano, San Giustino, Trevi. **Provincia di Terni:** Narni.

VENETO

Provincia di Belluno: Feltre, Santa Giustina. **Provincia di Padova:** Camposampiero, Casalserugo, Cervarese Santa Croce, Curtarolo, Fontaniva, Galliera Veneta, Mestrino, Monselice, Padova, Ponte San Nicolò, Rubano, Torreglia, Trebaseleghe, Vigonza, Villafranca Padovana. **Provincia di Rovigo:** Lendinara, Villadose. **Provincia di Treviso:** Breda di Piave, Godega di Sant'Urbano, Preganziol, Resana, Riese Pio X. **Provincia di Venezia:** Chioggia, Eraclea, Portogruaro, Quarto d'Altino, San Donà di Piave, Spinea. **Provincia di Verona:** Arcole, Caldiero, Legnago, Mozzecane, San Giovanni Lupatoto, Sona, Verona. **Provincia di Vicenza:** Breganze, Chiampo, Marostica, Montecchio Maggiore, Monticello Conte Otto, Nove, Noventa Vicentina, Piovene Rocchette, Rosà, Sandrigo, Schio, Torri di Quartesolo, Vicenza.

Le Province con statuto inclusivo della dimensione valoriale del diritto alla pace. Per regione

Calabria: Catanzaro, Crotona. **Lombardia:** Mantova. **Piemonte:** Alessandria, Novara. **Puglia:** Foggia, Taranto. **Sardegna:** Nuoro. **Sicilia:** Agrigento, Palermo, Siracusa, Trapani. **Umbria:** Perugia. **Veneto:** Venezia.

IV. La dimensione valoriale della cultura di pace

“Diritto alla pace” e “cultura di pace” sono due dimensioni valoriali assunte ad indicatori di questa ricerca, tenute fra loro distinte in ragione del diverso significato che esprimono.

La prima, così come emerso dalle declinazioni espressive che ha ricevuto tra le disposizioni degli statuti di Comuni, Province e Regioni, attiene al riconoscimento di un diritto fondamentale in capo ai soggetti; la seconda assume un valore strumentale rispetto alla prima e prefigura l’impegno da parte dell’Ente locale e regionale sul fronte della definizione e dell’attuazione delle politiche.

La costruzione della pace, dunque, passa anche attraverso la promozione di una dimensione culturale alla stessa dedicata.

Questa convinzione sembra appartenere in modo diffuso agli Enti territoriali monitorati: sono molti, infatti, quelli che hanno provveduto ad includere la dimensione valoriale della cultura di pace tra le disposizioni della propria legge statutaria.

Le formule espressive presenti negli statuti degli Enti monitorati, con le quali viene assunto l’impegno alla promozione di una cultura di pace, sono molteplici.

Per esemplificare: [Il Comune/la Provincia/la Regione] *“promuove interventi di solidarietà e cooperazione, iniziative di promozione della cultura della pace e dei diritti umani”* ovvero *“contribuisce alla crescita nella cittadinanza di una cultura della pace che abbia il suo fondamento nel rispetto della vita umana, nella giustizia e nella libertà dei popoli tutti”* ed ancora *“promuove la piena affermazione dei diritti inviolabili della persona, consolida ed estende i valori di giustizia, di libertà, di democrazia e di pace”*, ed infine *“promuove ogni azione volta all’educazione dei cittadini alla cultura del diritto e della legalità e ai sentimenti di pace”*.

In ragione della medesima dimensione di senso che le accomuna, le diverse declinazioni espressive attraverso le quali gli Enti locali e regionali dimo-

strano di assumere l'impegno alla promozione di una cultura di pace, ai fini di questa ricerca sono state riunite sotto un unico indicatore, quello, per l'appunto, della "cultura di pace".

1. I Comuni per la cultura di pace

Tra i Comuni italiani con popolazione superiore a 5.000 abitanti, sono 1.209 quelli caratterizzati da statuto con disposizioni dedicate alla dimensione valoriale della cultura di pace, pari al 51% del totale di riferimento (*i.e.*, 2.372 Comuni).

La localizzazione di questi Comuni consente di osservare una distribuzione sul territorio che interessa tutti gli ambiti regionali e la quasi totalità degli ambiti provinciali; ne rimane non interessato il solo territorio della provincia di Rieti, nel quale nessuno tra i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti è caratterizzato da statuto con inclusione della dimensione valoriale ricercata.

La Tabella 17 espone i dati registrati tra tutti i Comuni monitorati, aggregandoli per ambito provinciale.

I valori percentuali, che esprimono il rapporto tra il numero di Comuni con statuto che richiama la dimensione della cultura di pace e il numero complessivo di Comuni presenti nel territorio provinciale, sono esposti nell'ultima colonna della Tabella 17, con ordine decrescente all'interno di ogni ambito regionale.

I dati esposti se, da una parte permettono di rilevare una presenza diffusa sul territorio di Comuni con statuto positivamente caratterizzato, dall'altra mettono in evidenza che all'interno dello stesso ambito regionale questa presenza risulta distribuita in modo non omogeneo, manifestandosi con tassi di concentrazione anche molto diversi tra un contesto provinciale ed un altro.

Tabella 17 – Comuni con statuto contenente richiami alla cultura di pace. Per provincia e regione. Valori assoluti e %

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con richiami alla cultura di pace	%
Liguria	La Spezia	11	8	73
	Savona	17	8	47
	Genova	16	5	31
	Imperia	8	2	25
Piemonte	Verbania	7	5	71
	Asti	6	4	67
	Novara	11	6	55
	Torino	61	31	51
	Cuneo	24	10	42
	Biella	5	2	40
	Alessandria	10	3	30
Vercelli	8	2	25	
Valle d'Aosta	Aosta	1	1	100
Lombardia	Lodi	8	6	75
	Lecco	14	8	57
	Mantova	28	16	57
	Milano	139	66	47
	Bergamo	72	26	36
	Brescia	69	24	35
	Cremona	12	4	33
	Pavia	21	7	33
	Sondrio	6	2	33
	Varese	47	15	32
Como	29	6	21	
Trentino A.A.	Trento	12	9	75
	Bolzano	19	2	11
Veneto	Venezia	36	29	81
	Verona	45	33	73
	Treviso	61	40	66
	Rovigo	10	6	60
	Padova	54	32	59
	Belluno	7	3	43
	Vicenza	51	20	39

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con richiami alla cultura di pace	%
Friuli V.G.	Gorizia	8	6	75
	Trieste	4	3	75
	Udine	28	18	64
	Pordenone	20	12	60
Emilia Romagna	Reggio Emilia	29	21	72
	Ravenna	14	10	71
	Bologna	41	24	59
	Piacenza	13	7	54
	Forlì Cesena	15	8	53
	Ferrara	14	7	50
	Rimini	10	5	50
	Modena	28	13	46
Parma	20	8	40	
Toscana	Firenze	35	30	86
	Prato	6	5	83
	Pistoia	16	13	81
	Livorno	9	7	78
	Pisa	20	13	65
	Siena	17	11	65
	Arezzo	19	12	63
	Grosseto	9	5	56
	Lucca	15	7	47
Massa Carrara	6	2	33	
Lazio	Frosinone	23	15	65
	Roma	60	32	53
	Latina	19	10	53
	Viterbo	17	5	29
	Rieti	4	0	0
Marche	Ancona	18	11	61
	Ascoli Piceno	16	9	56
	Macerata	17	8	47
	Pesaro Urbino	17	6	35
Umbria	Perugia	26	21	81
	Terni	6	2	33

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con richiami alla cultura di pace	%
Campania	Salerno	49	24	49
	Avellino	19	8	42
	Benevento	10	4	40
	Napoli	82	31	38
	Caserta	55	14	25
Abruzzo	Pescara	11	6	55
	Teramo	18	9	50
	Chieti	14	6	43
	L'Aquila	11	4	36
Molise	Isernia	3	2	67
	Campobasso	9	2	22
Puglia	Brindisi	20	15	75
	Foggia	24	18	75
	Bari	46	28	61
	Lecce	58	29	50
	Taranto	24	11	46
Basilicata	Potenza	19	8	42
	Matera	14	5	36
Calabria	Reggio Cal.	26	14	54
	Cosenza	33	17	52
	Crotone	9	4	44
	Catanzaro	10	4	40
	Vibo Valentia	7	2	29
Sardegna	Ogliastra	2	2	100
	Olbia Tempio	4	3	75
	Medio Camp.	9	6	67
	Oristano	4	2	50
	Cagliari	21	9	43
	Carbonia Igl.	8	3	38
	Nuoro	7	2	29
Sassari	9	2	22	
Sicilia	Ragusa	10	9	90

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con richiami alla cultura di pace	%
	Caltanissetta	11	8	73
	Agrigento	23	16	70
	Enna	15	10	67
	Trapani	17	9	53
	Palermo	36	19	53
	Catania	43	22	51
	Siracusa	16	7	44
	Messina	22	8	36
Italia		2.372	1.209	51

Tenendo presente la percentuale elaborata per l'Italia (51%), è possibile riscontrare che vi sono territori regionali nei quali la maggior parte delle aree provinciali registra un tasso di incidenza di Comuni con statuto positivamente caratterizzato espresso da valori uguali o superiori a quello medio nazionale.

Questo si riscontra nel Veneto con 5 territori provinciali su 7, nell'Emilia Romagna con 5 territori provinciali su 9, nella Toscana con 8 territori provinciali su 10, nel Lazio con 3 territori provinciali su 5, nella Puglia con 3 territori provinciali su 5, nella Sicilia con 7 territori provinciali su 9. Nel Friuli Venezia Giulia, in particolare, la presenza di Comuni con statuto positivamente caratterizzato, oltre che interessare tutti i territori provinciali, registra ovunque tassi di incidenza superiori a quello elaborato per l'Italia (*i.e.*, 51%) e tra l'altro il divario in punti percentuali tra il valore massimo e quello minimo di concentrazione rilevato è alquanto contenuto (15 punti percentuali).

Il che induce a concludere per una situazione di tendenziale equilibrio del territorio (*in punto Comuni con statuto inclusivo del parametro valoriale "cultura di pace"*).

La Tabella 18 propone i dati rilevati tra i Comuni monitorati, aggregandoli per territorio regionale. I valori percentuali seguono un ordine decrescente.

Tabella 18 – Comuni con statuto contenente richiami alla cultura di pace. Per regione. Valori assoluti e %

Regione	n. comuni	n. comuni con richiami alla cultura di pace	%
Valle d'Aosta	1	1	100
Umbria	32	23	72
Toscana	152	105	69
Friuli V. G.	60	39	65
Veneto	264	163	62
Puglia	172	101	59
Emilia Romagna	184	103	56
Sicilia	193	108	56
Lazio	123	62	50
Marche	68	34	50
Calabria	85	41	48
Piemonte	132	63	48
Abruzzo	54	25	46
Sardegna	64	29	45
Liguria	52	23	44
Lombardia	445	180	40
Basilicata	33	13	39
Campania	215	81	38
Trentino A. A.	31	11	35
Molise	12	4	33
Italia	2.372	1.209	51

A parte il valore del 100% registrato in Valle d'Aosta e riferito all'unico Comune con popolazione superiore a 5.000 abitanti, sono 7 i territori regionali che presentano un indice di concentrazione di Comuni con statuto positivamente caratterizzato, superiore a quello rilevato per l'intero territorio italiano.

In questa graduatoria dei "primi sette", si collocano i territori del Friuli Venezia Giulia, del Veneto, dell'Emilia Romagna che rappresentano 3 delle 4 regioni costitutive dell'area geografica nord orientale.

I territori dell'Umbria e della Toscana, con tassi di incidenza alquanto elevati di Comuni con statuto inclusivo della dimensione valoriale indagata, insieme rappresentano il 50% dell'area geografica dell'Italia centrale.

Scarsamente rappresentate, in questa graduatoria, la zona geografica dell'Italia meridionale e quella insulare: per la prima si riscontra la presenza dei Comuni pugliesi con la percentuale del 59%, mentre per quella insulare ritroviamo i Comuni siciliani con un tasso di incidenza pari al 56%.

I Comuni dei territori compresi nell'area geografica nord occidentale presentano tassi di incidenza inferiori a quello medio italiano.

L'aggregazione per zona geografica dei dati riferiti agli statuti dei 2.372 Comuni oggetto del monitoraggio conferma gli esiti fino ad ora osservati, contribuendo all'individuazione dei contesti di maggiore concentrazione del fenomeno (cfr. Tabella 19).

Tabella 19 – Comuni con statuto contenente richiami alla cultura di pace. Per zona geografica. Valori assoluti e %

zona geografica	n. comuni	n. comuni con richiami alla cultura di pace	%
nord occidentale	630	267	42
nord orientale	539	316	59
centrale	375	224	60
meridionale	571	265	46
insulare	257	137	53
Italia	2372	1209	51

Legenda.

Zona geografica nord occidentale: Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia

Zona geografica nord orientale: Trentino A.A., Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna

Zona geografica centrale: Toscana, Lazio, Marche, Umbria

Zona geografica meridionale: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria

Zona geografica insulare: Sardegna, Sicilia

2. Le Province per la cultura di pace

Sono 73 su 104 le Province italiane ad autonomia ordinaria che, all'esito del monitoraggio, risultano caratterizzate da statuto che include tra le proprie disposizioni normative la dimensione valoriale della cultura di pace.

Tradotto in termini percentuali, il rapporto è espresso dal valore del 70%.

Osservando la localizzazione geografica delle Province con statuto positivamente caratterizzato, è possibile cogliere la diffusione del fenomeno sul territorio e sviluppare considerazioni sulla sua concentrazione.

Nella Tabella 20, i dati restituiti dal monitoraggio sugli statuti delle Province sono aggregati per territorio regionale ed i valori percentuali sono ordinati in modo decrescente.

Tabella 20 – Province con statuto contenente richiami alla cultura di pace. Per regione. Valori assoluti e %

regione	n. province	n. province con richiami alla cultura di pace	%
Veneto	7	7	100
Basilicata	2	2	100
Sicilia	9	9	100
Piemonte	8	7	88
Lazio	5	4	80
Puglia	5	4	80
Calabria	5	4	80
Emilia Romagna	9	7	78
Friuli V. G.	4	3	75
Marche	4	3	75
Lombardia	11	7	64
Sardegna	8	5	63
Liguria	4	2	50
Toscana	10	5	50
Umbria	2	1	50
Campania	5	2	40
Abruzzo	4	1	25
Molise	2	0	0
Italia	104	73	70

Nota.

La tabella non contempla la Regione Valle d'Aosta in quanto priva di Province e la Regione Trentino Alto Adige in quanto caratterizzata da Province ad autonomia speciale

Il territorio dell'Italia nord orientale risulta essere un ambito caratterizzato da una concentrazione elevata e, allo stesso tempo, da una diffusione piuttosto omogenea del fenomeno osservato.

Le Province venete con la percentuale del 100% registrano una situazione di piena corrispondenza tra gli Enti provinciali presenti nella regione e quelli dotati di statuto con dimensione "cultura di pace". Alle Province venete seguono quelle dell'Emilia Romagna con la percentuale del 78% e quelle del Friuli Venezia Giulia con il 75%. Rispetto a queste ultime va osservato che la reale situazione esistente viene meglio percepita guardando *oltre* il valore espresso in percentuale e considerando, piuttosto, i valori assoluti che la connotano: questi indicano che su 4 Province presenti nel territorio, solo una non è caratterizzata da statuto inclusivo del parametro valoriale esaminato.

Osservazioni in parte analoghe possono essere proposte anche per le Province insistenti sui territori regionali dell'Italia centrale.

A parte le Province Toscane, tra le quali solo 5 su 10 presentano uno statuto che contempla la dimensione della "cultura di pace" tra le proprie disposizioni, tra le Province del Lazio, dell'Umbria, delle Marche, ragionando in termini di valori assoluti, la situazione di piena corrispondenza tra Enti con statuto positivamente caratterizzato ed Enti presenti nel territorio è stata mancata per una sola Provincia.

La zona geografica dell'Italia meridionale appare disomogenea al proprio interno, presentando aree di elevata concentrazione del fenomeno osservato e aree di scarsa o di nessuna diffusione.

Tra le Province della Basilicata si registra una situazione di piena corrispondenza tra Enti con statuto positivamente caratterizzato ed Enti presenti nel territorio, mentre questa stessa situazione è stata mancata per una sola Provincia tra quelle pugliesi e tra quelle calabresi. Tra questi tre ambiti regionali, che rappresentano il 50% della zona geografica meridionale, riteniamo possibile sostenere un giudizio di alta concentrazione del fenomeno e di diffusione tendenzialmente omogenea.

Nei rimanenti tre territori regionali che completano la zona geografica dell'Italia meridionale, la situazione emersa è opposta. Tra le Province della Campania e dell'Abruzzo si registra una situazione di diffusione del fenomeno con valori percentuali inferiori a quello elaborato per l'Italia, mentre nessuna diffusione si riscontra tra le Province del Molise.

Una diffusione disomogenea si registra anche tra le Province della zona geografica dell'Italia insulare e tra quelle dell'Italia nord occidentale.

Nell'Italia insulare, a fronte di una situazione di piena corrispondenza tra Enti con statuto positivamente caratterizzato ed Enti presenti nel territorio in Sicilia, si riscontra tra le Province della Sardegna una situazione di diffusione con valore percentuale inferiore a quello elaborato per l'Italia.

Analoghe le considerazioni a commento della situazione tra le Province dell'Italia nord occidentale: tra quelle piemontesi, la situazione di piena corrispondenza tra Enti con statuto positivamente caratterizzato ed Enti presenti nel territorio è stata mancata per una sola Provincia; mentre tra le Province della Lombardia e tra quelle della Liguria i tassi di diffusione del fenomeno osservato sono inferiori a quello riferito all'intero territorio italiano.

L'aggregazione dei dati per zona geografica, proposta nella Tabella 21, conferma le osservazioni fino ad ora sviluppate.

Tabella 21 – Province con statuto contenente richiami alla cultura di pace. Per zona geografica. Valori assoluti e %

zona geografica	n. province	n. province con richiami alla cultura di pace	%
nord orientale	20	17	85
insulare	17	14	82
nord occidentale	23	16	70
centrale	21	13	62
meridionale	23	13	57
Italia	104	73	70

Legenda.

Zona geografica nord occidentale: Liguria, Piemonte, Lombardia (*esclusa Regione Valle d'Aosta in quanto priva di Province*)

Zona geografica nord orientale: Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna (*esclusa Regione Trentino A.A. in quanto caratterizzata da Province ad autonomia speciale*)

Zona geografica centrale: Toscana, Lazio, Marche, Umbria

Zona geografica meridionale: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria

Zona geografica insulare: Sardegna, Sicilia

La zona geografica dell'Italia nord orientale con il valore percentuale dell'85% rappresenta, nella graduatoria delle aree geografiche, quella in cui il fenomeno osservato è maggiormente diffuso.

Segue immediatamente la zona geografica dell'Italia insulare che presenta un tasso di incidenza di Province con statuto positivamente caratterizzato pari all'82%.

Quanto alla zona geografica dell'Italia nord occidentale, le Province con statuto positivamente caratterizzato presentano un tasso di diffusione che conferma la percentuale elaborata con riferimento all'intero territorio italiano (70%).

Tra le Province dell'area geografica centrale e meridionale vengono registrati valori percentuali inferiori a quello elaborato per l'Italia, anche se in ogni caso interessanti in quanto indice di un grado di diffusione del parametro valoriale in più della metà degli Enti.

3. Le Regioni e le Province autonome per la cultura di pace

Tra le Regioni italiane sono 10 (su 20) quelle caratterizzate da statuto con disposizioni inclusive della dimensione valoriale della "cultura di pace". Queste Regioni sono: Liguria, Piemonte, Toscana, Lazio, Umbria, Marche, Campania, Abruzzo, Puglia, Calabria.

La localizzazione geografica di queste 10 Regioni all'interno del territorio italiano, permette di evidenziare l'esistenza di aree territoriali di maggiore concentrazione del fenomeno.

Toscana, Lazio, Umbria, Marche individuano totalmente la zona geografica dell'Italia centrale, determinando una situazione di piena corrispondenza tra le Regioni con statuto positivamente caratterizzato e quelle presenti nel territorio.

Le Regioni Campania, Abruzzo, Puglia, Calabria rappresentano 4 delle 6 Regioni che costituiscono la zona geografica dell'Italia meridionale, facendo così registrare per questa area territoriale un elevato grado di diffusione del fenomeno osservato.

La Regione Liguria e la Regione Piemonte assicurano una diffusione del fenomeno osservato pari al 50% per la zona geografica dell'Italia nord occidentale, essendo 2 delle 4 Regioni che la costituiscono.

Tra le Regioni della zona geografica nord orientale così come tra le Regioni della zona geografica insulare, il monitoraggio non ha offerto riscontri positivi circa l'esistenza di statuti regionali con disposizioni inclusive della dimensione valoriale "cultura di pace".

La Tabella 22 espone i dati rilevati, considerando anche la zona geografica di appartenenza di ogni Regione.

Tabella 22 – Regioni con statuto contenente richiami alla dimensione valoriale della cultura di pace

zona geografica	regione	statuto con richiami alla cultura di pace
nord occidentale	Liguria	si
nord occidentale	Piemonte	si
centrale	Toscana	si
centrale	Lazio	si
centrale	Umbria	si
centrale	Marche	si
meridionale	Campania	si
meridionale	Abruzzo	si
meridionale	Puglia	si
meridionale	Calabria	si
nord occidentale	Valle d'Aosta	no
nord occidentale	Lombardia	no
nord orientale	Trentino Alto Adige	no
nord orientale	Veneto	no
nord orientale	Friuli Venezia Giulia	no
nord orientale	Emilia Romagna	no
meridionale	Basilicata	no
meridionale	Molise	no
insulare	Sardegna	no
insulare	Sicilia	no

Quanto alla Provincia autonoma di Bolzano e alla Provincia autonoma di Trento, nessuna disposizione inclusiva del parametro monitorato è stata rilevata nello statuto di riferimento di questi Enti.

4. Focus sul Veneto

Nel Veneto, sono 163 i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti che nel proprio statuto contengono richiami alla dimensione valoriale rappresentata dalla cultura di pace.

La percentuale che esprime il rapporto tra i Comuni così caratterizzati rispetto al totale di riferimento (264), è pari al 62%.

È un valore percentuale davvero significativo, che si colloca tra i tassi di incidenza più elevati che sono stati registrati nei diversi territori regionali ed è in ogni caso superiore di quello riferito all'intero territorio italiano (51%).

La Tabella 23 fotografa la situazione rilevata tra i Comuni di ogni territorio provinciale; i dati esposti sono organizzati secondo un ordine decrescente dei valori percentuali.

Tabella 23 – Comuni con statuto contenente con inclusione della dimensione valoriale della cultura di pace, nel Veneto. Per provincia. Valori assoluti e %

provincia	n. comuni	n. comuni con statuto con dir. alla pace	%
Venezia	36	29	81
Verona	45	33	73
Treviso	61	40	66
Rovigo	10	6	60
Padova	54	32	59
Belluno	7	3	43
Vicenza	51	20	39
Veneto	264	163	62

Osservando la localizzazione geografica di questi 163 Comuni è possibile rilevare che gli stessi interessano tutti i territori provinciali.

I valori percentuali che esprimono l'incidenza dei Comuni veneti così qualificati all'interno di ciascun ambito provinciale, sono superiori a quello elaborato per tutto il territorio italiano (51%) in 5 contesti provinciali su

7; in 3 ambiti provinciali, il tasso di incidenza è superiore anche a quello di sintesi riferito all'intero territorio regionale (62%).

Spostando ora l'attenzione sugli Enti provinciali presenti nella regione del Veneto, come già abbiamo evidenziato in sede di restituzione degli esiti del monitoraggio effettuato sulle Province, tutte e 7 le Province risultano caratterizzate da statuto inclusivo della dimensione valoriale della cultura di pace. La diffusione tra questa tipologia di Enti del fenomeno considerato, è dunque pari al 100%.

Rispetto alla medesima dimensione valoriale, così come definita ai fini di questa ricerca, il monitoraggio sullo statuto della Regione del Veneto non ha dato riscontri positivi.

5. Appendice

I Comuni con statuto inclusivo della dimensione valoriale della cultura di pace. Per regione e provincia

ABRUZZO

Provincia de L'Aquila: Avezzano, Capistrello, L'Aquila, Luco dei Marsi.

Provincia di Chieti: Atessa, Chieti, Fossacesia, Lanciano, San Salvo, Vasto.

Provincia di Pescara: Cepagatti, Montesilvano, Penne, Pescara, Pianella, Spoltore.

Provincia di Teramo: Atri, Bellante, Castellalto, Giulianova, Martinsicuro, Montorio al Vomano, Pineto, Silvi, Tortoreto.

BASILICATA

Provincia di Matera: Bernalda, Grassano, Montalbano Jonico, Nova Siri, Policoro.

Provincia di Potenza: Lauria, Melfi, Picerno, Potenza, Rionero in Vulture, Senise, Tito, Venosa.

CALABRIA

Provincia di Catanzaro: Davoli, Girifalco, Guardavalle, Sellia Marina.

Provincia di Cosenza: Amantea, Belvedere Marittimo, Bisignano, Castrovillari, Cetraro, Cosenza, Fuscaldo, Paola, Praia a Mare, Rende, Roggiano Gravina, Rogliano, San Giovanni In Fiore, San Lucido, Spezzano Albanese, Tortora, Trebisacce.

Provincia di Crotone: Cirò Marina, Crotone, Cu-

tro, Petilia Policastro. **Provincia di Reggio Calabria:** Bagnara Calabria, Cittanova, Gioiosa Ionica, Locri, Marina di Gioiosa Ionica, Melicucco, Motta San Giovanni, Reggio Di Calabria, Rizziconi, Rosarno, Scilla, Siderno, Taurianova, Villa San Giovanni. **Provincia di Vibo Valentia:** Nicotera, Vibo Valentia.

CAMPANIA

Provincia di Avellino: Ariano Irpino, Atripalda, Calitri, Cervinara, Lioni, Montoro Inferiore, Mugnano del Cardinale, Serino. **Provincia di Benevento:** Airola, Montesarchio, San Giorgio del Sannio, Teleso. **Provincia di Caserta:** Capua, Casapesenna, Caserta, Grazzanise, Gricignano di Aversa, Macerata Campania, Maddaloni, Parete, Pignataro Maggiore, San Nicola La Strada, Santa Maria a Vico, Sessa Aurunca, Teano, Vairano Patenora. **Provincia di Napoli:** Agerola, Brusciano, Caivano, Capri, Casavatore, Casoria, Castello di Cisterna, Frattaminore, Lettere, Marano di Napoli, Marigliano, Meta, Monte di Procida, Mugnano di Napoli, Ottaviano, Poggiomarino, Pollena Trocchia, Pompei, Pozzuoli, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Santa Maria La Carità, Sant'Agnesello, Sant'Antimo, Sant'Antonio Abate, Striano, Terzigno, Torre Annunziata, Trecase, Vico Equense, Villaricca. **Provincia di Salerno:** Agropoli, Albanella, Altavilla Silentina, Ascea, Bracigliano, Baronissi, Buccino, Campagna, Castellabate, Cava de' Tirreni, Eboli, Giffoni Valle Piana, Maiori, Nocera Inferiore, Olevano sul Tusciano, Pagani, Polla, Pontecagnano Faiano, Rocca-daspide, Salerno, Sarno, Scafati, Vallo della Lucania, Vietri sul Mare.

EMILIA ROMAGNA

Provincia di Bologna: Anzola dell'Emilia, Argelato, Baricella, Bologna, Budrio, Casalecchio di Reno, Castenaso, Crespellano, Crevalcore, Galliera, Granarolo dell'Emilia, Imola, Malalbergo, Marzabotto, Medicina, Molinella, Monterezenzio, Monte San Pietro, Monteveglio, Pianoro, San Giorgio di Piano, San Giovanni in Persiceto, San Pietro in Casale, Sant'Agata Bolognese. **Provincia di Forlì Cesena:** Bagno di Romagna, Bertinoro, Cesena, Forlì, Forlimpopoli, Gambettola, Gatteo, Longiano. **Provincia di Ferrara:** Berra, Codigoro, Copparo, Ostellato, Poggio Renatico, Portomaggiore, Sant'Agostino. **Provincia di Modena:** Bomporto, Carpi, Castelfranco Emilia, Castelnuevo Rangone, Castelvetro di Modena, Cavezzo, Mi-

randola, Modena, Nonantola, Novi di Modena, Pavullo nel Frignano, San Cesario sul Panaro, Savignano sul Panaro. **Provincia di Parma:** Colorno, Felino, Fidenza, Fornovo di Taro, Langhirano, Medesano, Montechiarugolo, Parma. **Provincia di Piacenza:** Borgonovo Val Tidone, Cadeo, Carpaneto Piacentino, Castelvetro Piacentino, Fiorenzuola d'Arda, Piacenza, Podenzano. **Provincia di Ravenna:** Alfonsine, Bagnacavallo, Castel Bolognese, Cervia, Cotignola, Faenza, Fusignano, Ravenna, Riolo Terme, Russi. **Provincia di Reggio Emilia:** Albinea, Bagnolo in Piano, Bibbiano, Casalgrande, Cavriago, Castelnovo di Sotto, Correggio, Fabbrico, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Montecchio Emilia, Novellara, Poggio, Quattro Castella, Reggio nell'Emilia, Reggiolo, Rubiera, San Polo d'Enza, Sant'Ilario d'Enza, Scandiano. **Provincia di Rimini:** Bellaria-Igea Marina, Cattolica, Riccione, Morciano di Romagna, Rimini.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Provincia di Gorizia: Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Monfalcone, Ronchi dei Legionari, San Canzian d'Isonzo, Staranzano. **Provincia di Pordenone:** Aviano, Azzano Decimo, Caneva, Chions, Fiume Veneto, Fontanafredda, Maniago, Porcia, Roveredo in Piano, Sacile, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo. **Provincia di Trieste:** Duino Aurisina, Muggia, Trieste. **Provincia di Udine:** Campofornido, Cervignano del Friuli, Cividale del Friuli, Fagagna, Gemona del Friuli, Latisana, Martignacco, Palmanova, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Remanzacco, San Daniele del Friuli, San Giorgio di Nogaro, Tarcento, Tavagnacco, Tolmezzo, Udine.

LAZIO

Provincia di Frosinone: Aquino, Anagni, Arce, Arpino, Cassino, Ceccano, Ceprano, Cervaro, Ferentino, Frosinone, Isola del Liri, Monte San Giovanni Campano, Paliano, Sant'Elia Fiumerapido, Veroli. **Provincia di Latina:** Fondi, Formia, Itri, Monte San Biagio, Priverno, Sabaudia, San Felice Circeo, Santi Cosma e Damiano, Sermoneta, Sezze. **Provincia di Roma:** Albano Laziale, Bracciano, Capena, Castel Gandolfo, Cave, Cerveteri, Civitavecchia, Fonte Nuova, Frascati, Genazzano, Grottaferrata, Guidonia Montecelio, Labico, Lanuvio, Manziana, Marcellina, Mentana, Monte

Porzio Catone, Montecompatri, Monterotondo, Palestrina, Palombara Sabina, Pomezia, Rignano Flaminio, Rocca Di Papa, Rocca Priora, Sacrofano, Santa Marinella, Segni, Subiaco, Tivoli, Trevignano Romano. **Provincia di Viterbo:** Acquapendente, Fabrica di Roma, Soriano Nel Cimino, Tarquinia, Vetralla.

LIGURIA

Provincia di Genova: Chiavari, Genova, Rapallo, Santa Margherita Ligure, Sant'Olcese. **Provincia di Imperia:** Sanremo, Vallecrosia. **Provincia di La Spezia:** Bolano, Follo, La Spezia, Lerici, Levanto, Ortonovo, Sarzana, Vezzano Ligure. **Provincia di Savona:** Alassio, Albenga, Albissola Marina, Celle Ligure, Finale Ligure, Quiliano, Savona, Vado Ligure.

LOMBARDIA

Provincia di Bergamo: Albino, Almè, Almenno San Bartolomeo, Bergamo, Boltiere, Bottanuco, Brembate di Sopra, Brignano Gera D'adda, Calusco d'Adda, Capriate San Gervasio, Ciserano, Chiuduno, Cologno al Serio, Gorle, Grumello del Monte, Lovere, Mapello, Mozzo, Nembro, Palosco, Sorisole, Stezzano, Treviglio, Treviolo, Zanica, Zogno. **Provincia di Brescia:** Brescia, Calcinato, Capriolo, Castegnato, Castenedolo, Coccaglio, Corte Franca, Desenzano del Garda, Gardone Val Trompia, Gavardo, Gottolengo, Gussago, Nave, Palazzolo sull'Oglio, Pontoglio, Prevalle, Provaglio d'Iseo, Quinzano d'Oglio, Rodengo-Saiano, Roncadelle, Rudiano, Salò, Villa Carcina, Villanuova sul Clisi. **Provincia di Como:** Cadorago, Carugo, Como, Erba, Turate, Villa Guardia. **Provincia di Cremona:** Casalmaggiore, Castelleone, Crema, Pizzighettone. **Provincia di Lecco:** Calolziocorte, Colico, Lecco, Mandello del Lario, Merate, Oggiono, Olgiate Molgora, Robbiate. **Provincia di Lodi:** Casalpusterlengo, Codogno, Lodi, Lodi Vecchio, Mulazzano, Sant'Angelo Lodigiano. **Provincia di Mantova:** Castellucchio, Goito, Gonzaga, Guidizzolo, Mantova, Marcaria, Moglia, Pegognaga, Poggio Rusco, Porto Mantovano, Quistello, Rodigo, Sermide, Suzzara, Viadana, Virgilio. **Provincia di Milano:** Agrate Brianza, Albiate, Arluno, Assago, Bareggio, Bellusco, Bernareggio, Biassono, Binasco, Bollate, Bovisio-Masciago, Bresso, Buccinasco, Bussero, Canegrate, Carnate, Cassano d'Adda, Castano Primo, Cavenago di Brianza, Ceriano Laghetto, Cernusco sul Naviglio, Cesano Maderno, Cinisello Balsamo, Cogliate,

Concorezzo, Cormano, Corsico, Cuggiono, Cusano Milanino, Desio, Garbagnate Milanese, Gorgonzola, Inzago, Lazzate, Lissone, Locate di Triulzi, Macherio, Magenta, Magnago, Melegnano, Milano, Motta Visconti, Muggiò, Nerviano, Novate Milanese, Opera, Paderno Dugnano, Paullo, Pessano con Bornago, Pozzuolo Martesana, Pregnana Milanese, Robecco sul Naviglio, Rozzano, San Colombano al Lambro, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, Sedriano, Seregno, Trezzo sull'Adda, Turbigo, Usmate Velate, Vanzaghella, Vedano al Lambro, Vignate, Vimercate, Vimodrone. **Provincia di Pavia:** Garlasco, Mortara, Pavia, San Martino Siccomario, Stradella, Vidigulfo, Voghera. **Provincia di Sondrio:** Cosio Valtellino, Sondrio. **Provincia di Varese:** Arcisate, Caronno Pertusella, Castellanza, Castiglione Olona, Cislago, Gorla Minore, Induno Olona, Jerago con Orago, Luino, Malnate, Samarate, Saronno, Somma Lombardo, Uboldo, Vergiate.

MARCHE

Provincia di Ancona: Ancona, Arcevia, Camerano, Chiaravalle, Fabriano, Falconara Marittima, Jesi, Loreto, Montemarciano, Sassoferrato, Senigallia. **Provincia di Ascoli Piceno:** Fermo, Grottammare, Monte Urano, Montegranaro, Montepandone, Offida, Porto San Giorgio, Sant'Elpidio a Mare, Spinetoli. **Provincia di Macerata:** Camerino, Civitanova Marche, Macerata, Matelica, Monte San Giusto, Potenza Picena, Recanati, San Severino Marche. **Provincia di Pesaro Urbino:** Colbordolo, Fano, Fossombrone, Novafeltria, Urbania, Urbino.

MOLISE

Provincia di Campobasso: Bojano, Campobasso. **Provincia di Isernia:** Isernia, Venafro.

PIEMONTE

Provincia di Alessandria: Alessandria, Casale Monferrato, Valenza. **Provincia di Asti:** Asti, Canelli, Costigliole d'Asti, Nizza Monferrato. **Provincia di Biella:** Biella, Cossato. **Provincia di Cuneo:** Alba, Barge, Boves, Canale, Cavallermaggiore, Cherasco, Cuneo, Mondovì, Saluzzo, Savigliano. **Provincia di Novara:** Arona, Cameri, Cerano, Gozzano, Oleggio, Trecate. **Provincia di Torino:** Almese, Alpignano, Beinasco, Borgaro Torinese,

Brandizzo, Bruino, Bussoleno, Carmagnola, Cavour, Chieri, Chivasso, Cuornè, Ivrea, Lanzo Torinese, Luserna San Giovanni, Moncalieri, Montanaro, Nichelino, None, Orbassano, Pino Torinese, Piossasco, Rivalta di Torino, Rivarolo Canavese, Rivoli, San Benigno Canavese, Santena, Settimo Torinese, Susa, Trofarello, Venaria Reale. **Provincia di Verbano-Cusio-Ossola:** Cannobio, Domodossola, Omegna, Stresa, Villadossola. **Provincia di Vercelli:** Gattinara, Serravalle Sesia.

PUGLIA

Provincia di Bari: Acquaviva delle Fonti, Adelfia, Andria, Bari, Bisceglie, Bitonto, Cellamare, Conversano, Gioia del Colle, Giovinazzo, Locorotondo, Minervino Murge, Mola di Bari, Molfetta, Monopoli, Noci, Noicattaro, Palo del Colle, Rutigliano, Ruvo di Puglia, Sammichele di Bari, Santeamo in Colle, Spinazzola, Terlizzi, Toritto, Triggiano, Turi, Valenzano. **Provincia di Brindisi:** Brindisi, Carovigno, Cellino San Marco, Cisternino, Latiano, Mesagne, Oria, Ostuni, San Donaci, San Michele Salentino, San Pancrazio Salentino, San Pietro Vernotico, San Vito dei Normanni, Torchiariolo, Torre Santa Susanna. **Provincia di Foggia:** Apricena, Ascoli Satriano, Carapelle, Cerignola, Foggia, Manfredonia, Margherita di Savoia, Mattinata, Monte Sant'angelo, Orta Nova, San Ferdinando di Puglia, San Marco In Lamis, San Severo, Torremaggiore, Trinitapoli, Troia, Vico del Gargano, Vieste. **Provincia di Lecce:** Alezio, Alliste, Andrano, Aradeo, Calimera, Campi Salentina, Carmiano, Castrignano del Capo, Collepasso, Cutrofiano, Gagliano del Capo, Galatina, Leverano, Maglie, Melissano, Monteroni di Lecce, Neviano, Otranto, Parabita, Poggiardo, Salice Salentino, Sannicola, San Donato di Lecce, Soleto, Squinzano, Surbo, Taviano, Trepuzzi, Vernole. **Provincia di Taranto:** Castellaneta, Crispiano, Ginosa, Grottaglie, Leporano, Martina Franca, Mottola, Palagianello, San Giorgio Ionico, Sava, Taranto.

SARDEGNA

Provincia di Cagliari: Capoterra, Dolianova, Maracalagonis, Muravera, Quartucciu, Selargius, Settimo San Pietro, Sinnai, Villasor. **Provincia di Carbonia Iglesias:** Domusnovas, Iglesias, Portoscuso. **Provincia di Medio Campidano:** Guspini, Samassi, San Gavino Monreale, Sanluri, Serrenti, Villacidro **Provincia di Nuoro:** Dorgali, Nuoro. **Provincia di Ogliastra:**

Lanusei, Tortolì. **Provincia di Oristano:** Oristano, Terralba. **Provincia di Olbia Tempio:** Arzachena, La Maddalena, Olbia. **Provincia di Sassari:** Ittiri, Ozieri.

SICILIA

Provincia di Agrigento: Agrigento, Aragona, Cammarata, Canicattì, Favara, Grotte, Naro, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Racalmuto, Raffadali, Ribera, Sambuca di Sicilia, San Giovanni Gemini, Santa Margherita di Belice, Santo Stefano Quisquina. **Provincia di Caltanissetta:** Butera, Gela, Mazzarino, Mussomeli, Niscemi, San Cataldo, Serradifalco, Sommatino. **Provincia di Catania:** Aci Sant'Antonio, Bronte, Caltagirone, Catania, Fiumefreddo di Sicilia, Giarre, Grammichele, Mascalucia, Militello in Val di Catania, Misterbianco, Nicolosi, Palagonia, Paternò, Pedara, Ramacca, Riposto, San Gregorio di Catania, Santa Maria di Licodia, Valverde, Viagrande, Vizzini, Zafferana Etnea. **Provincia di Enna:** Agira, Assoro, Barrafranca, Centuripe, Enna, Leonforte, Nicosia, Piazza Armerina, Regalbuto, Villarosa. **Provincia di Messina:** Capo d'Orlando, Gioiosa Marea, Messina, Mistretta, San Filippo del Mela, Sant'Agata di Militello, Torregrotta, Tortorici. **Provincia di Palermo:** Altofonte, Bagheria, Balestrate, Belmonte Mezzagno, Caccamo, Capaci, Carini, Castelbuono, Cefalù, Cerda, Corleone, Gangi, Marineo, Montelepre, Palermo, Piana degli Albanesi, Prizzi, Termini Imerese, Terrasini. **Provincia di Ragusa:** Acate, Chiaramonte Gulfi, Comiso, Ispica, Modica, Pozzallo, Ragusa, Santa Croce Camerina, Scicli. **Provincia di Siracusa:** Avola, Floridia, Lentini, Pachino, Palazzolo Acreide, Rosolini, Sortino. **Provincia di Trapani:** Alcamo, Campobello di Mazara, Custonaci, Marsala, Mazara del Vallo, Paceco, Santa Ninfa, Trapani, Valderice.

TOSCANA

Provincia di Arezzo: Anghiari, Arezzo, Bibbiena, Capolona, Civitella in Val di Chiana, Cortona, Foiano Della Chiana, Pian Di Sco, San Giovanni Valdarno, Sansepolcro, Subbiano, Terranuova Bracciolini. **Provincia di Firenze:** Bagno a Ripoli, Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Calenzano, Campi Bisenzio, Capraia e Limite, Certaldo, Castelfiorentino, Dicomano, Empoli, Fiesole, Figline Valdarno, Firenze, Fucecchio, Lastra a

Signa, Greve in Chianti, Impruneta, Incisa in Val d'Arno, Montespertoli, Pelago, Pontassieve, Reggello, Rignano sull'Arno, Rufina, Scandicci, Scarperia, Tavarnelle Val di Pesa, Vaglia, Vicchio, Vinci. **Provincia di Grosseto:** Follonica, Gavorrano, Grosseto, Manciano, Orbetello. **Provincia di Livorno:** Campiglia Marittima, Castagneto Carducci, Collesalveti, Livorno, Piombino, Portoferraio, San Vincenzo. **Provincia di Lucca:** Altopascio, Bagni di Lucca, Capannori, Lucca, Massarosa, Pietrasanta, Viareggio. **Provincia di Massa:** Carrara, Montignoso. **Provincia di Pisa:** Buti, Calcinai, Capannoli, Cascina, Lari, Montopoli in Val d'Arno, Pisa, Pomarance, Ponsacco, Pontedera, San Miniato, Santa Maria a Monte, Vicopisano. **Provincia di Prato:** Montemurlo, Poggio a Caiano, Prato, Vaiano, Vernio. **Provincia di Pistoia:** Agliana, Buggiano, Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile, Montale, Montecatini-Terre, Pieve a Nievole, Pistoia, Ponte Buggianese, Serravalle Pistoiese, Quarrata, Uzzano. **Provincia di Siena:** Abbadia San Salvatore, Asciano, Castelnuovo Berardenga, Chianciano Terme, Chiusi, Montepulciano, Monteroni d'Arbia, Poggibonsi, Siena, Sinalunga, Sovicille.

TRENTINO ALTO ADIGE

Provincia di Bolzano: Bolzano, Laives. **Provincia di Trento:** Ala, Arco, Borgo Valsugana, Cles, Levico Terme, Mezzolombardo, Mori, Pergine Valsugana, Trento.

UMBRIA

Provincia di Perugia: Assisi, Bastia, Bevagna, Castiglione del Lago, Città di Castello, Foligno, Gualdo Cattaneo, Gualdo Tadino, Magione, Marsciano, Montefalco, Nocera Umbra, Passignano Sul Trasimeno, Perugia, Spello, Spoleto, Todi, Torgiano, Trevi, Umbertide. **Provincia di Terni:** Narni, Terni.

VALLE D'AOSTA

Aosta

VENETO

Provincia di Belluno: Belluno, Cortina d'Ampezzo, Santa Giustina. **Provincia di Padova:** Abano Terme, Albignasego, Cadoneghe, Camposampie-

ro, Carmignano di Brenta, Casalserugo, Cervarese Santa Croce, Conselve, Curtarolo, Este, Fontaniva, Galliera Veneta, Legnaro, Loreggia, Maserà di Padova, Montagnana, Montegrotto Terme, Noventa Padovana, Padova, Piazzola sul Brenta, Piove di Sacco, Ponte San Nicolò, Rubano, San Giorgio delle Pertiche, San Martino di Lupari, Sant'Angelo di Piove di Sacco, Selvazzano Dentro, Teolo, Torreglia, Trebaseleghe, Vigodarzere, Villafranca Padovana. **Provincia di Rovigo:** Adria, Lendinara, Occhiobello, Porto Tolle, Rovigo, Villadose. **Provincia di Treviso:** Altivole, Breda di Piave, Borso del Grappa, Caerano di San Marco, Carbonera, Casale sul Sile, Casier, Castelfranco Veneto, Codognè, Cornuda, Crocetta del Montello, Farra di Soligo, Gaiarine, Giavera del Montello, Godega di Sant'Urbano, Istrana, Loria, Maserada sul Piave, Mogliano Veneto, Motta di Livenza, Nervesa della Battaglia, Oderzo, Paese, Pederobba, Ponte di Piave, Preganziol, Quinto di Treviso, Resana, Riese Pio X, Roncade, San Biagio di Callalta, San Fior, San Vendemiano, San Zenone degli Ezzelini, Santa Lucia di Piave, Silea, Susegana, Valdobbiadene, Vazzola, Villorba. **Provincia di Venezia:** Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Caorle, Cavallino Treporti, Cavarzere, Chioggia, Concordia Sagittaria, Eraclea, Fiesso d'Artico, Fossalta di Portogruaro, Fossò, Marcon, Martellago, Meolo, Mira, Mirano, Musile di Piave, Noale, Noventa di Piave, Portogruaro, Quarto d'Altino, Salzano, San Donà di Piave, San Michele al Tagliamento, Santa Maria di Sala, Scorzè, Spinea, Venezia, Vigonovo. **Provincia di Verona:** Arcole, Bardolino, Bovolone, Bussolengo, Caldiero, Caprino Veronese, Casaleone, Castel d'Azzano, Cerea, Cologna Veneta, Grezzana, Illasi, Lavagno, Lazise, Monteforte d'Alpone, Mozzecane, Negrar, Oppeano, Pescantina, Peschiera del Garda, Povegliano Veronese, San Bonifacio, San Giovanni Ilarione, San Giovanni Lupatoto, San Pietro in Cariano, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Sona, Valeggio sul Mincio, Verona, Vigasio, Villa Bartolomea, Villafranca di Verona, Zevio. **Provincia di Vicenza:** Bassano del Grappa, Breganze, Camisano Vicentino, Cassola, Chiampo, Longare, Lonigo, Marostica, Monticello Conte Otto, Noventa Vicentina, Piovene Rocchette, Quinto Vicentino, Rosà, Rossano Veneto, Sandrigo, Sovizzo, Thiene, Valdagno, Vicenza, Zugliano.

Le Province con statuto inclusivo della dimensione valoriale della cultura di pace. Per regione

Abruzzo: L'Aquila. **Basilicata:** Matera, Potenza. **Calabria:** Catanzaro, Cosenza, Crotona, Vibo Valentia. **Campania:** Avellino, Napoli. **Emilia Romagna:** Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara, Piacenza, Ravenna, Reggio nell'Emilia, Rimini. **Friuli Venezia Giulia:** Gorizia, Trieste, Udine. **Lazio:** Frosinone, Latina, Rieti, Roma. **Liguria:** Genova, Savona. **Lombardia:** Bergamo, Brescia, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Varese. **Marche:** Ancona, Ascoli Piceno, Macerata. **Piemonte:** Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli. **Puglia:** Bari, Brindisi, Foggia, Taranto. **Sardegna:** Medio Campidano, Nuoro, Ogliastra, Oristano, Olbia-Tempio. **Sicilia:** Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani. **Toscana:** Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Siena. **Umbria:** Perugia. **Veneto:** Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Vicenza, Verona.

V. Il principio del ripudio della guerra

L'attenzione di Comuni, Province e Regioni verso le tematiche della pace, trova espressione negli statuti di questi Enti anche attraverso disposizioni normative che proclamano il ripudio della guerra e il rifiuto di ogni forma di violenza.

Diverse sono le formule espressive attraverso cui questa intenzionalità viene affermata da parte degli Enti monitorati.

Si possono ritrovare formule che esprimono il *“ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali”* ovvero *“come mezzo di offesa nei confronti di altri popoli”* (le più ricorrenti) e formule che esprimono un più ampio rifiuto di qualsiasi forma di violenza o aggressione quali, ad esempio, *“[Il Comune] è Ente democratico che crede nei principi europeistici, della pace e della solidarietà e ripudia ogni altra forma di violenza esercitata nei confronti di Stati, popoli, gruppi etnici e singoli individui”*.

Negli statuti degli Enti, non mancano, infine, inclusioni del principio del ripudio della guerra espresse con formule piuttosto concise, tuttavia significative al pari delle altre circa la volontà dell'Ente ed incisive sul piano comunicativo. A titolo di esempio, si ricorda la seguente disposizione: *“[Il Comune] È contro la guerra e promuove le iniziative per la salvaguardia della pace”*.

In ragione della medesima dimensione di senso che le accomuna, confermata anche da una lettura a sistema delle disposizioni statutarie in cui sono contenute, le diverse formule espressive sono state riunite sotto un'unica dimensione valoriale, assunta ad indicatore di questa ricerca: quella, per l'appunto, del ripudio della guerra.

1. Il principio del ripudio della guerra negli statuti dei Comuni

Il 14% dei Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti – vale a dire 333 Comuni su 2.372 – contempla nel proprio statuto disposizioni che esprimono, in generale, il ripudio della guerra.

I numeri, sia in termini di valori assoluti che in termini di valori percentuali, restituiscono un quadro di diffusione contenuta di questa dimensione valoriale tra gli statuti dei Comuni monitorati.

Nella Tabella 24 viene restituita la situazione registrata tra tutti i Comuni monitorati, con dati aggregati per provincia e valori percentuali ordinati in modo decrescente all'interno di ogni contesto regionale.

Osservando la localizzazione geografica dei 333 Comuni con statuto inclusivo della dimensione valoriale rappresentata dal ripudio della guerra, un primo dato che emerge è dato dall'esistenza di contesti regionali in cui Comuni con statuto così qualificato interessano tutti i territori provinciali. Questo si registra tra i Comuni del Veneto, del Friuli Venezia Giulia, della Toscana, delle Marche, della Calabria, della Sicilia.

Tra l'altro, il tasso di incidenza per territorio provinciale si esprime con valori pari o superiori a quello medio nazionale (14%) in 6 province su 7 nel Veneto, in 3 province su 4 nel Friuli Venezia Giulia, in 9 province su 10 in Toscana, in 3 province su 4 nella Marche, in 3 su 5 in Calabria, in 6 province su 9 in Sicilia.

Allo stesso tempo, la localizzazione geografica dei Comuni di nostro interesse porta in evidenza che vi sono territori provinciali che non sono interessati dalla presenza di Comuni con statuto così qualificato.

Questi territori complessivamente sono 20 e risultano concentrati tra le province appartenenti alla zona geografica dell'Italia nord occidentale (8 territori) e tra quelle appartenenti alla zona geografica dell'Italia meridionale (9). Nell'elenco di queste ultime, in particolare, vi sono entrambe le province della Basilicata; il che fa sì che tra i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti presenti in quel contesto regionale, nessuno risulti caratterizzato da statuto inclusivo della dimensione valoriale del ripudio della guerra.

Tabella 24 – Comuni con statuto contenente la dimensione valoriale del ripudio della guerra. Per provincia e regione. Valori assoluti e %

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con ripudio della guerra	%
Liguria	Imperia	8	1	13
	La Spezia	11	1	9
	Savona	17	1	6
	Genova	16	0	0
Piemonte	Novara	11	3	27
	Alessandria	10	2	20
	Verbania	7	1	14
	Cuneo	24	3	13
	Torino	61	3	5
	Asti	6	0	0
	Biella	5	0	0
Vercelli	8	0	0	
Valle d'Aosta	Aosta	1	0	0
Lombardia	Lodi	8	3	38
	Cremona	12	3	25
	Milano	139	12	9
	Mantova	28	2	7
	Brescia	69	4	6
	Bergamo	72	4	6
	Pavia	21	1	5
	Varese	47	2	4
	Como	29	0	0
	Lecco	14	0	0
Sondrio	6	0	0	
Trentino A.A.	Trento	12	3	25
	Bolzano	19	0	0
Veneto	Padova	54	14	26
	Rovigo	10	2	20
	Venezia	36	6	17
	Vicenza	51	8	16
	Verona	45	7	16
	Belluno	7	1	14
Treviso	61	6	10	

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con ripudio della guerra	%
Friuli V.G.	Udine	28	11	39
	Gorizia	8	2	25
	Trieste	4	1	25
	Pordenone	20	1	5
Emilia Romagna	Ferrara	14	3	21
	Ravenna	14	3	21
	Reggio Emilia	29	6	21
	Rimini	10	2	20
	Bologna	41	7	17
	Modena	28	4	14
	Forlì Cesena	15	2	13
	Parma	20	2	10
Piacenza	13	0	0	
Toscana	Prato	6	4	67
	Firenze	35	12	34
	Grosseto	9	3	33
	Livorno	9	3	33
	Lucca	15	5	33
	Massa Carrara	6	2	33
	Pistoia	16	5	31
	Pisa	20	6	30
	Arezzo	19	5	26
Siena	17	1	6	
Lazio	Frosinone	23	6	26
	Latina	19	3	16
	Roma	60	8	13
	Viterbo	17	1	6
	Rieti	4	0	0
Marche	Pesaro Urbino	17	6	35
	Ancona	18	5	28
	Ascoli Piceno	16	4	25
	Macerata	17	2	12
Umbria	Perugia	26	9	35
	Terni	6	0	0

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con ripudio della guerra	%
Campania	Salerno	49	5	10
	Benevento	10	1	10
	Napoli	82	7	9
	Caserta	55	1	2
	Avellino	19	0	0
Abruzzo	Teramo	18	2	11
	Pescara	11	1	9
	Chieti	14	1	7
	L'Aquila	11	0	0
Molise	Campobasso	9	1	11
	Isernia	3	0	0
Puglia	Bari	46	8	17
	Foggia	24	4	17
	Lecce	58	8	14
	Brindisi	20	2	10
	Taranto	24	0	0
Basilicata	Matera	14	0	0
	Potenza	19	0	0
Calabria	Cosenza	33	7	21
	Catanzaro	10	2	20
	Vibo Valentia	7	1	14
	Crotone	9	1	11
	Reggio Calabria	26	1	4
Sardegna	Ogliastra	2	1	50
	Nuoro	7	2	29
	Oristano	4	1	25
	Carbonia Iglesias	8	1	13
	Cagliari	21	1	5
	Medio Campidano	9	0	0
	Olbia Tempio	4	0	0
Sassari	9	0	0	
Sicilia	Palermo	36	15	42

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con ripudio della guerra	%
	Enna	15	5	33
	Catania	43	12	28
	Trapani	17	4	24
	Ragusa	10	2	20
	Agrigento	23	4	17
	Siracusa	16	2	13
	Caltanissetta	11	1	9
	Messina	22	2	9
Italia		2.372	333	14

La Tabella 25 propone i dati rilevati tra i Comuni monitorati, aggregandoli per territorio regionale.

I valori percentuali, che esprimono il rapporto tra il numero dei Comuni con statuto positivamente caratterizzato e il numero complessivo di Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti presenti sul territorio, seguono un ordine decrescente.

Con valori percentuali di incidenza nel territorio pari o superiori a quello elaborato per l'Italia (14%) si collocano i Comuni della Toscana (30%), dell'Umbria (28%), del Friuli Venezia Giulia e delle Marche (25%), della Sicilia (24%), del Veneto (17%), dell'Emilia Romagna (16%), del Lazio (15%) e della Calabria (14%).

Tabella 25 – Comuni con statuto contenente la dimensione valoriale del ripudio della guerra. Per regione. Valori assoluti e %

regione	n. comuni	n. comuni con ripudio della guerra	%
Toscana	152	46	30
Umbria	32	9	28
Marche	68	17	25
Friuli V. G.	60	15	25
Sicilia	193	47	24
Veneto	264	44	17
Emilia Romagna	184	29	16
Lazio	123	18	15
Calabria	85	12	14
Puglia	172	22	13
Trentino A. A.	31	3	10
Piemonte	132	12	9
Sardegna	64	6	9
Molise	12	1	8
Lombardia	445	31	7
Campania	215	14	7
Abruzzo	54	4	7
Liguria	52	3	6
Valle d'Aosta	1	0	0
Basilicata	33	0	0
Italia	2.372	333	14

L'aggregazione dei dati per zona geografica offre un quadro di sintesi della situazione rilevata tra i Comuni, quanto ad inclusione negli statuti del principio del ripudio della guerra.

Tabella 26 – Comuni con statuto contenente la dimensione valoriale del ripudio della guerra. Per zona geografica. Valori assoluti e %

zona geografica	n. comuni	n. comuni con ripudio della guerra	%
nord occidentale	630	46	7
nord orientale	539	91	17
centrale	375	90	24
meridionale	571	53	9
insulare	257	53	21
Italia	2372	333	14

Legenda.

Zona geografica nord occidentale: Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia

Zona geografica nord orientale: Trentino A.A., Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna

Zona geografica centrale: Toscana, Lazio, Marche, Umbria

Zona geografica meridionale: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria

Zona geografica insulare: Sardegna, Sicilia

Il valore percentuale più elevato che esprime l'incidenza di Comuni con statuto positivamente caratterizzato sul totale di Comuni presenti nella zona, appartiene all'area geografica dell'Italia centrale (24%). Questo risultato è determinato dalla diffusione alquanto capillare del fenomeno tra i vari territori provinciali presenti nell'area e dai valori percentuali piuttosto elevati (soprattutto in Toscana) registrati tra i Comuni di ogni provincia.

Il valore percentuale del 21% sintetizza, diversamente, la situazione presente tra i Comuni della zona geografica dell'Italia insulare. Determinante rispetto a questo risultato, la situazione presente tra i Comuni siciliani.

Chiude la graduatoria delle aree geografiche con valori percentuali superiori a quello elaborato per l'intero territorio italiano, la zona dell'Italia nord orientale con un valore pari al 21%. Il risultato è espressione di una presenza del fenomeno all'interno dell'area che può considerarsi capillare quanto a diffusione e tendenzialmente omogenea quanto a incidenza nei diversi territori.

2. Il principio del ripudio della guerra negli statuti delle Province

Il monitoraggio effettuato sugli statuti delle Province italiane ad autonomia ordinaria, restituisce un quadro di scarsa diffusione della dimensione valoriale rappresentata dal principio del ripudio della guerra.

Sono 19 le Province con statuto positivamente caratterizzato, pari al 18% del totale di riferimento (104). La loro localizzazione geografica interessa 10 diversi territori regionali. Il che significa che 8 ambiti regionali sono del tutto privi di Province con statuto positivamente caratterizzato rispetto a questa dimensione valoriale.

La Tabella 27 espone la situazione rilevata, con dati aggregati per regione.

Tabella 27 – Province con statuto contenente la dimensione valoriale del ripudio della guerra. Per regione. Valori assoluti e %

Regione	n. province	n. province con ripudio della guerra	%
Liguria	4	0	0
Piemonte	8	3	38
Lombardia	11	1	9
Veneto	7	1	14
Friuli V. G.	4	0	0
Emilia Romagna	9	0	0
Toscana	10	0	0
Lazio	5	2	40
Marche	4	0	0
Umbria	2	1	50
Campania	5	1	20
Abruzzo	4	0	0
Molise	2	0	0
Puglia	5	3	60
Basilicata	2	0	0
Calabria	5	2	40
Sardegna	8	1	13
Sicilia	9	4	44
Italia	104	19	18

Nota.

La tabella non contempla la Regione Valle d'Aosta in quanto priva di Province e la Regione Trentino Alto Adige in quanto caratterizzata da Province ad autonomia speciale

Lo scenario rilevato, seppur di scarsa diffusione del parametro valoriale monitorato, permette alcune considerazioni in termini di concentrazione del fenomeno. Un'aggregazione dei dati per zona geografica risulta funzionale allo scopo, come si evince dalla Tabella 28.

Tabella 28 – Province con statuto contenente la dimensione valoriale del ripudio della guerra. Per zona geografica. Valori assoluti e %

zona geografica	n. province	n. province con ripudio della guerra	%
insulare	17	5	29
meridionale	23	6	26
nord occidentale	23	4	17
centrale	21	3	14
nord orientale	20	1	5
Italia	104	19	18

Legenda.

Zona geografica nord occidentale: Liguria, Piemonte, Lombardia (*esclusa Regione Valle d'Aosta in quanto priva di Province*)

Zona geografica nord orientale: Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna (*esclusa Regione Trentino A.A. in quanto caratterizzata da Province ad autonomia speciale*)

Zona geografica centrale: Toscana, Lazio, Marche, Umbria

Zona geografica meridionale: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria

Zona geografica insulare: Sardegna, Sicilia

La zona geografica insulare presenta un tasso di incidenza di Province con statuto inclusivo della dimensione valoriale indagata pari al 29%, superiore a quello di tutte le altre zone geografiche.

In questa zona geografica entrambi i territori regionali che la costituiscono registrano la presenza di Province con statuto positivamente caratterizzato; tuttavia il livello di maggiore sensibilità appartiene al territorio siciliano, che contribuisce con 4 Province (pari al 44% di quelle presenti nella regione) alla determinazione del numero complessivo di Enti provinciali con statuto inclusivo della dimensione “ripudio della guerra” presenti nell'area geografica.

Il tasso di incidenza del 26% appartiene alla zona geografica dell'Italia meridionale ed esprime il rapporto tra il numero di Province con statuto posi-

tivamente caratterizzato (6) e il numero complessivo di Enti provinciali presenti nell'area (23).

Le 6 Province censite appartengono a tre diversi ambiti regionali (Puglia, Calabria, Campania) con la conseguenza che nei rimanenti tre contesti regionali che concorrono a costituire questa area geografica, non sono presenti Province con statuto positivamente qualificato rispetto alla dimensione valoriale indagata.

La zona geografica dell'Italia insulare e quella dell'Italia meridionale registrano entrambe un valore percentuale superiore a quello elaborato per l'intero territorio italiano.

Le rimanenti tre zone geografiche (nord occidentale, nord orientale, centrale) esprimono tutte tassi di incidenza di Province con statuto inclusivo del parametro valoriale qui considerato inferiori a quello dell'Italia.

Queste tre zone geografiche presentano un numero molto basso – in termini di valore assoluto – di Enti provinciali con statuto di interesse ed inoltre, all'interno di ogni area, il fenomeno interessa solo alcuni territori regionali.

3. Il principio del ripudio della guerra negli statuti delle Regioni e delle Province autonome

Tra gli statuti delle Regioni italiane, l'inclusione della dimensione valoriale rappresentata dal ripudio della guerra presenta una diffusione limitata. Vi fanno riferimento gli statuti delle Regioni Piemonte, Emilia Romagna, Marche, Campania.

La Tabella 29 riporta l'esito del monitoraggio condotto sugli statuti regionali, considerando anche la zona geografica di appartenenza di ogni Regione.

Tabella 29 – *Regioni con statuto contenente la dimensione valoriale del ripudio della guerra*

zona geografica	regioni	statuto con inclusione del ripudio della guerra
nord occidentale	Piemonte	si
nord orientale	Emilia Romagna	si
centrale	Marche	si
meridionale	Campania	si
nord occidentale	Liguria	no
nord occidentale	Lombardia	no
nord occidentale	Valle d'Aosta	no
nord orientale	Friuli Venezia Giulia	no
nord orientale	Trentino Alto Adige	no
nord orientale	Veneto	no
centrale	Lazio	no
centrale	Toscana	no
centrale	Umbria	no
meridionale	Abruzzo	no
meridionale	Basilicata	no
meridionale	Calabria	no
meridionale	Molise	no
meridionale	Puglia	no
insulare	Sardegna	no
insulare	Sicilia	no

Il numero complessivo di Regioni con statuto positivamente caratterizzato (4 su 20) e la loro localizzazione geografica, una per area, impediscono osservazioni in termini di concentrazione territoriale del fenomeno osservato. Guardando complessivamente alla sensibilità di questi territori rispetto alla dimensione valoriale “ripudio della guerra” così come formalizzata tra le disposizioni statutarie di Comuni, Province e Regione, è possibile rilevare che il territorio piemontese e quello campano esprimono questa scelta valoriale contemporaneamente a livello di statuto regionale, provinciale e comunale.

I valori percentuali attraverso i quali questa scelta trova rappresentazione tra gli Enti provinciali sono in entrambi i territori regionali superiori al valore percentuale registrato per l'Italia, mentre tra gli Enti comunali di en-

trambi i territori regionali i valori percentuali esprimono un tasso di incidenza del fenomeno inferiore a quello registrato per l'Italia.

Quanto al territorio dell'Emilia Romagna, la dimensione valoriale rappresentata dal ripudio della guerra trova inclusione solo nello statuto dell'Ente Regione, mentre nessuna corrispondenza è stata riscontrata tra gli Statuti degli Enti provinciali e degli Enti comunali presenti nel territorio.

Tace in punto "ripudio della guerra" anche lo statuto di riferimento per la Provincia autonoma di Bolzano e la Provincia autonoma di Trento.

4. Focus sul Veneto

Nel Veneto, sono 44 i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti che nel proprio statuto contengono richiami alla dimensione valoriale rappresentata dal ripudio della guerra.

La percentuale che esprime il rapporto tra i Comuni così caratterizzati rispetto al totale di riferimento (264), è pari al 17%, un valore di poco superiore a quello proprio dell'intero territorio italiano (14%).

La Tabella 30 fotografa la situazione rilevata tra i Comuni di ogni territorio provinciale; i dati esposti sono organizzati secondo un ordine decrescente dei valori percentuali.

I 44 Comuni veneti caratterizzati da statuto inclusivo della dimensione valoriale del ripudio della guerra interessano tutti i territori provinciali in cui si articola quello regionale.

I valori percentuali che esprimono l'incidenza dei Comuni veneti così qualificati all'interno di ciascun ambito provinciale, sono pari o superiori a quello elaborato per tutto il territorio italiano (14%) in 6 contesti provinciali su 7; in 3 ambiti provinciali, il tasso di incidenza è pari o superiore anche a quello di sintesi riferito all'intero territorio regionale (17%).

Tabella 30 – Comuni con statuto contenente con inclusione della dimensione valoriale del ripudio della guerra, nel Veneto. Per provincia. Valori assoluti e %

provincia	n. comuni	n. comuni con statuto con ripudio guerra	%
Padova	54	14	26
Rovigo	10	2	20
Venezia	36	6	17
Vicenza	51	8	16
Verona	45	7	16
Belluno	7	1	14
Treviso	61	6	10
Veneto	264	44	17

Spostando ora l'attenzione sugli Enti provinciali presenti nella regione del Veneto, come già abbiamo evidenziato in sede di restituzione degli esiti del monitoraggio effettuato sulle Province, 1 sola provincia su 7 risulta caratterizzata da statuto inclusivo della dimensione valoriale del ripudio della guerra.

Rispetto alla medesima dimensione valoriale, così come definita ai fini di questa ricerca, il monitoraggio sullo statuto della Regione del Veneto non ha dato riscontri positivi.

5. Appendice

I Comuni con statuto inclusivo della dimensione valoriale del ripudio della guerra. Per regione e provincia

ABRUZZO

Provincia di Chieti: San Salvo. **Provincia di Pescara:** Pescara. **Provincia di Teramo:** Atri, Martinsicuro.

CALABRIA

Provincia di Catanzaro: Guardavalle, Sellia Marina. **Provincia di Cosenza:** Cetraro, Mendicino, Paola, Roggiano Gravina, Rogliano, San Giovan-

ni in Fiore, Tortora. **Provincia di Crotona:** Cutro. **Provincia di Reggio Calabria:** Gioiosa Ionica. **Provincia di Vibo Valentia:** Vibo Valentia.

CAMPANIA

Provincia di Benevento: Guardia Sanframondi. **Provincia di Caserta:** Sessa Aurunca. **Provincia di Napoli:** Frattaminore, Meta, Monte di Procida, Poggioreale, Sant'Agello, Sant'Antonio Abate, Trecase. **Provincia di Salerno:** Angri, Baronissi, Cava de' Tirreni, Maiori, Sarno.

EMILIA ROMAGNA

Provincia di Bologna: Anzola dell'Emilia, Castenaso, Castello d'Argile, Crevalcore, Monterenzio, Sant'Agata Bolognese, Vergato. **Provincia di Forlì Cesena:** Bagno di Romagna, Gatteo. **Provincia di Ferrara:** Cento, Codigoro, Portomaggiore. **Provincia di Modena:** Carpi, Castelfranco Emilia, Fiorano Modenese, Pavullo nel Frignano. **Provincia di Parma:** Fidenza, Medesano. **Provincia di Ravenna:** Castel Bolognese, Cervia, Fusignano. **Provincia di Reggio Emilia:** Albinea, Bibbiano, Casalgrande, Cavriago, Reggio nell'Emilia, Reggiolo. **Provincia di Rimini.** Bellaria-Igea Marina, Riccione.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Provincia di Gorizia: Gorizia, Staranzano. **Provincia di Pordenone:** Aviano. **Provincia di Trieste:** Duino Aurisina. **Provincia di Udine:** Cividale del Friuli, Fagagna, Latisana, Mortegliano, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Remanzacco, Tarcento, Tavagnacco, Tolmezzo, Udine.

LAZIO

Provincia di Frosinone: Anagni, Aquino, Cassino, Frosinone, Isola del Liri, Veroli. **Provincia di Latina:** Formia, Itri Sezze. **Provincia di Roma:** Ariccia, Grottaferrata, Mentana, Monterotondo, Palombara Sabina, Pomezia, Roma, Segni. **Provincia di Viterbo:** Acquapendente.

LIGURIA

Provincia di Imperia: Sanremo. **Provincia di la Spezia:** Ortonovo. **Provincia di Savona.** Celle Ligure.

LOMBARDIA

Provincia di Bergamo: Almè, Calusco d'Adda, Chiuduno, Sorisole. **Provincia di Brescia:** Brescia, Castenedolo, Desenzano del Garda, Roncadelle. **Provincia di Cremona:** Crema, Cremona, Rivolta d'Adda. **Provincia di Lodi:** Casalpusterlengo, Codogno, Lodi Vecchio. **Provincia di Milano:** Biassono, Canegrate, Carnate, Castano Primo, Cusano Milanino, Garbagnate Milanese, Opera, Rozzano, San Colombano al Lambro, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, Vignate. **Provincia di Mantova:** Castel Goffredo, Ostiglia. **Provincia di Pavia:** Voghera. **Provincia di Varese:** Caronno Pertusella, Saronno.

MARCHE

Provincia di Ancona: Chiaravalle, Fabriano, Monte San Vito, Osimo, Senigallia. **Provincia di Ascoli Piceno:** Grottammare, Montepiccolo, Ofida, Sant'Elpidio a Mare. **Provincia di Macerata:** Civitanova Marche, Potenza Picena. **Provincia di Pesaro Urbino:** Cartoceto, Colbordolo, Fano, Fermignano, Urbania, Urbino.

MOLISE

Provincia di Campobasso: Bojano.

PIEMONTE

Provincia di Alessandria: Casale Monferrato, Valenza. **Provincia di Cuneo:** Borgo San Dalmazzo, Boves, Cuneo. **Provincia di Novara:** Arona, Cerano, Oleggio. **Provincia di Torino:** Bussoleno, Candiolo, Trofarello. **Provincia di Verbano-Cusio-Ossolaania:** Villadossola.

PUGLIA

Provincia di Bari. Acquaviva delle Fonti, Andria, Bisceglie, Conversano, Corato, Noci, Minervino Murge, Mola di Bari. **Provincia di Brindisi.** San Michele Salentino, San Pancrazio Salentino. **Provincia di Foggia:** Ascoli Satriano, Foggia, Orta Nova, Troia. **Provincia di Lecce:** Alezio, Andrano, Aradeo, Calimera, Gagliano del Capo, Galatina, Melissano, San Donato di Lecce.

SARDEGNA

Provincia di Cagliari: Sinnai. **Provincia di Carbonia Iglesias:** Portoscuso. **Provincia di Nuoro:** Dorgali, Nuoro. **Provincia di Ogliastra:** Lanusei. **Provincia di Oristano:** Oristano.

SICILIA

Provincia di Agrigento: Aragona, Porto Empedocle, Racalmuto, Santo Stefano Quisquina. **Provincia di Caltanissetta:** Niscemi, **Provincia di Catania:** Bronte, Catania, Fiumefreddo di Sicilia, Grammichele, Mascalcucia, Palagonia, Paternò, Pedara, Riposto, San Gregorio di Catania, Santa Maria di Licodia, Zafferana Etnea. **Provincia di Enna:** Agira, Centuripe, Nicosia, Piazza Armerina, Regalbuto. **Provincia di Messina:** Gioiosa Marea, Sant'Agata di Militello. **Provincia di Palermo:** Altofonte, Bagheria, Balestrate, Belmonte Mezzagno, Caccamo, Capaci, Carini, Cefalù, Corleone, Gangi, Marineo, Monreale, Montelepre, Piana degli Albanesi, Termini Imerese. **Provincia di Ragusa:** Ispica, Scicli. **Provincia di Siracusa:** Avola, Pachino. **Provincia di Trapani:** Alcamo, Erice, Valderice, Paceco.

TOSCANA

Provincia di Arezzo: Anghiari, Arezzo, Cortona, Bibbiena, Civitella in Val di Chiana. **Provincia di Firenze:** Borgo San Lorenzo, Calenzano, Campi Bisenzio, Cerreto Guidi, Certaldo, Empoli, Fucecchio, Impruneta, Lastra a Signa, Montespertoli, Scarperia, Vicchio. **Provincia di Grosseto:** Follonica, Gavorrano, Massa Marittima. **Provincia di Livorno:** Castagneto Carducci, Livorno, Portoferraio. **Provincia di Lucca:** Capannori, Lucca, Massarosa, Pietrasanta, Viareggio. **Provincia di Massa:** Carrara, Montignoso. **Provincia di Pisa:** Buti, Calcinaia, Pisa, San Giuliano Terme, San Miniato, Vicopisano. **Provincia di Prato:** Montemurlo, Poggio a Caiano, Vaiano, Vernio. **Provincia di Pistoia:** Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montale, Pistoia, Quarrata. **Provincia di Siena:** Poggibonsi.

TRENTINO ALTO ADIGE

Provincia di Trento: Ala, Borgo Valsugana, Pergine Valsugana.

UMBRIA

Provincia di Perugia: Castiglione del Lago, Città della Pieve, Città di Castello, Foligno, Gualdo Tadino, Marsciano, Spello, Spoleto, Trevi.

VENETO

Provincia di Belluno. Santa Giustina. **Provincia di Padova:** Brugine, Camposampiero, Casalserugo, Cervarese Santa Croce, Conselve, Curtarolo, Fontaniva, Galliera Veneta, Noventa Padovana, Ponte San Nicolò, Sant'Angelo di Piove di Sacco, Torreglia, Trebaseleghe, Villafranca Padovana. **Provincia di Rovigo:** Lendinara, Villadose. **Provincia di Treviso:** Breda di Piave, Godega di Sant'urbano, Ponte di Piave, Preganziol, Riese Pio X, Silea. **Provincia di Venezia:** Chioggia, Eraclea, Portogruaro, Quarto d'Altino, San Donà di Piave, Spinea. **Provincia di Verona:** Bardolino, Caldiero, Legnago, Peschiera del Garda, San Giovanni Lupatoto, Sona, Verona. **Provincia di Vicenza:** Breganze, Marostica, Monticello Conte Otto, Noventa Vicentina, Piovene Rocchette, Rosà, Sandrigo, Vicenza.

Le Province con statuto inclusivo della dimensione valoriale del ripudio della guerra. Per regione

Calabria: Catanzaro, Crotona. **Campania:** Napoli. **Lazio:** Frosinone, Roma. **Lombardia:** Mantova. **Piemonte:** Alessandria, Novara, Torino. **Puglia:** Brindisi, Foggia, Taranto. **Sardegna:** Nuoro. **Sicilia:** Agrigento, Palermo, Siracusa, Trapani. **Umbria:** Perugia. **Veneto:** Venezia.

VI. La dimensione valoriale della solidarietà e della cooperazione internazionale

L'impegno alla promozione della solidarietà tra i popoli e della cooperazione internazionale, rientra nel novero delle scelte valoriali operate da Comuni, Province, Regioni, ed incluse nelle disposizioni dello statuto.

Molto spesso questa scelta è contenuta in formule espressive che la pongono in stretta relazione ad altri concetti chiave del sistema valoriale dei diritti umani, quali la pace, la giustizia tra i popoli, il rispetto dei diritti fondamentali delle persone.

L'inclusione all'interno dello statuto della dimensione valoriale rappresentata dalla solidarietà tra i popoli e dalla cooperazione internazionale, porta il legislatore locale all'elaborazione di disposizioni normative dal seguente tenore: *“in conformità ad una concezione aperta dell'ente locale in un contesto di crescente interdipendenza tra le società nazionali, il Comune promuove e favorisce nell'ambito delle proprie possibilità e delle proprie competenze, iniziative di pace, di collaborazione pacifica tra i popoli, di sviluppo e di impegno per il superamento del sottosviluppo nel mondo”*, ovvero *“il Comune, avvalendosi anche di associazioni ed enti presenti sul territorio, promuove iniziative e programmi di solidarietà nazionali ed internazionali, destinando allo scopo idonee risorse nell'ambito dei bilanci annuali di previsione”*; ed ancora: *“La Provincia promuovere forme di cooperazione e partenariato internazionale”*, ovvero *“La Provincia, come parte integrante della Unione europea e della comunità mondiale, concorre alla promozione della cultura della pace, della solidarietà e della cooperazione per lo sviluppo”*, ed infine *“La Provincia, nell'azione di cooperazione e solidarietà concreta con i poteri locali e regionali di ogni Paese, si propone anche di apportare il suo contributo all'affermazione dei diritti dell'uomo e della sua dignità nella ricerca permanente della pace e della giustizia”*.

In ragione della medesima dimensione di senso che le caratterizza, le diverse formule espressive, ai fini di questa ricerca sono state riunite sotto un

unico indicatore, quello, per l'appunto, della solidarietà e della cooperazione internazionale.

1. I Comuni per la solidarietà e la cooperazione

In Italia, i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti che tra le disposizioni del proprio statuto includono anche la dimensione valoriale della solidarietà tra i popoli e della cooperazione internazionale sono 921, pari al 39% del totale di riferimento (2.372 Comuni).

La localizzazione geografica di questi Comuni interessa pressoché tutti gli ambiti territoriali provinciali (fanno eccezione la provincia di Biella, in Piemonte e la provincia di Rieti, nel Lazio).

Tuttavia, a fronte di una localizzazione diffusa, i valori percentuali - che esprimono la presenza di Comuni con statuto così positivamente caratterizzato rispetto al totale di riferimento di ciascun contesto territoriale provinciale - sono generalmente bassi. Nella maggior parte dei casi i valori registrati sono inferiori al valore medio elaborato per l'Italia (*i.e.*, 39%).

Un'inversione di questa tendenza si registra tra i Comuni delle province del Veneto, del Friuli Venezia Giulia, dell'Emilia Romagna, della Toscana. In questi contesti territoriali, la presenza di Comuni con statuto inclusivo della dimensione valoriale della solidarietà tra i popoli e della cooperazione internazionale, si esprime attraverso valori pari o superiori anche di decine di punti percentuali rispetto al valore medio registrato per l'Italia. E ciò che rileva è che questa tendenza si riscontra nella maggior parte di quei territori provinciali.

In particolare, i tassi di incidenza in aumento rispetto a quello nazionale oscillano tra il 39 e il 69% in 6 territori provinciali su 7 del Veneto; tra il 45 e il 75% in tutti i territori provinciali del Friuli Venezia Giulia; tra il 41 e il 69% in 6 territori provinciali su 9 dell'Emilia Romagna; tra il 44 e l'80% in 9 territori provinciali su 10 della Toscana.

La Tabella 31 espone gli esiti del monitoraggio riferito a questa dimensione valoriale, condotto sui 2.372 Comuni italiani con popolazione superiore a 5.000 abitanti; i dati sono aggregati per territorio provinciale e i valori percentuali sono ordinati in modo decrescente all'interno del medesimo contesto regionale.

Tabella 31 – Comuni con statuto contenente richiami alla solidarietà tra i popoli e alla cooperazione internazionale. Per provincia e regione. Valori assoluti e %

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con riferimenti alla coop./solidarietà	%
Liguria	La Spezia	11	9	82
	Savona	17	7	41
	Genova	16	4	25
	Imperia	8	2	25
Piemonte	Novara	11	6	55
	Alessandria	10	5	50
	Asti	6	2	33
	Cuneo	24	7	29
	Vercelli	8	2	25
	Torino	61	11	18
	Verbania	7	1	14
	Biella	5	0	0
Valle d'Aosta	Aosta	1	1	100
Lombardia	Lodi	8	5	63
	Lecco	14	7	50
	Mantova	28	13	46
	Bergamo	72	26	36
	Sondrio	6	2	33
	Milano	139	43	31
	Varese	47	10	21
	Cremona	12	2	17
	Como	29	4	14
	Brescia	69	9	13
	Pavia	21	2	10
Trentino A.A.	Trento	12	9	75
	Bolzano	19	3	16
Veneto	Verona	45	31	69
	Venezia	36	23	64
	Rovigo	10	6	60
	Vicenza	51	24	47
	Treviso	61	24	39

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con riferimenti alla coop./solidarietà	%
	Padova	54	21	39
	Belluno	7	2	29
Friuli V.G.	Trieste	4	3	75
	Udine	28	16	57
	Gorizia	8	4	50
	Pordenone	20	9	45
Emilia Romagna	Reggio Emilia	29	20	69
	Rimini	10	6	60
	Ravenna	14	8	57
	Parma	20	11	55
	Forlì Cesena	15	7	47
	Bologna	41	17	41
	Ferrara	14	5	36
	Modena	28	9	32
	Piacenza	13	1	8
Toscana	Pisa	20	16	80
	Firenze	35	26	74
	Arezzo	19	14	74
	Livorno	9	6	67
	Massa Carrara	6	4	67
	Prato	6	4	67
	Pistoia	16	10	63
	Lucca	15	9	60
	Grosseto	9	4	44
	Siena	17	6	35
Lazio	Latina	19	10	53
	Roma	60	21	35
	Frosinone	23	7	30
	Viterbo	17	5	29
	Rieti	4	0	0
Marche	Ancona	18	8	44
	Pesaro Urbino	17	6	35
	Ascoli Piceno	16	5	31
	Macerata	17	5	29

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con riferimenti alla coop./solidarietà	%
Umbria	Perugia	26	11	42
	Terni	6	1	17
Campania	Avellino	19	9	47
	Salerno	49	20	41
	Benevento	10	3	30
	Napoli	82	22	27
	Caserta	55	13	24
Abruzzo	Teramo	18	9	50
	Pescara	11	5	45
	L'Aquila	11	3	27
	Chieti	14	1	7
Molise	Isernia	3	2	67
	Campobasso	9	1	11
Puglia	Lecce	58	27	47
	Brindisi	20	9	45
	Bari	46	18	39
	Foggia	24	9	38
	Taranto	24	4	17
Basilicata	Potenza	19	8	42
	Matera	14	4	29
Calabria	Vibo Valentia	7	3	43
	Catanzaro	10	4	40
	Cosenza	33	12	36
	Reggio Calabria	26	8	31
	Crotone	9	2	22
Sardegna	Ogliastra	2	2	100
	Medio Campid.	9	6	67
	Olbia Tempio	4	2	50
	Nuoro	7	3	43
	Carbonia Igles.	8	3	38
	Cagliari	21	6	29
	Oristano	4	1	25
Sassari	9	1	11	

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con riferimenti alla coop./solidarietà	%
Sicilia	Trapani	17	10	59
	Enna	15	8	53
	Palermo	36	19	53
	Siracusa	16	8	50
	Catania	43	20	47
	Caltanissetta	11	4	36
	Messina	22	7	32
	Ragusa	10	3	30
	Agrigento	23	5	22
Italia		2.372	921	39

Le osservazioni fino ad ora svolte sulla diffusione nel territorio di Comuni caratterizzati da statuto inclusivo della dimensione “solidarietà/cooperazione” trovano maggiore evidenza aggregando i dati per ambito regionale.

La Tabella 32 propone i dati del monitoraggio aggregati per territorio regionale e con valori percentuali organizzati secondo un ordine decrescente. Sono 9 gli ambiti regionali in cui l’incidenza di Comuni con statuto positivamente caratterizzato è rappresentata da valori percentuali pari o superiori a quello medio riferito all’intero territorio italiano.

In questa graduatoria dei “primi nove” si collocano tutti i territori appartenenti nella zona geografica dell’Italia nord orientale. Il che porta a concludere che il fenomeno osservato presenta in questa area geografica livelli maggiori di concentrazione insieme ad una diffusione qualitativamente più omogenea.

E le elaborazioni dei dati per area geografica, proposte in Tabella 33, offrono un riscontro sul punto.

La zona geografica dell’Italia nord orientale e quella dell’Italia centrale presentano tassi percentuali pressoché identici, rispettivamente 48% e 47%.

Le due zone si differenziano, tuttavia, circa il grado di omogeneità di diffusione del fenomeno al loro interno: più omogeneo nella zona geografica dell’Italia nord orientale, meno omogeneo nella zona centrale nella quale la percentuale del 47% media tra il tasso di maggiore diffusione del fenome-

no registrato nel territorio toscano (65%) e quello di minore diffusione registrato per Lazio, Marche e Umbria e che si attesta intorno al 35%.

Tabella 32 – Comuni con statuto contenente richiami alla solidarietà tra i popoli e la cooperazione internazionale. Per regione. Valori assoluti e %

Regione	n. comuni	n. comuni con riferimenti alla coop./solidarietà	%
Valle d'Aosta	1	1	100
Toscana	152	99	65
Friuli V. G.	60	32	53
Veneto	264	131	50
Emilia Romagna	184	84	46
Sicilia	193	84	44
Liguria	52	22	42
Puglia	172	67	39
Trentino A. A.	31	12	39
Umbria	32	12	38
Sardegna	64	24	38
Basilicata	33	12	36
Marche	68	24	35
Lazio	123	43	35
Calabria	85	29	34
Abruzzo	54	18	33
Campania	215	67	31
Lombardia	445	123	28
Piemonte	132	34	26
Molise	12	3	25
Italia	2.372	921	39

Il valore di sintesi del 29% riferito alla zona geografica dell'Italia nord occidentale, inferiore di dieci punti percentuale rispetto a quello elaborato per l'Italia, ancora una volta dipende dal fatto che a fronte di una presenza diffusa su tutti i territori provinciali di Comuni con statuto con la dimensione valoriale indagata, il tasso di concentrazione di questa presenza nei singoli territori è piuttosto basso.

Per la zona geografica insulare, il livello di maggiore concentrazione del fenomeno si riscontra nell'ambito territoriale della Sicilia, che esprime un

tasso di concentrazione del fenomeno (44%) superiore a quello rilevato per l'Italia.

Tabella 33 – Comuni con statuto contenente richiami alla solidarietà tra i popoli e alla cooperazione internazionale. Per zona geografica. Valori assoluti e %

zona geografica	n. comuni	n. comuni con riferimenti alla coop./solidarietà	%
nord occidentale	630	180	29
nord orientale	539	259	48
centrale	375	178	47
meridionale	571	196	34
insulare	257	108	42
Italia	2.372	921	39

Legenda.

Zona geografica nord occidentale: Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia

Zona geografica nord orientale: Trentino A.A., Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna

Zona geografica centrale: Toscana, Lazio, Marche, Umbria

Zona geografica meridionale: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria

Zona geografica insulare: Sardegna, Sicilia

2. Le Province per la solidarietà e la cooperazione

Il monitoraggio condotto sugli statuti delle Province ad autonomia ordinaria, sempre riferito alla dimensione valoriale della solidarietà tra i popoli e della cooperazione internazionale, restituisce un quadro di maggiore sensibilità di questi Enti rispetto a quello emerso tra i Comuni.

Sono 59 su 104 le Province con statuto positivamente qualificato; la percentuale che esprime questo rapporto è pari al 57%.

La diffusione del fenomeno interessa pressoché tutti i territori regionali, tranne quello del Molise.

La Tabella 34 espone i dati restituiti dal monitoraggio sulle Province, aggregati per territorio regionale e con ordine decrescente dei valori percentuali.

Tabella 34 – Province con statuto contenente richiami alla solidarietà tra i popoli e la cooperazione internazionale. Per regione. Valori assoluti e %

regione	n. province	n. province con riferimento alla coop./solidarietà	%
Puglia	5	5	100
Basilicata	2	2	100
Lazio	5	4	80
Sicilia	9	7	78
Friuli V. G.	4	3	75
Lombardia	11	7	64
Sardegna	8	5	63
Toscana	10	6	60
Veneto	7	4	57
Liguria	4	2	50
Marche	4	2	50
Umbria	2	1	50
Campania	5	2	40
Calabria	5	2	40
Piemonte	8	3	38
Emilia Romagna	9	3	33
Abruzzo	4	1	25
Molise	2	0	0
Italia	104	59	57

Nota.

La tabella non contempla la Regione Valle d'Aosta in quanto priva di Province e la Regione Trentino Alto Adige in quanto caratterizzata da Province ad autonomia speciale.

Il tasso di concentrazione del fenomeno, varia tra un ambito regionale ed un altro.

Percentuali significative di presenza di Province con statuto qualificato rispetto al totale di Enti provinciali presenti nei diversi territori regionali, si riscontrano in nove regioni su venti. Le percentuali di questa presenza sono espresse da valori superiori a quello di riferimento per l'Italia (57%).

Tra le Province pugliesi e tra le Province lucane, inoltre, viene raggiunta la percentuale del 100% in quanto tutti gli Enti provinciali insistenti sul territorio sono caratterizzati da statuto con inclusione del parametro valoriale "solidarietà tra i popoli/cooperazione internazionale".

Guardando ai valori assoluti di riferimento del rapporto Province con statuto positivamente qualificato e totale Province presenti sul territorio, emerge che questa percentuale così pienamente comprensiva (*i.e.*, 100%) è stata mancata per una sola Provincia nel territorio del Lazio (4 Province su 5), così come nel territorio del Friuli Venezia Giulia (3 Province su 4) e nel territorio dell'Umbria (1 Province su 2). Il che porta a concludere che tra gli Enti provinciali di questi territori la vocazione alla solidarietà e alla cooperazione tra i popoli è significativamente rappresentata a prescindere dal valore percentuale con cui risulta espressa.

Sintetizzando per zona geografica i dati rilevati, emerge che l'area dell'Italia insulare è quella in cui si concentra maggiormente la presenza di Province con statuto che include tra le proprie disposizioni anche la dimensione valoriale della solidarietà/cooperazione (71%) (*cfr. Tabella 35*).

Tabella 35 – Province con statuto contenente richiami alla solidarietà tra i popoli e la cooperazione internazionale. Per zona geografica. Valori assoluti e %

zona geografica	n. province	n. province con riferimento alla coop./solidarietà	%
insulare	17	12	71
centrale	21	13	62
nord occidentale	23	12	52
meridionale	23	12	52
nord orientale	20	10	50
Italia	104	59	57

Legenda.

Zona geografica nord occidentale: Liguria, Piemonte, Lombardia (*esclusa Regione Valle d'Aosta in quanto priva di Province*)

Zona geografica nord orientale: Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna (*esclusa Regione Trentino A.A. in quanto caratterizzata da Province ad autonomia speciale*)

Zona geografica centrale: Toscana, Lazio, Marche, Umbria

Zona geografica meridionale: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria

Zona geografica insulare: Sardegna, Sicilia

Segue, a nove punti di distanza (62%), la zona dell'Italia centrale. Le rimanenti aree geografiche presentano tassi di incidenza del fenomeno fra loro omogenei, di poco inferiori al valore medio registrato per l'intero territorio italiano.

Mettendo a confronto la tabella dei dati elaborati per zona geografica, riferita alle Province, con la tabella analoga riferita ai Comuni, è possibile osservare che la concentrazione del fenomeno (*Enti con statuto positivamente caratterizzato*) non procede simmetricamente tra queste due tipologie di Enti: all'ordine decrescente dei valori percentuali tra le zone geografiche delle Province corrisponde tendenzialmente un ordine di segno opposto – crescente – tra le zone geografiche documentate nella tabella dedicata ai Comuni.

3. Le Regioni e le Province autonome per la solidarietà e la cooperazione

Sono 10 su 20 le Regioni italiane caratterizzate da statuto che include tra le disposizioni la dimensione valoriale della solidarietà tra i popoli e della cooperazione internazionale.

Queste 10 Regioni risultano distribuite su tre diverse aree geografiche in cui convenzionalmente viene ripartito il territorio italiano e rappresentano il 50% della zona geografica dell'Italia nord occidentale, il 100% di quella centrale e il 67% di quella meridionale.

La Tabella 36 riassume i dati appena richiamati, facendo riferimento anche alla zona geografica di appartenenza di ogni Ente regionale.

Le Regioni dell'Italia nord orientale e le Regioni dell'Italia insulare non risultano aver incluso nel proprio statuto la dimensione della solidarietà tra i popoli e della cooperazione internazionale.

Anche lo statuto di riferimento per la Provincia autonoma di Bolzano e della Provincia autonoma di Trento, non prevede disposizioni riferite a questo indicatore valoriale della ricerca.

Confrontando fra loro i dati riferiti a ciascuna delle tre tipologie di Enti monitorati all'interno di ciascuna zona geografica, emerge che la vocazione del territorio alla solidarietà fra i popoli e alla cooperazione internazionale può anche non trovare pari rappresentanza negli statuti dei Comuni, delle Province, delle Regioni. È il caso dell'Italia insulare, dove la vocazione a questa dimensione valoriale si esprime tra gli statuti comunali con una percentuale di media importanza tra quelle registrate, tra gli statuti provin-

ciali con una percentuale alta, con una percentuale pari a zero tra gli statuti regionali.

Tabella 36 – Regioni con statuto contenente richiami alla dimensione valoriale della solidarietà tra i popoli e della cooperazione internazionale.

zona geografica	regione	statuto con richiami alla coop./solidarietà
nord occidentale	Piemonte	si
nord occidentale	Lombardia	si
centrale	Toscana	si
centrale	Lazio	si
centrale	Umbria	si
centrale	Marche	si
meridionale	Campania	si
meridionale	Abruzzo	si
meridionale	Puglia	si
meridionale	Calabria	si
nord occidentale	Liguria	no
nord occidentale	Valle d'Aosta	no
nord orientale	Trentino Alto Adige	no
nord orientale	Veneto	no
nord orientale	Friuli Venezia Giulia	no
nord orientale	Emilia Romagna	no
meridionale	Molise	no
meridionale	Basilicata	no
insulare	Sardegna	no
insulare	Sicilia	no

Nella zona geografica dell'Italia centrale, è tendenzialmente uniforme e orientata su valori medio alti, la percentuale che esprime la vocazione di Comuni, Province e Regioni alla solidarietà tra i popoli e alla cooperazione internazionale.

4. Focus sul Veneto

Nel Veneto, sono 131 i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti che nel proprio statuto contengono richiami alla dimensione valoriale rappresentata dalla solidarietà tra i popoli e dalla cooperazione internazionale.

La percentuale che esprime il rapporto tra i Comuni così caratterizzati rispetto al totale di riferimento (264), è pari al 50%.

È un valore percentuale davvero significativo, che si colloca tra i tassi di incidenza più elevati che sono stati registrati nei diversi territori regionali ed è, in ogni caso, superiore di quello riferito all'intero territorio italiano (39%).

Osservando la localizzazione geografica di questi 131 Comuni, è possibile rilevare che gli stessi interessano tutti i territori provinciali.

I valori percentuali che esprimono l'incidenza dei Comuni veneti così qualificati all'interno di ciascun ambito provinciale, sono pari o superiori a quello elaborato per tutto il territorio italiano (39%) in 6 contesti provinciali su 7; in 3 ambiti provinciali, il tasso di incidenza è superiore anche a quello di sintesi riferito all'intero territorio regionale (50%).

La Tabella 37 fotografa la situazione rilevata tra i Comuni di ogni territorio provinciale; i dati esposti sono organizzati secondo un ordine decrescente dei valori percentuali.

Tabella 37 – Comuni con statuto con inclusione della dimensione valoriale della solidarietà tra i popoli e della cooperazione internazionale, nel Veneto. Per provincia. Valori assoluti e %

provincia	n. comuni	n. comuni con statuto con solidarietà/coop	%
Verona	45	31	69
Venezia	36	23	64
Rovigo	10	6	60
Vicenza	51	24	47
Treviso	61	24	39
Padova	54	21	39
Belluno	7	2	29
Veneto	264	131	50

Spostando ora l'attenzione sugli Enti provinciali presenti nella regione del Veneto, come già abbiamo evidenziato in sede di restituzione degli esiti del monitoraggio effettuato sulle Province, sono 4 su 7 le Province caratterizzate da statuto inclusivo della dimensione valoriale della solidarietà tra i popoli e della cooperazione internazionale: Belluno, Padova, Treviso, Venezia. Questo rapporto si traduce nella percentuale del 50%, valore leggermente inferiore a quello riferito alla diffusione del fenomeno osservato tra tutte le Province ad autonomia ordinaria presenti in Italia (57%). Rispetto alla medesima dimensione valoriale, così come definita ai fini di questa ricerca, il monitoraggio sullo statuto della Regione del Veneto non ha dato riscontri positivi.

5. Appendice

I Comuni con statuto inclusivo della dimensione valoriale della solidarietà e della cooperazione internazionale. Per regione e provincia.

ABRUZZO

Provincia de L'Aquila: Capistrello, L'Aquila, Luco dei Marsi. **Provincia di Chieti:** San Salvo. **Provincia di Pescara:** Cepagatti, Montesilvano, Pescara, Pianella, Spoltore. **Provincia di Teramo:** Alba Adriatica, Atri, Bellante, Giulianova, Martinsicuro, Pineto, Silvi, Teramo, Tortoreto.

BASILICATA

Provincia di Matera: Bernalda, Montescaglioso, Pisticci, Tursi. **Provincia di Potenza:** Lauria, Lavello, Melfi, Potenza, Rionero in Vulture, Senise, Tito, Venosa.

CALABRIA

Provincia di Catanzaro: Davoli, Girifalco, Guardavalle, Sellia Marina. **Provincia di Cosenza:** Amantea, Belvedere Marittimo, Bisignano, Cariati, Castrolibero, Cetraro, Luzzi, Mendicino, Paola, Spezzano Albanese, Tortora, Trebisacce. **Provincia di Crotona:** Crotona, Cutro. **Provincia di Reggio Calabria:** Gioiosa Ionica, Marina di Gioiosa Ionica, Motta San

Giovanni, Reggio di Calabria, Rizziconi, Scilla, Taurianova, Villa San Giovanni. **Provincia di Vibo Valentia:** Mileto, Nicotera, Tropea.

CAMPANIA

Provincia di Avellino: Ariano Irpino, Avella, Cervinara, Lioni, Mercogliano, Monteforte Irpino, Montoro Superiore, Serino, Solofra. **Provincia di Benevento:** San Bartolomeo in Galdo, Sant'Agata de' Goti, Teleso. **Provincia di Caserta:** Aversa, Cancellò ed Arnone, Capodrise, Casal di Principe, Casapesenna, Castel Volturno, Gricignano di Aversa, Lusciano, Maccrata Campania, Santa Maria Capua Vetere, Sant'Arpino, Sessa Aurunca, Villa Literno. **Provincia di Napoli:** Acerra, Afragola, Casavatore, Casoria, Castellammare di Stabia, Castello di Cisterna, Frattaminore, Lettere, Meta, Monte di Procida, Poggiomarino, Pollena Trocchia, Pomigliano d'Arco, Pozzuoli, San Giorgio a Cremano, San Giuseppe Vesuviano, Sant'Agnello, Sant'Antonio Abate, Striano, Terzigno, Trecase, Vico Equense. **Provincia di Salerno:** Agropoli, Altavilla Silentina, Ascea, Baronissi, Braccigliano, Buccino, Castellabate, Cava de' Tirreni, Giffoni Valle Piana, Nocera inferiore, Olevano sul Tusciano, Pagani, Pontecagnano Faiano, Rocca-daspide, Sala Consilina, Salerno, San Marzano sul Sarno, Sarno, Sassano, Vietri sul Mare.

EMILIA ROMAGNA

Provincia di Bologna: Anzola dell'Emilia, Argelato, Baricella, Bologna, Castenaso, Crevalcore, Galliera, Malalbergo, Montereuzio, Monzuno, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale, Sant'Agata Bolognese, Vergato. **Provincia di Forlì Cesena:** Bagno di Romagna, Bertinoro, Cesena, Gambettola, Longiano, San Mauro Pascoli, Savignano sul Rubicone. **Provincia di Ferrara:** Codigoro, Copparo, Ferrara, Portomaggiore, Vigarano Mainarda. **Provincia di Modena:** Castelfranco Emilia, Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Cavazzo, Concordia Sulla Secchia, Finale Emilia, Fiorano Modenese, Maranello, Pavullo nel Frignano. **Provincia di Parma:** Colorno, Fidenza, Fontanellato, Langhirano, Medesano, Montechiarugolo, Noceto, Parma, Salsomaggiore Terme, Torrile, Traversetolo. **Provincia di Piacenza:** Castelvetro Piacentino. **Provincia di Ravenna:** Alfonsine, Bagnacavallo, Castel Bolognese, Cervia, Cotignola, Lugo, Russi, Fusignano. **Provincia di Reggio**

Emilia: Albinea, Castelnovo ne' Monti, Bibbiano, Casalgrande, Cavriago, Correggio, Fabbrico, Gattatico, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Montecchio Emilia, Novellara, Poviglio, Quattro Castella, Reggiolo, Reggio nell'Emilia, San Martino In Rio, Sant'Ilario d'Enza, Scandiano. **Provincia di Rimini.** Bellaria-Igea Marina, Cattolica, Misano Adriatico, Morciano di Romagna, Riccione, Rimini.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Provincia di Gorizia: Gradisca d'Isonzo, Ronchi dei Legionari, San Canzian d'Isonzo, Staranzano. **Provincia di Pordenone:** Aviano, Chions, Pordenone, Prata di Pordenone, Roveredo in Piano, Sacile, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Zoppola. **Provincia di Trieste:** Duino Aurisina, San Dorligo della Valle, Trieste. **Provincia di Udine:** Campofornido, Corderoipo, Latisana, Manzano, Martignacco, Mortegliano, Palmanova, Pasian di Prato, Pozzuolo del Friuli, Remanzacco, San Daniele del Friuli, San Giovanni al Natisone, Tarcento, Tavagnacco, Tolmezzo, Udine.

LAZIO

Provincia di Frosinone: Alatri, Anagni, Arce, Cassino, Ceccano, Ceprano, Paliano. **Provincia di Latina:** Cori, Fondi, Gaeta, Itri, Monte San Biagio, Priverno, Sabaudia, Santi Cosma e Damiano, Sermoneta, Sezze. **Provincia di Roma:** Ardea, Bracciano, Capena, Castel Gandolfo, Ciampino, Colferro, Fiano Romano, Fonte Nuova, Frascati, Galliciano nel Lazio, Grottaferrata, Manziana, Mentana, Pomezia, Rignano Flaminio, Rocca Di Papa, Roma, Sacrofano, Segni, Tivoli, Trevignano Romano. **Provincia di Viterbo:** Acquapendente, Montalto di Castro, Nepi, Ronciglione, Tarquinia.

LIGURIA

Provincia di Genova: Arenzano, Rapallo, Sant'Olcese, Sestri Levante. **Provincia di Imperia:** Taggia, Vallecrosia. **Provincia di La Spezia:** Arcola, Bolano, Castelnuovo Magra, Follo, La Spezia, Lerici, Levante, Sarzana, Vezzano Ligure. **Provincia di Savona:** Alassio, Albenga, Albissola Marina, Cairo Montenotte, Celle Ligure, Ceriale, Quiliano.

LOMBARDIA

Provincia di Bergamo: Albino, Almè, Almenno San Bartolomeo, Bergamo, Boltiere, Bonate Sopra, Bonate Sotto, Brembate di Sopra, Caluso d'Adda, Chiuduno, Ciserano, Cologno al Serio, Gandino, Gorle, Lovere, Mozzo, Nembro, Ponteranica, San Paolo d'Argon, Sorisole, Stezzano, Torre Boldone, Treviglio, Treviolo, Verdello, Zogno. **Provincia di Brescia:** Castenedolo, Desenzano del Garda, Gardone Val Trompia, Gavardo, Gottolengo, Quinzano d'Oglio, Roncadelle, Toscolano-Maderno, Villanuova sul Clisi. **Provincia di Como:** Appiano Gentile, Cadorago, Turate, Villa Guardia. **Provincia di Cremona:** Crema, Rivolta d'Adda. **Provincia di Lecco:** Calolziocorte, Casatenovo, Colico, Lecco, Mandello del Lario, Oggiono, Robbiate. **Provincia di Lodi:** Casalpusterlengo, Codogno, Lodi, Lodi Vecchio, Mulazzano. **Provincia di Milano:** Abbiategrasso, Arcore, Assago, Bareggio, Besana in Brianza, Biassono, Binasco, Bollate, Bresso, Cassano d'Adda, Cavenago di Brianza, Concorezzo, Corsico, Cuggiono, Cusano Milanino, Dairago, Gorgonzola, Inzago, Lissone, Magenta, Magnago, Melegnano, Milano, Motta Visconti, Muggiò, Novate Milanese, Opera, Paderno Dugnano, Pantigliate, Pioltello, Rho, Robecco sul Naviglio, San Giuliano Milanese, San Vittore Olona, Sedriano, Senago, Seregno, Sesto San Giovanni, Sovico, Truccazzano, Vanzaghello, Verano Brianza, Vimercate. **Provincia di Mantova:** Goito, Gonzaga, Mantova, Marcaria, Moglia, Ostiglia, Pegognaga, Poggio Rusco, Quistello, Rodigo, Sermide, Suzzara, Virgilio. **Provincia di Pavia:** Vidigulfo, Voghera. **Provincia di Sondrio:** Cosio Valtellino, Sondrio. **Provincia di Varese:** Arcisate, Cassano Magnago, Castiglione Olona, Jerago con Orago, Luino, Malnate, Samarate, Tradate, Uboldo, Vergiate.

MARCHE

Provincia di Ancona: Arcevia, Camerano, Chiaravalle, Corinaldo, Fabriano, Falconara Marittima, Montemarciano, San Benedetto del Tronto, Sassoferrato, Spinetoli. **Provincia di Ascoli Piceno:** Grottammare, Montegranaro, Sant'Elpidio a Mare. **Provincia di Macerata:** Macerata, Matelica, Monte San Giusto, San Severino Marche, Treia. **Provincia di Pesaro Urbino:** Colbordolo, Fano, Fermignano, Novafeltria, Urbania, Urbino.

MOLISE

Provincia di Campobasso: Bojano. **Provincia di Isernia:** Isernia, Venafro.

PIEMONTE

Provincia di Alessandria: Acqui Terme, Alessandria, Ovada, Tortona, Valenza. **Provincia di Asti:** Costigliole d'Asti, Nizza Monferrato. **Provincia di Cuneo:** Alba, Boves, Bra, Cavallermaggiore, Cherasco, Cuneo, Savigliano. **Provincia di Novara:** Arona, Cerano, Gozzano, Novara, Oleggio, Treccate. **Provincia di Torino:** Cavour, Chieri, Cuorgnè, Ivrea, Luserna San Giovanni, Moncalieri, Montanaro, Nichelino, Piossasco, Settimo Torinese, Torino. **Provincia di Verbano-Cusio-Ossola:** Stresa. **Provincia di Vercelli:** Serravalle Sesia, Trino.

PUGLIA

Provincia di Bari: Acquaviva delle Fonti, Adelfia, Andria, Bari, Bisceglie, Casamassima, Conversano, Locorotondo, Minervino Murge, Mola di Bari, Molfetta, Monopoli, Palo del Colle, Polignano a Mare, Ruvo di Puglia, Sammichele di Bari, Santeramo in Colle, Terlizzi. **Provincia di Brindisi:** Carovigno, Cellino San Marco, Latiano, Mesagne, San Donaci, San Pietro Vernotico, Torchiarello, Torre Santa Susanna. **Provincia di Foggia:** Apricena, Foggia, Margherita di Savoia, Mattinata, San Marco in Lamis, Troia, Trinitapoli, Vico del Gargano, Vieste. **Provincia di Lecce:** Alezio, Alliste, Andrano, Calimera, Campi Salentina, Carmiano, Castrignano del Capo, Collepasso, Cutrofiano, Galatina, Gagliano del Capo, Guagnano, Leverano, Melissano, Monteroni di Lecce, Neviano, Otranto, Parabita, Poggiardo, San Donato di Lecce, San Michele Salentino, Soleto, Squinzano, Surbo, Trepuzzi, Tuglie, Veglie, Vernole. **Provincia di Taranto:** Crispiano, Palagianello, Sava, Statte.

SARDEGNA

Provincia di Cagliari: Dolianova, Maracalagonis, Muravera, Pula, Sinnai, Villasor. **Provincia di Carbonia Iglesias:** Carloforte, Domusnovas, Portoscuso. **Provincia di Medio Campidano:** Guspini, Samassi, San Gavino Monreale, Sanluri, Serrenti, Villacidro. **Provincia di Nuoro:** Dorgali, Nuoro, Orosei. **Provincia di Ogliastra:** Lanusei, Tortolì. **Provincia di O-**

Oristano: Oristano. **Provincia di Olbia Tempio:** Arzachena, La Maddalena. **Provincia di Sassari:** Ittiri.

SICILIA

Provincia di Agrigento: Agrigento, Porto Empedocle, Racalmuto, Raffadali, San Giovanni Gemini. **Provincia di Caltanissetta:** Butera, Gela, Mazzarino, Sommatino. **Provincia di Catania:** Acireale, Adrano, Bronte, Catania, Fiumefreddo di Sicilia, Giarre, Grammichele, Mascali, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Paternò, Pedara. Ramacca, San Gregorio di Catania, Santa Maria di Licodia, Scordia, Valverde, Viagrande, Vizzini, Zafferana Etnea. **Provincia di Enna:** Assoro, Barrafranca, Centuripe, Enna, Nicosia, Piazza Armerina, Pietraperzia, Regalbuto. **Provincia di Messina:** Acquadolci, Barcellona Pozzo di Gotto, Gioiosa Marea, Mistretta, San Filippo del Mela, Sant'Agata di Militello, Torregrotta. **Provincia di Palermo:** Altofonte, Capaci, Carini, Casteldaccia, Cefalù, Cerda, Cinisi, Corleone, Gangi, Isola Delle Femmine, Marineo, Monreale, Montelepre, Palermo, Piana degli Albanesi, San Cipirello, Termini Imerese, Terrasini, Trabia. **Provincia di Ragusa:** Ispica, Pozzallo, Scicli. **Provincia di Siracusa:** Augusta, Avola, Floridia, Noto, Pachino, Palazzolo Acreide, Rosolini, Sortino. **Provincia di Trapani:** Alcamo, Campobello di Mazara, Castellammare del Golfo, Custonaci, Marsala, Mazara del Vallo, Paceco, Santa Ninfa, Trapani, Valderice.

TOSCANA

Provincia di Arezzo: Arezzo, Anghiari, Bibbiena, Bucine, Capolona, Castiglion Fiorentino, Civitella in Val di Chiana, Cortona, Foiano della Chiana, Montevarchi, Pian di Sco, Poppi, San Giovanni Valdarno, Terranuova Bracciolini. **Provincia di Firenze:** Bagno a Ripoli, Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Calenzano, Cerreto Guidi, Certaldo, Dicomano, Empoli, Figline Valdarno, Firenze, Fucecchio, Greve in Chianti, Impruneta, Incisa in Val d'Arno, Lastra a Signa, Montelupo Fiorentino, Montespertoli, Pelago, Pontassieve, Rignano sull'Arno, Scandicci, Scarperia, Tavarnelle Val di Pesa, Vaglia, Vicchio, Vinci. **Provincia di Grosseto:** Follonica, Gavorrano, Grosseto, Massa Marittima. **Provincia di Livorno:** Campiglia Marittima, Castagneto Carducci, Cecina, Collesalveti, Portoferraio, Rosignano Marittimo. **Provincia di Lucca:** Altopascio, Barga, Ca-

pannori, Coreglia Antelminelli, Forte dei Marmi, Massarosa, Pietrasanta, Seravezza, Viareggio. **Provincia di Massa:** Carrara, Massa, Montignoso, Pontremoli. **Provincia di Pisa:** Buti, Calci, Calcinaia, Capannoli, Cascina, Lari, Montopoli in Val d'Arno, Pisa, Pomarance, Ponsacco, San Giuliano Terme, San Miniato, Santa Croce sull'Arno, Santa Maria a Monte, Vico-pisano. Volterra. **Provincia di Prato:** Montemurlo, Prato, Vaiano, Vernio. **Provincia di Pistoia:** Agliana, Buggiano, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montale, Pescia, Pistoia, Ponte Buggianese, Quarrata, Serravalle Pistoiese. **Provincia di Siena:** Abbadia San Salvatore, Castelnuovo Berardenga, Montepulciano, Monteroni d'Arbia, Poggibonsi, Sinalunga.

TRENTINO ALTO ADIGE

Provincia di Bolzano: Bolzano, Brunico, Merano. **Provincia di Trento:** Ala, Arco, Borgo Valsugana, Cles, Levico Terme, Pergine Valsugana, Riva del Garda, Rovereto, Trento.

UMBRIA

Provincia di Perugia: Assisi, Castiglione del Lago, Città di Castello, Foligno, Gualdo Tadino, Gubbio, Marsciano, Perugia, Todi, Torgiano, Trevi. **Provincia di Terni:** Terni.

VALLE D'AOSTA

Aosta.

VENETO

Provincia di Belluno: Cortina d'Ampezzo, Santa Giustina. **Provincia di Padova:** Albignasego, Borgoricco, Camposampiero, Casalserugo, Cervarese Santa Croce, Conselve, Correzzola, Curtarolo, Este, Fontaniva, Galliera Veneta, Loreggia, Mestrino, Piazzola sul Brenta, Ponte San Nicolò, San Martino di Lupari, Sant'Angelo di Piove di Sacco, Torreglia, Trebaseleghe, Villafranca Padovana, Vigonza. **Provincia di Rovigo:** Badia Polesine, Porto Tolle, Lendinara, Rovigo, Taglio di Po, Villadose. **Provincia di Treviso:** Breda di Piave, Borso del Grappa, Caerano di San Marco, Casale sul Sile, Cordignano, Cornuda, Crocetta del Montello, Fonte, Godega di Sant'Urbano, Loria, Mareno di Piave, Maserada sul Piave, Motta di Livenza, Nervesa della Battaglia, Paese, Pederobba, Ponte di Piave, Preganziol, Quinto

di Treviso, Riese Pio X, Roncade, San Zenone degli Ezzelini, Silea, Trevignano. **Provincia di Venezia:** Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Cavallino Treponti, Ceggia, Chioggia, Concordia Sagittaria, Eraclea, Fiesso d'Artico, Iesolo, Martellago, Meolo, Mira, Mirano, Musile di Piave, Noale, Noventa di Piave, Portogruaro, Quarto d'Altino, San Donà di Piave, San Michele al Tagliamento, Scorzè, Spinea, Venezia. **Provincia di Verona:** Albaredo d'Adige, Arcole, Bovolone, Bussolengo, Caldiero, Casaleone, Cologna Veneta, Colognola ai Colli, Grezzana, Isola della Scala, Laveno, Lazise, Monteforte d'Alpone, Mozzecane, Negrar, Nogara, Oppeano, Pescantina, Povegliano Veronese, San Giovanni Ilarione, San Giovanni Lupatoto, San Martino Buon Albergo, San Pietro in Cariano, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Sommacampagna, Sona, Valeggio sul Mincio, Verona, Vigasio, Villafranca di Verona, Zevio. **Provincia di Vicenza:** Arzignano, Asiago, Bassano del Grappa, Breganze, Camisano Vicentino, Casola, Chiampo, Dueville, Longare, Lonigo, Marano Vicentino, Marostica, Montecchio Maggiore, Monticello Conte Otto, Nove, Noventa Vicentina, Piovene Rocchette, Quinto Vicentino, Rosà, Sandrigo, Schio, Thiene, Trissino, Vicenza.

Le Province con statuto inclusivo della dimensione valoriale della solidarietà e della cooperazione internazionale. Per regione

Abruzzo: Teramo. **Basilicata:** Matera, Potenza. **Calabria:** Catanzaro, Crotona. **Campania:** Benevento, Napoli. **Emilia Romagna:** Bologna, Reggio nell'Emilia, Rimini. **Friuli Venezia Giulia:** Gorizia, Trieste, Udine. **Lazio:** Frosinone, Latina, Rieti, Roma. **Liguria:** Genova, Savona. **Lombardia:** Bergamo, Brescia, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Varese. **Marche:** Ancona, Macerata. **Piemonte:** Alessandria, Cuneo, Novara. **Puglia:** Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto. **Sardegna:** Cagliari, Ogliastra, Olbia-Tempio, Medio Campidano, Nuoro. **Sicilia:** Agrigento, Catania, Enna, Messina, Palermo, Siracusa, Trapani. **Toscana:** Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Siena. **Umbria:** Perugia. **Veneto:** Belluno, Padova, Treviso, Venezia.

VII. La norma pace diritti umani

L'inclusione negli statuti di Comuni, Province e Regioni delle dimensioni valoriali rappresentate dai diritti umani, dal diritto alla pace, dal ripudio della guerra, dalla cultura di pace, dalla solidarietà tra i popoli e dalla cooperazione internazionale, può realizzarsi attraverso una formula che, oltre a citare simultaneamente tutte le dimensioni appena ricordate, stabilisce tra le stesse particolari connessioni logiche e di senso.

La formula che realizza tale citazione coordinata presenta il seguente tenore:

“[Il Comune/la Provincia/la Regione], in coerenza con i principi costituzionali che sanciscono il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, la promozione dei diritti umani, delle libertà democratiche e della cooperazione internazionale, riconosce nella pace un diritto fondamentale degli uomini e dei popoli.

A tal fine promuove la cultura della pace mediante iniziative culturali e di ricerca, di educazione, di cooperazione e di informazione che tendono a fare del Comune/della Provincia/della Regione una terra di pace”.

È la c.d. “norma pace diritti umani” introdotta dalla Regione Veneto già nel 1988 con la legge regionale n. 18 (art.1) portante su *“Interventi regionali per una cultura di pace”*.

Questa articolata disposizione normativa, all'indomani dell'entrata in vigore della legge 142/1990 portante su *“Ordinamento delle autonomie locali”*, è stata ulteriormente perfezionata nella sua formulazione da parte del Centro diritti umani dell'Università di Padova che l'ha integrata con l'individuazione della cornice normativa internazionale su cui poggiano le scelte valoriali enunciate nella norma (*Carta delle Nazioni Unite, Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, Patto sui diritti civili e politici e sui diritti sociali, economici e culturali, Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo*) e quindi proposta come bozza di disposizione statutaria agli Enti locali impegnati, in quel momento, in un processo di revisione del proprio

statuto alla luce delle novità introdotte, per l'appunto, dalla legge 142/1990.

Oggi, a 20 anni di distanza da quell'esperienza, il monitoraggio condotto sugli statuti di Comuni, Province e Regioni, ci restituisce una diffusa e persistente attenzione di questi Enti verso le singole dimensioni valoriali assunte ad indicatori di questa ricerca e rappresentate, per l'appunto, dai diritti umani, dal diritto alla pace, dal ripudio della guerra, dalla cultura di pace, dalla solidarietà tra i popoli e dalla cooperazione internazionale, facendo altresì emergere un rinnovato impegno da parte di Comuni, Province e Regioni nell'esplicitare la cornice giuridica internazionale di riferimento di quelle scelte di valore.

Allo stesso tempo, questo monitoraggio ci informa del persistere dell'inclusione della norma pace diritti umani all'interno degli statuti di Comuni, Province e Regioni, pur a fronte delle novelle legislative che hanno portato, in più occasioni, gli Enti locali ad interventi di revisione in adeguamento del proprio statuto, fino alla più incisiva riforma del Titolo V della Costituzione (2001) che ha aperto una nuova stagione fondativa degli statuti degli Enti locali.

E della persistenza della norma pace diritti umani negli statuti attualmente in vigore di Comuni, Province e Regioni, procediamo ora a darne conto, restituendo e commentando, per ogni tipologia di Ente, gli esiti emersi da questa vasta ricerca.

1. La norma pace diritti umani negli statuti dei Comuni

In Italia, i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti che tra le disposizioni del proprio statuto hanno incluso la norma pace diritti umani, sono 174.

Il numero in sé non è elevato e rispetto al totale riferimento (*i.e.*, 2.372 Comuni) si traduce nella percentuale del 7%. In ogni caso il dato è interessante, sia ai fini di una mappatura ragionata degli statuti degli Enti locali rispetto a questa norma, sia in termini di individuazione e analisi di eventuali zone geografiche di maggiore sensibilità verso il parametro monitorato.

Osservando la localizzazione geografica di questi 174 Comuni con statuto inclusivo della norma pace diritti umani, emerge che il fenomeno presenta una diffusione alquanto disomogenea.

Sono diversi i territori provinciali che non sono interessati dalla presenza di Comuni con statuto così positivamente caratterizzato, tendenzialmente concentrati nell'area geografica dell'Italia nord occidentale e in quella dell'Italia meridionale.

Allo stesso tempo, la localizzazione geografica di questi 174 Comuni con statuto inclusivo della norma pace diritti umani fa emergere una significativa diffusione del fenomeno all'interno di alcuni ambiti regionali, nei quali è possibile rilevare non solo una diffusione che interessa tutti i territori provinciali in cui si articola quello regionale, ma è anche possibile riscontrare tassi di incidenza del fenomeno davvero significativi.

Questo si verifica tra i territori provinciali del Veneto e del Friuli Venezia Giulia: in questi ambiti regionali, Comuni caratterizzati da statuto inclusivo della norma pace diritti umani sono presenti in tutti i territori provinciali, e il loro tasso di incidenza in quegli stessi ambiti provinciali si traduce in valori 2 o 3 volte maggiori rispetto a quello elaborato per l'intero territorio italiano (7%).

Una diffusione del fenomeno osservato che interessa la quasi totalità dei territori provinciali si riscontra nelle regioni Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Sicilia (in queste regioni, solo una provincia non è caratterizzata dalla presenza di Comuni con statuto positivamente qualificato), e i tassi di incidenza in cui si traduce la presenza di questi Comuni raggiungono, anche in questo caso, valori fino a 2 - 3 volte superiori a quello dell'intero territorio italiano.

La Tabella 38 espone gli esiti del monitoraggio con dati aggregati per territorio provinciale all'interno di ciascun ambito regionale.

I valori percentuali, che esprimono il rapporto tra Comuni dotati di statuto con norma pace diritti umani e il diverso numero di Comuni presenti nel territorio provinciale, sono ordinati in modo decrescente all'interno di ogni regione.

Tabella 38 – Comuni con statuto contenente la norma pace diritti umani. Per provincia e regione. Valori assoluti e %

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con norma pdu	%
Liguria	Savona	17	1	6
	Genova	16	0	0
	Imperia	8	0	0
	La Spezia	11	0	0
Piemonte	Novara	11	3	27
	Alessandria	10	1	10
	Cuneo	24	2	8
	Asti	6	0	0
	Biella	5	0	0
	Torino	61	0	0
	Verbania	7	0	0
	Vercelli	8	0	0
Valle d'Aosta	Aosta	1	0	0
Lombardia	Pavia	21	1	5
	Bergamo	72	3	4
	Milano	139	1	1
	Brescia	69	0	0
	Como	29	0	0
	Cremona	12	0	0
	Lecco	14	0	0
	Lodi	8	0	0
	Mantova	28	0	0
	Sondrio	6	0	0
	Varese	47	0	0
Trentino A.A.	Trento	12	3	25
	Bolzano	19	0	0
Veneto	Rovigo	10	2	20
	Padova	54	10	19

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con norma pdu	%
	Venezia	36	6	17
	Vicenza	51	8	16
	Belluno	7	1	14
	Verona	45	4	9
	Treviso	61	4	7
Friuli V.G.	Trieste	4	1	25
	Gorizia	8	1	13
	Udine	28	3	11
	Pordenone	20	1	5
Emilia Ro- magna	Ravenna	14	3	21
	Rimini	10	2	20
	Reggio Emilia	29	5	17
	Bologna	41	4	10
	Forlì Cesena	15	1	7
	Ferrara	14	1	7
	Parma	20	1	5
	Modena	28	1	4
	Piacenza	13	0	0
Toscana	Firenze	35	8	23
	Pistoia	16	3	19
	Prato	6	1	17
	Arezzo	19	3	16
	Pisa	20	3	15
	Lucca	15	2	13
	Grosseto	9	1	11
	Livorno	9	1	11
	Siena	17	1	6
	Massa Carrara	6	0	0
Lazio	Frosinone	23	2	9
	Viterbo	17	1	6
	Latina	19	1	5

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con norma pdu	%
	Roma	60	3	5
	Rieti	4	0	0
Marche	Pesaro Urbino	17	3	18
	Ascoli Piceno	16	2	13
	Ancona	18	1	6
	Macerata	17	0	0
Umbria	Perugia	26	6	23
	Terni	6	0	0
Campania	Napoli	82	6	7
	Salerno	49	3	6
	Caserta	55	1	2
	Avellino	19	0	0
	Benevento	10	0	0
Abruzzo	Teramo	18	2	11
	Pescara	11	1	9
	L'Aquila	11	0	0
	Chieti	14	0	0
Molise	Campobasso	9	1	11
	Isernia	3	0	0
Puglia	Bari	46	4	9
	Lecce	58	4	7
	Brindisi	20	1	5
	Foggia	24	1	4
	Taranto	24	0	0
Basilicata	Matera	14	0	0
	Potenza	19	0	0
Calabria	Catanzaro	10	2	20

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con norma pdu	%
	Cosenza	33	2	6
	Crotone	9	0	0
	Reggio Calabria	26	0	0
	Vibo Valentia	7	0	0
Sardegna	Ogliastra	2	1	50
	Medio Camp.	9	1	11
	Cagliari	21	0	0
	Carbonia Igl.	8	0	0
	Nuoro	7	0	0
	Olbia Tempio	4	0	0
	Oristano	4	0	0
	Sassari	9	0	0
Sicilia	Enna	15	4	27
	Catania	43	8	19
	Palermo	36	7	19
	Siracusa	16	2	13
	Trapani	17	2	12
	Ragusa	10	1	10
	Agrigento	23	2	9
	Messina	22	2	9
	Caltanissetta	11	0	0
Italia		2.372	174	7

Dai dati esposti nella Tabella 38 emerge che ci sono altri ambiti regionali in cui Comuni con statuto inclusivo della norma pace diritti umani sono presenti in quasi tutti i territori provinciali (sempre con esclusione di una sola provincia).

Questo si riscontra tra i territori del Lazio, del Molise e della Puglia, ma in questi casi, diversamente da quelli precedentemente evidenziati dell'Emilia Romagna, della Toscana, delle Marche, dell'Umbria e della Sicilia, i tassi

di incidenza dei Comuni con statuto positivamente caratterizzato non raggiungono valori altrettanto significativi.

L'aggregazione per regione dei dati emersi dal monitoraggio sugli statuti dei Comuni di interesse in questa ricerca, consente di evidenziare i territori regionali in cui il fenomeno osservato presenta livelli di concentrazione più elevati.

Nella Tabella 39 vengono esposti i dati riferiti ai Comuni di ogni territorio regionale. I valori percentuali, che esprimono il rapporto tra Comuni dotati di statuto con norma pace diritti umani e il diverso numero di Comuni presenti nel medesimo territorio regionale, sono ordinati in modo decrescente.

Tabella 39 – Comuni con statuto contenente la norma pace diritti umani. Per regione. Valori assoluti e %

regione	n. comuni	n. comuni con statuto con norma pdu	%
Umbria	32	6	19
Toscana	152	23	15
Sicilia	193	28	15
Veneto	264	35	13
Trentino A. A.	31	3	10
Friuli V. G.	60	6	10
Emilia Romagna	184	18	10
Marche	68	6	9
Molise	12	1	8
Lazio	123	7	6
Abruzzo	54	3	6
Puglia	172	10	6
Piemonte	132	6	5
Campania	215	10	5
Calabria	85	4	5
Sardegna	64	2	3
Liguria	52	1	2
Lombardia	445	5	1
Valle d'Aosta	1	0	0
Basilicata	33	0	0
Italia	2.372	174	7

Sono 9 i territori regionali in cui la presenza di Comuni con statuto inclusivo della norma pace diritti umani si traduce in valori percentuali superiori a quello elaborato per l'Italia.

In questa graduatoria dei “primi nove” si collocano le quattro regioni che costituiscono l'area geografica nord orientale, nonché 3 delle 4 regioni che costituiscono quella dell'Italia centrale.

Vi sarebbero, pertanto, aree geografiche di maggior concentrazione del fenomeno.

La Tabella 40 espone una elaborazione per area geografica degli esiti del monitoraggio sui Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti.

Tabella 40 – Regioni con statuto contenente la norma pace diritti umani. Per provincia e regione. Valori assoluti e %

zona geografica	n. comuni	n. comuni con norma pdu	%
nord occidentale	630	12	2
nord orientale	539	62	12
centrale	375	42	11
meridionale	571	28	5
insulare	257	30	12
Italia	2.372	174	7

Legenda.

Zona geografica nord occidentale: Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia

Zona geografica nord orientale: Trentino A.A., Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna

Zona geografica centrale: Toscana, Lazio, Marche, Umbria

Zona geografica meridionale: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria

Zona geografica insulare: Sardegna, Sicilia

Nelle aree geografiche dell'Italia nord orientale, centrale ed insulare, la presenza di Comuni con statuto positivamente caratterizzato si traduce in valori percentuali superiori a quello che descrive l'incidenza di Comuni parimenti caratterizzati rispetto all'intero territorio italiano.

I valori percentuali riferiti a queste 3 aree sono fra loro molto simili (area nord orientale, 12%; centrale, 10%; insulare, 12%).

All'interno di ciascuna area, tuttavia, la diffusione del fenomeno presenta caratteristiche diverse.

Nell'area geografica nord orientale, la presenza di Comuni con statuto inclusivo della norma pace diritti umani registra tassi di incidenza pressoché identici nei diversi territori regionali: per il Veneto il tasso di incidenza di Comuni con statuto positivamente caratterizzato è pari al 13%, mentre tra i Comuni del Trentino Alto Adige, del Friuli Venezia Giulia e dell'Emilia Romagna, il tasso è pari al 10%.

Meno omogenea la diffusione di Comuni così qualificati nell'area geografica dell'Italia centrale, nella quale si registra un tasso di incidenza pari al 19% tra i Comuni umbri, del 15% tra i Comuni toscani, mentre, tra i Comuni delle Marche e tra i Comuni del Molise, il tasso di incidenza è espresso dai valori percentuali rispettivamente del 9% e dell'8%.

Nella zona geografica dell'Italia insulare, poi, pur a fronte di un risultato d'area identico a quello della zona nord orientale (12%), la presenza di Comuni con statuto inclusivo della norma pace diritti umani è fortemente disomogenea tra i 2 territori regionali: in Sicilia l'incidenza di questi Comuni raggiunge i livelli più alti registrati tra i territori regionali (15%), mentre in Sardegna il livello di diffusione è pari al 3%.

2. La norma pace diritti umani negli statuti delle Province

Le Province ad autonomia ordinaria che, tra le disposizioni del proprio statuto, contemplano la norma pace diritti umani sono 14, pari al 13% del totale di riferimento (104).

Le stesse interessano 8 diversi territori regionali (Piemonte, Lombardia, Veneto; Umbria, Puglia, Calabria, Sardegna, Sicilia); di conseguenza negli altri 10 territori regionali su cui insistono le Province ad autonomia ordinaria, non vi è alcun Ente provinciale con statuto inclusivo della norma pace diritti umani.

Tabella 41 – Province ad autonomia ordinaria con statuto contenente la norma pace diritti umani. Per regione. Valori assoluti e %

regione	n. province	n. province con norma pdu	%
Liguria	4	0	0
Piemonte	8	2	25
Lombardia	11	1	9
Veneto	7	1	14
Friuli V. G.	4	0	0
Emilia Romagna	9	0	0
Toscana	10	0	0
Lazio	5	0	0
Marche	4	0	0
Umbria	2	1	50
Campania	5	0	0
Abruzzo	4	0	0
Molise	2	0	0
Puglia	5	2	40
Basilicata	2	0	0
Calabria	5	2	40
Sardegna	8	1	13
Sicilia	9	4	44
Italia	104	14	13

Nota.

La tabella non contempla la Regione Valle d'Aosta in quanto priva di Province e la Regione Trentino Alto Adige in quanto caratterizzata da Province ad autonomia speciale

La situazione appena esposta in Tabella 41, porta a riscontrare una limitata diffusione del fenomeno con riferimento all'intero territorio italiano.

Tuttavia è possibile affermare che alcuni territori regionali registrano un certo radicamento del fenomeno, in ragione del numero di Province dotate di statuto positivamente caratterizzato, rispetto al numero complessivo di Province presenti.

È, a nostro avviso, la situazione che emerge in Umbria, dove è dotata di statuto con norma pace diritti umani 1 Provincia su 2, ovvero in Puglia, con 2 Province su 5, ed ancora in Calabria sempre con 2 Province su 5, ed infine in Sicilia, con 4 Province su 9.

Osservando la localizzazione geografica delle situazioni di “maggiore radicamento” del fenomeno poco sopra esplicitate, è possibile affermare che, nel complesso, la maggiore sensibilità verso la norma pace diritti umani appartiene alle Province della zona geografica dell’Italia meridionale e insulare.

Nella Tabella 42, un riepilogo della situazione registrata tra le Province ad autonomia ordinaria, con dati aggregati per zona geografica.

Tabella 42 – Province ad autonomia ordinaria con statuto contenente la norma pace diritti umani. Per zona geografica. Valori assoluti e %

zona geografica	n. province	n. province con norma pdu	%
nord occidentale	23	3	13
nord orientale	20	1	5
centrale	21	1	5
meridionale	23	4	17
insulare	17	5	29
Italia	104	14	13

Legenda.

Zona geografica nord occidentale: Liguria, Piemonte, Lombardia (*esclusa Regione Valle d’Aosta in quanto priva di Province*)

Zona geografica nord orientale: Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna (*esclusa Regione Trentino A.A. in quanto caratterizzata da Province ad autonomia speciale*)

Zona geografica centrale: Toscana, Lazio, Marche, Umbria

Zona geografica meridionale: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria

Zona geografica insulare: Sardegna, Sicilia

3. La norma pace diritti umani negli statuti delle Regioni e delle Province autonome

Il monitoraggio condotto sulle 20 Regioni italiane fa emergere una mancata diffusione del fenomeno all’interno degli statuti di questi Enti.

Fa eccezione la Regione delle Marche che, seppur con delle varianti espressive, include la norma pace diritti umani nel preambolo della propria legge statutaria.

La Tabella 43 espone i dati rilevati, considerando anche la zona geografica di appartenenza di ogni Regione.

Tabella 43 – Regioni con statuto contenente la norma pace diritti umani.

zona geografica	regione	regioni con statuto con norma pdu
nord occidentale	Liguria	no
nord occidentale	Piemonte	no
nord occidentale	Valle d'Aosta	no
nord occidentale	Lombardia	no
nord orientale	Trentino Alto Adige	no
nord orientale	Veneto	no
nord orientale	Friuli Venezia Giulia	no
nord orientale	Emilia Romagna	no
centrale	Marche	vero
centrale	Toscana	no
centrale	Lazio	no
centrale	Umbria	no
meridionale	Campania	no
meridionale	Abruzzo	no
meridionale	Molise	no
meridionale	Puglia	no
meridionale	Basilicata	no
meridionale	Calabria	no
insulare	Sardegna	no
insulare	Sicilia	no

Anche lo statuto di riferimento per la Provincia autonoma di Bolzano e per la Provincia autonoma di Trento non risulta caratterizzato dall'inclusione della norma pace diritti umani.

4. Focus sul Veneto

Nel Veneto, sono 35 i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti che nel proprio statuto hanno previsto la norma pace diritti umani.

La percentuale che esprime il rapporto tra i Comuni così caratterizzati rispetto al totale di riferimento (264), è pari al 13%, un valore superiore a quello proprio dell'intero territorio italiano (7%).

La Tabella 44, fotografa la situazione rilevata tra i Comuni di ogni territorio provinciale; i dati esposti sono organizzati secondo un ordine decrescente dei valori percentuali.

Tabella 44 – Comuni con statuto con inclusione della norma pace diritti umani, nel Veneto. Per provincia. Valori assoluti e %

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con norma pdu
Rovigo	10	2	20
Padova	54	10	19
Venezia	36	6	17
Vicenza	51	8	16
Belluno	7	1	14
Verona	45	4	9
Treviso	61	4	7
Veneto	264	35	13

I 35 Comuni veneti caratterizzati da statuto inclusivo della norma pace diritti umani interessano tutti i territori provinciali in cui si articola quello regionale.

I valori percentuali che esprimono l'incidenza dei Comuni veneti così qualificati all'interno di ciascun ambito provinciale, sono pari o superiori a quello elaborato per tutto il territorio italiano (14%) in tutti i contesti provinciali; in 3 ambiti provinciali, il tasso di incidenza è superiore anche a quello di sintesi riferito all'intero territorio regionale (13%).

Spostando ora l'attenzione sugli Enti provinciali presenti nella regione del Veneto, come già abbiamo evidenziato in sede di restituzione degli esiti del

monitoraggio effettuato sulle Province, 1 sola su 7 risulta caratterizzata da statuto inclusivo della norma pace diritti umani, ed è la Provincia di Venezia.

Rispetto alla medesima dimensione valoriale, così come definita ai fini di questa ricerca, il monitoraggio sullo statuto della Regione del Veneto non ha dato riscontri positivi.

5. Appendice

I Comuni con statuto inclusivo della norma pace diritti umani. Per regione e provincia

ABRUZZO

Provincia di Pescara: Pescara. **Provincia di Teramo:** Atri, Martinsicuro.

CALABRIA

Provincia di Catanzaro: Guardavalle, Sellia Marina. **Provincia di Cosenza:** Cetraro, Paola.

CAMPANIA

Provincia di Caserta: Sessa Aurunca. **Provincia di Napoli:** Meta, Monte di Procida, Poggiomarino, Sant'Agnello, Sant'Antonio Abate, Trecase. **Provincia di Salerno:** Baronissi, Cava de' Tirreni, Sarno.

EMILIA ROMAGNA

Provincia di Bologna: Castenaso, Crevalcore, Monterezeno, Sant'Agata Bolognese. **Provincia di Forlì Cesena:** Bagno di Romagna. **Provincia di Ferrara:** Codigoro. **Provincia di Modena:** Pavullo nel Frignano. **Provincia di Parma:** Medesano. **Provincia di Ravenna:** Castel Bolognese, Cervia, Fusignano. **Provincia di Reggio Emilia:** Albinea, Bibbiano, Casalgrande, Cavriago, Reggiolo. **Provincia di Rimini.** Bellaria-Igea Marina, Riccione.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Provincia di Gorizia: Staranzano. **Provincia di Pordenone:** Aviano. **Provincia di Trieste:** Duino Aurisina. **Provincia di Udine:** Latisana, Pasian di Prato, Tolmezzo.

LAZIO

Provincia di Frosinone: Anagni, Cassino. **Provincia di Latina:** Sezze. **Provincia di Roma:** Grottaferrata, Pomezia, Segni. **Provincia di Viterbo:** Acquapendente.

LIGURIA

Provincia di Savona. Celle Ligure.

LOMBARDIA

Provincia di Bergamo: Calusco d'Adda, Chiuduno, Sorisole. **Provincia di Milano:** Cusano Milanino. **Provincia di Pavia:** Voghera.

MARCHE

Provincia di Ancona: Chiaravalle. **Provincia di Ascoli Piceno:** Grottammare, Sant'Elpidio a Mare. **Provincia di Pesaro Urbino:** Colbordolo, Urbania, Urbino.

MOLISE

Provincia di Campobasso: Bojano.

PIEMONTE

Provincia di Alessandria: Valenza. **Provincia di Cuneo:** Boves, Cuneo. **Provincia di Novara.** Arona, Cerano, Oleggio.

PUGLIA

Provincia di Bari. Acquaviva delle Fonti, Bisceglie, Minervino Murge, Mola di Bari. **Provincia di Brindisi.** San Michele Salentino. **Provincia di Foggia:** Troia. **Provincia di Lecce:** Calimera, Gagliano del Capo, Melissano, San Donato di Lecce.

SARDEGNA

Provincia di Nuoro: Dorgali. **Provincia di Ogliastra:** Lanusei.

SICILIA

Provincia di Agrigento: Porto Empedocle, Racalmuto. **Provincia di Catania:** Bronte, Catania, Fiumefreddo di Sicilia, Grammichele, Mascalucia, Palagonia, Paternò, Pedara. **Provincia di Enna:** Centuripe, Nicosia, Piazza Armerina, Regalbuto. **Provincia di Messina:** Gioiosa Marea, Sant'Agata di Militello. **Provincia di Palermo:** Altofonte, Capaci, Carini, Cefalù, Corleone, Piana degli Albanesi, Termini Imerese. **Provincia di Ragusa:** Ispica. **Provincia di Siracusa:** Avola, Pachino. **Provincia di Trapani:** Alcamo, Paceco.

TOSCANA

Provincia di Arezzo: Anghiari, Bibbiena, Civitella in Val di Chiana. **Provincia di Firenze:** Borgo San Lorenzo, Calenzano, Certaldo, Fucecchio, Lastra a Signa, Montespertoli, Scarperia, Vicchio. **Provincia di Grosseto:** Gavorrano. **Provincia di Livorno:** Portoferraio. **Provincia di Lucca:** Capannori, Pietrasanta. **Provincia di Pisa:** Buti, Pisa, Vicopisano. **Provincia di Prato:** Vernio. **Provincia di Pistoia:** Massa e Cozzile, Pistoia, Quarrata. **Provincia di Siena:** Poggibonsi.

TRENTINO ALTO ADIGE

Provincia di Trento: Ala, Borgo Valsugana, Pergine Valsugana.

UMBRIA

Provincia di Perugia: Castiglione del Lago, Città di Castello, Foligno, Gualdo Tadino, Marsciano, Trevi.

VENETO

Provincia di Belluno. Santa Giustina. **Provincia di Padova:** Camposampiero, Casalserugo, Cervarese Santa Croce, Curtarolo, Fontaniva, Galliera Veneta, Ponte San Nicolò, Torreglia, Trebaseleghe, Villafranca Padovana. **Provincia di Rovigo:** Lendinara, Villadose. **Provincia di Treviso:** Breda di Piave, Godega di Sant'urbano, Preganziol, Riese Pio X. **Provincia di Venezia:** Chioggia, Eraclea, Portogruaro, Quarto d'Altino, San Donà di Pia-

ve, Spinea. **Provincia di Verona:** Caldiero, San Giovanni Lupatoto, Sona, Verona. **Provincia di Vicenza:** Breganze, Marostica, Monticello Conte Otto, Noventa Vicentina, Piovene Rocchette, Rosà, Sandrigo, Vicenza.

Le Province con statuto inclusivo della norma pace diritti umani. Per regione

Calabria: Catanzaro, Crotona. **Lombardia:** Mantova. **Piemonte:** Alessandria, Novara. **Puglia:** Foggia, Taranto. **Sardegna:** Nuoro. **Sicilia:** Agrigento, Palermo, Siracusa, Trapani. **Umbria:** Perugia. **Veneto:** Venezia.

VIII. La dimensione valoriale del disarmo

Tra le norme contenute negli statuti degli Enti locali si ritrovano disposizioni che esprimono scelte orientate al disarmo e alla c.d. denuclearizzazione del territorio.

Il tenore di tali disposizioni è rappresentato da formule quali:

[Il Comune/la Provincia] *“Adotta, nei limiti delle proprie competenze, tutti gli strumenti idonei a non consentire l’insediamento nell’ambito del territorio comunale di industrie e strutture finalizzate alla ricerca, produzione e commercializzazione di armi e strumenti da guerra”, ovvero “Dichiara il proprio territorio denuclearizzato intendendo con ciò esprimere la volontà che nessuno strumento di sterminio possa mai essere collocato nel proprio ambito”; ed ancora: “si adopera affinché nei limiti posti dalla Costituzione e dalle Leggi ordinarie, venga evitato l’insediamento nell’ambito del territorio comunale di industrie, strutture, uffici, strumenti finalizzati alla ricerca, produzione e commercializzazione di ogni tipo di arma sia convenzionale, chimica, batteriologica e nucleare”, ed infine “non è consentito, per quanto attiene alle attribuzioni del Comune in materia, l’insediamento di centrali nucleari né lo stanziamento o il transito di ordigni bellici nucleari e scorie radioattive”.*

Tra le disposizioni dello statuto che esprimono scelte orientate al disarmo e alla denuclearizzazione del territorio e le disposizioni che esprimono il riconoscimento del diritto alla pace e l’impegno alla promozione di una cultura di pace, molto spesso emerge l’esistenza non equivocabile di un collegamento. Chiaro il significato che ne discende: il riconoscimento del diritto alla pace e l’impegno alla promozione di una cultura di pace passano necessariamente anche attraverso scelte orientate al disarmo.

Le politiche di disarmo assumono, pertanto, una valenza strumentale rispetto alla tutela del diritto alla pace e all’impegno alla promozione di una cultura di pace.

1. I Comuni italiani per il disarmo

Tra i Comuni italiani con popolazione superiore a 5.000 abitanti, quelli che nel proprio statuto prevedono disposizioni che esprimono scelte a favore del disarmo e della denuclearizzazione del territorio sono 282, pari al 12% del totale di riferimento (*i.e.*, 2.372 Comuni).

Guardando alla localizzazione geografica di questi Comuni, ne emerge una diffusione del fenomeno che interessa i territori dell'Italia centrale, meridionale ed insulare piuttosto che quelli dell'Italia settentrionale.

Nella zona geografica dell'Italia meridionale quasi tutti i territori provinciali registrano la presenza di Comuni con statuto che contiene disposizioni volte al disarmo e alla denuclearizzazione del territorio.

Non sono interessati da questa presenza i soli territori delle province di Pescara, in Abruzzo, di Isernia, nel Molise, di Vibo Valentia, in Calabria.

Negli altri territori provinciali dell'Italia meridionale, l'incidenza di Comuni con statuto positivamente caratterizzato si traduce in valori percentuali più elevati anche di decine di punti rispetto al valore elaborato per l'intero territorio italiano (12%).

È il caso dei Comuni campani e di quelli pugliesi: i tassi di incidenza registrati nei diversi territori provinciali oscillano tra il 16 e il 50% tra i Comuni campani e tra il 16 e il 46% tra quelli pugliesi.

La Tabella 45 offre una rappresentazione analitica della situazione riscontrata tra i Comuni di tutti i territori provinciali; i dati sono aggregati per provincia e ordinati in modo decrescente all'interno di ogni contesto regionale.

Guardando ai dati esposti nella Tabella 45, è possibile rilevare che diversi sono i territori provinciali privi di Comuni con statuto positivamente caratterizzato rispetto alla dimensione valoriale indagata.

Questi territori tendono a concentrarsi nella zona dell'Italia settentrionale. Sempre in quest'area, altri territori provinciali registrano una presenza di Comuni caratterizzati da statuto con disposizioni volte al disarmo e alla denuclearizzazione che si traduce in valori percentuali alquanto contenuti. Rappresentano un'eccezione rispetto a questo *trend* d'area i Comuni liguri, ed in particolare quelli spezzini, rappresentati dalla percentuale del 36%.

Tabella 45 – Comuni con statuto con riferimenti alla dimensione valoriale del disarmo e della denuclearizzazione. Per provincia e regione. Valori assoluti e %

regione	provincia	n. comuni	comuni con statuto con valore del disarmo	%
Liguria	La Spezia	11	4	36
	Savona	17	3	18
	Genova	16	2	13
	Imperia	8	0	0
Piemonte	Alessandria	10	1	10
	Novara	11	1	9
	Torino	61	1	2
	Asti	6	0	0
	Biella	5	0	0
	Cuneo	24	0	0
	Verbania	7	0	0
	Vercelli	8	0	0
Valle d'A.	Aosta	1	0	0
Lombardia	Cremona	12	1	8
	Brescia	69	4	6
	Varese	47	2	4
	Mantova	28	1	4
	Milano	139	4	3
	Bergamo	72	2	3
	Como	29	0	0
	Lecco	14	0	0
	Lodi	8	0	0
	Pavia	21	0	0
	Sondrio	6	0	0
Trentino A.A.	Bolzano	19	0	0
	Trento	12	0	0
Veneto	Rovigo	10	2	20
	Verona	45	5	11
	Padova	54	4	7
	Vicenza	51	2	4
	Venezia	36	1	3

regione	provincia	n. comuni	comuni con statuto con valore del disarmo	%
	Treviso	61	1	2
	Belluno	7	0	0
Friuli V.G.	Pordenone	20	3	15
	Gorizia	8	1	13
	Udine	28	3	11
	Trieste	4	0	0
Emilia Romagna	Ravenna	14	2	14
	Rimini	10	1	10
	Bologna	41	4	10
	Parma	20	1	5
	Modena	28	1	4
	Forlì Cesena	15	0	0
	Ferrara	14	0	0
	Piacenza	13	0	0
	Reggio Emilia	29	0	0
Toscana	Pisa	20	4	20
	Pistoia	16	3	19
	Lucca	15	2	13
	Siena	17	2	12
	Firenze	35	4	11
	Arezzo	19	2	11
	Grosseto	9	0	0
	Livorno	9	0	0
	Massa Carr.	6	0	0
	Prato	6	0	0
Lazio	Roma	60	13	22
	Latina	19	3	16
	Frosinone	23	2	9
	Viterbo	17	1	6
	Rieti	4	0	0
Marche	Ancona	18	4	22
	Ascoli Piceno	16	4	25
	Macerata	17	3	18
	Pesaro Urbino	17	3	18

regione	provincia	n. comuni	comuni con statuto con valore del disarmo	%
Umbria	Perugia	26	8	31
	Terni	6	0	0
	Benevento	10	5	50
	Avellino	19	8	42
	Salerno	49	15	31
	Caserta	55	11	20
	Napoli	82	13	16
Abruzzo	Chieti	14	4	29
	Teramo	18	5	28
	L'Aquila	11	1	9
	Pescara	11	0	0
Molise	Campobasso	9	1	11
	Isernia	3	0	0
Puglia	Foggia	24	11	46
	Taranto	24	7	29
	Bari	46	12	26
	Brindisi	20	5	25
	Lecce	58	9	16
Basilicata	Matera	14	3	21
	Potenza	19	4	21
Calabria	Crotone	9	3	33
	Cosenza	33	8	24
	Reggio Cal.	26	6	23
	Catanzaro	10	2	20
	Vibo Valentia	7	0	0
Sardegna	Oristano	4	2	50
	Cagliari	21	7	33
	Olbia Tempio	4	1	25
	Carbonia Igl.	8	1	13
	Sassari	9	1	11
	Medio Camp.	9	0	0
	Nuoro	7	0	0
	Ogliastra	2	0	0

regione	provincia	n. comuni	comuni con statuto con valore del disarmo	%
Sicilia	Siracusa	16	4	25
	Messina	22	5	23
	Palermo	36	5	14
	Enna	15	2	13
	Caltanissetta	11	1	9
	Agrigento	23	2	9
	Trapani	17	1	6
	Catania	43	2	5
	Ragusa	10	0	0
Italia		2.372	282	12

Considerazioni analoghe possono essere riproposte per i Comuni dell'Italia nord orientale, anche se la diffusione registrata del fenomeno è di poco più elevata.

Aggregando per regione i dati emersi dal monitoraggio, è possibile evidenziare i contesti regionali in cui il fenomeno presenta una maggiore diffusione.

La Tabella 46 espone la situazione riferita ai Comuni di ciascuna regione; i valori percentuali sono ordinati in modo decrescente.

Nella graduatoria dei territori regionali in cui il tasso di incidenza di Comuni con statuto positivamente caratterizzato è pari o superiore a quello elaborato per l'intero territorio italiano (12%), si collocano ben 5 regioni appartenenti alla zona geografica dell'Italia meridionale: Puglia (26%), Campania (24%), Calabria (22%), Basilicata (21%), Abruzzo (19%).

Rientrano in questa graduatoria anche 3 delle 4 regioni che costituiscono la zona geografica dell'Italia centrale: Umbria (25%), Marche (21%), Lazio (15%).

Tabella 46 – Comuni con statuto con riferimenti alla dimensione valoriale del disarmo e della denuclearizzazione. Per regione. Valori assoluti e %

regione	n. comuni	comuni con statuto con valore del disarmo	%
Puglia	172	44	26
Umbria	32	8	25
Campania	215	52	24
Calabria	85	19	22
Marche	68	14	21
Basilicata	33	7	21
Abruzzo	54	10	19
Sardegna	64	12	19
Liguria	52	9	17
Lazio	123	19	15
Friuli V. G.	60	7	12
Toscana	152	17	11
Sicilia	193	22	11
Molise	12	1	8
Veneto	264	15	6
Emilia Romagna	184	9	5
Lombardia	445	14	3
Piemonte	132	3	2
Valle d'Aosta	1	0	0
Trentino A. A.	31	0	0
Italia	2.372	282	12

Diversamente, i territori regionali che appartengono all'area geografica dell'Italia settentrionale registrano valori di incidenza di Comuni con statuto positivamente caratterizzato che sono inferiori a quello medio italiano.

La Tabella 47 propone i dati aggregati per area geografica e i valori percentuali ordinati in modo decrescente.

La concentrazione del fenomeno nelle zone geografiche dell'Italia meridionale, centrale, insulare – calcolato, come sempre, rispetto al totale di riferimento di Comuni presenti in ciascuna area - trova espressione attraverso valori percentuali rispettivamente pari al 23%, al 15%, al 13%.

Sono valori non di molto superiori a quello elaborato per l'intero territorio italiano (*i.e.*, 12%), ma in ogni caso più elevati – e tra l'altro in modo signifi-

cativo – rispetto ai valori che sintetizzano la concentrazione del fenomeno tra i Comuni di entrambe le aree geografiche dell'Italia settentrionale.

Tabella 47 – Comuni con statuto con riferimenti alla dimensione valoriale del disarmo e della denuclearizzazione. Per zona geografica. Valori assoluti e %

zona geografica	n. comuni	comuni con statuto con valore del disarmo	%
meridionale	571	133	23
centrale	375	58	15
insulare	257	34	13
nord orientale	539	31	6
nord occidentale	630	26	4
Italia	2372	282	12

Legenda.

Zona geografica nord occidentale: Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia

Zona geografica nord orientale: Trentino A.A., Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna

Zona geografica centrale: Toscana, Lazio, Marche, Umbria

Zona geografica meridionale: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria

Zona geografica insulare: Sardegna, Sicilia

2. Le Province italiane per il disarmo

Sono solo 9 le Province italiane ad autonomia ordinaria che nel proprio statuto prevedono disposizioni che esprimono scelte a favore del disarmo e della denuclearizzazione del territorio: Savona, Perugia, Teramo, Avellino, Caserta, Crotone, Nuoro, Cagliari, Palermo.

Le stesse risultano interessare 6 diversi ambiti regionali, con la conseguenza che ben 12 altri territori regionali sono del tutto privi di Enti provinciali con statuto parimenti qualificato.

Nonostante all'interno di questa tipologia di Enti locali manchi, in generale, una apprezzabile diffusione del fenomeno osservato, la localizzazione delle 9 Province sopra ricordate evidenzia come il fenomeno sia concentrato nelle aree geografiche dell'Italia meridionale e dell'Italia insulare.

Tabella 48 – Province con statuto con statuto con riferimenti alla dimensione valoriale del disarmo e della denuclearizzazione. Per regione. Valori assoluti e %

regione	n. province	n. province con statuto con valore del disarmo	%
Liguria	4	1	25
Piemonte	8	0	0
Lombardia	11	0	0
Veneto	7	0	0
Friuli V. G.	4	0	0
Emilia Romagna	9	0	0
Toscana	10	0	0
Lazio	5	0	0
Marche	4	0	0
Umbria	2	1	50
Campania	5	2	40
Abruzzo	4	1	25
Molise	2	0	0
Puglia	5	0	0
Basilicata	2	0	0
Calabria	5	1	20
Sardegna	9	1	11
Sicilia	8	2	25
Italia	104	9	9

Nota. La tabella non contempla la Regione Valle d'Aosta in quanto priva di Province e la Regione Trentino Alto Adige in quanto caratterizzata da Province ad autonomia speciale.

Delle 9 Province, 4 appartengono all'area geografica meridionale e 3 a quella insulare. Il che incide anche nella determinazione del tasso di concentrazione del fenomeno rispetto al numero complessivo di Enti provinciali presenti in ciascuna area.

La Tabella 49 sintetizza la situazione rilevata, con dati aggregati per zona geografica.

Tabella 49 – Province con statuto con riferimenti alla dimensione valoriale del disarmo e della denuclearizzazione. Per zona geografica. Valori assoluti e %

zona geografica	n. province	province con statuto con valore del disarmo	%
insulare	17	3	18
meridionale	23	4	17
centrale	21	1	5
nord occidentale	23	1	4
nord orientale	20	0	0
Italia	104	9	9

Nota.

La tabella non contempla la Regione Valle d'Aosta in quanto priva di Province e la Regione Trentino Alto Adige in quanto caratterizzata da Province ad autonomia speciale.

Interessante osservare come nella graduatoria delle zone geografiche “più virtuose”, ottenuta ordinando in modo decrescente i valori percentuali, i primi 3 posti se li contendono, sia con riferimento alle Province che ai Comuni, le medesime aree geografiche, seppur con diversa successione.

Il che induce a concludere per una diffusione del fenomeno tendenzialmente analoga tra Enti provinciali ed Enti comunali.

3. Le Regioni e le Province autonome per il disarmo

Il monitoraggio condotto sugli statuti delle 20 Regioni italiane e, per la Provincia autonoma di Bolzano e la Provincia autonoma di Trento, sullo statuto speciale per il Trentino Alto Adige, ha restituito esito negativo con riferimento alla dimensione valoriale qui considerata.

4. Focus sul Veneto

Nel Veneto, sono 15 i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti che nel proprio statuto contengono richiami alla dimensione valoriale rappresentata dal disarmo e dalla c.d. denuclearizzazione del territorio.

La percentuale che esprime il rapporto tra i Comuni così caratterizzati rispetto al totale di riferimento (264), è pari al 6%, un valore inferiore a quello proprio dell'intero territorio italiano (12%).

La Tabella 50, fotografa la situazione rilevata tra i Comuni di ogni territorio provinciale; i dati esposti sono organizzati secondo un ordine decrescente dei valori percentuali.

Tabella 50 – Comuni con statuto con inclusione della dimensione valoriale del disarmo e della denuclearizzazione del territorio, nel Veneto. Per provincia. Valori assoluti e %

provincia	n. comuni	n. comuni con statuto con dimensione valoriale del disarmo e denucl.	%
Rovigo	10	2	20
Verona	45	5	11
Padova	54	4	7
Vicenza	51	2	4
Venezia	36	1	3
Treviso	61	1	2
Belluno	7	0	0
Veneto	264	15	6

I 15 Comuni veneti caratterizzati da statuto inclusivo della dimensione valoriale del disarmo e della denuclearizzazione del territorio interessano 6 ambiti provinciali sui 7 in cui si articola quello regionale. Ne risulta priva la provincia di Belluno.

I valori percentuali che esprimono l'incidenza dei Comuni veneti così qualificati all'interno di ciascun ambito provinciale, sono pari o superiori a quello elaborato per tutto il territorio italiano (12%) in 2 contesti provin-

ciali su 7; in 3 ambiti provinciali, il tasso di incidenza è pari o superiore anche a quello di sintesi riferito all'intero territorio regionale (6%).

Spostando ora l'attenzione sugli Enti provinciali presenti nella regione del Veneto, come già abbiamo evidenziato in sede di restituzione degli esiti del monitoraggio effettuato sulle Province, nessuna tra le Province venete risulta caratterizzata da statuto inclusivo della dimensione valoriale del disarmo e della denuclearizzazione del territorio.

Rispetto alla medesima dimensione valoriale, così come definita ai fini di questa ricerca, il monitoraggio sullo statuto della Regione del Veneto non ha dato riscontri positivi.

5. Appendice

I Comuni con statuto inclusivo della dimensione valoriale del disarmo. Per regione e provincia

ABRUZZO

Provincia de L'Aquila: Carsoli. **Provincia di Chieti:** Atessa, Chieti, Guardigrele, San Salvo. **Provincia di Teramo:** Alba Adriatica, Martinsicuro, Roseto Degli Abruzzi, Silvi, Tortoreto.

BASILICATA

Provincia di Matera: Ferrandina, Grassano, Montalbano Jonico. **Provincia di Potenza:** Lagonegro, Maratea, Muro Lucano, Sant'Arcangelo.

CALABRIA

Provincia di Cosenza: Acri, Amantea, Belvedere Marittimo, Castrovillari, Cosenza, Praia a Mare, San Lucido, Spezzano Albanese. **Provincia di Catanzaro:** Girifalco, Sellia Marina. **Provincia di Crotona:** Cirò Marina, Petilia Policastro, Rocca di Neto. **Provincia di Reggio Calabria:** Bagnara Calabria, Gioiosa Ionica, Locri, Marina di Gioiosa Ionica, Rosarno, Villa San Giovanni.

CAMPANIA

Provincia di Avellino: Ariano Irpino, Atripalda, Calitri, Cervinara, Lioni, Montoro Inferiore, Mugnano del Cardinale, Serino. **Provincia di Benevento:** Montesarchio, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio del Sannio, Sant'Agata de' Goti, Teleso. **Provincia di Caserta:** Casal di Principe, Caserta, Curti, Macerata Campania, Maddaloni, Pignataro Maggiore, San Marco Evangelista, Santa Maria Capua Vetere, Sparanise, Succivo, Teano. **Provincia di Napoli:** Agerola, Brusciano, Castello di Cisterna, Ottaviano, Poggiomarino, Pompei, San Sebastiano al Vesuvio, Santa Maria La Carità, Sant'Antimo, Sant'Antonio Abate, Striano, Torre Annunziata, Vico Equense. **Provincia di Salerno:** Altavilla Silentina, Ascea, Battipaglia, Braccigliano, Buccino, Cava de' Tirreni, Giffoni Valle Piana, Nocera Inferiore, Pellezzano, Pontecagnano Faiano, Sala Consilina, Sarno, Sassano, Vallo della Lucania, Vietri sul Mare.

EMILIA ROMAGNA

Provincia di Bologna: Anzola dell'Emilia, Argelato, Molinella, Monzuno. **Provincia di Modena:** Castelvetro di Modena. **Provincia di Parma:** San Secondo Parmense. **Provincia di Ravenna:** Alfonsine, Cotignola. **Provincia di Rimini:** Santarcangelo di Romagna.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Provincia di Gorizia: Staranzano. **Provincia di Pordenone:** Azzano Decimo, Fiume Veneto, Maniago. **Provincia di Udine:** Fagagna, Martignacco, San Daniele del Friuli.

LAZIO

Provincia di Frosinone: Arce, Frosinone. **Provincia di Latina:** Cisterna di Latina, Cori, Sezze. **Provincia di Roma:** Ardea, Cave, Ciampino, Fonte Nuova, Galliciano nel Lazio, Monte Porzio Catone, Montecompatri, Morlupo, Sacrofano, Santa Marinella, Segni, Tivoli, Trevignano Romano. **Provincia di Viterbo:** Tarquinia.

LIGURIA

Provincia di Genova: Cogoleto, Genova. **Provincia di La Spezia:** Bolano, Follo, Lerici, Ortonovo. **Provincia di Savona:** Albenga, Albissola Marina, Celle Ligure.

LOMBARDIA

Provincia di Bergamo: Clusone, Fara Gera d'Adda. **Provincia di Brescia:** Castenedolo, Corte Franca, Desenzano del Garda, Gottolengo. **Provincia di Cremona:** Pizzighettone. **Provincia di Mantova:** Guidizzolo. **Provincia di Milano:** Cavenago di Brianza, Ceriano Laghetto, Cuggiono, Vimodrone. **Provincia di Varese:** Caronno Pertusella, Uboldo.

MARCHE

Provincia di Ancona: Chiaravalle, Fabriano, Loreto, Montemarciano. **Provincia di Ascoli Piceno:** Grottammare, Montegranaro, Montepandone, Offida. **Provincia di Macerata:** Porto Recanati, Potenza Picena, San Severino Marche. **Provincia di Pesaro Urbino:** Colbordolo, Fano, Urbania.

MOLISE

Provincia di Campobasso: Guglionesi.

PIEMONTE

Provincia di Alessandria: Valenza. **Provincia di Novara:** Trecate. **Provincia di Torino:** Settimo Torinese.

PUGLIA

Provincia di Bari: Adelfia, Altamura, Bitonto, Capurso, Cellamare, Conversano, Mola di Bari, Molfetta, Ruvo di Puglia, Sammichele di Bari, Terlizzi, Trani. **Provincia di Brindisi:** Carovigno, San Donaci, San Michele Salentino, San Pancrazio Salentino, Torre Santa Susanna. **Provincia di Foggia:** Ascoli Satriano, Cerignola, Foggia, Margherita di Savoia, Mattinata, San Ferdinando di Puglia, San Severo, Torremaggiore, Trinitapoli, Vico del Gargano, Vieste. **Provincia di Lecce:** Alliste, Campi Salentina, Carmiano, Guagnano, Leverano, Poggiardo, Salice Salentino, Sannicola,

Veglie. **Provincia di Taranto:** Grottaglie, Laterza, Martina Franca, Maruggio, Palagianello, Sava, Taranto.

SARDEGNA

Provincia di Cagliari: Dolianova, Muravera, San Sperate, Sarroch, Selargius, Sestu, Villaputzu. **Provincia di Carbonia Iglesias:** Domusnovas. **Provincia di Oristano:** Oristano, Terralba. **Provincia di Olbia Tempio:** Arzachena. **Provincia di Sassari:** Ittiri.

SICILIA

Provincia di Agrigento: Favara, Ribera. **Provincia di Caltanissetta:** Mazzarino. **Provincia di Catania:** Aci Sant'Antonio, Fiumefreddo di Sicilia. **Provincia di Enna:** Centuripe, Regalbuto. **Provincia di Messina:** Giardini-Naxos, Mistretta, San Filippo del Mela, Sant'Agata di Militello, Torregrotta. **Provincia di Palermo:** Altofonte, Castelbuono, Cefalù, Marineo, Monreale. **Provincia di Siracusa:** Avola, Noto, Pachino, Rosolini. **Provincia di Trapani:** Campobello di Mazara.

TOSCANA

Provincia di Arezzo: Bibbiena, Capolona. **Provincia di Firenze:** Dicomano, Incisa in Val d'Arno, Vaglia, Vinci. **Provincia di Lucca:** Bagni di Lucca, Pietrasanta. **Provincia di Pisa:** Buti, Calcinaia, Lari, Volterra. **Provincia di Pistoia:** Montale, Pistoia, Serravalle Pistoiese. **Provincia di Siena:** Asciano, Montepulciano.

UMBRIA

Provincia di Perugia: Castiglione del Lago, Città di Castello, Corciano, Gualdo Tadino, Marsciano, Montefalco, Perugia, Spello.

VENETO

Provincia di Padova: Abano Terme, Brugine, Maserà di Padova, Sant'Angelo di Piove di Sacco. **Provincia di Rovigo:** Porto Tolle, Taglio di Po. **Provincia di Treviso:** Mareno di Piave. **Provincia di Venezia:** Spinea. **Provincia di Verona:** Bussolengo, Lavagno, Lazise, Mozzecane, Vigasio. **Provincia di Vicenza:** Quinto Vicentino, Sarcedo.

**Le Province con statuto inclusivo della dimensione valoriale del disarmo.
Per regione**

Abruzzo: Teramo. **Calabria:** Crotone. **Campania:** Avellino. **Campania:** Caserta. **Liguria:** Savona. **Sardegna:** Cagliari. **Sardegna:** Nuoro. **Sicilia:** Palermo. **Umbria:** Perugia.

IX. La dimensione valoriale del dialogo interculturale

La diversità culturale rappresenta una condizione dell'odierna società umana.

Il dialogo tra culture mira a rendere la diversità una fonte di ricchezza, a favorire la comprensione e la tolleranza, a rafforzare la coesione sociale, la pace e la stabilità anche nell'ottica della promozione dei diritti umani.

Questa consapevolezza sembra appartenere in modo significativo a Comuni, Province e Regioni oggetto di questo monitoraggio.

Negli statuti di questi Enti, infatti, sono presenti disposizioni che contemplano la dimensione valoriale del dialogo interculturale.

Diverse le formule attraverso cui questo parametro valoriale viene incluso all'interno degli statuti.

A titolo esemplificativo possono essere citate disposizioni del tipo:

“Il Comune promuove la solidarietà sociale, favorisce l'integrazione fra le diverse culture”, ovvero “promuove il dialogo e la tolleranza come metodo di confronto e di soluzione dei conflitti tra le persone e tra le diverse comunità; ed ancora: “La provincia promuove l'incontro e la reciproca comprensione delle diverse etnie e delle differenti identità ed esperienze culturali, religiose e storiche, nel rispetto ed a tutela della dignità e dell'integrità della persona, a tal fine adoperandosi per il pieno rispetto dei diritti e della identità culturale e religiosa degli immigrati e promuovendo con ogni mezzo la loro migliore integrazione sociale” ed infine “La Regione riconosce l'apporto derivante dalle diverse storie, dalle diverse culture e dalle radici religiose cristiane delle comunità campane e considera l'incontro tra le differenti civiltà, religioni e culture del Mediterraneo quale fondamentale strumento di formazione e crescita di una comunità pluralista ed interetnica”.

In ragione del medesimo principio che esprimono, le diverse formule sono state riunite in un unico indicatore, quello, per l'appunto, del dialogo interculturale.

1. I Comuni per il dialogo interculturale

La dimensione valoriale del dialogo interculturale trova riconoscimento nelle disposizioni statutarie di 779 Comuni, i quali rappresentano il 33% dei Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti.

Un numero in sé non particolarmente elevato se confrontato con il numero complessivo dei Comuni italiani oggetto del monitoraggio (2.372), tuttavia significativo in quanto risulta distribuito su tutto il territorio italiano (cfr. Tabella 51).

Guardando alla localizzazione geografica di quei 779 Comuni, emerge che gli stessi interessano 101 territori provinciali su 107¹; ne rimangono prive quattro province della Sardegna (Carbonia-Iglesias, Nuoro, Ogliastra, Oristano) nonché la provincia di Crotona in Calabria e di Gorizia nel Friuli Venezia Giulia.

La presenza all'interno dei diversi territori provinciali di Comuni con statuto contenente richiami alla dimensione valoriale del dialogo interculturale, si esprime con tassi di incidenza non omogenei: la percentuale oscilla tra il valore minimo del 5% registrato tra i Comuni della provincia di Pavia, a quello del 90% che descrive la situazione tra i Comuni nella provincia di Rimini (la percentuale del 100% appartiene al territorio valdostano in cui l'unico comune di rilievo – Aosta - è caratterizzato da statuto con richiamo al dialogo interculturale). Valori percentuali superiori a quello di sintesi dell'intero territorio italiano (33%), si registrano rispetto ai Comuni di 55 diversi ambiti provinciali.

Il valore percentuale che esprime il rapporto tra il numero di Comuni con statuto positivamente caratterizzato sul totale dei Comuni presenti nel territorio provinciale, varia in modo significativo all'interno di ciascuna regione da un territorio provinciale all'altro, presentando oscillazioni anche di decine di punti tra il valore percentuale più basso e il valore percentuale più elevato registrato.

¹ Ricordiamo che il numero di 107 ambiti territoriali provinciali su cui insistono i Comuni italiani, è dato dalle 104 Province ad autonomia ordinaria, dalle 2 Province ad autonomia speciale e dalla provincia convenzionale di Aosta.

Tabella 51 – Comuni con statuto contenente richiami al dialogo interculturale. Per provincia e regione. Valori assoluti e %

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con richiami al dialogo interculturale.	%
Liguria	Genova	16	2	13
	Imperia	8	3	38
	La Spezia	11	3	27
	Savona	17	6	35
Piemonte	Alessandria	10	4	40
	Asti	6	1	17
	Biella	5	3	60
	Cuneo	24	3	13
	Novara	11	6	55
	Torino	61	15	25
	Verbania	7	1	14
Vercelli	8	2	25	
Valle d'A.	Aosta	1	1	100
Lombardia	Bergamo	72	18	25
	Brescia	69	10	14
	Como	29	6	21
	Cremona	12	2	17
	Lecco	14	2	14
	Lodi	8	4	50
	Mantova	28	11	39
	Milano	139	36	26
	Pavia	21	1	5
	Sondrio	6	3	50
Varese	47	10	21	
Trentino A.A.	Bolzano	19	3	16
	Trento	12	4	33
Veneto	Belluno	7	2	29
	Padova	54	11	20
	Rovigo	10	5	50
	Treviso	61	7	11
	Venezia	36	9	25
	Verona	45	18	40
Vicenza	51	5	10	

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con richiami al dialogo intercult.	%
Friuli V.G.	Gorizia	8	0	0
	Pordenone	20	5	25
	Trieste	4	1	25
	Udine	28	6	21
Emilia Romagna	Bologna	41	17	41
	Forlì Cesena	15	10	67
	Ferrara	14	5	36
	Modena	28	12	43
	Parma	20	9	45
	Piacenza	13	3	23
	Ravenna	14	8	57
	Reggio Emilia	29	12	41
Rimini	10	9	90	
Toscana	Arezzo	19	9	47
	Firenze	35	23	66
	Grosseto	9	4	44
	Livorno	9	4	44
	Lucca	15	8	53
	Massa Carrara	6	1	17
	Pisa	20	7	35
	Pistoia	16	10	63
	Prato	6	4	67
Siena	17	7	41	
Lazio	Frosinone	23	6	26
	Latina	19	11	58
	Rieti	4	1	25
	Roma	60	28	47
	Viterbo	17	3	18
Marche	Ancona	18	9	50
	Ascoli Piceno	16	10	63
	Macerata	17	6	35
	Pesaro Urbino	17	5	29

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con richiami al dialogo intercult.	%
Umbria	Perugia	26	15	58
	Terni	6	4	67
Campania	Avellino	19	11	58
	Benevento	10	6	60
	Caserta	55	19	35
	Napoli	82	22	27
	Salerno	49	15	31
Abruzzo	L'Aquila	11	5	45
	Chieti	14	4	29
	Pescara	11	2	18
	Teramo	18	4	22
Molise	Campobasso	9	1	11
	Isernia	3	1	33
Puglia	Bari	46	16	35
	Brindisi	20	11	55
	Foggia	24	11	46
	Lecce	58	20	34
	Taranto	24	6	25
Basilicata	Matera	14	2	14
	Potenza	19	5	26
Calabria	Cosenza	33	13	39
	Catanzaro	10	3	30
	Crotone	9	0	0
	Reggio Calabria	26	11	42
	Vibo Valentia	7	2	29
Sardegna	Cagliari	21	6	29
	Carbonia Igl.	8	0	0
	Medio Camp.	9	4	44
	Nuoro	7	0	0
	Ogliastra	2	0	0
	Olbia Tempio	4	3	75
	Oristano	4	0	0

regione	provincia	n. comuni	n. comuni con richiami al dialogo intercult.	%
	Sassari	9	1	11
Sicilia	Agrigento	23	10	43
	Caltanissetta	11	5	45
	Catania	43	16	37
	Enna	15	5	33
	Messina	22	10	45
	Palermo	36	15	42
	Ragusa	10	6	60
	Siracusa	16	9	56
	Trapani	17	10	59
Italia		2.372	779	33

Così, a titolo di esempio, nella regione Lombardia si può passare dalla percentuale del 5% che caratterizza i Comuni della provincia di Pavia a quella del 50% propria dei Comuni della provincia di Sondrio e di quella di Lodi; ovvero, nella regione Veneto, dalla percentuale del 10% per i Comuni della provincia di Vicenza a quella del 50% per i Comuni della provincia di Rovigo; nella regione Emilia Romagna, i tassi di incidenza oscillano tra il 23% proprio dei Comuni della provincia di Piacenza, e quello del 90% proprio dei Comuni della provincia di Rimini. E gli esempi possono continuare per ciascun territorio regionale.

Aggregando i dati per ambito regionale, è possibile elaborare un primo quadro di sintesi dei dati raccolti.

Nella Tabella 52 i dati riferiti ai Comuni che presentano nel proprio statuto richiami al valore del dialogo interculturale sono esposti per ambito regionale, secondo un ordine decrescente dei valori percentuali.

Tabella 52 – Comuni con statuto con richiami al dialogo interculturale. Per regione. Valori assoluti e %

regione	n. comuni	comuni con statuto con dialogo interculturale	%
Valle d'Aosta	1	1	100
Umbria	32	19	59
Toscana	152	77	51
Emilia Romagna	184	85	46
Sicilia	193	86	45
Marche	68	30	44
Lazio	123	49	40
Puglia	172	64	37
Campania	215	73	34
Calabria	85	29	34
Abruzzo	54	15	28
Liguria	52	14	27
Piemonte	132	35	27
Lombardia	445	103	23
Trentino A. A.	31	7	23
Veneto	264	57	22
Sardegna	64	14	22
Basilicata	33	7	21
Friuli V. G.	60	12	20
Molise	12	2	17
Italia	2.372	779	33

Si collocano tra i primi posti della graduatoria le regioni Umbria (59%), Toscana (51%), Emilia Romagna (46%), Marche (44%) e Lazio (40%). Sono territori fra loro contermini e caratterizzati da una percentuale superiore a quella di sintesi elaborata per l'Italia.

Una rappresentazione per zona geografica dei dati registrati, permette di rilevare che l'area geografica dell'Italia centrale, con la percentuale del 47%, esprime il tasso di incidenza più elevato di Comuni con statuto con richiami alla dimensione del dialogo interculturale (cfr. Tabella 53).

Tabella 53 – Comuni con statuto contenente richiami al dialogo interculturale. Per zona geografica. Valori assoluti e %

zona geo- grafica	n. comuni	n. comuni con richiami al dialogo interculturale	%
nord occi- dentale	630	153	24
nord orien- tale	539	161	30
centrale	375	175	47
meridionale	571	190	33
insulare	257	100	39
Italia	2372	779	33

Legenda.

Zona geografica nord occidentale: Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia

Zona geografica nord orientale: Trentino A.A., Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna

Zona geografica centrale: Toscana, Lazio, Marche, Umbria

Zona geografica meridionale: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria

Zona geografica insulare: Sardegna, Sicilia

2. Le Province per il dialogo interculturale

Sempre con riferimento al tema del dialogo interculturale, il monitoraggio condotto sugli statuti delle Province italiane sembra restituire proiezioni simili a quelle rilevate tra gli statuti dei Comuni.

In Italia, sono 33 su 104 le Province ad autonomia ordinaria che nel proprio statuto richiamano la dimensione valoriale del dialogo interculturale: la percentuale che esprime questo rapporto è pari al 32%, pressoché identica alla omologa percentuale riferita ai Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti (33%).

Gli esiti del monitoraggio condotto sulle 104 Province ad autonomia ordinaria sono esposti nella Tabella 54, con dati aggregati per territorio regionale e valori percentuali organizzati secondo un ordine decrescente.

Tabella 54 – Province con statuto contenente richiami al dialogo interculturale. Per regione. Valori assoluti e %

regione	n. province	province con statuto con dialogo interculturale	%
Umbria	2	2	100
Lazio	5	4	80
Puglia	5	3	60
Marche	4	2	50
Molise	2	1	50
Emilia Romagna	9	4	44
Sardegna	9	4	44
Toscana	10	3	30
Veneto	7	2	29
Liguria	4	1	25
Friuli V. G.	4	1	25
Campania	5	1	20
Calabria	5	1	20
Lombardia	11	2	18
Piemonte	8	1	13
Sicilia	8	1	13
Abruzzo	4	0	0
Basilicata	2	0	0
Italia	104	33	32

Nota.

La tabella non contempla la Regione Valle d'Aosta in quanto priva di Province e la Regione Trentino Alto Adige in quanto caratterizzata da Province ad autonomia speciale.

Per le Province, così come per i Comuni, l'area geografica in cui risulta più marcata la concentrazione di Enti con statuto con richiami al dialogo interculturale è quella dell'Italia centrale (52% per le Province, 47% per i Comuni).

All'interno dell'area geografica dell'Italia centrale, meritano di essere rilevati i dati riferiti alla Regione Umbria: questo territorio si colloca ai vertici della graduatoria sia con riferimento agli enti provinciali sia con riferimento a quelli comunali.

Tabella 55 – Province con statuto contenente richiami al dialogo interculturale. Per zona geografica. Valori assoluti e %

zona geografica	n. province	province con statuto con dialogo interculturale	%
nord occidentale	23	4	17
nord orientale	20	7	35
centrale	21	11	52
meridionale	23	6	26
insulare	17	5	29
Italia	104	33	32

Legenda.

Zona geografica nord occidentale: Liguria, Piemonte, Lombardia (*esclusa Regione Valle d'Aosta in quanto priva di Province*)

Zona geografica nord orientale: Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna (*esclusa Regione Trentino A.A. in quanto caratterizzata da Province ad autonomia speciale*)

Zona geografica centrale: Toscana, Lazio, Marche, Umbria

Zona geografica meridionale: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria

Zona geografica insulare: Sardegna, Sicilia

Entrambe le Province in cui è articolato il territorio dell'Umbria risultano aver incluso nel proprio statuto il richiamo alla dimensione valoriale del dialogo interculturale (il tasso di incidenza, dunque, è pari al 100%).

All'interno dei due territori provinciali, il tasso di incidenza di Comuni con statuto con le medesime caratteristiche, si attesta sul valore del 58% nel territorio della provincia di Perugia, sul valore del 67% in quello della provincia di Terni. Il che autorizza a concludere per una situazione di equilibrio del territorio, stante l'omogeneità di diffusione del parametro in esame.

Le convergenze di risultato circa il livello di diffusione del parametro "dialogo interculturale" tra gli statuti provinciali nonché tra quelli comunali, si fermano tuttavia a queste macro aree territoriali.

Il dato più interessante per un bilancio, proviene dall'osservazione del fenomeno a livello di territorio provinciale. Come abbiamo già rilevato, la localizzazione dei Comuni con statuto con riferimenti alla dimensione valoriale del dialogo interculturale interessa 98 territori provinciali; tuttavia gli Enti provinciali con statuto inclusivo del parametro "dialogo interculturale" sono solo 33.

3. Le Regioni e le Province autonome per il dialogo interculturale

L'inclusione della dimensione valoriale del dialogo interculturale appartiene anche agli statuti delle Regioni italiane.

La diffusione tra gli statuti regionali del parametro “dialogo interculturale” tuttavia è alquanto contenuta. Ne risulta caratterizzato lo statuto delle Regioni Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Campania, Abruzzo, Puglia (7 Regioni su 20).

La Tabella 56 espone i dati rilevati, considerando anche la zona geografica di appartenenza di ogni Regione.

Tabella 56 – Regioni con statuto con inclusione della dimensione valoriale del dialogo interculturale.

zona geografica	regione	regioni con statuto con dialogo interculturale
nord occidentale	Lombardia	si
nord orientale	Emilia Romagna	si
centrale	Umbria	si
centrale	Toscana	si
meridionale	Abruzzo	si
meridionale	Puglia	si
meridionale	Campania	si
nord occidentale	Liguria	no
nord occidentale	Piemonte	no
nord occidentale	Valle d'Aosta	no
nord orientale	Friuli V. G.	no
nord orientale	Trentino Alto Adige	no
nord orientale	Veneto	no
centrale	Lazio	no
centrale	Marche	no
meridionale	Calabria	no
meridionale	Basilicata	no
meridionale	Molise	no
insulare	Sardegna	no
insulare	Sicilia	no

Oltre che contenuta, la diffusione si presenta disomogenea rispetto all'intero territorio nazionale.

La Lombardia è l'unica delle quattro Regioni che costituiscono la zona geografica nord-occidentale ad aver incluso la dimensione valoriale del dialogo interculturale nel proprio statuto; identica osservazione per la Regione Emilia Romagna, unico ente regionale tra i quattro che definiscono la zona geografica dell'Italia nord-orientale.

Di poco migliore la rappresentazione per la zona dell'Italia centrale, dove la dimensione del dialogo interculturale appartiene allo statuto di due Regioni su quattro (Toscana, Umbria) e per l'area geografica dell'Italia meridionale, in cui le Regioni con statuto positivamente caratterizzato sono tre su sei (Campania, Abruzzo, Puglia). Per entrambe queste due ultime zone geografiche la diffusione tra gli statuti regionali del parametro valoriale considerato è rappresentata da valori percentuali pari al 50%.

Quanto alla zona geografica insulare, nessuna delle due Regioni che la costituiscono contemplano nel proprio statuto alcun riferimento al dialogo interculturale.

Anche lo statuto della Provincia autonoma di Bolzano e della Provincia autonoma di Trento tacciono sul punto.

Una possibile chiave di lettura di questa situazione può essere ricavata osservando l'anno di adozione degli statuti regionali esaminati, in vigore al momento del monitoraggio.

Gli statuti che presentano l'inclusione della dimensione valoriale del dialogo interculturale risultano essere statuti di nuova adozione, che hanno sostituito quelli precedentemente in vigore. L'arco diacronico in cui si collocano va dall'anno 2004 all'anno 2009. La deliberazione di un nuovo statuto avrebbe dunque offerto l'occasione alle Assemblee legislative regionali per operare scelte valoriali in sintonia con l'evoluzione dei tempi.

Ma si tratta pur sempre di una scelta: così anche altri nuovi statuti pur deliberati in sostituzione di quelli precedentemente in vigore nell'arco diacronico osservato, risultano non essersi espressi sul punto (Piemonte, legge statutaria 04/03/2005, n. 1; Liguria, legge statutaria 03/05/2005, n. 1; Marche, legge statutaria 08/03/2005, n. 1 del; Lazio, legge statutaria 11/11/2004, n. 1).

I rimanenti statuti regionali e delle Province autonome presentano date di deliberazione risalenti nel tempo e le modifiche in integrazione, pur nel frattempo intervenute, non appaiono aver rappresentato un'occasione in questo senso fertile.

4. Focus sul Veneto

Nel Veneto, sono 57 i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti che tra le disposizioni del proprio statuto hanno incluso la dimensione valoriale del dialogo interculturale.

La percentuale che esprime il rapporto tra i Comuni così caratterizzati rispetto al totale di riferimento (264), è pari al 22%, un valore un po' inferiore a quello che rappresenta la diffusione del fenomeno considerato nell'intero territorio italiano (33%).

La Tabella 57, fotografa la situazione rilevata tra i Comuni di ogni territorio provinciale del Veneto; i dati esposti sono organizzati secondo un ordine decrescente dei valori percentuali.

Tabella 57 – Comuni con statuto con inclusione della dimensione valoriale del dialogo interculturale, nel Veneto. Per provincia. Valori assoluti e %

provincia	n. comuni	n. comuni con statuto con dialogo interculturale	%
Belluno	7	2	29
Padova	54	11	20
Rovigo	10	5	50
Treviso	61	7	11
Venezia	36	9	25
Verona	45	18	40
Vicenza	51	5	10
Veneto	264	57	33

Spostando ora l'attenzione sugli Enti provinciali presenti nella regione del Veneto, come già abbiamo evidenziato in sede di restituzione degli esiti del

monitoraggio effettuato sulle Province, sono 2 su 7 le Province caratterizzate da statuto inclusivo della dimensione valoriale del dialogo interculturale: Belluno, Venezia. Questo rapporto si traduce nella percentuale del 29%, valore un po' inferiore a quello riferito alla diffusione del fenomeno osservato tra tutte le Province ad autonomia ordinaria presenti in Italia (32).

Rispetto alla medesima dimensione valoriale, così come definita ai fini di questa ricerca, il monitoraggio sullo statuto della Regione del Veneto non ha dato riscontri positivi.

5. Appendice

I Comuni con statuto inclusivo della dimensione valoriale del dialogo interculturale. Per regione e provincia.

ABRUZZO

Provincia de L'Aquila: Avezzano, Capistrello, Luco dei Marsi, Sulmona, Tagliacozzo. **Provincia di Chieti:** Atessa, Fossacesia, Lanciano, San Salvo. **Provincia di Pescara:** Pianella, Spoltore. **Provincia di Teramo:** Bellante, Pineto, Silvi, Tortoreto.

BASILICATA

Provincia di Matera: Ferrandina, Tursi. **Provincia di Potenza:** Maratea, Picerno, Rionero in Vulture, Senise, Tito.

CALABRIA

Provincia di Catanzaro: Davoli, Girifalco, Sellia Marina. **Provincia di Cosenza:** Amantea, Belvedere Marittimo, Bisignano, Cetraro, Crosia, Fuscaldo, Praia a Mare, Rende, Rossano, San Lucido, Santa Maria del Cedro, Spezzano Albanese, Tortora. **Provincia di Reggio Calabria:** Bagnara Calabria, Gioiosa Ionica, Locri, Marina Di Gioiosa Ionica, Melicucco, Montebello Ionico, Rizziconi, Rosarno, Scilla, Taurianova, Villa San Giovanni. **Provincia di Vibo Valentia:** Nicotera, Tropea.

CAMPANIA

Provincia di Avellino: Ariano Irpino, Atripalda, Avella, Cervinara, Forino, Grottaminarda, Lioni, Montoro Inferiore, Montoro Superiore, Mugnano del Cardinale, Solofra. **Provincia di Benevento:** Airola, Montesarchio, Morcone, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio del Sannio, Teleso. **Provincia di Caserta:** Aversa, Caiazzo, Capua, Casagiove, Casal di Principe, Casapesenna, Castel Volturno, Grazzanise, Gricignano di Aversa, Macerata Campania, Maddaloni, Marcianise, Parete, Pignataro Maggiore, San Marco Evangelista, San Nicola La Strada, Sessa Aurunca, Teano, Trentola-Ducenta. **Provincia di Napoli:** Acerra, Afragola, Agerola, Arzano, Bacoli, Casoria, Castello di Cisterna, Lettere, Marigliano, Monte di Procida, Mugnano di Napoli, Napoli, Ottaviano, Pollena Trocchia, Pompei, Portici, San Giuseppe Vesuviano, Santa Maria La Carità, Sant'Antimo, Sorrento, Trecase, Vico Equense. **Provincia di Salerno:** Agropoli, Ascea, Baronissi, Bracigliano, Buccino, Cava de' Tirreni, Eboli, Fisciano, Giffoni Valle Piana, Olevano sul Tusciano, Pagani, Polla, Pontecagnano Faiano, Roccadaspide, San Marzano sul Sarno.

EMILIA ROMAGNA

Provincia di Bologna: Anzola dell'Emilia, Argelato, Bologna, Castel Maggiore, Castello d'Argile, Castenaso, Galliera, Granarolo dell'Emilia, Imola, Malalbergo, Monte San Pietro, Monteveglio, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, Zola Predosa. **Provincia di Forlì Cesena:** Castrocaro Terme e Terra del Sole, Cesena, Cesenatico, Forlimpopoli, Gambettola, Gatteo, Longiano, Meldola, Mercato Saraceno, Predappio. **Provincia di Ferrara:** Cento, Copparo, Ferrara, Mesola, Vigarano Mainarda. **Provincia di Modena:** Carpi, Castelfranco Emilia, Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Modena, Nonantola, San Cesario sul Panaro, Sassuolo, Soliera, Spilamberto. **Provincia di Piacenza:** Cadeo, Castelvetro Piacentino, Pontenure. **Provincia di Parma:** Busseto, Collecchio, Colorno, Fidenza, Fontanellato, Fornovo di Taro, Parma, Torrile, Traversetolo. **Provincia di Ravenna:** Alfonsine, Bagnacavallo, Brisighella, Castel Bolognese, Conselice, Lugo, Ravenna, Russi. **Provincia di Reggio Emilia:** Albinea, Bibbiano, Brescello, Casalgrande, Gattatico, Novellara, Reggio nell'Emilia, Reggiolo, Rio Saliceto, Rubiera, San Polo d'Enza, Scandiano. **Provincia di Rimini:** Bellaria-Igea

Marina, Cattolica, Coriano, Misano Adriatico, Morciano di Romagna, Riccione, Rimini, San Giovanni in Marignano, Santarcangelo di Romagna.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Provincia di Pordenone: Azzano Decimo, Caneva, Casarsa Della Delizia, Chions, Fiume Veneto. **Provincia di Trieste:** Duino-Aurisina. **Provincia di Udine:** Campofornido, Codroipo, Gemona del Friuli, Mortegliano, Tarcento, Udine.

LAZIO

Provincia di Frosinone: Arce, Ceprano, Cervaro, Isola del Liri, Monte San Giovanni Campano, Sora. **Provincia di Latina:** Cisterna di Latina, Cori, Formia, Gaeta, Itri, Minturno, Monte San Biagio, Sabaudia, Santi Cosma e Damiano, Sermoneta, Terracina. **Provincia di Rieti:** Fara in Sabina. **Provincia di Roma:** Ariccia, Bracciano, Campagnano di Roma, Capena, Castel Gandolfo, Cave, Cerveteri, Ciampino, Civitavecchia, Fiumicino, Fonte Nuova, Galliciano nel Lazio, Genazzano, Grottaferrata, Lariano, Manziana, Mentana, Montecompatri, Monterotondo, Olevano Romano, Palestrina, Pomezia, Rocca di Papa, Roma, Sacrofano, Santa Marinella, Tivoli, Trevignano Romano. **Provincia di Viterbo:** Acquapendente, Ronciglione, Viterbo.

LIGURIA

Provincia di Genova: Sant'Olcese, Sestri Levante. **Provincia di Imperia:** Taggia, Vallecrosia, Ventimiglia. **Provincia di La Spezia:** Castelnuovo Magra, Sarzana, Vezzano Ligure. **Provincia di Savona:** Alassio, Albenga, Celle Ligure, Finale Ligure, Quiliano, Savona.

LOMBARDIA

Provincia di Bergamo: Albino, Boltiere, Bottanuco, Brembate di Sopra, Ciserano, Clusone, Cologno al Serio, Costa Volpino, Fara Gera d'Adda, Grumello del Monte, Palosco, San Paolo d'Argon, Scanzorosciate, Spirano, Stezzano, Treviglio, Treviolo, Zanica. **Provincia di Brescia:** Castegnato, Castenedolo, Corte Franca, Ghedi, Gottolengo, Palazzolo sull'Oglio, Pontoglio, Provaglio d'Iseo, Rodengo-Saiano, Toscolano-Maderno. **Pro-**

vincia di Como: Cadorago, Como, Erba, Lomazzo, Lurate Caccivio, Villa Guardia. **Provincia di Cremona:** Castelleone, Soncino. **Provincia di Lecco:** Mandello del Lario, Oggiono. **Provincia di Lodi:** Lodi Vecchio, Muzzano, Sant'Angelo Lodigiano, Tavazzano con Villavesco. **Provincia di Milano:** Arcore, Arluno, Assago, Bareggio, Biassono, Binasco, Canegrate, Carugate, Cassano d'Adda, Cavenago di Brianza, Ceriano Laghetto, Cesate, Corsico, Cuggiono, Cusano Milanino, Giussano, Gorgonzola, Inzago, Legnano, Limbiate, Lissone, Opera, Paderno Dugnano, Pantigliate, Rescaldina, Rho, Robecco sul Naviglio, Rozzano, San Donato Milanese, Segrate, Trezzo sull'Adda, Turbigo, Usmate Velate, Vanzaghello, Vedano al Lambro, Vignate. **Provincia di Mantova:** Castel Goffredo, Castellucchio, Goito, Marcaria, Moglia, Pegognaga, Poggio Rusco, Quistello, Rodigo, Roncoferraro, Viadana. **Provincia di Pavia:** Vidigulfo. **Provincia di Sondrio:** Chiavenna, Sondrio, Tirano. **Provincia di Varese:** Arcisate, Cardano al Campo, Castiglione Olona, Jerago con Orago, Luino, Malnate, Samarate, Saronno, Sesto Calende, Varese.

MARCHE

Provincia di Ancona: Ancona, Arcevia, Camerano, Castelfidardo, Chiaravalle, Falconara Marittima, Jesi, Sassoferrato, Senigallia. **Provincia di Ascoli Piceno:** Castel di Lama, Fermo, Grottammare, Montegranaro, Montepandone, Offida, Porto Sant'Elpidio, San Benedetto del Tronto, Sant'Elpidio a Mare, Spinetoli. **Provincia di Macerata:** Camerino, Civitanova Marche, Macerata, Matelica, Recanati, San Severino Marche. **Provincia di Pesaro Urbino:** Fermignano, Fossombrone, Novafeltria, Sant'Angelo in Lizzola, Urbania.

MOLISE

Provincia di Campobasso: Guglionesi. **Provincia di Isernia:** Venafro.

PIEMONTE

Provincia di Alessandria: Acqui Terme, Casale Monferrato, Novi Ligure, Valenza. **Provincia di Asti:** Costigliole d'Asti. **Provincia di Biella:** Biella, Cossato, Trivero. **Provincia di Cuneo:** Boves, Cavallermaggiore, Savigliano. **Provincia di Novara:** Castelletto Sopra Ticino, Cerano, Galliate, Gozzano, Novara, Trecate. **Provincia di Torino:** Alpignano, Beinasco, Borga-

ro Torinese, Brandizzo, Carmagnola, Cavour, Cuorgne', Grugliasco, Ivrea, Orbassano, San Benigno Canavese, San Maurizio Canavese, San Mauro Torinese, Settimo Torinese, Trofarello. **Provincia di Verbano-Cusio-Ossola:** Cannobio. **Provincia di Vercelli:** Gattinara, Serravalle Sesia.

PUGLIA

Provincia di Bari: Adelfia, Altamura, Andria, Bari, Bisceglie, Capurso, Conversano, Gravina in Puglia, Locorotondo, Minervino Murge, Molfetta, Monopoli, Sammichele di Bari, Santeramo in Colle, Triggiano, Turi. **Provincia di Brindisi:** Brindisi, Carovigno, Cellino San Marco, Francavilla Fontana, Latiano, Mesagne, San Donaci, San Pancrazio Salentino, San Vito Dei Normanni, Torchiarolo, Torre Santa Susanna. **Provincia di Foggia:** Ascoli Satriano, Cerignola, Margherita di Savoia, Mattinata, Orta Nova, San Ferdinando di Puglia, San Severo, Torremaggiore, Trinitapoli, Vico del Gargano, Vieste. **Provincia di Lecce:** Alezio, Andrano, Campi Salentina, Carmiano, Castrignano del Capo, Cutrofiano, Galatina, Leverano, Martano, Melissano, Otranto, Poggiardo, Salice Salentino, San Donato di Lecce, Sannicola, Soleto, Squinzano, Tricase, Tuglie, Vernole. **Provincia di Taranto:** Crispiano, Mottola, Palagianello, San Giorgio Ionico, Sava, Taranto.

SARDEGNA

Provincia di Cagliari: Maracalagonis, Muravera, San Sperate, Sarroch, Seilargius, Sinnai. **Provincia di Medio Campidano:** Sanluri, Serramanna, Serrenti, Villacidro. **Provincia di Olbia Tempio:** Arzachena, La Maddalena, Tempio Pausania. **Provincia di Sassari:** Ittiri.

SICILIA

Provincia di Agrigento: Agrigento, Casteltermini, Favara, Grotte, Naro, Porto Empedocle, Raffadali, Sambuca di Sicilia, Santa Margherita di Belice, Santo Stefano Quisquina. **Provincia di Caltanissetta:** Butera, Gela, Mussomeli, Riesi, Sommatino. **Provincia di Catania:** Aci Sant'Antonio, Adrano, Calatabiano, Caltagirone, Catania, Grammichele, Mascalucia, Militello in Val di Catania, Misterbianco, Palagonia, Paternò, Ramacca, San Giovanni La Punta, Santa Maria di Licodia, Tremestieri Etneo, Zafferana Etnea. **Provincia di Enna:** Centuripe, Enna, Nicosia, Piazza Armeri-

na, Regalbuto. **Provincia di Messina:** Barcellona Pozzo di Gotto, Capo d'Orlando, Gioiosa Marea, Milazzo, Mistretta, Pace del Mela, San Filippo del Mela, Sant'Agata di Militello, Torregrotta, Tortorici. **Provincia di Palermo:** Casteldaccia, Cefalu', Cerda, Gangi, Isola Delle Femmine, Marineo, Monreale, Montelepre, Palermo, Piana degli Albanesi, Prizzi, San Cipirello, Termini Imerese, Trabia, Villabate. **Provincia di Ragusa:** Chiaramonte Gulfi, Comiso, Ispica, Ragusa, Santa Croce Camerina, Scicli. **Provincia di Siracusa:** Avola, Carlentini, Floridia, Lentini, Melilli, Noto, Palazzolo Acreide, Rosolini, Siracusa. **Provincia di Trapani:** Alcamo, Campobello di Mazara, Castellammare del Golfo, Erice, Marsala, Mazara del Vallo, Paceco, Partanna, Santa Ninfa, Trapani.

TOSCANA

Provincia di Arezzo: Arezzo, Bucine, Cortona, Foiano della Chiana, Montevarchi, Pian di Sco, San Giovanni Valdarno, Subbiano, Terranuova Bracciolini. **Provincia di Firenze:** Bagno a Ripoli, Calenzano, Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Certaldo, Dicomano, Empoli, Fiesole, Figline Valdarno, Firenze, Fucecchio, Greve in Chianti, Impruneta, Incisa in Val d'Arno, Lastra A Signa, Pontassieve, Reggello, Rufina, Scarperia, Tavarnelle Val di Pesa, Vaglia, Vicchio, Vinci. **Provincia di Grosseto:** Gavorrano, Grosseto, Manciano, Massa Marittima. **Provincia di Livorno:** Livorno, Portoferraio, Rosignano Marittimo, San Vincenzo. **Provincia di Lucca:** Altopascio, Bagni Di Lucca, Barga, Capannori, Forte Dei Marmi, Lucca, Seravezza, Viareggio. **Provincia di Massa:** Carrara. **Provincia di Pisa:** Buti, Calcinai, Capannoli, Montopoli In Val D'arno, Ponsacco, Pontedera, San Giuliano Terme. **Provincia di Prato:** Carmignano, Montemurlo, Poggio A Caiano, Vaiano. **Provincia di Pistoia:** Buggiano, Lamporecchio, Larciano, Montecatini-Terne, Pieve a Nievole, Pistoia, Ponte Buggianese, Quarrata, Serravalle Pistoiese, Uzzano. **Provincia di Siena:** Asciano, Castelnuovo Berardenga, Chiusi, Montepulciano, Monteroni d'Arbia, Siena, Sinalunga.

TRENTINO ALTO ADIGE

Provincia di Bolzano: Appiano sulla Strada del Vino, Bressanone, Merano. **Provincia di Trento:** Arco, Borgo Valsugana, Lavis, Riva del Garda.

UMBRIA

Provincia di Perugia: Assisi, Bastia, Bevagna, Castiglione del Lago, Corciano, Foligno, Gubbio, Marsciano, Montefalco, Perugia, Spello, Spoleto, Todi, Trevi, Umbertide. **Provincia di Terni:** Amelia, Narni, Orvieto, Terni.

VALLE D'AOSTA

Aosta

VENETO

Provincia di Belluno: Cortina d'Ampezzo, Santa Giustina. **Provincia di Padova:** Abano Terme, Cadoneghe, Casalserugo, Cervarese Santa Croce, Conselve, Legnaro, Monselice, Ponte San Nicolò, Rubano, Selvazzano Dentro, Trebaseleghe. **Provincia di Rovigo:** Adria, Porto Tolle, Rovigo, Taglio di Po, Villadose. **Provincia di Treviso:** Mareno di Piave, Maserada sul Piave, Riese Pio X, San Vendemiano, Santa Lucia di Piave, Susegana, Villorba. **Provincia di Venezia:** Campolongo Maggiore, Cavallino Treponti, Concordia Sagittaria, Dolo, Eraclea, Mirano, Noventa di Piave, Quarto d'Altino, Salzano. **Provincia di Vicenza:** Camisano Vicentino, Monticello Conte Otto, Nove, Torri di Quartesolo, Zugliano. **Provincia di Verona:** Bardolino, Bovolone, Castel d'Azzano, Grezzana, Illasi, Mozzecane, Negrar, Nogara, Pescantina, Ronco all'Adige, San Bonifacio.

Le Province con statuto inclusivo della dimensione valoriale del dialogo interculturale. Per regione

Calabria: Crotone. **Campania:** Napoli. **Emilia-Romagna:** Forlì-Cesena, Ferrara, Modena, Rimini. **Friuli-Venezia Giulia:** Gorizia. **Lazio:** Frosinone, Latina, Rieti, Roma. **Liguria:** Savona. **Lombardia:** Brescia, Como. **Marche:** Ancona, Ascoli Piceno. **Molise:** Isernia. **Piemonte:** Vercelli. **Puglia:** Brindisi, Foggia, Taranto. **Sardegna:** Nuoro. **Sicilia:** Enna, Palermo, Siracusa, Trapani. **Toscana:** Arezzo, Firenze, Siena. **Umbria:** Perugia, Terni. **Veneto:** Belluno, Venezia.

X. Il principio di uguaglianza e non discriminazione

Negli statuti di Comuni, Province e Regioni, sono presenti disposizioni che, traendo ispirazione dalla Costituzione italiana e dai documenti internazionali, affermano il riconoscimento del principio di uguaglianza tra tutti gli esseri umani e, allo stesso tempo, impegnano gli Enti medesimi alla promozione di politiche prive di qualsiasi connotazione discriminatoria. Le disposizioni statutarie inclusive del principio di uguaglianza e non discriminazione presentano formule del tipo:

“Il Comune ispira la propria azione alla tutela dei cittadini e dei loro diritti, al di là di ogni differenza di sesso, condizione, nazionalità, razza, cultura, religione”, ovvero “si attiva a contrastare qualsiasi altra forma di discriminazione razziale, sociale, culturale e politica che pregiudichi una convivenza civile e solidale”; ed ancora: “nella Provincia è riconosciuta parità di diritti e di trattamento a tutti i cittadini senza distinzione di sesso, di lingua, di razza, di religione, di nazionalità, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”, ed infine “1. La Regione riconosce e garantisce i diritti di libertà e di uguaglianza previsti dalla Costituzione e dalle convenzioni internazionali riconosciute nel nostro ordinamento ponendoli a fondamento e limite di tutte le proprie attività. 2. La Regione concorre a rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale, culturale, sessuale, etnico e religioso che limitano l’uguaglianza e la libertà dei cittadini”.

A fronte della medesima dimensione di senso che le caratterizza, le diverse declinazioni del principio di uguaglianza e non discriminazione contenute nelle disposizioni degli statuti di Comuni, Province e Regioni, sono state riunite sotto un unico indicatore: quello, per l'appunto, del principio di uguaglianza e non discriminazione.

1. Il principio di uguaglianza e non discriminazione negli statuti dei Comuni italiani

Sono 680 i Comuni che tra le disposizioni dello statuto riconoscono il principio di uguaglianza e non discriminazione e ne dichiarano il proprio impegno all'osservanza nella promozione e attuazione delle politiche dell'Ente.

Rispetto al totale dei Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti presenti in Italia, i 680 Comuni con statuto positivamente caratterizzato rappresentano il 29%.

I numeri, sia in termini di valori assoluti che in termini di valori percentuali, non sono particolarmente elevati e tendono a restituire un quadro di diffusione contenuta del fenomeno osservato tra i diversi Enti comunali.

La localizzazione geografica di questi Comuni, tuttavia, consente di esprimere considerazioni circa il grado di omogeneità della diffusione del fenomeno, evidenziandone le aree di maggiore concentrazione.

Il primo luogo è possibile affermare che i 680 Comuni con statuto caratterizzato dall'inclusione del principio di non discriminazione, risultano distribuiti su quasi tutti i territori provinciali in cui si articola quello italiano. Non ne sono interessate solo 4 province, di cui due nella Lombardia, una nel Lazio ed una in Sardegna.

Nella Tabella 58 sono riportati gli esiti restituiti dal monitoraggio in punto "principio di non discriminazione" condotto sugli statuti dei 2.372 Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti.

I dati sono aggregati per territorio provinciale ed espressi con valori assoluti e valori percentuali; i valori percentuali, in particolare, sono ordinati in modo decrescente all'interno di ogni contesto regionale.

L'incidenza nei diversi territori provinciali appartenenti ad uno stesso ambito regionale di Comuni con statuto positivamente caratterizzato, si traduce in valori percentuali anche molto diversi tra un territorio provinciale e l'altro; in queste ipotesi, dunque, è possibile osservare un *range* molto ampio tra il valore percentuale più basso e alto il valore più alto registrati.

Situazioni di questo genere esprimono una presenza del fenomeno diffusa, in quanto interessa tutti i territori provinciali di una medesima area regionale, ma non omogenea in ragione della forte diversità dei tassi di incidenza elaborati per i diversi territori.

Tabella 58 – Comuni con statuto contenente richiami al principio di uguaglianza e non discriminazione. Per provincia e regione. Valori assoluti e %

regione	provincia	n. comuni	comuni con statuto con principio di uguagl. non discrimin.	%
Liguria	La Spezia	11	5	45
	Genova	16	7	44
	Imperia	8	2	25
	Savona	17	2	12
Piemonte	Alessandria	10	7	70
	Asti	6	2	33
	Verbania	7	2	29
	Novara	11	3	27
	Vercelli	8	2	25
	Biella	5	1	20
	Torino	61	10	16
	Cuneo	24	1	4
Valle d'A.	Aosta	1	0	0
Lombardia	Milano	139	58	42
	Lecco	14	5	36
	Bergamo	72	21	29
	Cremona	12	3	25
	Brescia	69	15	22
	Varese	47	9	19
	Sondrio	6	1	17
	Mantova	28	2	7
	Como	29	1	3
	Lodi	8	0	0
	Pavia	21	0	0
Trentino A.A.	Trento	12	5	42
	Bolzano	19	1	5
Veneto	Venezia	36	24	67
	Rovigo	10	5	50
	Verona	45	22	49
	Vicenza	51	19	37
	Padova	54	17	31
	Belluno	7	2	29

regione	provincia	n. comuni	comuni con statuto con principio di uguagl. non discrimin.	%
	Treviso	61	16	26
Friuli V.G.	Gorizia	8	5	63
	Trieste	4	2	50
	Udine	28	11	39
	Pordenone	20	6	30
Emilia Romagna	Ravenna	14	10	71
	Rimini	10	7	70
	Bologna	41	27	66
	Reggio Emilia	29	19	66
	Modena	28	14	50
	Parma	20	8	40
	Forlì Cesena	15	5	33
	Piacenza	13	4	31
Ferrara	14	4	29	
Toscana	Firenze	35	20	57
	Grosseto	9	4	44
	Pisa	20	8	40
	Pistoia	16	6	38
	Livorno	9	3	33
	Massa Carrara	6	2	33
	Prato	6	2	33
	Arezzo	19	6	32
	Lucca	15	4	27
Siena	17	1	6	
Lazio	Roma	60	13	22
	Latina	19	4	21
	Viterbo	17	3	18
	Frosinone	23	1	4
	Rieti	4	0	0
Marche	Ancona	18	11	61
	Ascoli Piceno	16	9	56
	Macerata	17	6	35
	Pesaro Urb.	17	4	24

regione	provincia	n. comuni	comuni con statuto con principio di uguagl. non discrimin.	%
Umbria	Terni	6	3	50
	Perugia	26	3	12
Campania	Avellino	19	5	26
	Caserta	55	11	20
	Napoli	82	15	18
	Salerno	49	5	10
	Benevento	10	1	10
Abruzzo	Pescara	11	4	36
	Chieti	14	4	29
	Teramo	18	4	22
	L'Aquila	11	2	18
Molise	Isernia	3	1	33
	Campobasso	9	1	11
Puglia	Lecce	58	10	17
	Taranto	24	4	17
	Bari	46	7	15
	Foggia	24	3	13
	Brindisi	20	2	10
Basilicata	Matera	14	7	50
	Potenza	19	3	16
Calabria	Crotone	9	5	56
	Catanzaro	10	3	30
	Cosenza	33	8	24
	Reggio Cal.	26	4	15
	Vibo Valentia	7	1	14
Sardegna	Ogliastra	2	1	50
	Oristano	4	2	50
	Olbia Tempio	4	1	25
	Medio Camp.	9	2	22
	Nuoro	7	1	14
	Carbonia Igl.	8	1	13

regione	provincia	n. comuni	comuni con statuto con principio di uguagl. non discrimin.	%
	Cagliari	21	2	10
	Sassari	9	0	0
Sicilia	Trapani	17	9	53
	Siracusa	16	6	38
	Palermo	36	12	33
	Messina	22	7	32
	Ragusa	10	3	30
	Catania	43	11	26
	Caltanissetta	11	2	18
	Enna	15	2	13
	Agrigento	23	3	13
Italia		2.372	680	29

In alcuni contesti regionali, la presenza di Comuni con statuto positivamente qualificato si traduce nella maggior parte dei territori provinciali con valori percentuali pari o superiori a quello elaborato per l'Italia (29%). Questo si riscontra nel Veneto dove l'incidenza di questa tipologia di Comuni presenta valori percentuali superiori al 29% in 6 ambiti provinciali su 7, in Toscana, con 8 province su 10, in Sicilia, in 5 territori provinciali su 9.

Una diffusione maggiormente virtuosa si riscontra negli ambiti regionali Friuli Venezia Giulia e dell'Emilia Romagna, dove la presenza di Comuni con statuto positivamente qualificato si esprime in tutti i territori provinciali con tassi di incidenza pari o superiori a quello italiano.

Il fenomeno osservato in questi ultimi contesti regionali si presenta, tuttavia, con gradi di omogeneità/disomogeneità diversi: alquanto disomogeneo in Emilia Romagna, dove i tassi di incidenza registrati nei diversi territori provinciali sono compresi in un *range* che va dal 29 al 71%; con una disomogeneità più contenuta nel Friuli Venezia Giulia, dove si riscontra un *range* compreso tra il 30 e il 63 %.

La Tabella 59 propone i dati del monitoraggio elaborati per ambito regionale. L'organizzazione dei dati secondo un ordine decrescente dei valori

percentuali, mette in evidenza i territori regionali in cui l'incidenza di Comuni con statuto positivamente caratterizzato è più elevata.

Tabella 59 – Comuni con statuto contenente richiami al principio di uguaglianza e non discriminazione. Per regione. Valori assoluti e %

regione	n. comuni	comuni con statuto con principio di ugugi. non discrimin	%
Emilia Romagna	184	98	53
Marche	68	30	44
Friuli V. G.	60	24	40
Veneto	264	105	40
Toscana	152	56	37
Liguria	52	16	31
Basilicata	33	10	30
Sicilia	193	55	28
Abruzzo	54	14	26
Lombardia	445	115	26
Calabria	85	21	25
Piemonte	132	28	21
Trentino A. A.	31	6	19
Umbria	32	6	19
Campania	215	37	17
Lazio	123	21	17
Molise	12	2	17
Sardegna	64	10	16
Puglia	172	26	15
Valle d'Aosta	1	0	0
Italia	2.372	680	29

Nella graduatoria dei territori regionali, sono 9 quelli in cui la presenza di Comuni con statuto positivamente caratterizzato si traduce in un tasso di incidenza superiore a quello elaborato per l'intero territorio italiano.

Tra questi territori regionali, si collocano l'Emilia Romagna, il Friuli Venezia Giulia e il Veneto, che rappresentano 3 delle 4 regioni appartenenti alla zona geografica dell'Italia nord orientale, ed inoltre le Marche e la Toscana, 2 delle 4 regioni appartenenti alla zona geografica dell'Italia centrale.

Queste osservazioni ci portano a riconoscere l'esistenza di aree territoriali in cui il fenomeno osservato presenta un maggiore radicamento nel territorio.

La zona geografica in cui si riscontra un'incidenza più elevata di Comuni con statuto positivamente caratterizzato rispetto al totale dei Comuni presenti nell'area, è proprio quella dell'Italia nord orientale, con un valore percentuale del 43%.

Segue la zona geografica dell'Italia centrale con un valore pari al 30%, valore in ogni caso superiore a quello elaborato per l'intero territorio italiano (cfr. Tabella 60).

Tabella 60 – Comuni con statuto contenente richiami al principio di uguaglianza e non discriminazione. Per zona geografica. Valori assoluti e %

zona geografica	n. comuni	comuni con statuto con principio di uguagl. non discrimin	%
nord occidentale	630	159	25
nord orientale	539	233	43
centrale	375	113	30
meridionale	571	110	19
insulare	257	65	25
Italia	2372	680	29

Legenda.

Zona geografica nord occidentale: Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia

Zona geografica nord orientale: Trentino A.A., Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna

Zona geografica centrale: Toscana, Lazio, Marche, Umbria

Zona geografica meridionale: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria

Zona geografica insulare: Sardegna, Sicilia

Nelle rimanenti zone geografiche dell'Italia nord occidentale, meridionale e insulare, la presenza di Comuni come sopra qualificati si esprime attraverso valori percentuali inferiori al 29%.

Nella determinazione del primato della zona geografica dell'Italia nord orientale rispetto alle altre, incide il fatto che, nelle regioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Veneto, la presenza di Comuni con statuto

positivamente caratterizzato raggiunge valori percentuali medio alti rispetto al totale dei Comuni presenti nei territori.

Anche nei territori delle Marche e della Toscana, che concorrono a costituire la zona geografica dell'Italia centrale, i valori percentuali sono medio alti, ma nella determinazione del valore percentuale della zona geografica incidono i valori registrati per l'Umbria e per il Lazio, ben inferiori a quello medio italiano.

2. Il principio di uguaglianza e non discriminazione negli statuti delle Province

Le Province ad autonomia ordinaria con statuto inclusivo del principio di uguaglianza e non discriminazione, sono 25 su 104; la percentuale che esprime questo rapporto è pari al 24%.

Anche per le Province, così come per i Comuni, la diffusione del fenomeno è alquanto contenuta e oltretutto territorialmente disomogenea.

La Tabella 61, offre una rappresentazione della situazione emersa dal monitoraggio condotto sugli statuti delle Province. I dati sono aggregati per regione e i valori percentuali sono ordinati in modo decrescente.

Osservando i dati esposti in Tabella 61, è possibile innanzitutto rilevare che tra le Province dell'Abruzzo, del Molise, della Basilicata e della Calabria nessun Ente provinciale risulta caratterizzato da statuto con inclusione della dimensione valoriale rappresentata dal principio di uguaglianza e non discriminazione.

Il che finisce con l'incidere sul livello di diffusione del fenomeno nell'area geografica dell'Italia meridionale, e questo nonostante nei territori della regione Campania e della regione Puglia il tasso di incidenza di Province con statuto positivamente caratterizzato si attesti su valori medi, in ogni caso superiori a quello di sintesi elaborato per l'Italia.

Tabella 61 – Province con statuto contenente richiami al principio di uguaglianza e non discriminazione. Per regione. Valori assoluti e %

regione	n. province	province con statuto con principio di uguagli. non discrimin	%
Lazio	5	2	40
Campania	5	2	40
Puglia	5	2	40
Sardegna	8	3	38
Lombardia	11	4	36
Veneto	7	2	29
Liguria	4	1	25
Piemonte	8	2	25
Friuli V. G.	4	1	25
Marche	4	1	25
Emilia Romagna	9	2	22
Toscana	10	2	20
Sicilia	9	1	11
Umbria	2	0	0
Abruzzo	4	0	0
Molise	2	0	0
Basilicata	2	0	0
Calabria	5	0	0
Italia	104	25	24

Nota.

La tabella non contempla la Regione Valle d'Aosta in quanto priva di Province e la Regione Trentino Alto Adige in quanto caratterizzata da Province ad autonomia speciale.

Anche per l'Italia nord occidentale vi è una tendenziale disomogeneità nella diffusione del fenomeno osservato tra i diversi territori regionali, evidenziata dai valori percentuali che esprimono la presenza in ciascun territorio di Province con statuto inclusivo del principio di non discriminazione. Al valore percentuale del 36% riferito alle Province della Lombardia, segue quello pari al 25% delle Province del Piemonte e della Liguria.

Analoga la situazione tra le Province dell'Italia centrale, dove alla situazione di rilievo registrata tra le province del Lazio (40%), si affianca la situazione riscontrata tra quelle delle Marche (25%) e della Toscana (20%).

Altrettanto disomogenea la situazione tra le Province dell'Italia insulare: al valore percentuale del 38% riferito alle Province della Sardegna, si contrappone il valore dell'11% registrato tra le Province della Sicilia.

I valori percentuali che esprimono per i territori del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e dell'Emilia Romagna, l'incidenza delle Province con statuto inclusivo del principio di uguaglianza e non discriminazione, sono piuttosto omogenei tra loro (rispettivamente, 29%, 25%, 22%) e prossimi al valore percentuale elaborato per l'intero territorio italiano (24%).

Un riscontro alle considerazioni appena svolte è offerto dalla Tabella 62, nella quale gli esiti restituiti dal monitoraggio condotto sulle Province, vengono presentati attraverso dati aggregati per zona geografica.

Tabella 62 – Province con statuto contenente richiami al principio di uguaglianza e non discriminazione.. Per zona geografica. Valori assoluti e %

zona geografica	n. province	province con statuto con principio di uguagl. non discrimin	%
nord occidentale	23	7	30
nord orientale	20	5	25
centrale	21	5	24
insulare	17	4	24
meridionale	23	4	17
Italia	104	25	24

Legenda.

Zona geografica nord occidentale: Liguria, Piemonte, Lombardia (*esclusa Regione Valle d'Aosta in quanto priva di Province*)

Zona geografica nord orientale: Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna (*esclusa Regione Trentino A.A. in quanto caratterizzata da Province ad autonomia speciale*)

Zona geografica centrale: Toscana, Lazio, Marche, Umbria

Zona geografica meridionale: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria

Zona geografica insulare: Sardegna, Sicilia

3. Il principio di uguaglianza e non discriminazione negli statuti delle Regioni e delle Province autonome

Sono 9 su 13 le Regioni caratterizzate da statuto che tra le proprie disposizioni contempla il principio di uguaglianza e non discriminazione.

La localizzazione geografica di queste Regioni nel territorio italiano vede completamente rappresentata la zona geografica dell'Italia centrale, mentre la percentuale del 50% descrive l'incidenza delle Regioni con statuto positivamente caratterizzato nella zona geografica dell'Italia meridionale.

La Tabella 63 espone i dati rilevati, considerando anche la zona geografica di appartenenza di ogni Regione.

Tabella 63 – Regioni con statuto contenente richiami al principio di uguaglianza e non discriminazione.

zona geografica	regione	regione con statuto con principio di uguagl. non discrimin
nord occidentale	Lombardia	si
nord orientale	Emilia Romagna	si
centrale	Toscana	si
centrale	Lazio	si
centrale	Umbria	si
centrale	Marche	si
meridionale	Abruzzo	si
meridionale	Calabria	si
meridionale	Campania	si
nord orientale	Friuli Venezia Giulia	no
nord orientale	Trentino Alto Adige	no
nord orientale	Veneto	no
nord occidentale	Liguria	no
nord occidentale	Piemonte	no
nord occidentale	Valle d'Aosta	no
meridionale	Puglia	no
meridionale	Basilicata	no
meridionale	Molise	no
insulare	Sardegna	no
insulare	Sicilia	no

La diffusione del fenomeno sia nella zona geografica nord occidentale che in quella nord orientale è limitata ad una sola Regione.

Nessuna diffusione del principio di uguaglianza e non discriminazione si registra tra le disposizioni degli statuti delle Regioni Sardegna e Sicilia.

Altrettanto si deve concludere per lo statuto della Provincia autonoma di Bolzano e della Provincia autonoma di Trento.

4. Focus sul Veneto

Nel Veneto, sono 105 i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti che tra le disposizioni del proprio statuto hanno incluso il principio di uguaglianza e non discriminazione.

La percentuale che esprime il rapporto tra il numero di Comuni così caratterizzati rispetto al totale di riferimento (264), è pari al 40%, un valore ben superiore a quello che rappresenta la diffusione del fenomeno considerato nell'intero territorio italiano (29%).

La Tabella 64, fotografa la situazione rilevata tra i Comuni di ogni territorio provinciale del Veneto; i dati esposti sono organizzati secondo un ordine decrescente dei valori percentuali.

Tabella 64 – Comuni con statuto con inclusione del principio di uguaglianza e non discriminazione, nel Veneto. Per provincia. Valori assoluti e %

provincia	n. comuni	n. comuni con statuto con principio di uguagl. e non discrimin	%
Venezia	36	24	67
Rovigo	10	5	50
Verona	45	22	49
Vicenza	51	19	37
Padova	54	17	31
Belluno	7	2	29
Treviso	61	16	26
Veneto	264	105	40

I 40 Comuni veneti caratterizzati da statuto inclusivo della dimensione valoriale rappresentata dal principio di uguaglianza e non discriminazione, interessano tutti gli ambiti provinciali in cui si articola quello regionale.

I valori percentuali che esprimono l'incidenza dei Comuni veneti così qualificati all'interno di ciascun ambito provinciale, sono pari o superiori a quello elaborato per tutto il territorio italiano (29%) in 6 contesti provinciali su 7; in 3 ambiti provinciali, il tasso di incidenza è pari o superiore anche a quello di sintesi riferito all'intero territorio regionale (40%).

Spostando ora l'attenzione sugli Enti provinciali presenti nella regione del Veneto, come già abbiamo evidenziato in sede di restituzione degli esiti del monitoraggio effettuato sulle Province, sono due le Province venete caratterizzate da statuto inclusivo del principio di uguaglianza e non discriminazione: la Provincia di Venezia e la Provincia di Rovigo.

Rispetto alla medesima dimensione valoriale, così come definita ai fini di questa ricerca, il monitoraggio sullo statuto della Regione del Veneto non ha dato riscontri positivi.

5. Appendice

I Comuni con statuto inclusivo del principio di uguaglianza e non discriminazione. Per regione e provincia.

ABRUZZO

Provincia de L'Aquila: Avezzano, Luco dei Marsi. **Provincia di Chieti:** Chieti, Lanciano, San Salvo, Vasto. **Provincia di Pescara:** Città Sant'Angelo, Montesilvano, Penne, Pescara. **Provincia di Teramo:** Martinsicuro, Mosciano Sant'Angelo, Roseto degli Abruzzi, Teramo.

BASILICATA

Provincia di Matera: Bernalda, Ferrandina, Grassano, Montalbano Jonico, Nova Siri, Stigliano, Tursi. **Provincia di Potenza:** Lavello, Melfi, Potenza.

CALABRIA

Provincia di Cosenza: Acri, Castrovillari, Cosenza, Luzzi, Rogliano, San Giovanni In Fiore, Terranova da Sibari, Trebisacce. **Provincia di Catanzaro:** Girifalco, Guardavalle, Sellia Marina. **Provincia di Crotona:** Cirò Marina, Cotronei, Petilia Policastro, Rocca di Neto, Strongoli. **Provincia di Reggio Calabria:** Bagnara Calabria, Motta San Giovanni, Polistena, Reggio di Calabria. **Provincia di Vibo Valentia:** Nicotera.

CAMPANIA

Provincia di Avellino: Ariano Irpino, Avellino, Calitri, Forino, Monteforte Irpino. **Provincia di Benevento:** San Giorgio del Sannio. **Provincia di Caserta:** Capua, Carinola, Casal di Principe, Castel Volturno, Gricignano di Aversa, Mondragone, Parete, Piedimonte Matese, San Marco Evangelista, Santa Maria a Vico, Sparanise. **Provincia di Napoli:** Caivano, Casavatore, Casoria, Ercolano, Frattaminore, Marano di Napoli, Marigliano, Pimonte, Pomigliano d'Arco, Pompei, Santa Maria La Carità, Sant'Agnello, Sant'Antonio Abate, Scisciano, Torre Annunziata. **Provincia di Salerno:** Agropoli, Cava de' Tirreni, Pontecagnano Faiano, Sant'egidio del Monte Albino, Vallo della Lucania.

EMILIA ROMAGNA

Provincia di Bologna: Anzola dell'Emilia, Argelato, Bazzano, Budrio, Casalecchio di Reno, Castel Maggiore, Castel San Pietro Terme, Castello d'Argile, Castenaso, Castiglione dei Pepoli, Crevalcore, Galliera, Imola, Marzabotto, Medicina, Minerbio, Molinella, Monte San Pietro, Montezenzio, Pianoro, Pieve di Cento, San Giovanni in Persiceto, San Pietro in Casale, Sant'Agata Bolognese, Sasso Marconi, Vergato, Zola Predosa. **Provincia di Forlì Cesena:** Bertinoro, Forlì, Gatteo, Mercato Saraceno, Savignano Sul Rubicone. **Provincia di Ferrara:** Bondeno, Comacchio, Copparo, Portomaggiore. **Provincia di Modena:** Campogalliano, Castelfranco Emilia, Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Fiorano Modenese, Formigine, Mirandola, Modena, San Felice Sul Panaro, San Prospero, Sassuolo, Serramazzoni, Soliera, Vignola. **Provincia di Piacenza:** Castelvetro Piacentino, Monticelli d'Ongina, Piacenza, Podenzano. **Provincia di Parma:** Collecchio, Felino, Fidenza, Fontevivo, Fornovo di Taro, Medesano, Montechiarugolo, Traversetolo. **Provincia di Ravenna:** Alfonsine, Brisighella, Castel

Bolognese, Cervia, Conselice, Cotignola, Faenza, Fusignano, Lugo, Riolo Terme. **Provincia di Reggio Emilia:** Bagnolo in Piano, Castelnovo di Sotto, Castelnovo ne' Monti, Cavriago, Correggio, Fabbriico, Gattatico, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Montecchio Emilia, Novellara, Poviglio, Quattro Castella, Reggiolo, Rio Saliceto, San Martino in Rio, Sant'Ilario d'Enza, Scandiano. **Provincia di Rimini:** Bellaria-Igea Marina, Coriano, Misano Adriatico, Morciano di Romagna, Riccione, Rimini, Verucchio.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Provincia di Gorizia: Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Monfalcone, San Canzian d'Isonzo, Staranzano. **Provincia di Pordenone:** Aviano, Azzano Decimo, Chions, Fontanafredda, Maniago, Prata di Pordenone. **Provincia di Trieste:** Muggia, Trieste. **Provincia di Udine:** Basiliano, Buja, Cervignano del Friuli, Cividale del Friuli, Martignacco, Povoletto, Remanzacco, San Giorgio di Nogaro, Tarcento, Tavagnacco, Udine.

LAZIO

Provincia di Frosinone: Ferentino. **Provincia di Latina:** Cori, Formia, Priverno, Terracina. **Provincia di Roma:** Ardea, Bracciano, Capena, Castel Gandolfo, Ciampino, Fiano Romano, Labico, Monte Porzio Catone, Morlupo, Olevano Romano, Riano, Rocca Di Papa, Subiaco. **Provincia di Viterbo:** Orte, Soriano nel Cimino, Vetralla.

LIGURIA

Provincia di Genova: Camogli, Cogoleto, Cogorno, Genova, Lavagna, Rapallo, Santa Margherita Ligure. **Provincia di Imperia:** Bordighera, Taggia. **Provincia di La Spezia:** Bolano, Castelnuovo Magra, La Spezia, Ortonovo, Santo Stefano di Magra. **Provincia di Savona:** Albissola Marina, Celle Ligure.

LOMBARDIA

Provincia di Bergamo: Almè, Bonate Sopra, Bottanuco, Capriate San Gervasio, Ciserano, Civate al Piano, Clusone, Costa Volpino, Dalmine, Gandino, Grumello del Monte, Mapello, Martinengo, Mozzo, Palosco, Scanzorosciate, Sovere, Spirano, Torre Boldone, Treviglio, Zanica. **Provincia di Brescia:** Capriolo, Carpenedolo, Castel Mella, Castrezzato, Caz-

zago San Martino, Coccaglio, Cologne, Desenzano del Garda, Gardone Val Trompia, Lumezzane, Palazzolo sull'Oglio, Pontevedico, Quinzano d'Oglio, Salò, Villa Carcina. **Provincia di Como:** Cermenate. **Provincia di Cremona:** Casalmaggiore, Crema, Spino d'Adda. **Provincia di Lecco:** Calolziocorte, Lecco, Oggiono, Olgiate Molgora, Robbiate. **Provincia di Milano:** Arcore, Bellusco, Biassono, Binasco, Bollate, Bovisio-Masciago, Bresso, Buccinasco, Bussero, Busto Garolfo, Canegrate, Carnate, Carugate, Castano Primo, Cavenago di Brianza, Cernusco sul Naviglio, Cesano Boscone, Cesano Maderno, Cinisello Balsamo, Cologno Monzese, Cormano, Cornaredo, Cusano Milanino, Dairago, Desio, Limbiate, Lissone, Magenta, Magnago, Meda, Mediglia, Melegnano, Melzo, Milano, Motta Visconti, Muggiò, Nerviano, Novate Milanese, Opera, Paullo, Pero, Pieve Emanuele, Pioltello, Pogliano Milanese, Rozzano, San Colombano Al Lambro, San Giorgio Su Legnano, San Giuliano Milanese, San Vittore Olona, Segrate, Settala, Seveso, Truccazzano, Vaprio d'Adda, Vignate, Villasanta, Vimercate, Zibido San Giacomo. **Provincia di Mantova:** Guidizzolo, Porto Mantovano. **Provincia di Sondrio:** Sondrio. **Provincia di Varese:** Carnago, Cassano Magnago, Castellanza, Cislago, Induno Olona, Somma Lombardo, Tradate, Uboldo, Venegono Superiore.

MARCHE

Provincia di Ancona: Ancona, Arcevia, Camerano, Chiaravalle, Corinaldo, Fabriano, Falconara Marittima, Filottrano, Jesi, Loreto, Osimo. **Provincia di Ascoli Piceno:** Ascoli Piceno, Castel di Lama, Grottammare, Montegranaro, Monteprandone, Offida, Porto San Giorgio, Sant'Elpidio a Mare, Spinetoli. **Provincia di Macerata:** Camerino, Civitanova Marche, Macerata, Monte San Giusto, Montecosaro, Tolentino. **Provincia di Pesaro Urbino:** Fano, Fermignano, Montelabbate, Urbino.

MOLISE

Provincia di Campobasso: Guglionesi. **Provincia di Isernia:** Venafro.

PIEMONTE

Provincia di Alessandria: Alessandria, Casale Monferrato, Castelnuovo Scrivia, Novi Ligure, Ovada, Tortona, Valenza. **Provincia di Asti:** Asti, Canelli. **Provincia di Biella:** Cossato. **Provincia di Cuneo:** Saluzzo. **Pro-**

vincia di Novara: Bellinzago Novarese, Cameri, Oleggio. **Provincia di Torino:** Almese, Avigliana, Carignano, Chivasso, Collegno, Leinì, Luserna San Giovanni, Montanaro, Piossasco, Vinovo. **Provincia di Verbano-Cusio-Ossola:** Omegna, Stresa. **Provincia di Vercelli:** Crescentino, Santhià.

PUGLIA

Provincia di Bari: Altamura, Bari, Cellamare, Conversano, Toritto, Trani, Valenzano. **Provincia di Brindisi:** San Donaci, San Michele Salentino. **Provincia di Foggia:** Lesina, Manfredonia, Vieste. **Provincia di Lecce:** Alezio, Aradeo, Cavallino, Collepasso, Lecce, Otranto, Porto Cesareo, San Donato Di Lecce, Sannicola, Surbo. **Provincia di Taranto:** Ginosa, Palagiano, San Marzano di San Giuseppe, Statte.

SARDEGNA

Provincia di Cagliari: Cagliari, Dolianova. **Provincia di Carbonia Iglesias:** Sant'Antioco. **Provincia di Medio Campidano:** San Gavino Monreale, Serramanna. **Provincia di Nuoro:** Dorgali. **Provincia di Ogliastra:** Tortolì. **Provincia di Oristano:** Marrubiu, Terralba. **Provincia di Olbia Tempio:** Olbia.

SICILIA

Provincia di Agrigento: Menfi, San Giovanni Gemini, Santo Stefano Quisquina. **Provincia di Caltanissetta:** Caltanissetta, Mazzarino. **Provincia di Acì Sant'Antonio:** Acì Sant'Antonio, Acireale, Biancavilla, Bronte, Caltagirone, Grammichele, Nicolosi, Paternò, Pedara, Santa Maria di Licodia, Scordia. **Provincia di Enna:** Regalbuto, Valguarnera Caropepe. **Provincia di Messina:** Capo d'Orlando, Giardini-Naxos, Gioiosa Marea, Milazzo, Pace del Mela, Sant'Agata di Militello, Taormina. **Provincia di Palermo:** Bagheria, Caccamo, Carini, Corleone, Gangi, Isola delle Femmine, Marineo, Monreale, Palermo, Prizzi, San Cipirello, Terrasini. **Provincia di Ragusa:** Acate, Ispica, Ragusa. **Provincia di Siracusa:** Augusta, Florida, Francofonte, Noto, Solarino, Sortino. **Provincia di Trapani:** Calatafimi, Campobello di Mazara, Castellammare del Golfo, Castelvetrano, Custonaci, Mazara del Vallo, Santa Ninfa, Trapani, Valderice.

TOSCANA

Provincia di Arezzo: Foiano della Chiana, Loro Ciuffenna, Montevarchi, Pian di Sco, Poppi, Subbiano. **Provincia di Firenze:** Bagno a Ripoli, Borgo San Lorenzo, Castelfiorentino, Cerreto Guidi, Certaldo, Empoli, Fiesole, Figline Valdarno, Firenze, Greve in Chianti, Impruneta, Incisa In Val d'Arno, Lastra a Signa, Pontassieve, Rignano sull'Arno, Scandicci, Signa, Tavarnelle Val Di Pesa, Vicchio, Vinci. **Provincia di Grosseto:** Castiglione della Pescaia, Follonica, Massa Marittima, Orbetello. **Provincia di Livorno:** Cecina, Collesalveti, Piombino. **Provincia di Lucca:** Castelnuovo di Garfagnana, Massarosa, Porcari, Seravezza. **Provincia di Massa:** Montignoso, Pontremoli. **Provincia di Pisa:** Bientina, Buti, Calcinaia, Lari, Montopoli in Val d'Arno, Pisa, Pomarance, San Miniato. **Provincia di Prato:** Montemurlo, Poggio a Caiano. **Provincia di Pistoia:** Agliana, Monsummano Terme, Montale, Ponte Buggianese, Quarrata, Serravalle Pistoiese. **Provincia di Siena:** Colle di Val d'Elsa.

TRENTINO ALTO ADIGE

Provincia di Bolzano: Bolzano. **Provincia di Trento:** Ala, Mezzolombardo, Mori, Pergine Valsugana, Trento.

UMBRIA

Provincia di Perugia: Bevagna, Spoleto, Todi. **Provincia di Terni:** Acquasparta, Amelia, Narni.

VENETO**Provincia di Belluno:**

Belluno, Santa Giustina. **Provincia di Padova:** Abano Terme, Brugine, Cervarese Santa Croce, Codevigo, Correzzola, Curtarolo, Maserà di Padova, Mestrino, Monselice, Montagnana, Noventa Padovana, Padova, Ponte San Nicolò, Sant'Angelo di Piove di Sacco, Selvazzano Dentro, Vigodarzere, Vigonza. **Provincia di Rovigo:** Lendinara, Porto Tolle, Rovigo, Taglio di Po, Villadose. **Provincia di Treviso:** Borso del Grappa, Caerano di San Marco, Castelfranco Veneto, Cordignano, Cornuda, Loria, Mareno di Piave, Mogliano Veneto, Paese, Pederobba, Quinto di Treviso, Silea, Susegana, Trevignano, Treviso, Villorba. **Provincia di Venezia:** Cavallino Treporti, Cavarzere, Chioggia, Concordia Sagittaria, Dolo, Eraclea, Fiesso

d'Artico, Marcon, Martellago, Meolo, Mira, Mirano, Noale, Noventa di Piave, Pianiga, Quarto d'Altino, Salzano, San Donà di Piave, San Michele Al Tagliamento, Santo Stino di Livenza, Scorzè, Spinea, Stra, Venezia. **Provincia di Vicenza:** Asiago, Breganze, Brendola, Camisano Vicentino, Cassola, Chiampo, Longare, Lonigo, Marostica, Monticello Conte Otto, Piovene Rocchette, Romano d'Ezzelino, Rossano Veneto, Santorso, Sarcedo, Schio, Thiene, Torrebelvicino, Torri Di Quartesolo. **Provincia di Verona:** Albaredo d'Adige, Caldiero, Caprino Veronese, Castel d'Azzano, Castelnuovo del Garda, Cerea, Cologna Veneta, Grezzana, Illasi, Isola della Scala, Pescantina, Povegliano Veronese, Ronco all'Adige, San Bonifacio, San Giovanni Lupatoto, San Martino Buon Albergo, San Pietro In Cariano, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Valeggio sul Mincio, Verona, Villa Bartolomea, Zevio.

Le Province con statuto inclusivo del principio di uguaglianza e non discriminazione. Per regione

Campania: Avellino, Benevento. **Emilia Romagna:** Modena, Reggio nell'Emilia. **Friuli Venezia Giulia:** Gorizia. **Lazio:** Frosinone, Latina. **Liguria:** Imperia. **Lombardia:** Lodi, Milano, Pavia, Varese. **Marche:** Ancona. **Piemonte:** Asti, Verbano-Cusio-Ossola. **Puglia:** Brindisi, Foggia. **Sardegna:** Cagliari, Nuoro, Medio Campidano. **Sicilia:**Palermo. **Toscana:** Grosseto, Pistoia. **Veneto:** Rovigo, Venezia.

XI. *Il legal framework* delle dimensioni valoriali incluse negli statuti degli Enti locali e regionali

Il monitoraggio condotto sugli statuti di Comuni, Province e Regioni e riferito alle diverse dimensioni valoriali indagate quali i diritti umani, il diritto alla pace, la cultura di pace, il ripudio della guerra, il dialogo interculturale, il disarmo, la solidarietà e la cooperazione internazionale, il principio di uguaglianza e non discriminazione, ha portato in evidenza lo sforzo - da parte di diversi Enti territoriali - volto ad indicare la cornice giuridica di riferimento delle dimensioni valoriali incluse tra le disposizioni statutarie.

Questa cornice è rappresentata, in alcuni casi, dal richiamo alla Costituzione italiana e al contenuto di alcune sue disposizioni.

Molto più frequentemente tale cornice è costituita dal rinvio ad atti adottati da organizzazioni internazionali, mondiali ovvero regionali, atti che nel loro complesso concorrono nell'individuazione dell'infrastruttura normativa dei diritti umani, ricevendo anche formale ratifica da parte dello Stato italiano ed entrando così a far parte dell'ordinamento giuridico interno.

I documenti internazionali, che con maggiore frequenza risultano citati negli statuti degli Enti locali e regionali, sono rappresentati dalla *Carta delle Nazioni Unite*, dalla *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, dal *Patto sui diritti civili e politici* e dal *Patto sui diritti sociali, economici e culturali* nonché dalla *Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo*, per quanto riguarda i documenti riferibili all'Organizzazione delle Nazioni Unite; diversamente, tra i documenti riferibili ad organizzazioni sovranazionali a carattere regionale risultano con maggiore frequenza richiamati la *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea* (Unione europea) e la *Carta europea dell'autonomia locale* (Consiglio d'Europa).

Il tenore delle disposizioni attraverso cui questi rinvii vengono operati, è rappresentato da formule espressive varie, ancorché fra loro equivalenti.

Alcune formule di rinvio appaiono declinate in modo alquanto puntuale: nominano per esteso il documento internazionale a cui l'Ente si ispira, riportandone correttamente la titolazione e completandone magari la citazione, lì dove possibile, attraverso l'indicazione della legge che ha provveduto alla ratifica all'interno dell'ordinamento giuridico italiano.

Altre formule presenti negli statuti degli Enti locali e regionali, nell'operare il rinvio ai documenti internazionali utilizzano citazioni meno puntuali, anche se non equivoche rispetto al documento richiamato.

Si ritrovano così formule quali: *“L'intero ordinamento comunale e l'azione degli organi preposti ad attuarlo, si ispirano ai principi della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10.12.1948”, “Il Comune fa propri i principi contenuti nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dei popoli e nei patti internazionali sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali, nonché nella Carta Europea delle libertà locali. In conformità ai principi fondamentali della Carta Costituzionale promuove una cultura di pace e di cooperazione tra i popoli e le comunità”, oppure “La Provincia esercita le sue funzioni in coerenza con le finalità politiche e sociali enunciate dalla Costituzione della Repubblica, nel rispetto dei principi fissati nelle Dichiarazioni Universali dei diritti dell'uomo e del fanciullo e dalla Carta europea dell'Autonomia locale.”*

Ed ancora *“La Regione, nell'ambito delle sue attribuzioni e nei limiti consentiti dalla Costituzione, sviluppa rapporti internazionali con Stati esteri, con altri soggetti di diritto internazionale pubblico ed enti territoriali interni ad altro Stato; promuove l'affermazione del principio di sussidiarietà e riconosce il principio di autodeterminazione dei popoli previsto dalla Carta delle Nazioni Unite”* ovvero *“La Regione rifiuta ogni forma di discriminazione legata ad ogni aspetto della condizione umana e sociale ed è impegnata nel rispetto e nella promozione dei diritti dei cittadini previsti dalla Costituzione, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e dalle Convenzioni Internazionali, attraverso la legislazione, l'amministrazione e le altre forme di tutela indicate dallo Statuto”* ed infine *“Riconosce il primato della persona e della vita, tutela i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sanciti dalle convenzioni internazionali”*

Questo sforzo da parte di Comuni, Province e Regioni nell'operare rinvii ai documenti internazionali, non poteva certo passare inosservato, so-

prattutto in ragione delle dimensioni di senso che sono allo stesso riconducibili.

La citazione della cornice giuridica internazionale individuata dall'Ente locale e regionale a riferimento delle proprie scelte, diventa criterio interpretativo delle dimensioni valoriali incluse nello statuto, contribuendo a definirne il contenuto ed il significato.

1. Il legal framework delle dimensioni valoriali incluse negli statuti dei Comuni

1.1 Una rilevazione d'insieme

Su 2.372 Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti presenti in Italia, quelli caratterizzati da statuto contenente richiami a documenti adottati da organizzazioni sovranazionali, già ricordati, sono risultati essere 846, pari al 36% del totale di riferimento.

La localizzazione geografica dei Comuni con statuto così caratterizzato, permette di osservare che il fenomeno interessa pressoché tutti i territori provinciali.

Non ne sono interessati i soli Comuni insistenti negli ambiti territoriali delle province di Sondrio, Rieti, Isernia, Olbia Tempio, Oristano; il che equivale a dire che su 107¹ ambiti territoriali provinciali in cui si distribuiscono i Comuni italiani, sono 102 quelli che registrano la presenza di Comuni con statuto contenente richiami a documenti adottati da organizzazioni sovranazionali, a loro volta insistenti su 16 dei 20 territori regionali in cui si articola quello italiano.

Nella Tabella 65, la rappresentazione della situazione rilevata tra tutti i Comuni oggetto del monitoraggio, con dati aggregati per provincia e regione e valori percentuali ordinati in modo decrescente all'interno di ogni contesto regionale.

¹ Ricordando che stiamo parlando di territori provinciali geografici, il numero complessivo di 107 è dato dalla somma dei 104 territori degli Enti provinciali ad autonomia ordinaria, dei 2 territori degli Enti provinciali ad autonomia speciale e del territorio geografico convenzionale di Aosta, che formalmente non è elemento costitutivo di alcun Ente provinciale.

Tabella 65 – Comuni con statuto contenente richiami a documenti internazionali.
Per provincia e regione. Valori assoluti e %

regione	provincia	n. comuni	comuni con statuto con doc. internaz.	%
Liguria	Genova	16	6	38
	Savona	17	6	35
	La Spezia	11	2	18
	Imperia	8	1	13
Piemonte	Novara	11	6	55
	Alessandria	10	4	40
	Biella	5	2	40
	Vercelli	8	3	38
	Asti	6	2	33
	Verbania	7	2	29
	Torino	61	16	26
Cuneo	24	3	13	
Valle d'A.	Aosta	1	1	100
Lombardia	Lecco	14	6	43
	Lodi	8	3	38
	Milano	139	51	37
	Bergamo	72	18	25
	Como	29	6	21
	Mantova	28	6	21
	Cremona	12	2	17
	Varese	47	8	17
	Brescia	69	11	16
Pavia	21	3	14	
Sondrio	6	0	0	
Trentino A.A.	Trento	12	5	42
	Bolzano	19	3	16
Veneto	Belluno	7	3	43
	Padova	54	22	41
	Venezia	36	13	36
	Rovigo	10	3	30
	Treviso	61	17	28
	Verona	45	10	22
Vicenza	51	9	18	
Friuli V.G.	Trieste	4	4	100

regione	provincia	n. comuni	comuni con statuto con doc. internaz.	%
	Gorizia	8	7	88
	Udine	28	23	82
	Pordenone	20	12	60
Emilia Rom.	Rimini	10	7	70
	Bologna	41	28	68
	Piacenza	13	8	62
	Modena	28	16	57
	Ravenna	14	8	57
	Parma	20	11	55
	Reggio Emilia	29	15	52
	Forlì Cesena	15	7	47
	Ferrara	14	6	43
Toscana	Pistoia	16	11	69
	Firenze	35	19	54
	Pisa	20	10	50
	Prato	6	3	50
	Arezzo	19	9	47
	Lucca	15	6	40
	Livorno	9	3	33
	Massa Carrara	6	2	33
	Siena	17	5	29
	Grosseto	9	1	11
Lazio	Viterbo	17	11	65
	Latina	19	11	58
	Roma	60	30	50
	Frosinone	23	8	35
	Rieti	4	0	0
Marche	Ascoli Piceno	16	7	44
	Pesaro Urbino	17	6	35
	Ancona	18	4	22
	Macerata	17	3	18
Umbria	Perugia	26	16	62
	Terni	6	2	33
Campania	Salerno	49	15	31
	Avellino	19	5	26
	Napoli	82	21	26

regione	provincia	n. comuni	comuni con statuto con doc. internaz.	%
	Caserta	55	9	16
	Benevento	10	1	10
Abruzzo	Teramo	18	10	56
	Chieti	14	7	50
	L'Aquila	11	4	36
	Pescara	11	4	36
Molise	Campobasso	9	2	22
	Isernia	3	0	0
Puglia	Bari	46	24	52
	Brindisi	20	8	40
	Lecce	58	18	31
	Foggia	24	7	29
	Taranto	24	7	29
Basilicata	Matera	14	5	36
	Potenza	19	3	16
Calabria	Vibo Valentia	7	4	57
	Cosenza	33	12	36
	Catanzaro	10	3	30
	Crotone	9	2	22
	Reggio Calabria	26	5	19
Sardegna	Ogliastra	2	2	100
	Carbonia Iglesias	8	5	63
	Medio Campidano	9	4	44
	Cagliari	21	6	29
	Nuoro	7	1	14
	Sassari	9	1	11
	Olbia Tempio	4	0	0
	Oristano	4	0	0
Sicilia	Enna	15	8	53
	Catania	43	20	47
	Palermo	36	17	47
	Caltanissetta	11	5	45
	Siracusa	16	7	44
	Messina	22	8	36
	Trapani	17	6	35

regione	provincia	n. comuni	comuni con statuto con doc. internaz.	%
	Agrigento	23	6	26
	Ragusa	10	2	20
Italia		2372	846	36

L'analisi dei dati esposti in Tabella 65, offre riscontri in termini di livelli di concentrazione del fenomeno osservato all'interno dei vari ambiti provinciali di una medesima area regionale.

Livelli particolarmente elevati di concentrazione del fenomeno, si registrano tra i Comuni compresi nei territori provinciali del Friuli Venezia Giulia (*range 60 – 100%*); a seguire, sempre con valori elevati, la situazione registrata tra i Comuni distribuiti nei diversi territori provinciali dell'Emilia Romagna (*range 43 – 70%*). In entrambi questi contesti, è possibile osservare come il valore che esprime il livello meno elevato di concentrazione del fenomeno a livello di ambito provinciale (*i.e., 60% tra i Comuni del Friuli Venezia Giulia e 43% tra i Comuni dell'Emilia Romagna*) sia in ogni caso superiore a quello elaborato con riferimento alla totalità dei Comuni presenti sul territorio italiano (*i.e., 36%*).

All'interno di altri contesti regionali, il radicamento del fenomeno si traduce, in alcuni ambiti provinciali attraverso valori percentuali anche molto elevati, mentre in altri trova espressione attraverso valori percentuali ben inferiori a quello elaborato per l'intero territorio italiano. In questo senso può essere ricordata la situazione registrata tra i Comuni sardi (*range 0 – 100%*) e la situazione registrata tra i Comuni toscani (*range 11 – 69%*).

Un ulteriore riscontro a queste osservazioni è offerto dal quadro che emerge considerando la diffusione del fenomeno direttamente su area regionale. La Tabella 66 espone il livello di incidenza di Comuni caratterizzati da statuto contenente richiami a documenti adottati da organizzazioni sovranazionali, con riferimento ad ogni ambito territoriale regionale.

*Tabella 66 – Comuni con statuto contenente richiami a documenti internazionali.
Per regione. Valori assoluti e %*

regione	n. comuni	comuni con statuto con doc. internaz.	%
Liguria	52	15	29
Piemonte	132	38	29
Valle d'A.	1	1	100
Lombardia	445	114	26
Trentino A. A.	31	8	26
Veneto	264	77	29
Friuli V. G.	60	46	77
Emilia Rom.	184	106	58
Toscana	152	69	45
Lazio	123	60	49
Marche	68	20	29
Umbria	32	18	56
Campania	215	51	24
Abruzzo	54	25	46
Molise	12	2	17
Puglia	172	64	37
Basilicata	33	8	24
Calabria	85	26	31
Sardegna	64	19	30
Sicilia	193	79	41
Italia	2372	846	36

Procedendo ulteriormente nell'elaborazione dei dati rilevati e considerando, quindi, aggregazioni per zona geografica, è possibile rilevare che tra i Comuni presenti nell'area geografica dell'Italia centrale e tra quelli presenti nell'area dell'Italia nord orientale, il fenomeno osservato presenta livelli di radicamento superiori a quello evidenziato per l'intero territorio italiano e fra loro pressoché uguali (Italia centrale 45%, Italia nord-orientale 44%). Segue con un valore percentuale di poco inferiore, l'area geografica dell'Italia insulare (38%). I dati sono esposti in Tabella 67.

Tabella 67 – Comuni con statuto contenente richiami a documenti internazionali.
Per zona geografica. Valori assoluti e %

zona geografica	n. comuni	comuni con statuto con doc. internaz.	%
nord occidentale	630	168	27
nord orientale	539	237	44
centrale	375	167	45
meridionale	571	176	31
insulare	257	98	38
Italia	2.372	846	36

Legenda.

Zona geografica nord occidentale: Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia

Zona geografica nord orientale: Trentino A.A., Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna

Zona geografica centrale: Toscana, Lazio, Marche, Umbria

Zona geografica meridionale: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria

Zona geografica insulare: Sardegna, Sicilia

Il primato nella graduatoria dell'area geografica dell'Italia centrale è determinato dal fatto che 3 territori regionali sui 4 che la costituiscono, registrano una presenza di Comuni caratterizzati da statuto contenente richiami a documenti adottati da organizzazioni sovranazionali che si traduce in valori percentuali superiori a quello elaborato per l'intero territorio italiano (in Umbria 56%, nel Lazio 49%, in Toscana 45%).

Quanto all'area geografica dell'Italia nord-orientale, ai valori particolarmente elevati elaborati per i Comuni del Friuli Venezia Giulia (77%) e per quelli dell'Emilia Romagna (58%), si affiancano i valori più contenuti registrati tra i Comuni del Veneto (29%) e del Trentino Alto Adige (26%).

Le aree geografiche dell'Italia insulare e meridionale esprimono livelli di radicamento del fenomeno osservato che mediano tra livelli ora superiori ora inferiori a quello italiano (*i.e.* 36%), registrati tra i Comuni dei territori regionali che compongono queste aree.

I Comuni di tutti i territori regionali che compongono l'area geografica dell'Italia nord-occidentale, diversamente, presentano livelli di radicamento del fenomeno inferiori a quello medio italiano.

I valori sia assoluti che percentuali fino ad ora esposti e commentati, ed aggregati ora per provincia, ora per regione, ora per area geografica, descri-

vono lo sforzo – in generale - dei Comuni nel richiamare documenti adottati dalle organizzazioni internazionali, a sostegno delle scelte valoriali incluse nei propri statuti.

Considerando i singoli documenti internazionali più frequentemente citati negli statuti (*Carta delle Nazioni Unite, Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, Patto sui diritti civili e politici e Patto sui diritti sociali, economici e culturali, Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo, Carta europea dell'autonomia locale, Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea*) e disaggregando sulla base di ciascuno di quei documenti i dati fino a prima esposti, emerge un quadro più analitico del fenomeno osservato.

La Tabella 68 riporta, con riferimento a ciascun documento, il numero di Comuni che nel proprio statuto ne contempla il rinvio. I dati sono espressi in valori assoluti.

Tabella 68 – Comuni con statuto contenente richiami a documenti internazionali. In Italia. Per tipologia di documento. Valori assoluti

Comuni con statuto con doc. internaz.	... con Carta Onu	... con Dich. Onu dd.uu	... con Patto dir. civ. pol.	... con Patto dir. econ. soc. cult.	... con Conv. Onu dir. fanciullo	... con Carta dir. fond.li Ue (2000)	... con Carta eur. autonomia loc. (1985)	
Italia	846	120	154	23	20	200	30	516

1.2 I documenti delle Nazioni Unite: la Carta, la Dichiarazione universale dei diritti umani, i Patti

Tra i documenti delle Nazioni Unite rappresentati dallo Statuto, dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, dal Patto sui diritti civili e politici e dal Patto sui diritti economici, sociali e culturali, il monitoraggio condotto sugli statuti dei Comuni italiani ci restituisce una situazione di maggiore attenzione degli Enti comunali nei confronti della Dichiarazione universale dei diritti umani.

Questa, infatti, risulta citata in 154 statuti comunali, mentre la Carta delle Nazioni Unite, il Patto sui diritti civili e politici e il Patto sui diritti eco-

nomici, sociali e culturali risultano richiamati rispettivamente in 120, 23 e 20 statuti comunali.

La Tabella 69 espone i dati riferiti ai Comuni con statuto contenente richiami alla Carta delle Nazioni Unite, alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, al Patto sui diritti civili e politici e al Patto sui diritti economici, sociali e culturali. I dati sono elaborati per ambito provinciale all'interno di ogni contesto regionale ed inoltre sono espressi, per ogni documento, sia in valori assoluti che in valori percentuali; questi ultimi sintetizzano il rapporto tra il numero di Comuni con statuto inclusivo del richiamo al documento considerato e il diverso numero di Comuni presenti nel territorio provinciale.

Tabella 69 – Comuni con statuto contenente richiami a documenti delle N.U. Per provincia e regione. Valori assoluti e %

regione	provincia	n. com.	con Carta Onu	%	con Dich. Onu dd.uu	%	con Pat- to dir. civ. pol.	%	con Patto dir. econ. soc. cult.	%
Liguria	Genova	16	0	0	2	13	0	0	0	0
	Imperia	8	0	0	0	0	0	0	0	0
	La Spezia	11	0	0	2	18	2	18	2	18
	Savona	17	0	0	3	18	0	0	0	0
Piemonte	Aless.	10	0	0	1	10	1	10	1	10
	Asti	6	0	0	0	0	0	0	0	0
	Biella	5	0	0	0	0	0	0	0	0
	Cuneo	24	1	4	0	0	0	0	1	4
	Novara	11	0	0	1	9	0	0	0	0
	Torino	61	2	3	2	3	0	0	0	0
	Verbania	7	0	0	0	0	0	0	0	0
	Vercelli	8	1	13	1	13	0	0	0	0
Valle d'A.	Aosta	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Lombardia	Bergamo	72	8	11	4	6	0	0	0	0
	Brescia	69	4	6	2	3	0	0	0	0
	Como	29	1	3	1	3	0	0	0	0
	Cremona	12	0	0	1	8	0	0	0	0
	Lecco	14	3	21	1	7	0	0	0	0
	Lodi	8	0	0	1	13	0	0	0	0

regione	provincia	n. com.	con Carta Onu	%	con Dich. Onu dd.uu	%	con Pat- to dir. civ. pol.	%	con Patto dir. econ. soc. cult.	%
	Mantova	28	4	14	1	4	0	0	0	0
	Milano	139	14	10	14	10	0	0	0	0
	Pavia	21	0	0	0	0	0	0	0	0
	Sondrio	6	0	0	0	0	0	0	0	0
	Varese	47	5	11	1	2	0	0	0	0
Trentino A.A.	Bolzano	19	1	5	0	0	0	0	0	0
	Trento	12	0	0	1	8	0	0	0	0
Veneto	Belluno	7	0	0	0	0	0	0	0	0
	Padova	54	0	0	9	17	0	0	0	0
	Rovigo	10	0	0	1	10	1	10	1	10
	Treviso	61	3	5	4	7	1	2	1	2
	Venezia	36	0	0	1	3	0	0	0	0
	Verona	45	2	4	1	2	0	0	0	0
	Vicenza	51	0	0	3	6	0	0	0	0
Friuli V.G.	Gorizia	8	0	0	0	0	0	0	0	0
	Pordenone	20	1	5	2	10	0	0	0	0
	Trieste	4	0	0	1	25	0	0	0	0
	Udine	28	4	14	2	7	1	4	1	4
Emilia R.	Bologna	41	4	10	5	12	0	0	0	0
	Forlì Ces.	15	2	13	0	0	0	0	0	0
	Ferrara	14	0	0	2	14	0	0	0	0
	Modena	28	4	14	1	4	1	4	1	4
	Parma	20	4	20	2	10	1	5	1	5
	Piacenza	13	5	38	1	8	0	0	0	0
	Ravenna	14	1	7	1	7	0	0	0	0
	Reggio E.	29	3	10	4	14	0	0	0	0
	Rimini	10	0	0	3	30	0	0	0	0
Toscana	Arezzo	19	1	5	2	11	1	5	1	5
	Firenze	35	2	6	7	20	1	3	1	3
	Grosseto	9	0	0	0	0	0	0	0	0
	Livorno	9	1	11	0	0	0	0	0	0
	Lucca	15	1	7	1	7	0	0	0	0
	Massa C.	6	1	17	0	0	0	0	0	0
	Pisa	20	0	0	3	15	0	0	0	0
	Pistoia	16	0	0	4	25	0	0	0	0
	Prato	6	1	17	2	33	1	17	1	17
	Siena	17	0	0	1	6	0	0	0	0

regione	provincia	n. com.	con Carta Onu	%	con Dich. Onu dd.uu	%	con Patto dir. civ. pol.	%	con Patto dir. econ. soc. cult.	%
Lazio	Frosinone	23	0	0	1	4	0	0	0	0
	Latina	19	1	5	2	11	0	0	0	0
	Rieti	4	0	0	0	0	0	0	0	0
	Roma	60	2	3	6	10	0	0	0	0
	Viterbo	17	0	0	3	18	1	6	1	6
Marche	Ancona	18	1	6	4	22	1	6	1	6
	Ascoli P.	16	1	6	1	6	0	0	0	0
	Macerata	17	0	0	1	6	0	0	0	0
	Pesaro U.	17	0	0	2	12	0	0	0	0
Umbria	Perugia	26	0	0	3	12	0	0	0	0
	Terni	6	0	0	1	17	0	0	0	0
Campania	Avellino	19	0	0	0	0	0	0	0	0
	Benevento	10	0	0	0	0	0	0	0	0
	Caserta	55	2	4	0	0	0	0	0	0
	Napoli	82	1	1	1	1	1	1	1	1
	Salerno	49	1	2	2	4	1	2	1	2
Abruzzo	L'Aquila	11	0	0	0	0	0	0	0	0
	Chieti	14	1	7	1	7	0	0	0	0
	Pescara	11	0	0	0	0	0	0	0	0
	Teramo	18	2	11	1	6	1	6	1	6
Molise	Campob.	9	1	11	1	11	1	11	0	0
	Isernia	3	0	0	0	0	0	0	0	0
Puglia	Bari	46	0	0	0	0	0	0	0	0
	Brindisi	20	1	5	0	0	0	0	0	0
	Foggia	24	0	0	0	0	0	0	0	0
	Lecce	58	1	2	0	0	0	0	0	0
	Taranto	24	1	4	0	0	0	0	0	0
Basilicata	Matera	14	1	7	0	0	0	0	0	0
	Potenza	19	1	5	1	5	0	0	0	0
Calabria	Cosenza	33	1	3	4	12	0	0	0	0
	Catanzaro	10	0	0	1	10	0	0	0	0
	Crotone	9	1	11	0	0	0	0	0	0
	Reggio C.	26	0	0	0	0	0	0	0	0
	Vibo Val.	7	0	0	1	14	0	0	0	0

regione	provincia	n. com.	con Carta Onu	%	con Dich. Onu dd.uu	%	con Pat- to dir. civ. pol.	%	con Patto dir. econ. soc. cult.	%
Sardegna	Cagliari	21	0	0	0	0	0	0	0	0
	Carbonia I.	8	0	0	0	0	0	0	0	0
	Medio C..	9	1	11	1	11	0	0	0	0
	Nuoro	7	0	0	0	0	0	0	0	0
	Ogliastra	2	0	0	1	50	0	0	0	0
	Olbia T.	4	0	0	0	0	0	0	0	0
	Oristano	4	0	0	0	0	0	0	0	0
	Sassari	9	0	0	0	0	0	0	0	0
Sicilia	Agrigento	23	0	0	0	0	0	0	0	0
	Caltanis.	11	1	9	1	9	0	0	0	0
	Catania	43	4	9	2	5	2	5	2	5
	Enna	15	0	0	0	0	0	0	0	0
	Messina	22	1	5	1	5	1	5	1	5
	Palermo	36	5	14	4	11	3	8	0	0
	Ragusa	10	0	0	0	0	0	0	0	0
	Siracusa	16	0	0	5	31	0	0	0	0
	Trapani	17	4	24	0	0	0	0	0	0
Italia		2.372	120	5	154	6	23	1	20	1

L'elaborazione per territorio regionale dei dati rilevati, permette ulteriori osservazioni sulla diffusione del fenomeno considerato.

Questo livello di aggregazione, in particolare, mette in evidenza l'esistenza di una zona piuttosto omogenea di interesse verso il documento rappresentato dalla Dichiarazione universale sui diritti umani: tra i Comuni della Toscana, del Lazio, delle Marche e dell'Umbria, l'incidenza di Comuni con statuto che richiama la Dichiarazione delle Nazioni Unite si esprime attraverso valori percentuali fra loro piuttosto omogenei (rispettivamente 13%, 10%, 12%, 13%), e in ogni caso pari al doppio di quello elaborato – sempre con riferimento al medesimo documento – per l'intero territorio italiano (6%).

Il risultato è esposto attraverso i dati riportati in Tabella 70.

Tabella 70 – Comuni con statuto contenente richiami a documenti delle N.U. Per regione e tipologia di documento. Valori assoluti e %

regione	n. Carta com.	Carta Onu	%	Dich. Onu dd.uu	%	Patto dir. civ. pol.	%	Patto dir. e-con. soc. cult.	%
Liguria	52	0	0	7	13	2	4	2	4
Piemonte	132	4	3	5	4	1	1	2	2
Valle d'A.	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Lombardia	445	39	9	26	6	0	0	0	0
Trentino A.A.	31	1	3	1	3	0	0	0	0
Veneto	264	5	2	19	7	2	1	2	1
Friuli V. G.	60	5	8	5	8	1	2	1	2
Emilia Rom.	184	23	13	19	10	2	1	2	1
Toscana	152	7	5	20	13	3	2	3	2
Lazio	123	3	2	12	10	1	1	1	1
Marche	68	2	3	8	12	1	1	1	1
Umbria	32	0	0	4	13	0	0	0	0
Campania	215	4	2	3	1	2	1	2	1
Abruzzo	54	3	6	2	4	1	2	1	2
Molise	12	1	8	1	8	1	8	0	0
Puglia	172	3	2	0	0	0	0	0	0
Basilicata	33	2	6	1	3	0	0	0	0
Calabria	85	2	2	6	7	0	0	0	0
Sardegna	64	1	2	2	3	0	0	0	0
Sicilia	193	15	8	13	7	6	3	3	2
Italia	2.372	120	5	154	6	23	1	20	1

Il richiamo alla Dichiarazione universale dei diritti umani ricorre con più frequenza tra gli statuti dei Comuni appartenenti alla zona geografica dell'Italia centrale e a quella nord orientale.

Diversamente, nei confronti dello Statuto O.N.U., il “primato della sensibilità” appartiene ai Comuni insistenti nelle aree geografiche dell'Italia nord occidentale (7%), nord orientale (6%) e insulare (6%).

Tabella 71 – Comuni con statuto contenente richiami a documenti delle N.U. Per zona geografica e tipologia di documento. Valori assoluti e %

zona geo- grafica	n. com.	Carta Onu	%	Dich. Onu dd.uu	%	Patto dir. civ. pol.	%	Patto dir. e- con. soc. cult.	%
nord occid.	630	43	7	38	6	3	0	4	1
nord orient.	539	34	6	44	8	5	1	5	1
centrale	375	12	3	44	12	5	1	5	1
meridionale	571	15	3	13	2	4	1	3	1
insulare	257	16	6	15	6	6	2	3	1
Italia	2.372	120	5	154	6	23	1	20	1

Legenda.

Zona geografica nord occidentale: Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia

Zona geografica nord orientale: Trentino A.A., Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna

Zona geografica centrale: Toscana, Lazio, Marche, Umbria

Zona geografica meridionale: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria

Zona geografica insulare: Sardegna, Sicilia

Quanto al Patto sui diritti civili e politici e al Patto sui diritti economici, sociali e culturali, la citazione di questi documenti all'interno degli statuti comunali è alquanto limitata. Le percentuali in cui si traduce la frequenza di questa citazione oscillano tra l'1 e il 2%.

Il monitoraggio effettuato consente di riscontrare che, all'interno del medesimo statuto comunale, il richiamo a questi Patti avviene tendenzialmente in modo contestuale: al rinvio ad un Patto segue il rinvio anche all'altro. In questo senso va letta la perfetta identità dei valori, sia assoluti che percentuali, riportata in Tabella 71 per i Comuni appartenenti alla zona geografica dell'Italia nord orientale e a quella dell'Italia centrale.

Sono stati tuttavia registrati casi in cui lo statuto comunale risulta aver optato per il richiamo ad uno solo tra i 2 Patti. Tra i Comuni dell'Italia meridionale ed insulare, infatti, è possibile riscontrare una preferenza nel rinviare al solo Patto sui diritti civili e politici.

1.3 La Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo

Chiude la rassegna sui documenti delle Nazioni Unite più frequentemente citati negli statuti comunali, la restituzione degli esiti del monitoraggio condotto con riferimento alla Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo.

Sono 200 i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti che nel proprio statuto richiamano la Convenzione Onu sui diritti del fanciullo, pari all'8% dei Comuni considerati in questa indagine.

La restituzione analitica della situazione riscontrata tra i Comuni oggetto della ricerca, viene offerta nella Tabella 72. I dati esposti sono aggregati per ambito provinciale all'interno di ogni contesto regionale.

Tabella 72 – Comuni con statuto contenente richiami alla Convenzione Onu sui diritti del fanciullo. Per provincia e regione. Valori assoluti e %

regione	provincia	n. comuni	Conv. Onu dir. fanciullo	%
Liguria	Genova	16	1	6
	Imperia	8	1	13
	La Spezia	11	0	0
	Savona	17	2	12
Piemonte	Alessandria	10	1	10
	Asti	6	0	0
	Biella	5	0	0
	Cuneo	24	1	4
	Novara	11	1	9
	Torino	61	3	5
	Verbania	7	0	0
	Vercelli	8	0	0
Valle d'A.	Aosta	1	0	0
Lombardia	Bergamo	72	2	3
	Brescia	69	1	1
	Como	29	3	10
	Cremona	12	0	0
	Lecco	14	2	14
	Lodi	8	0	0

regione	provincia	n. comuni	Conv. Onu dir. fanciullo	%
	Mantova	28	0	0
	Milano	139	17	12
	Pavia	21	0	0
	Sondrio	6	0	0
	Varese	47	0	0
Trentino A.A.	Bolzano	19	0	0
	Trento	12	2	17
Veneto	Belluno	7	0	0
	Padova	54	4	7
	Rovigo	10	0	0
	Treviso	61	0	0
	Venezia	36	0	0
	Verona	45	1	2
	Vicenza	51	1	2
Friuli V.G.	Gorizia	8	0	0
	Pordenone	20	1	5
	Trieste	4	2	50
	Udine	28	1	4
Emilia R.	Bologna	41	8	20
	Forlì Cesena	15	0	0
	Ferrara	14	0	0
	Modena	28	4	14
	Parma	20	2	10
	Piacenza	13	0	0
	Ravenna	14	1	7
	Reggio Emilia	29	1	3
	Rimini	10	0	0
Toscana	Arezzo	19	2	11
	Firenze	35	6	17
	Grosseto	9	0	0
	Livorno	9	0	0
	Lucca	15	0	0
	Massa Carr.	6	0	0
	Pisa	20	4	20
	Pistoia	16	7	44
	Prato	6	1	17

regione	provincia	n. comuni	Conv. Onu dir. fanciullo	%
	Siena	17	0	0
Lazio	Frosinone	23	3	13
	Latina	19	1	5
	Rieti	4	0	0
	Roma	60	6	10
	Viterbo	17	2	12
Marche	Ancona	18	2	11
	Ascoli Piceno	16	2	13
	Macerata	17	1	6
	Pesaro Urb.	17	3	18
Umbria	Perugia	26	5	19
	Terni	6	1	17
Campania	Avellino	19	0	0
	Benevento	10	0	0
	Caserta	55	1	2
	Napoli	82	6	7
	Salerno	49	8	16
Abruzzo	L'Aquila	11	0	0
	Chieti	14	4	29
	Pescara	11	1	9
	Teramo	18	5	28
Molise	Campobasso	9	1	11
	Isernia	3	0	0
Puglia	Bari	46	11	24
	Brindisi	20	1	5
	Foggia	24	2	8
	Lecce	58	3	5
	Taranto	24	3	13
Basilicata	Matera	14	2	14
	Potenza	19	1	5
Calabria	Cosenza	33	4	40
	Catanzaro	10	0	0

regione	provincia	n. comuni	Conv. Onu dir. fanciullo	%
	Crotone	9	0	0
	Reggio Cal.	26	0	0
	Vibo Valentia	7	0	0
Sardegna	Cagliari	21	2	10
	Carbonia Igl.	8	3	38
	Medio Camp.	9	0	0
	Nuoro	7	1	14
	Ogliastra	2	0	0
	Olbia Tempio	4	0	0
	Oristano	4	0	0
	Sassari	9	0	0
Sicilia	Agrigento	23	3	13
	Caltanissetta	11	1	9
	Catania	43	6	14
	Enna	15	5	33
	Messina	22	2	9
	Palermo	36	6	17
	Ragusa	10	2	20
	Siracusa	16	4	25
	Trapani	17	2	12
Italia		2.372	200	8

I dati esposti nella Tabella 72, consegnano una diffusione piuttosto lacunosa del fenomeno osservato: sono molti, infatti, gli ambiti provinciali in cui non è stata riscontrata la presenza di alcun Comune con popolazione superiore a 5.000 abitanti che abbia incluso nel proprio statuto un il richiamo alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo.

Una più capillare diffusione del fenomeno osservato si riscontra con riferimento ad alcuni ambiti regionali.

Gli ambiti regionali in cui è stata rilevata la presenza, in tutti i territori provinciali, di Comuni con statuto che richiama la Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo, risultano essere le Marche, l'Umbria, la Puglia, la Basilicata e la Sicilia.

In alcuni contesti regionali, la diffusione del fenomeno osservato, pur non interessando tutti i territori provinciali, è meno lacunosa che in altri. Nelle regioni Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, la presenza di Comuni con statuto che richiama la Convenzione sui diritti del fanciullo non ha interessato la totalità dei territori provinciali per una sola provincia.

Un'ulteriore riscontro alle osservazioni appena formulate è offerto dall'elaborazione per ambito regionale dei dati raccolti.

Tabella 73 – Comuni con statuto contenente richiami alla Convenzione Onu sui diritti del fanciullo. Per regione Valori assoluti e %

regione	n. comuni	Conv. Onu dir. fanciullo	%
Liguria	52	4	8
Piemonte	132	6	5
Valle d'A.	1	1	100
Lombardia	445	25	6
Trentino A. A.	31	2	6
Veneto	264	6	2
Friuli V. G.	60	4	7
Emilia Rom.	184	16	9
Toscana	152	20	13
Lazio	123	12	10
Marche	68	8	12
Umbria	32	6	19
Campania	215	15	7
Abruzzo	54	10	19
Molise	12	1	8
Puglia	172	20	12
Basilicata	33	3	9
Calabria	85	4	5
Sardegna	64	6	9
Sicilia	193	31	16
Italia	2.372	200	8

Osservando i dati esposti nella Tabella 73, è possibile rilevare che i valori percentuali più elevati sono attribuiti proprio agli ambiti regionali in cui è stata riscontrata una diffusione del fenomeno su tutti i territori provinciali

(Marche, Umbria, Puglia, Basilicata, Sicilia) e a quelli in cui la diffusione completa è stata mancata per un solo territorio provinciale (Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise).

Considerando, per aree geografiche, la localizzazione dei 200 Comuni appena ricordati, emerge un maggiore radicamento del fenomeno nell'Italia centro-meridionale.

In particolare, Comuni con statuto positivamente caratterizzato presentano un'incidenza pari al 12% nella zona geografica dell'Italia centrale, al 9% nell'Italia meridionale, al 14% nell'Italia insulare, esprimendo allo stesso tempo valori percentuali superiori a quello elaborato per l'intero territorio italiano (*i.e.*, 8%).

Tabella 74 – Comuni con statuto contenente richiami alla Convenzione Onu sui diritti del fanciullo. Per zona geografica Valori ass. e %

zona geografica	n. comuni	con Conv. Onu dir. fanciullo	%
nord occidentale	630	36	6
nord orientale	539	28	5
centrale	375	46	12
meridionale	571	53	9
insulare	257	37	14
Italia	2.372	200	8

Legenda.

Zona geografica nord occidentale: Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia

Zona geografica nord orientale: Trentino A.A., Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna

Zona geografica centrale: Toscana, Lazio, Marche, Umbria

Zona geografica meridionale: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria

Zona geografica insulare: Sardegna, Sicilia

L'area geografica dell'Italia centrale e quella dell'Italia insulare, registrano una presenza di Comuni con statuto positivamente caratterizzato che si traduce in valori percentuali molto simili (rispettivamente, 12% e 14%).

Ciononostante, nell'area geografica dell'Italia centrale si rileva una diffusione del fenomeno piuttosto omogenea tra i diversi ambiti regionali che la compongono (Toscana 13%, Lazio 10%, Marche 12%, Umbria 19%).

I dati sono esposti in Tabella 74.

Meno omogenea la distribuzione nell'area geografica dell'Italia insulare, dove il risultato d'area (14%) media tra la situazione rilevata tra i Comuni siciliani (16%) e quella rilevata tra i Comuni sardi (9%).

La disomogeneità della diffusione all'interno della zona geografica dell'Italia insulare risulta maggiormente evidente osservando la localizzazione dei Comuni nei diversi ambiti provinciali di ciascuna regione.

Mentre in Sicilia i Comuni dotati di statuto che richiama la Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo interessano tutti gli ambiti provinciali, e tra l'altro con tassi di incidenza piuttosto elevati, in Sardegna, Comuni con statuto così caratterizzato interessano solo 3 territori provinciali su 8.

1.4 La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea

I Comuni, al fine di rafforzare la propria scelta nel segno del riconoscimento e della tutela della dignità della persona, hanno dimostrato di riferirsi nei propri statuti, non solo a documenti prodotti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, ma anche a documenti prodotti da organizzazioni sovranazionali a carattere regionale.

Tra questi ultimi, viene citata, con frequenza apprezzabile, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, adottata al Consiglio Europeo di Nizza, in data 7 dicembre 2000.

Il numero di Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti che nel proprio statuto richiamano questa Carta dell'Unione europea, sono 30 (in termini percentuali, 1% di 2.372 Comuni).

La rilevazione di questa citazione, tuttavia, non risponde a esigenze di mera diligenza nell'attività di ricerca; va piuttosto interpretata quale parametro che contribuisce a rilevare la capacità degli Enti locali nell'individuare la cornice fondante i valori universali e i diritti fondamentali della persona e, allo stesso tempo, consente, attraverso un'operazione di localizzazione geografica dei Comuni che a questa Carta dichiarano di ispirarsi, di mappare l'esistenza di eventuali aree sensibili nel territorio italiano.

La rappresentazione analitica della situazione rilevata tra tutti i Comuni oggetto del nostro monitoraggio, è esposta nella Tabella 75.

Tabella 75 – Comuni con statuto contenente richiami alla carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Per provincia e regione. Valori assoluti e %

regione	provincia	n. comuni	con Carta dir. fond.li Ue	%
Liguria	Genova	16	0	0
	Imperia	8	0	0
	La Spezia	11	0	0
	Savona	17	0	0
Piemonte	Alessandria	10	0	0
	Asti	6	0	0
	Biella	5	0	0
	Cuneo	24	0	0
	Novara	11	0	0
	Torino	61	0	0
	Verbania	7	0	0
Vercelli	8	0	0	
Valle d'A.	Aosta	1	0	0
Lombardia	Bergamo	72	0	0
	Brescia	69	0	0
	Como	29	0	0
	Cremona	12	0	0
	Lecco	14	0	0
	Lodi	8	0	0
	Mantova	28	0	0
	Milano	139	2	1
	Pavia	21	0	0
	Sondrio	6	0	0
Varese	47	0	0	
Trentino A.A.	Bolzano	19	0	0
	Trento	12	0	0
Veneto	Belluno	7	0	0
	Padova	54	0	0
	Rovigo	10	0	0
	Treviso	61	0	0
	Venezia	36	0	0
	Verona	45	0	0
Vicenza	51	1	2	

regione	provincia	n. comuni	con Carta dir. fond.li Ue	%
Friuli V.G.	Gorizia	8	0	0
	Pordenone	20	0	0
	Trieste	4	0	0
	Udine	28	1	4
Emilia R.	Bologna	41	10	24
	Forlì Cesena	15	0	0
	Ferrara	14	2	14
	Modena	28	0	0
	Parma	20	0	0
	Piacenza	13	0	0
	Ravenna	14	0	0
	Reggio Emilia	29	0	0
Rimini	10	0	0	
Toscana	Arezzo	19	0	0
	Firenze	35	2	6
	Grosseto	9	0	0
	Livorno	9	0	0
	Lucca	15	1	7
	Massa Carr.	6	0	0
	Pisa	20	0	0
	Pistoia	16	1	6
	Prato	6	0	0
Siena	17	1	6	
Lazio	Frosinone	23	0	0
	Latina	19	0	0
	Rieti	4	0	0
	Roma	60	4	7
	Viterbo	17	1	6
Marche	Ancona	18	0	0
	Ascoli Piceno	16	0	0
	Macerata	17	0	0
	Pesaro Urb.	17	0	0
Umbria	Perugia	26	0	0
	Terni	6	0	0

regione	provincia	n. comuni	con Carta dir. fond.li Ue	%
Campania	Avellino	19	0	0
	Benevento	10	0	0
	Caserta	55	0	0
	Napoli	82	0	0
	Salerno	49	0	0
Abruzzo	L'Aquila	11	0	0
	Chieti	14	1	7
	Pescara	11	0	0
	Teramo	18	0	0
Molise	Campobasso	9	0	0
	Isernia	3	0	0
Puglia	Bari	46	0	0
	Brindisi	20	0	0
	Foggia	24	0	0
	Lecce	58	1	2
	Taranto	24	0	0
Basilicata	Matera	14	0	0
	Potenza	19	0	0
Calabria	Cosenza	33	1	10
	Catanzaro	10	0	0
	Crotone	9	0	0
	Reggio Cal.	26	0	0
	Vibo Valentia	7	0	0
Sardegna	Cagliari	21	0	0
	Carbonia Igl.	8	0	0
	Medio Camp.	9	0	0
	Nuoro	7	0	0
	Ogliastra	2	0	0
	Olbia Tempio	4	0	0
	Oristano	4	0	0
	Sassari	9	0	0
Sicilia	Agrigento	23	0	0
	Caltanissetta	11	0	0
	Catania	43	1	2

regione	provincia	n. comuni	con Carta dir. fond.li Ue	%
	Enna	15	0	0
	Messina	22	0	0
	Palermo	36	0	0
	Ragusa	10	0	0
	Siracusa	16	0	0
	Trapani	17	0	0
Italia		2.372	30	1

Tra i vari ambiti provinciali, la diffusione del fenomeno osservato è certamente episodica.

Cionostante, un'aggregazione dei dati per ambito regionale, aiuta ad evidenziare le aree di maggiore concentrazione.

Sono molti i territori regionali in cui non si registra la presenza di alcun Comune con statuto che richiama la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Tra quelli, invece, che sono interessati dalla presenza di Comuni con statuto così qualificato, emerge – sia in termini di valore assoluto che in termini di valore percentuale – il dato riferito alla regione Emilia Romagna (cfr. i dati esposti in Tabella 76).

Tabella 76 – Comuni con statuto contenente richiami alla Carta dei diritti fondamentali dell'Ue. Per regione. Valori assoluti e %

regione	n. comuni	Carta dir. fond.li Ue	%
Liguria	52	0	0
Piemonte	132	0	0
Valle d'A.	1	0	0
Lombardia	445	2	0
Trentino A. A.	31	0	0
Veneto	264	1	0
Friuli V. G.	60	1	2
Emilia Rom.	184	12	7
Toscana	152	5	3
Lazio	123	5	4
Marche	68	0	0
Umbria	32	0	0
Campania	215	0	0
Abruzzo	54	1	2
Molise	12	0	0
Puglia	172	1	1
Basilicata	33	0	0
Calabria	85	1	1
Sardegna	64	0	0
Sicilia	193	1	1
Italia	2.372	30	1

Considerando, infine, aggregazioni di dati per zona geografica, è possibile rilevare che, su 30 Comuni con statuto positivamente caratterizzato rispetto a questo parametro di ricerca, 14 appartengono alla zona geografica dell'Italia nord orientale, mentre sono 10 quelli che appartengono alla zona geografica dell'Italia centrale. Queste concentrazioni del fenomeno, ora citate in termini di valori assoluti, riescono ad esprimere con una certa concretezza, anche in termini di valori percentuali, l'incidenza di questi Comuni rispetto al totale dei Comuni presenti in ciascuna area (cfr. Tabella 77).

Tabella 77 – Comuni con statuto contenente richiami alla Carta dei diritti fondamentali dell’Ue. Per zona geografica Valori assoluti e %

zona geografica	n. comuni	Carta dir. fond.li Ue	%
nord occidentale	630	2	0
nord orientale	539	14	3
centrale	375	10	3
meridionale	571	3	1
insulare	257	1	0
Italia	2.372	30	1

Legenda.

Zona geografica nord occidentale: Liguria, Piemonte, Valle d’Aosta, Lombardia

Zona geografica nord orientale: Trentino A.A., Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna

Zona geografica centrale: Toscana, Lazio, Marche, Umbria

Zona geografica meridionale: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria

Zona geografica insulare: Sardegna, Sicilia

Va in ogni caso rilevato che i Comuni presenti nella zona geografica dell’Italia nord orientale così come quelli presenti nella zona geografica dell’Italia centrale, non interessano tutti i territori regionali di cui ciascuna area si compone: i 14 Comuni presenti dell’area nord orientale interessano i territori dell’Emilia Romagna e del Friuli Venezia Giulia, mentre i 10 Comuni presenti in quella centrale si distribuiscono sul territorio della Toscana e delle Marche.

1.5 La Carta europea dell’autonomia locale

Sicuramente dominante su tutti i documenti internazionali fino ad ora esaminati, il richiamo da parte dei Comuni alla Carta europea dell’autonomia locale, adottata dal Consiglio d’Europa – Congresso dei poteri locali e regionali in data 15 maggio 1985 e ratificata dall’Italia con legge 30 dicembre 1989, n. 439.

Sono 516, pari al 22% del totale di riferimento, i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti che nel proprio statuto richiamano la Carta europea dell’autonomia locale.

La restituzione analitica degli esiti del monitoraggio condotto su tutti i Comuni oggetto della nostra ricerca, è esposta nella Tabella 78, con dati aggregati per provincia e valori percentuali ordinati in modo decrescente all'interno di ogni ambito regionale.

Il fenomeno osservato presenta una diffusione che interessa pressoché tutti i territori provinciali in cui si articola quello italiano. La presenza di Comuni - con popolazione superiore a 5.000 abitanti - caratterizzati da statuto che richiama la Carta europea dell'autonomia locale, non è stata riscontrata nel territorio della Valle d'Aosta e in quelli delle province Sondrio, Rieti, Isernia, Nuoro, Olbia Tempio, Oristano, Ragusa.

Inoltre, la percentuale che esprime il tasso di incidenza di Comuni così qualificati all'interno dei diversi ambiti provinciali, molto frequentemente è espressa con valori che sono superiori - anche di molto - a quello che rappresenta il fenomeno con riferimento all'intero territorio italiano (22%).

Tabella 78 – Comuni con statuto contenente richiami alla Carta europea dell'autonomia locale. Per provincia e regione. Valori assoluti e %

regione	provincia	n. comuni	comuni con Carta eur. aut. loc.	%
Liguria	Genova	16	5	31
	Savona	17	3	18
	Imperia	8	1	13
	La Spezia	11	1	9
Piemonte	Novara	11	5	45
	Biella	5	2	40
	Asti	6	2	33
	Alessandria	10	3	30
	Verbania	7	2	29
	Vercelli	8	2	25
	Torino	61	14	23
Cuneo	24	2	8	
Valle d'A.	Aosta	1	0	0
Lombardia	Lodi	8	2	25
	Lecco	14	3	21
	Mantova	28	5	18
	Milano	139	19	14
	Pavia	21	3	14
	Como	29	3	10
	Brescia	69	6	9
	Varese	47	4	9
	Cremona	12	1	8
	Bergamo	72	2	3
Sondrio	6	0	0	
Trentino A.A.	Trento	12	2	17
	Bolzano	19	3	16
Veneto	Venezia	36	10	28
	Verona	45	8	18
	Padova	54	8	15
	Belluno	7	1	14
	Treviso	61	8	13
	Rovigo	10	1	10
	Vicenza	51	2	4

regione	provincia	n. comuni	comuni con Carta eur. aut. loc.	%
Friuli V.G.	Trieste	4	4	100
	Gorizia	8	6	75
	Udine	28	19	68
	Pordenone	20	8	40
Emilia R.	Rimini	10	7	70
	Ravenna	14	8	57
	Bologna	41	16	39
	Reggio E.	29	11	38
	Ferrara	14	5	36
	Modena	28	9	32
	Piacenza	13	4	31
	Parma	20	6	30
Toscana	Forlì Cesena	15	2	13
	Arezzo	19	7	37
	Prato	6	2	33
	Firenze	35	9	26
	Pisa	20	5	25
	Livorno	9	2	22
	Lucca	15	3	20
	Pistoia	16	3	19
	Siena	17	3	18
	Massa Carr.	6	1	17
Lazio	Grosseto	9	1	11
	Viterbo	17	7	41
	Roma	60	22	37
	Latina	19	6	32
	Frosinone	23	4	17
Marche	Rieti	4	0	0
	Ascoli Piceno	16	7	44
	Pesaro Urb.	17	3	18
	Macerata	17	2	12
Umbria	Ancona	18	2	11
	Perugia	26	5	19
	Terni	6	1	17

regione	provincia	n. comuni	comuni con Carta eur. aut. loc.	%
Campania	Avellino	19	4	21
	Napoli	82	15	18
	Salerno	49	7	14
	Caserta	55	7	13
	Benevento	10	1	10
Abruzzo	Teramo	18	7	39
	L'Aquila	11	4	36
	Pescara	11	4	36
	Chieti	14	3	21
Molise	Campobasso	9	1	11
	Isernia	3	0	0
Puglia	Bari	46	14	30
	Brindisi	20	6	30
	Foggia	24	6	25
	Lecce	58	13	22
	Taranto	24	4	17
Basilicata	Matera	14	5	36
	Potenza	19	2	11
Calabria	Cosenza	33	8	80
	Vibo V.	7	3	43
	Reggio Cal.	26	5	19
	Crotone	9	1	11
	Catanzaro	10	2	6
Sardegna	Ogliastra	2	1	50
	Medio C.	9	4	44
	Carbonia I.	8	2	25
	Cagliari	21	4	19
	Sassari	9	1	11
	Nuoro	7	0	0
	Olbia T.	4	0	0
	Oristano	4	0	0
Sicilia	Palermo	36	13	36
	Messina	22	7	32
	Trapani	17	5	29

regione	provincia	n. comuni	comuni con Carta eur. aut. loc.	%
	Catania	43	12	28
	Caltanissetta	11	3	27
	Enna	15	4	27
	Agrigento	23	4	17
	Siracusa	16	1	6
	Ragusa	10	0	0
Italia		2.372	516	22

Questo si riscontra, in particolare, tra i territori provinciali del Friuli Venezia Giulia nei quali, l'incidenza di Comuni con statuto positivamente qualificato rispetto al nostro parametro di ricerca, oltre ad interessare tutte le province, è rappresentata da valori percentuali che vanno dal 40% al 100%.

In altri contesti regionali, tutti i territori provinciali sono interessati dalla presenza di Comuni con statuto che richiama la Carta europea dell'autonomia locale e l'incidenza di questi ultimi, con valori percentuali superiori a quello elaborato per l'Italia, finisce con il non interessare un solo ambito provinciale.

Questo si riscontra tra le province del Piemonte (Cuneo, 8%), dell'Emilia Romagna (Forlì Cesena, 13%), dell'Abruzzo (Chieti, 21%), della Puglia (Taranto, 17%).

L'aggregazione dei dati per ambito regionale offre ulteriore riscontro sulla concentrazione del fenomeno osservato. I dati sono esposti nella Tabella 79, con valori percentuali ordinati in modo decrescente.

Tabella 79 – Comuni con statuto contenente richiami alla Carta europea dell'autonomia locale. Per regione. Valori assoluti e %

regione	n. comuni	comuni con Carta eur. aut. loc.	%
Friuli V. G.	60	37	62
Emilia Rom.	184	68	37
Abruzzo	54	18	33
Lazio	123	39	32
Puglia	172	43	25
Sicilia	193	49	25
Piemonte	132	32	24
Toscana	152	36	24
Calabria	85	19	22
Marche	68	14	21
Basilicata	33	7	21
Liguria	52	10	19
Umbria	32	6	19
Sardegna	64	12	19
Trentino A. A.	31	5	16
Campania	215	34	16
Veneto	264	38	14
Lombardia	445	48	11
Molise	12	1	8
Valle d'A.	1	0	0
Italia	2.372	516	22

Nota.

La tabella non contempla la Regione Valle d'Aosta in quanto priva di Province e la Regione Trentino Alto Adige in quanto caratterizzata da Province ad autonomia speciale

Sono 9 i territori regionali in cui la presenza di Comuni con statuto che richiama la Carta europea dell'autonomia locale è espressa da valori percentuali pari o superiori a quello riferito all'intero territorio italiano (22%). Tra questi, si pone in evidenza il dato riferito al territorio del Friuli Venezia Giulia, rappresentato dalla percentuale del 67%.

A livello di zona geografica, tuttavia, il fenomeno osservato presenta una concentrazione territoriale abbastanza simile (cfr. dati esposti in Tabella 80).

Tabella 80 – Comuni con statuto contenente richiami alla Carta europea dell'autonomia locale. Per zona geografica Valori assoluti e %

zona geografica	n. comuni	comuni con Carta eur. aut. loc.	%
nord occidentale	630	90	14
nord orientale	539	148	27
centrale	375	95	25
meridionale	571	122	21
insulare	257	61	24
Italia	2.372	516	22

Nelle aree geografiche dell'Italia nord orientale, centrale ed insulare l'incidenza di Comuni con statuto che richiama la Carta europea dell'autonomia locale è espressa da valori percentuali leggermente superiori a quello di riferimento per l'intero territorio italiano e tra l'altro molto simili tra loro (rispettivamente: 27%, 25%, 24%). Segue nella graduatoria la zona geografica dell'Italia meridionale, con un risultato d'area (21%) appena inferiore a quello nazionale.

Più distaccato, il risultato d'area riferito alla diffusione del fenomeno nell'area geografica dell'Italia nord occidentale (14%). Questo risultato media tra la diffusione del fenomeno registrata in Piemonte (24%) - la più elevata - e quella riscontrata in Liguria e in Lombardia, rispettivamente pari al 19% e all'11%.

2. Il legal framework delle dimensioni valoriali incluse negli statuti delle Province

2.1 Una rilevazione d'insieme

Su 104 Province ad autonomia ordinaria, sono 57 quelle che nel proprio statuto operano richiami a documenti adottati da organizzazioni sovranazionali, mondiali o regionali, ponendoli a fondamento delle proprie scelte valoriali ed, *in primis*, a fondamento del riconoscimento e della tutela della dignità e dei diritti fondamentali della persona.

Il rapporto tra il numero delle Province con statuto positivamente caratterizzato ed il totale delle Province presenti sul territorio italiano si traduce nel valore percentuale del 55%.

La localizzazione geografica delle Province con statuto inclusivo della citazione di documenti adottati da organizzazioni sopranazionali, permette di osservare che il fenomeno interessa pressoché tutti i territori regionali. Ne rimane escluso il solo territorio del Molise, in quanto nessuna delle 2 Province comprese in questo contesto regionale risulta caratterizzata da statuto inclusivo del parametro di ricerca appena ricordato.

Nella Tabella 81, la rappresentazione della situazione rilevata tra tutte le Province oggetto del monitoraggio, con dati aggregati per regione e valori percentuali ordinati in modo decrescente.

L'analisi dei dati esposti nella Tabella 81, offre riscontri in termini di livelli di concentrazione del fenomeno osservato all'interno dei vari ambiti regionali.

Sono 9 i territori regionali in cui il tasso di incidenza di Province con statuto positivamente qualificato è espresso da valori percentuali superiori – anche di molto - a quello di sintesi elaborato per tutto il territorio italiano.

Osservando i risultati di questa graduatoria emerge, *in primis*, una situazione di piena corrispondenza nelle regioni dell'Umbria e della Puglia tra il numero delle Province con statuto inclusivo di citazioni di documenti adottati da organizzazioni sovranazionali e il numero di Province presenti nel territorio. La percentuale che descrive questa situazione è quella del 100%.

Quanto alle situazioni registrate tra le Province del Veneto, della Calabria, della Liguria e del Friuli Venezia Giulia, andando oltre la rappresentazione della situazione offerta dal valore percentuale ad ognuna riferito e considerando i valori assoluti del rapporto, è possibile rilevare che la situazione di piena corrispondenza tra il numero delle Province con statuto positivamente caratterizzato e il numero di Province presenti nel territorio, è stata mancata per una sola Provincia. Questo è vero anche per le Province della Basilicata, anche se rappresentate da un valore percentuale inferiore a quello del 55%.

Tabella 81 – Province con statuto contenente richiami a documenti internazionali.
Per regione. Valori assoluti e %

regione	n. province	province con statuto con doc. internaz.	%
Umbria	2	2	100
Puglia	5	5	100
Veneto	7	6	86
Calabria	5	4	80
Liguria	4	3	75
Piemonte	8	6	75
Friuli V. G.	4	3	75
Campania	5	3	60
Sicilia	9	5	56
Marche	4	2	50
Abruzzo	4	2	50
Basilicata	2	1	50
Emilia Romagna	9	4	44
Lazio	5	2	40
Sardegna	8	3	38
Toscana	10	3	30
Lombardia	11	3	27
Molise	2	0	0
Italia	104	57	55

Nota.

La tabella non contempla la Regione Valle d'Aosta in quanto priva di Province e la Regione Trentino Alto Adige in quanto caratterizzata da Province ad autonomia speciale

Sono pure 9 i territori regionali in cui il tasso di incidenza di Province con statuto che richiama documenti internazionali è inferiore a quello di sintesi dell'intero territorio italiano (55%); in alcuni contesti regionali si traduce in valori percentuali prossimi a quello di riferimento, in altri, invece, i valori percentuali presentano un distacco più sensibile.

Agregando i dati per zona geografica, è possibile evidenziare le aree di maggiore concentrazione del fenomeno osservato (cfr. Tabella 82).

Tabella 82 – Province con statuto contenente richiami a documenti internazionali.
Per zona geografica. Valori assoluti e %

zona geografica	n. province	province con statuto con doc. internaz.	%
nord occidentale	23	12	52
nord orientale	20	13	65
centrale	21	9	43
meridionale	23	15	65
insulare	17	8	47
Italia	104	57	55

Legenda.

Zona geografica nord occidentale: Liguria, Piemonte, Lombardia (*esclusa Regione Valle d'Aosta in quanto priva di Province*)

Zona geografica nord orientale: Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna (*esclusa Regione Trentino A.A. in quanto caratterizzata da Province ad autonomia speciale*)

Zona geografica centrale: Toscana, Lazio, Marche, Umbria

Zona geografica meridionale: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria

Zona geografica insulare: Sardegna, Sicilia

Tra le zone geografiche emergono, con valori percentuali superiori a quello elaborato per l'intero territorio italiano, quella nord orientale e quella meridionale (per entrambe la percentuale è del 65%). La prima media tra le situazioni di elevata concentrazione registrate tra le Province del Veneto (86%) e del Friuli Venezia Giulia (75%) con la diversa concentrazione del fenomeno registrata tra le Province dell'Emilia Romagna (44%). La seconda media tra le situazioni registrate tra le Province della Puglia, della Calabria, della Campania (tutte con tassi di incidenza davvero elevati, pari rispettivamente al 100%, 80%, 60%) e le diverse concentrazioni registrate tra le Province dell'Abruzzo e della Basilicata (50%) nonché quella tra le Province del Molise (0%)

Segue, per valore percentuale (52%), l'area nord occidentale, all'interno della quale il tasso di incidenza di Province con statuto che prevede richiami a documenti internazionali è pari al 75% in Liguria e in Piemonte, pari invece al 27% in Lombardia.

Il valore del 47% che rappresenta la diffusione del fenomeno nella zona geografica dell'Italia insulare, media tra una situazione di maggiore con-

centrazione che si registra tra le Province della Sicilia (56%) e quella propria della Province della Sardegna (38%).

La zona geografica dell'Italia centrale esprime una diffusione del fenomeno osservato che si traduce nel valore percentuale d'area meno elevato (43%). Il risultato media tra il livello di concentrazione registrato tra le Province dell'Umbria, il più elevato (100%) e i diversi valori rappresentativi della diffusione riscontrata tra le Province del Lazio (50%), delle Marche (40%) e della Toscana (30%).

All'interno di ciascuna zona geografica, pertanto, si riscontra una certa disomogeneità nella diffusione del fenomeno, dovuta ai diversi livelli di concentrazione riferiti ai territori regionali in ciascuna compresi.

Considerando i singoli documenti internazionali più frequentemente citati negli statuti degli Enti locali (*Carta delle Nazioni Unite, Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, Patto sui diritti civili e politici e Patto sui diritti sociali, economici e culturali, Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo, Carta europea dell'autonomia locale, Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea*) e disaggregando sulla base di ciascuno di quei documenti i dati fino a prima esposti, emerge un quadro più analitico del fenomeno osservato.

La Tabella 83 riporta, con riferimento a ciascun documento, il numero di Province che nel proprio statuto ne contempla il rinvio. I dati sono espressi in valori assoluti.

Tabella 83 – Province con statuto contenente richiami a documenti internazionali. In Italia. Per tipologia di documento. Valori assoluti

Prov. con statuto con doc. internaz.	... con Carta Onu	... con Dich. Onu dd.uu	... con Patto dir. civ. pol.	... con Patto dir. econ. soc. cult.	... con Conv. Onu dir. fanciullo	... con Carta dir. fond.li Ue (2000)	... con Carta eur. aut. loc. (1985)	
Italia	57	9	5	1	0	4	6	44

2.2 *I documenti delle Nazioni Unite: la Carta, la Dichiarazione universale dei diritti umani, i Patti*

Tra i documenti delle Nazioni Unite rappresentati dallo Statuto, dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, dal Patto sui diritti civili e politici e dal Patto sui diritti economici, sociali e culturali, il monitoraggio condotto sugli statuti delle Province ad autonomia ordinaria ci restituisce una situazione di maggiore attenzione degli Enti provinciali nei confronti della Carta delle Nazioni Unite.

Questa, infatti, risulta citata in 9 statuti provinciali, mentre sono 5 gli statuti provinciali che richiamano la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, ed 1 solo quello che cita il Patto sui diritti civili e politici. Nessun riferimento al Patto sui diritti economici, sociali e culturali, è stato rilevato tra gli statuti di questi Enti.

La Tabella 84 espone la situazione registrata tra tutte le 104 Province italiane oggetto del monitoraggio. I dati sono elaborati per ambito regionale e per tipologia di documento, ed espressi esclusivamente attraverso valori assoluti (*è stata tralasciata l'elaborazione dei dati in valori percentuali in ragione dei numeri alquanto contenuti in cui si traduce la rappresentazione del fenomeno*).

Osservando i dati esposti in Tabella 84, appare pressoché inesistente l'attenzione degli statuti provinciali verso il Patto sui diritti civili e politici ed il Patto sui diritti economici, sociali e culturali.

In ragione dei numeri alquanto contenuti di statuti provinciali con richiami ai diversi documenti delle Nazioni Unite prima ricordati ed in considerazione della localizzazione geografica delle Province con statuto positivamente caratterizzato – dati tutti ricavabili dalla Tabella 84 – non è possibile individuare alcuna zona di radicamento del fenomeno osservato.

Tabella 84 – Province con statuto contenente richiami a documenti delle N.U. Per regione e tipologia di documento. Valori assoluti

regione	n. prov.	Carta Onu	Dich. Onu dd.uu	Patto dir. civ. pol.	Patto dir. econ. soc. cult.
Liguria	4	0	0	0	0
Piemonte	8	0	0	0	0
Lombardia	11	2	0	0	0
Veneto	7	1	0	0	0
Friuli V. G.	4	0	0	0	0
Emilia R.	9	2	3	0	0
Toscana	10	0	0	0	0
Lazio	5	0	1	0	0
Marche	4	1	0	0	0
Umbria	2	0	0	0	0
Campania	5	0	0	0	0
Abruzzo	4	0	0	0	0
Molise	2	0	0	0	0
Puglia	5	1	0	0	0
Basilicata	2	0	0	0	0
Calabria	5	1	1	1	0
Sardegna	8	0	0	0	0
Sicilia	9	1	0	0	0
Italia	104	9	5	1	0

Nota.

La tabella non contempla la Regione Valle d'Aosta in quanto priva di Province e la Regione Trentino Alto Adige in quanto caratterizzata da Province ad autonomia speciale.

2.3 La Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo

Così come per i Comuni, anche per le Province ad autonomia ordinaria chiude la rassegna sui documenti delle Nazioni Unite assunti ad indicatori di questa ricerca, la restituzione degli esiti del monitoraggio condotto con riferimento alla Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo.

La Tabella 85 espone la situazione registrata tra tutte le 104 Province italiane oggetto del monitoraggio. I dati sono elaborati per ambito regionale ed espressi esclusivamente attraverso valori assoluti (*è stata tralasciata*

l'elaborazione dei dati in valori percentuali, in ragione dei numeri alquanto contenuti in cui si traduce la rappresentazione del fenomeno).

Tabella 85 – Province con statuto contenente richiami alla Convenzione Onu sui diritti del fanciullo. Per regione. Valori assoluti

regione	n. province	Conv. Onu dir. fanciullo
Liguria	4	0
Piemonte	8	0
Lombardia	11	1
Veneto	7	0
Friuli V. G.	4	0
Emilia Romagna	9	1
Toscana	10	0
Lazio	5	0
Marche	4	1
Umbria	2	0
Campania	5	0
Abruzzo	4	0
Molise	2	0
Puglia	5	0
Basilicata	2	0
Calabria	5	1
Sardegna	8	0
Sicilia	9	0
Italia	104	4

Nota.

La tabella non contempla la Regione Valle d'Aosta in quanto priva di Province e la Regione Trentino Alto Adige in quanto caratterizzata da Province ad autonomia speciale

Le Province ad autonomia ordinaria che nel proprio statuto richiamano la Convenzione Onu sui diritti del fanciullo sono 4, appartenenti a 4 diverse regioni e a 4 diverse zone geografiche. Anche in questo caso, il dato in sé non consente valutazioni sulla diffusione e sul livello di radicamento nel territorio del fenomeno osservato.

2.4 La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea

Procedendo nella rassegna dei documenti internazionali inclusi tra le disposizioni degli statuti delle Province, ritroviamo, come per i Comuni, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Le Province, che richiamano questo documento nel proprio statuto, sono 6 ed interessano 5 diversi territori regionali (Emilia Romagna, Lazio, Abruzzo, Basilicata, Sardegna) e 4 diverse zone geografiche (nord orientale, centrale, meridionale, insulare).

Tabella 86 – Province con statuto contenente richiami alla Carta dei diritti fondamentali della U.e. Per regione Valori assoluti

regione	n. province	Carta dir. fond.li Ue
Liguria	4	0
Piemonte	8	0
Lombardia	11	0
Veneto	7	0
Friuli V. G.	4	0
Emilia Romagna	9	2
Toscana	10	0
Lazio	5	1
Marche	4	0
Umbria	2	0
Campania	5	0
Abruzzo	4	1
Molise	2	0
Puglia	5	0
Basilicata	2	1
Calabria	5	0
Sardegna	8	1
Sicilia	9	0
Italia	104	6

Nota.

La tabella non contempla la Regione Valle d'Aosta in quanto priva di Province e la Regione Trentino Alto Adige in quanto caratterizzata da Province ad autonomia speciale

Anche in questo caso, il dato in sé non consente valutazioni circa la diffusione e il livello di radicamento nel territorio del fenomeno monitorato; a parte osservare che 2 tra queste Province sono comprese nel territorio dell'Emilia Romagna.

La Tabella 86 espone la situazione registrata tra tutte le 104 Province italiane oggetto del monitoraggio. I dati sono elaborati per ambito regionale ed espressi esclusivamente attraverso valori assoluti (*è stata tralasciata l'elaborazione dei dati in valori percentuali, in ragione dei numeri alquanto contenuti in cui si traduce la rappresentazione del fenomeno*).

2.5 La Carta europea dell'autonomia locale

Tra le Province ad autonomia ordinaria - così come già riscontrato tra i Comuni - il documento maggiormente richiamato tra quelli adottati da organizzazioni sovranazionali regionali, è rappresentato dalla Carta europea dell'autonomia locale.

Su 104 Province ad autonomia ordinaria, sono 44 quelle che nel proprio statuto citano questo documento; rispetto al totale di riferimento le stesse rappresentano il 42% delle Province italiane.

La restituzione analitica degli esiti del monitoraggio condotto su tutte le Province oggetto della nostra ricerca è esposta nella Tabella 87. I dati sono aggregati regione e i valori percentuali sono ordinati in modo decrescente. Province con statuto che richiama la Carta europea dell'autonomia locale interessano quasi tutti i territori regionali. Non è stata riscontrata la presenza di Province con statuto così qualificato nei soli territori delle Marche e del Molise.

La diffusione del fenomeno appare complessivamente elevata, con indici di concentrazione sul territorio in alcuni casi particolarmente significativi: l'analisi dei dati esposti in tabella offre un riscontro sul punto.

Sono 10 i territori regionali in cui l'incidenza di Province con statuto che richiama la Carta europea dell'autonomia locale si traduce in valori percentuali superiori - anche di molto - a quello elaborato per l'intero territorio italiano.

Tabella 87 – Province con statuto contenente richiami alla Carta europea dell'autonomia locale. Per regione. Valori assoluti e %

regione	n. province	Carta eur. aut. loc. (1985)	%
Puglia	5	4	80
Liguria	4	3	75
Friuli V. G.	4	3	75
Piemonte	8	5	63
Campania	5	3	60
Calabria	5	3	60
Veneto	7	4	57
Umbria	2	1	50
Basilicata	2	1	50
Sicilia	9	4	44
Lazio	5	2	40
Emilia Romagna	9	3	33
Toscana	10	3	30
Abruzzo	4	1	25
Sardegna	8	2	25
Lombardia	11	2	18
Marche	4	0	0
Molise	2	0	0
Italia	104	44	42

Nota.

La tabella non contempla la Regione Valle d'Aosta in quanto priva di Province e la Regione Trentino Alto Adige in quanto caratterizzata da Province ad autonomia speciale

L'esame dei numeri che descrivono, in termini di valori assoluti, le situazioni riscontrate tra le Province che si collocano in questa graduatoria dei "primi dieci", porta a rilevare che il livello di concentrazione sul territorio del fenomeno osservato, è davvero alto.

Questo emerge soprattutto in riferimento alle situazioni registrate tra le Province della Puglia, della Liguria, del Friuli Venezia Giulia, dell'Umbria e della Basilicata. Andando oltre la rappresentazione della situazione offerta dal valore percentuale ad ognuna riferito e prendendo in esame proprio i valori assoluti del rapporto, è possibile rilevare che la situazione di piena corrispondenza tra il numero delle Province con statuto positivamente ca-

ratterizzato e il numero di Province presenti nel territorio, è stata mancata per una sola Provincia.

Puglia, Calabria, Campania e Basilicata, sulla scorta delle osservazioni fino ad ora svolte, sono dunque territori regionali caratterizzati da una elevata presenza di Province con statuto che richiama la Carta europea dell'autonomia locale. Inoltre, appartengono alla zona geografica dell'Italia meridionale, rappresentando 4 dei 6 territori che la costituiscono.

Il che porta ad un maggiore radicamento del fenomeno osservato proprio in quest'area geografica.

Un riscontro a questa conclusione è dato dall'elaborazione dei dati per zona geografica, proposta nella Tabella 88.

Tabella 88 – Province con statuto contenente richiami alla Carta europea dell'autonomia locale. Per zona geografica. Valori assoluti e %

zona geografica	n. province	Carta eur. aut. locale	%
nord occidentale	23	10	43
nord orientale	20	10	50
centrale	21	6	29
meridionale	23	12	52
insulare	17	6	35
Italia	104	44	42

Legenda.

Zona geografica nord occidentale: Liguria, Piemonte, Lombardia (*esclusa Regione Valle d'Aosta in quanto priva di Province*)

Zona geografica nord orientale: Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna (*esclusa Regione Trentino A.A. in quanto caratterizzata da Province ad autonomia speciale*)

Zona geografica centrale: Toscana, Lazio, Marche, Umbria

Zona geografica meridionale: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria

Zona geografica insulare: Sardegna, Sicilia

Le Province caratterizzate da statuto che richiama la Carta europea dell'autonomia locale, si concentrano maggiormente nelle zone geografiche dell'Italia meridionale (52%), nord orientale (50%) e nord occidentale (43%) e i valori percentuali che esprimono questo radicamento sono superiori a quello elaborato per l'intero territorio italiano (42%). Valori per-

centuali inferiori a quest'ultimo, rappresentano la diffusione del fenomeno osservato tra le Province che appartengono alla zona geografica dell'Italia insulare (35%) e a quella dell'Italia centrale (29%).

3. Il legal framework delle dimensioni valoriali incluse negli statuti delle Regioni e delle Province autonome

3.1 Una rilevazione d'insieme

Sono 8 su 20 le Regioni italiane che, al fine di rafforzare le scelte valoriali affermate nel proprio statuto, vi hanno incluso il richiamo a documenti adottati da organizzazioni sovranazionali: Piemonte, Lombardia, Lazio, Umbria, Marche, Puglia, Calabria.

Rispetto al novero dei documenti internazionali assunti ad indicatori di questa ricerca, vale a dire, la *Carta delle Nazioni Unite*, la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, il *Patto sui diritti civili e politici*, il *Patto sui diritti sociali, economici e culturali*, la *Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo*, la *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea* e la *Carta europea dell'autonomia locale*, le scelte operate da queste 8 Regioni risultano orientate solo verso alcuni tra i documenti appena citati.

Nessuna Regione, infatti, ha incluso nel proprio statuto alcun rinvio al Patto sui diritti civili e politici e a quello sui diritti economici, sociali e culturali.

La Tabella 89 riporta, con riferimento a ciascun documento, il numero di Regioni che nel proprio statuto ne contempla il rinvio. I dati sono espressi in valori assoluti.

In ogni caso sono 12 le Regioni italiane che nel proprio statuto non hanno inserito alcun richiamo – quanto meno esplicito in modo da renderlo rilevante ai fini di questa ricerca – ad alcuno tra i documenti adottati nel contesto internazionale, assunti ad indicatori di questa ricerca.

Con riferimento alle 8 Regioni dotate di statuto positivamente caratterizzato rispetto al fenomeno qui osservato, è possibile rilevare che quegli statuti sono stati adottati *ex novo* in un arco diacronico che va dall'anno 2004 all'anno 2008, quindi successivamente alla riforma del Titolo V della Costituzione. Altrettanto vero, tuttavia, che anche altre Regioni, pur avendo

deliberato il nuovo statuto dell'Ente successivamente alla riforma costituzionale appena ricordata, non hanno incluso nello stesso alcuna citazione degli atti internazionali di interesse per questa ricerca.

Quanto alla Provincia autonoma di Bolzano e alla Provincia autonoma di Trento, il monitoraggio condotto sullo statuto non ha dato esiti positivi rispetto a questo parametro di ricerca.

Tabella 89 – Regioni con statuto contenente richiami a documenti internazionali. In Italia. Per tipologia di documento. Valori assoluti

regioni con statuto con doc. internaz.	... con Carta Onu	... con Dich. Onu dd.uu	... con Patto dir. civ. pol.	... con Patto dir. econ. soc. cul.	... con Conv. Onu dir. fanc.	... con Carta dir. fond.li Ue (2000)	... con Carta eur. aut. loc. (1985)	
Italia	8	1	5	0	0	1	5	1

3.2 I documenti delle Nazioni Unite: la Carta, la Dichiarazione universale dei diritti umani, i Patti

Un'anticipazione di sintesi di quanto frequentemente ricorra negli statuti delle Regioni il richiamo ai documenti delle Nazioni Unite rappresentati dallo Statuto, dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, dal Patto sui diritti civili e politici e dal Patto sui diritti sociali, economici e culturali è stata offerta in Tabella 89. La rappresentazione lì esposta ha messo in evidenza come le scelte delle Regioni siano orientate verso lo Statuto e verso la Dichiarazione universale dei diritti umani, con esclusione dei 2 Patti. In questa parte viene offerta una restituzione analitica degli esiti emersi dal monitoraggio sugli statuti di tutte le Regioni, con riferimento ai documenti delle Nazioni Unite di cui ci stiamo interessando.

La Tabella 90 espone i dati rilevati nello statuto di ogni Regione rispetto ai documenti adottati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite rappresentati dallo Statuto, dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, dal Patto sui diritti civili e politici e da quello sui diritti sociali, economici e culturali, considerando anche la zona geografica di appartenenza di ogni Ente.

Tabella 90 – Regioni con statuto contenente richiami a documenti delle N.U. Per zona geografica.

zona geo- grafica	regione	Carta Onu	Dich. Onu dd.uu	Patto dir. civ. pol.	Patto dir. econ. soc. cult.
nord occid.	Liguria	no	no	no	no
	Piemonte	no	si	no	no
	Valle d'A.	no	no	no	no
	Lombardia	si	no	no	no
nord orient.	Trentino A.A.	no	no	no	no
	Veneto	no	no	no	no
	Friuli V. G.	no	no	no	no
	Emilia R.	no	no	no	no
centrale	Toscana	no	no	no	no
	Lazio	no	si	no	no
	Marche	no	si	no	no
	Umbria	no	si	no	no
meridionale	Campania	no	no	no	no
	Abruzzo	no	no	no	no
	Molise	no	no	no	no
	Puglia	no	si	no	no
	Basilicata	no	no	no	no
	Calabria	no	no	no	no
insulare	Sardegna	no	no	no	no
	Sicilia	no	no	no	no
Italia		1	5	0	0

Sono 5 le Regioni che richiamano la Dichiarazione universale sui diritti umani (Piemonte, Lazio, Marche, Umbria, Puglia), mentre una sola quella che cita la Carta delle Nazioni Unite, in ogni caso non compresa tra le 5 Regioni che si riportano alla Dichiarazione (Lombardia).

Osservando la localizzazione geografica delle 5 Regioni che nel proprio statuto richiamano la Dichiarazione universale sui diritti umani, emerge che 3 di queste appartengono all'area geografica dell'Italia centrale (Lazio, Marche, Umbria) e in ragione di questo determinano una situazione di concentrazione del fenomeno proprio in quest'area. Tenuto presente, inoltre, che queste Regioni sono 3 delle 4 che costituiscono la zona geografica

dell'Italia centrale, si deve concludere per una elevata diffusione del fenomeno osservato all'interno dell'area.

Le altre 2 Regioni che nel proprio statuto fanno riferimento alla Dichiarazione universale dei diritti umani, sono il Piemonte – unica presenza nella zona geografica dell'Italia nord occidentale – e la Puglia, che a sua volta rimane una rappresentante isolata di questa dimensione valoriale tra le Regioni della zona geografica dell'Italia meridionale.

Quanto alla Provincia autonoma di Bolzano e alla Provincia autonoma di Trento, il monitoraggio condotto sullo statuto non ha dato esiti positivi rispetto a questo parametro di ricerca.

3.3 La Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo

Per garantire omogeneità di trattazione nella restituzione degli esiti del monitoraggio rispetto ad ogni documento internazionale assunto a parametro della ricerca, anche per gli Enti regionali dedichiamo un paragrafo a sé alla Convenzione O.n.u. sui diritti del fanciullo, così come avvenuto per i Comuni e le Province. A prescindere, dunque, dagli esiti del monitoraggio.

La rappresentazione analitica sulla diffusione/non diffusione del fenomeno osservato tra gli statuti di tutte le Regioni è offerta nella Tabella 91, in cui è considerata anche la zona geografica di appartenenza di ogni Ente.

Tabella 91 – Regioni con statuto contenente richiami alla Convenzione Onu sui diritti del fanciullo. Per zona geografica

zona geografica	regione	Conv. Onu dir. fanc.
nord occid.	Liguria	no
	Piemonte	no
	Valle d'A.	no
	Lombardia	no
nord orient.	Trentino A.A.	no
	Veneto	no
	Friuli V. G.	no
	Emilia R.	no
centrale	Toscana	no
	Lazio	si
	Marche	no
	Umbria	no
meridionale	Campania	no
	Abruzzo	no
	Molise	no
	Puglia	no
	Basilicata	no
	Calabria	no
insulare	Sardegna	no
	Sicilia	no
Italia		1

Come è facilmente riscontrabile, il monitoraggio condotto tra gli statuti delle Regioni rispetto al parametro rappresentato dalla Convenzione O.n.u. sui diritti del fanciullo, ha offerto riscontri positivi solo per la Regione Lazio. Pur a fronte di un esempio così isolato, ci sembra opportuno rilevare che questa Regione appartiene alla zona geografica dell'Italia centrale, un'area già risultata sensibile rispetto agli altri documenti delle Nazioni Unite prima esaminati. Vale la pena osservare che lo statuto della Regione Lazio, agli esiti di questo monitoraggio, risulta richiamare allo stesso tempo la Dichiarazione universale sui diritti umani e la Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo.

Quanto alla Provincia autonoma di Bolzano e alla Provincia autonoma di Trento, il monitoraggio condotto sullo statuto non ha dato esiti positivi rispetto a questo parametro di ricerca.

3.4 La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea

Sono 5 le Regioni italiane che nel proprio statuto fanno riferimento alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea: Lazio, Marche, Abruzzo, Puglia, Calabria.

La Tabella 92 offre una restituzione analitica degli esiti del monitoraggio condotto sugli statuti di tutte le Regioni in punto "richiami alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea". I dati sono organizzati per zona geografica.

Tabella 92 – Regioni con statuto contenente richiami alla Carta dei diritti fondamentali dell'U.e. Per zona geografica

zona geografica	regione	Carta dir. fond.li Ue
nord occid.	Liguria	no
	Piemonte	no
	Valle d'Aosta	no
	Lombardia	no
nord orient.	Trentino A.A.	no
	Veneto	no
	Friuli V. G.	no
	Emilia Rom.	no
centrale	Toscana	no
	Lazio	si
	Marche	si
	Umbria	no
meridionale	Campania	no
	Abruzzo	si
	Molise	no
	Puglia	si
	Basilicata	no
	Calabria	si
insulare	Sardegna	no
	Sicilia	no
Italia		5

Osservando la localizzazione geografica delle 5 Regioni con statuto positivamente caratterizzato rispetto a questo parametro di ricerca, emerge che 2

di queste (Lazio, Marche) appartengono alla zona geografica dell'Italia centrale, mentre 3 Regioni (Abruzzo, Puglia, Calabria) sono comprese in quella meridionale e rappresentano il 50% delle Regioni appartenenti a quell'area.

Pur nei limiti degli esiti positivi restituiti dal monitoraggio, si deve concludere per un maggior radicamento del fenomeno osservato proprio nella zona geografica dell'Italia meridionale.

Vale la pena osservare che le Regioni Lazio e Marche (per la zona geografica dell'Italia centrale) e la Regione Puglia (per la zona geografica dell'Italia meridionale) nel proprio statuto fanno riferimento sia alla Dichiarazione universale sui diritti umani sia alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Quanto alla Provincia autonoma di Bolzano e alla Provincia autonoma di Trento, il monitoraggio condotto sullo statuto non ha dato esiti positivi rispetto a questo parametro di ricerca.

3.5 La Carta europea dell'autonomia locale

Per garantire omogeneità di trattazione nella restituzione degli esiti del monitoraggio rispetto ad ogni documento internazionale assunto a parametro della ricerca, dedichiamo anche per le Regioni un paragrafo a sé al documento rappresentato dalla Carta europea dell'autonomia locale, così come avvenuto in sede di restituzione dei medesimi esiti per i Comuni e le Province.

A prescindere, dunque, dagli esiti stessi dell'indagine condotta sugli statuti delle 20 Regioni presenti nel territorio italiano.

Sul punto "*richiami alla Carta europea dell'autonomia locale*", solo lo statuto della Regione Lazio ha offerto riscontri positivi.

Il monitoraggio - sempre in punto "*richiami alla Carta europea dell'autonomia locale*" - condotto sullo statuto di riferimento per la Provincia autonoma di Bolzano e per la Provincia autonoma di Trento, non ha offerto riscontri positivi.

Tabella 93 – Regioni con statuto contenente richiami alla Carta europea dell'autonomia locale. Per zona geografica

zona geografica	regione	Carta europea aut. locale
nord occid.	Liguria	no
	Piemonte	no
	Valle d'Aosta	no
	Lombardia	no
nord orient.	Trentino A.A.	no
	Veneto	no
	Friuli V. G.	no
centrale	Emilia Rom.	no
	Toscana	no
	Lazio	si
	Marche	no
meridionale	Umbria	no
	Campania	no
	Abruzzo	no
	Molise	no
	Puglia	no
	Basilicata	no
insulare	Calabria	no
	Sardegna	no
	Sicilia	no
Italia		1

4. Appendice

I Comuni con statuto contenente richiami ai principali documenti delle Nazioni Unite (Carta delle Nazioni Unite, Convenzione universale sui diritti umani, Patti internazionali sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali). Per regione e provincia

ABRUZZO

Provincia di Chieti: Fossacesia, Vasto. **Provincia di Teramo:** Atri, Bellante, Castellalto, Silvi.

BASILICATA

Provincia di Matera: Montescaglioso. **Provincia di Potenza:** Lavello, Senise.

CALABRIA

Provincia di Cosenza: Luzzi, Mendicino, Rossano, San Giovanni in Fiore. **Provincia di Catanzaro:** Girifalco. **Provincia di Crotona:** Crotona. **Provincia di Vibo Valentia:** Tropea.

CAMPANIA

Provincia di Caserta: Aversa, San Cipriano d'Aversa. **Provincia di Napoli:** Poggioreale, Trecase. **Provincia di Salerno:** Pontecagnano Faiano, Sarno.

EMILIA ROMAGNA

Provincia di Bologna: Anzola dell'Emilia, Bazzano, Budrio, Casalecchio di Reno, Crevalcore, Granarolo dell'Emilia, Sant'Agata Bolognese, Vergato. **Provincia di Ferrara:** Ferrara, Portomaggiore. **Provincia di Forlì Cesena:** Gambettola, Longiano. **Provincia di Modena:** Finale Emilia, Pavullo nel Frignano, Sassuolo, Spilamberto. **Provincia di Piacenza:** Cadeo, Carpaneto Piacentino, Fiorenzuola d'Arda, Piacenza, Podenzano. **Provincia di Parma:** Felino, Fidenza, Langhirano, Noceto, Torrile. **Provincia di Ravenna:** Faenza. **Provincia di Reggio Emilia:** Albinea, Casalgrande, Castel-

novo ne' Monti, Gattatico, Quattro Castella, Reggio nell'Emilia. **Provincia di Rimini:** Bellaria-Igea Marina, Riccione, Verucchio.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Provincia di Pordenone: Caneva, Maniago, Spilimbergo. Trieste. **Provincia di Udine:** Campoformido, Cervignano del Friuli, Latisana. Palmanova, Tarcento.

LAZIO

Provincia di Frosinone: Cassino. **Provincia di Latina:** Gaeta, Latina, Sermoneta. **Provincia di Roma:** Fiano Romano, Fonte Nuova, Grottaferrata, Monte Porzio Catone, Pomezia, Rocca di Papa, Sacrofano. **Provincia di Viterbo:** Acquapendente, Ronciglione, Tarquinia.

LIGURIA

Provincia di Genova: Cogoleto, Genova. **Provincia di La Spezia:** Lerici, Levanto. **Provincia di Savona:** Borghetto Santo Spirito, Celle Ligure, Pietra Ligure.

LOMBARDIA

Provincia di Bergamo: Albino, Bonate Sopra, Cologno al Serio, Dalmine, San Giovanni Bianco, San Paolo d'Argon, Stezzano, Treviglio, Treviolo, Villa di Serio, Zogno. **Provincia di Brescia:** Capriolo, Corte Franca, Gardone Val Trompia, Ghedi, Palazzolo sull'Oglio. **Provincia di Como:** Carugo, Erba. **Provincia di Cremona:** Spino d'Adda. **Provincia di Lecco:** Calolziocorte, Casatenovo, Mandello del Lario, Olginate. **Provincia di Lodi:** Lodi. **Provincia di Milano:** Bareggio, Biassono, Bovisio Masciago, Cernusco sul Naviglio, Cesano Maderno, Cinisello Balsamo, Concorezzo, Corsico, Cusano Milanino, Gessate, Gorgonzola, Lazzate, Lissone, Marcallo con Casone, Melzo, Motta Visconti, Opera, Pieve Emanuele, Rho, San Giorgio su Legnano, San Giuliano Milanese, Segrate, Settala, Sovico, Trezzo sull'Adda, Usmate Velate. **Provincia di Mantova:** Guidizzolo, Marcaria, Moglia, Quistello, Suzzara. **Provincia di Varese:** Besnate, Besozzo, Cassano Magnago, Malnate, Uboldo.

MARCHE

Provincia di Ancona: Chiaravalle, Fabriano, Osimo, Sant'Elpidio a Mare, Senigallia. **Provincia di Ascoli Piceno:** Grottammare. **Provincia di Macerata:** Macerata. **Provincia di Pesaro Urbino:** Fano, Urbino.

MOLISE

Provincia di Campobasso: Bojano.

PIEMONTE

Provincia di Alessandria: Alessandria. **Provincia di Cuneo:** Boves. **Provincia di Novara:** Arona. **Provincia di Torino:** Chieri, Luserna San Giovanni, Piossasco. **Provincia di Vercelli:** Gattinara, Trino.

PUGLIA

Provincia di Brindisi: Latiano. **Provincia di Lecce:** Collepasso. **Provincia di Taranto:** Monteiasi.

SARDEGNA

Provincia di Medio Campidano: Guspini. **Provincia di Ogliastra:** Tortolì.

SICILIA

Provincia di Caltanissetta: Caltanissetta, Gela. **Provincia di Catania:** Aci Catena, Adrano, Grammichele, Palagonia, San Pietro Clarenza, Scordia. **Provincia di Messina:** Gioiosa Marea. **Provincia di Palermo:** Altofonte, Cerda, Cefalù, Corleone, Marineo, Piana degli Albanesi. **Provincia di Siracusa:** Augusta, Avola, Francofonte, Lentini, Siracusa. **Provincia di Trapani:** Alcamo, Custonaci, Paceco, Valderice.

TOSCANA

Provincia di Arezzo: Anghiari, Sansepolcro. **Provincia di Firenze:** Empoli, Figline Valdarno, Fucecchio, Lastra a Signa, Montespertoli, Reggello, Rufina, Tavarnelle Val di Pesa. **Provincia di Livorno:** Rosignano Mrittimo. **Provincia di Lucca:** Viareggio. **Provincia di Massa:** Pontremoli. **Provincia di Pisa:** Buti, Calci, San Giuliano Terme. **Provincia di Prato:** Montemurlo, Vernio. **Provincia di Pistoia:** Larciano, Montale, Montecatini-Terre, Quarrata. **Provincia di Siena:** Torrita di Siena.

TRENTINO ALTO ADIGE

Provincia di Trento: Bolzano. **Provincia di Trento:** Ala.

UMBRIA

Provincia di Perugia: Città di Castello, Marsciano, Panicale. **Provincia di Terni:** Amelia.

VENETO

Provincia di Padova: Cervarese Santa Croce, Legnaro, Maserà di Padova, Montagnana, Noventa Padovana, Piazzola sul Brenta, Piove di Sacco, Sant'Angelo di Piove di Sacco, Saonara. **Provincia di Rovigo:** Villadose. **Provincia di Treviso:** Breda di Piave, Casale sul Sile, Maserada sul Piave, Mogliano Veneto, San Vendemiano, Santa Lucia di Piave, Villorba. **Provincia di Venezia:** Musile di Piave. **Provincia di Vicenza:** Bassano del Grappa, Rossano Veneto, Thiene. **Provincia di Verona:** Lavagno, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Verona.

I Comuni con statuto contenente richiami alla Convenzione Onu sui diritti del fanciullo. Per regione e provincia

ABRUZZO

Provincia di Chieti: Fossacesia, Lanciano, San Giovanni Teatino, San Salvo. **Provincia di Pescara:** Pescara. **Provincia di Teramo:** Alba Adriatica, Atri, Martinsicuro, Montorio al Vomano, Silvi.

BASILICATA

Provincia di Matera: Bernalda, Matera. **Provincia di Potenza:** Pignola.

CALABRIA

Provincia di Cosenza: Castrolibero, Luzzi, Rende, Roggiano Gravina.

CAMPANIA

Provincia di Caserta: Casagiove. **Provincia di Napoli:** Acerra, Afragola, Calvizzano, Gragnano, Poggiomarino, Sant'Agnello. **Provincia di Salerno:** Albanella, Castellabate, Eboli, Nocera Inferiore, Olevano sul Tusciano, San Marzano sul Sarno, Sarno, Siano.

EMILIA ROMAGNA

Provincia di Bologna: Anzola dell'Emilia, Baricella, Bologna, Castel Maggiore, Imola, Medicina, San Giovanni in Persiceto, San Lazzaro di Savena. **Provincia di Modena:** Concordia sulla Secchia, Modena, Pavullo nel Frignano, San Cesario sul Panaro. **Provincia di Parma:** Fidenza, Medesano. **Provincia di Ravenna:** Massa Lombarda. **Provincia di Reggio Emilia:** Albinea.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Provincia di Pordenone: Maniago. **Provincia di Trieste:** Muggia, Trieste. **Provincia di Udine:** Latisana.

LAZIO

Provincia di Frosinone: Anagni, Boville Ernica, Ceccano. **Provincia di Latina:** Sezze. **Provincia di Roma:** Campagnano di Roma, Civitavecchia,

Fonte Nuova, Grottaferrata, Monterotondo, Tivoli. **Provincia di Viterbo:** Capranica, Tuscania.

LIGURIA

Provincia di Genova: Chiavari. **Provincia di Imperia:** Imperia. **Provincia di Savona:** Celle Ligure, Finale Ligure.

LOMBARDIA

Provincia di Bergamo: Albino, San Paolo d'Argon. **Provincia di Brescia:** Gardone Val Trompia. **Provincia di Como:** Cadorago, Erba, Lomazzo. **Provincia di Lecco:** Calolziocorte, Lecco. **Provincia di Milano:** Albiate, Assago, Bareggio, Basiglio, Binasco, Cesano Maderno, Corsico, Gorgonzola, Inzago, Lacchiarella, Limbiate, Locate di Triulzi, Opera, Pieve Emanuele, Rozzano, Senago, Trezzo sull'Adda.

MARCHE

Provincia di Ancona: Chiaravalle, Fabriano. **Provincia di Ascoli Piceno:** Grottammare, Sant'Elpidio a Mare. **Provincia di Macerata:** Corridonia. **Provincia di Pesaro Urbino:** Colbordolo, Pesaro, Urbino.

MOLISE

Provincia di Campobasso: Bojano.

PIEMONTE

Provincia di Alessandria: Tortona. **Provincia di Cuneo:** Boves. **Provincia di Novara:** Novara. **Provincia di Torino:** Moncalieri, Orbassano, Piossasco.

PUGLIA

Provincia di Bari: Alberobello, Andria, Bari, Casamassima, Cellamare, Conversano, Corato, Mola di Bari, Polignano a Mare, Trani, Turi. **Provincia di Brindisi:** San Donaci. **Provincia di Foggia:** Foggia, Monte Sant'Angelo. **Provincia di Lecce:** Campi Salentina, Leverano, Neviano. **Provincia di Taranto:** Martina Franca, Mottola, Pulsano.

SARDEGNA

Provincia di Cagliari: Quartu Sant'Elena, Villasor. **Provincia di Carbonia Iglesias:** Iglesias, Portoscuso, Sant'Antioco. **Provincia di Nuoro:** Nuoro.

SICILIA

Provincia di Agrigento: Favara, Licata, San Giovanni Gemini. **Provincia di Caltanissetta:** Caltanissetta. **Provincia di Catania:** Aci Sant'Antonio, Caltagirone, Catania, Fiumefreddo di Sicilia, Riposto, Viagrande. **Provincia di Enna:** Centuripe, Enna, Leonforte, Nicosia, Villarosa. **Provincia di Messina:** Barcellona Pozzo di Gotto, Gioiosa Marea. **Provincia di Palermo:** Bagheria, Capaci, Corleone, Isola delle Femmine, Monreale, Piana degli Albanesi. **Provincia di Ragusa:** Ispica, Ragusa. **Provincia di Siracusa:** Augusta, Avola, Florida, Siracusa. **Provincia di Trapani:** Custonaci, Valderice.

TOSCANA

Provincia di Arezzo: Anghiari, Terranuova Bracciolini. **Provincia di Firenze:** Campi Bisenzio, Capraia e Limite, Certaldo, Fucecchio, Montespertoli, Rufina. **Provincia di Pisa:** Buti, Castelfranco di Sotto, Pisa, Pontedera. **Provincia di Prato:** Vernio. **Provincia di Pistoia:** Agliana, Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montecatini-Terme, Ponte Buggianese.

TRENTINO ALTO ADIGE

Provincia di Trento: Borgo Valsugana, Mezzolombardo.

UMBRIA

Provincia di Perugia: Assisi, Gubbio, Perugia, San Giustino, Spello. **Provincia di Terni:** Narni.

VALLE D'AOSTA

Aosta.

VENETO

Provincia di Padova: Casalserugo, Cervarese Santa Croce, Mestrino, Sant'Angelo di Piove di Sacco. **Provincia di Vicenza:** Vicenza. **Provincia di Verona:** Verona.

Le Province con statuto contenente richiami alla Convenzione Onu sui diritti del fanciullo. Per regione.

Calabria: Catanzaro. **Emilia-Romagna:** Forlì-Cesena. **Lombardia:** Lodi. **Marche:** Macerata.

I Comuni con statuto contenente richiami alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Per regione e provincia

ABRUZZO

Provincia di Chieti: Vasto.

CALABRIA

Provincia di Cosenza: Rossano.

EMILIA ROMAGNA

Provincia di Bologna: Anzola dell'Emilia, Budrio, Casalecchio di Reno, Castenaso, Malalbergo, San Giorgio di Piano, San Lazzaro di Savena, Sassomaroni, Vergato, Zola Predosa. **Provincia di Ferrara:** Ferrara, Portomaggiore.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Provincia di Udine: Pasian di Prato.

LAZIO

Provincia di Roma: Capena, Castel Gandolfo, Rocca di Papa, Sacrofano. **Provincia di Viterbo:** Tarquinia.

LOMBARDIA

Provincia di Milano: Ceriano Laghetto, Robecco sul Naviglio.

PUGLIA

Provincia di Lecce: Copertino.

SICILIA

Provincia di Catania: Palagonia.

TOSCANA

Provincia di Firenze: Barberino di Mugello, Fucecchio. **Provincia di Lucca:** Viareggio. **Provincia di Pistoia:** Montecatini-Terme. **Provincia di Siena:** Torrita di Siena.

VENETO

Provincia di Vicenza: Rossano Veneto.

Le Province con statuto contenente richiami alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Per regione

Abruzzo: L'Aquila. **Basilicata:** Potenza. **Emilia Romagna:** Bologna. **Emilia Romagna:** Piacenza. **Lazio:** Roma. **Sardegna:** Olbia-Tempio.

I Comuni con statuto contenente richiami alla Carta europea dell'autonomia locale. Per regione e provincia

ABRUZZO

Provincia de l'Aquila: Castel di Sangro, Celano, Sulmona, Tagliacozzo.

Provincia di Chieti: Casoli, Chieti, Fossacesia. **Provincia di Pescara:** Manoppello, Montesilvano, Pescara, Popoli. **Provincia di Teramo:** Alba Adriatica, Castellalto, Civitella del Tronto, Martinsicuro, Montorio al Vomano, Roseto degli Abruzzi, Tortoreto.

BASILICATA

Provincia di Matera: Bernalda, Matera, Montescaglioso, Pisticci, Tursi.

Provincia di Potenza: Lavello, Senise.

CALABRIA

Provincia di Cosenza: Bisignano, Castrolibero, Luzzi, Mendicino, Rossano, Tortora, Trebisacce, Villapiana. **Provincia di Catanzaro:** Catanzaro, Sellia Marina. **Provincia di Crotone:** Cutro. **Provincia di Reggio Calabria:** Gioiosa Ionica, Motta San Giovanni, Polistena, Reggio di Calabria, Siderno. **Provincia di Vibo Valentia:** Mileto, Nicotera, Pizzo.

CAMPANIA

Provincia di Avellino: Ariano Irpino, Avellino, Mercogliano, Monteforte Irpino. **Provincia di Benevento:** Sant'Agata de' Goti. **Provincia di Caserta:** Aversa, Cancellò ed Arnone, Castel Volturno, Gricignano di Aversa, Parete, San Cipriano d'Aversa, Villa Literno. **Provincia di Napoli:** Acerra, Afragola, Caivano, Frattaminore, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Napoli, Palma Campania, Piano di Sorrento, Pollena Trocchia, Pomigliano d'Arco, San Giorgio a Cremano, San Giuseppe Vesuviano, Sant'Anastasia, Villaricca. **Provincia di Salerno:** Albanella, Altavilla Silentina, Castellabate, Eboli, Olevano sul Tusciano, Pellezzano, Sala Consilina.

EMILIA ROMAGNA

Provincia di Bologna: Anzola dell'Emilia, Baricella, Bazzano, Bologna, Budrio, Calderara di Reno, Castello d'Argile, Castenaso, Crevalcore, Monte San Pietro, Ozzano dell'Emilia, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Lazzaro di Savena, San Pietro in Casale, Sasso Marconi. **Provincia di Forlì Cesena:** Cesenatico, Mercato Saraceno. **Provincia di Ferrara:** Argenta, Comacchio, Ferrara, Portomaggiore, Vigarano Mainarda. **Provincia di Modena:** Campogalliano, Carpi, Fiorano Modenese, Maranello, Modena, Novi di Modena, Savignano sul Panaro, Soliera, Vignola. **Provincia di Piacenza:** Castel San Giovanni, Castelvetro Piacentino, Piacenza, Rottofreno. **Provincia di Parma:** Borgo Val di Taro, Colorno, Medesano, Salsomaggiore Terme, San Secondo Parmense, Traversetolo. **Provincia di Ravenna:** Alfonsine, Bagnacavallo, Cervia, Conselice, Cotignola, Faenza, Fusignano, Massa Lombarda. **Provincia di Reggio Emilia:** Albinea, Bagnolo in Piano, Castelnovo di Sotto, Castelnovo ne' Monti, Cavriago, Gualtieri, Montecchio Emilia, Novellara, Reggiolo, Rio Saliceto, Sant'Ilario d'Enza. **Provincia di Rimini:** Bellaria-Igea Marina, Cattolica, Misano Adriatico, Riccione, Rimini, Santarcangelo di Romagna, Verucchio.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Provincia di Gorizia: Gradisca d'Isonzo, Grado, Monfalcone, Ronchi dei Legionari, San Canzian d'Isonzo, Staranzano. **Provincia di Pordenone:** Azzano Decimo, Brugnera, Fontanafredda, Maniago, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Spilimbergo. **Provincia di Trieste:** Duino-Aurisina, Muggia, San Dorligo della Valle, Trieste. **Provincia di Udine:** Basiliano, Buja, Campoformido, Cividale del Friuli, Codroipo, Fagagna, Gemona del Friuli, Lignano Sabbiadoro, Majano, Manzano, Martignacco, Palmanova, Pozzuolo del Friuli, Remanzacco, San Giorgio di Nogaro, San Giovanni al Natisone, Tarcento, Tolmezzo, Udine.

LAZIO

Provincia di Frosinone: Isola del Liri, Pontecorvo, Sant'Elia Fiumerapido, Sora. **Provincia di Latina:** Cori, Fondi, Formia, Itri, Priverno, Sabaudia. **Provincia di Roma:** Anguillara Sabazia, Ardea, Artena, Campagnano di Roma, Capena, Castel Gandolfo, Castel Madama, Ciampino, Civitavec-

chia, Fiumicino, Formello, Ladispoli, Montecompatri, Palestrina, Palombara Sabina, Rocca di Papa, Roma, San Cesareo, Segni, Subiaco, Valmontone, Velletri. **Provincia di Viterbo:** Canino, Caprarola, Civita Castellana, Montalto di Castro, Nepi, Sutri, Tarquinia.

LIGURIA

Provincia di Genova: Arenzano, Cogoleto, Cogorno, Genova, Rapallo.

Provincia di Imperia: Imperia. **Provincia di La Spezia:** Lerici. **Provincia di Savona:** Alassio, Finale Ligure, Vado Ligure.

LOMBARDIA

Provincia di Bergamo: Cividate al Piano, Mapello. **Provincia di Brescia:** Capriolo, Corte Franca, Palazzolo sull'Oglio, Pontoglio, Quinzano d'Oglio, Toscolano-Maderno. **Provincia di Como:** Capiago Intimiano, Carugo, Turate. **Provincia di Cremona:** Rivolta d'Adda. **Provincia di Lecco:** Calolziocorte, Colico, Lecco. **Provincia di Lodi:** Casalpusterlengo, Tavazzano con Villavesco. **Provincia di Milano:** Abbiategrasso, Barlassina, Bresso, Carnate, Cassano d'Adda, Cornaredo, Limbiate, Magenta, Melegnano, Opera, Pessano Con Bornago, San Giuliano Milanese, Segrate, Settala, Trezzano sul Naviglio, Truccazzano, Usmate Velate, Vignate, Vimercate. **Provincia di Mantova:** Marcaria, Moglia, Quistello, Suzzara, Viadana. **Provincia di Pavia:** Gambolò, Mortara, Voghera. **Provincia di Varese:** Arcisate, Carnago, Luino, Malnate.

MARCHE

Provincia di Ancona: Chiaravalle, Fabriano. **Provincia di Ascoli Piceno:** Ascoli Piceno, Fermo, Grottammare, Monteprandone, Porto Sant'Elpidio, San Benedetto del Tronto, Sant'Elpidio a Mare. **Provincia di Macerata:** Civitanova Marche, Corridonia. **Provincia di Pesaro Urbino:** Fermignano, Pesaro, Saltara.

MOLISE

Provincia di Campobasso: Montenero di Bisaccia.

PIEMONTE

Provincia di Alessandria: Casale Monferrato, Ovada, Tortona. **Provincia di Asti:** Asti, Nizza Monferrato. **Provincia di Biella:** Biella, Cossato. **Provincia di Cuneo:** Boves, Caraglio. **Provincia di Novara:** Borgomanero, Cerano, Galliate, Gozzano, Novara. **Provincia di Torino:** Bruino, Carignano, Caselle Torinese, Castiglione Torinese, Collegno, Giaveno, Grugliasco, Moncalieri, Orbassano, Pinerolo, Piossasco, San Mauro Torinese, Torino, Vigone. **Provincia di verbanò-Cusio-Ossola:** Domodossola, Stresa. **Provincia di Vercelli:** Trino, Varallo.

PUGLIA

Provincia di Bari: Alberobello, Barletta, Bisceglie, Bitonto, Canosa di Puglia, Casamassima, Conversano, Corato, Palo del Colle, Polignano a Mare, Putignano, Ruvo di Puglia, Terlizzi, Turi. **Provincia di Brindisi:** Brindisi, Latiano, Oria, Ostuni, San Donaci, San Pancrazio Salentino. **Provincia di Foggia:** Cagnano Varano, Cerignola, Foggia, Monte Sant'Angelo, Torremaggiore, Vico del Gargano. **Provincia di Lecce:** Andrano, Campi Salentina, Casarano, Cutrofiano, Lecce, Leverano, Martano, Neviano, Otranto, San Donato di Lecce, Squinzano, Tricase, Vernole. **Provincia di Taranto:** Lizzano, Martina Franca, Mottola, Taranto.

SARDEGNA

Provincia di Cagliari: Sarroch, Sestu, Sinnai, Villasor. **Provincia di Carbonia Iglesias:** Carbonia, Carloforte. **Provincia di Medio Campidano:** Guspini, San Gavino Monreale, Serrenti, Villacidro. **Provincia di Ogliastra:** Lanusei. **Provincia di Sassari:** Castelsardo.

SICILIA

Provincia di Agrigento: Favara, Grotte, Palma di Montechiaro, San Giovanni Gemini. **Provincia di Caltanissetta:** Mazzarino, Niscemi, San Cataldo. **Provincia di Catania:** Aci Sant'Antonio, Acireale, Biancavilla, Fiumefreddo di Sicilia, Gravina di Catania, Paternò, San Pietro Clarenza, Sant'Agata Li Battiati, Scordia, Tremestieri Etneo, Viagrande, Vizzini. **Provincia di Enna:** Assoro, Barrafranca, Centuripe, Enna. **Provincia di Messina:** Barcellona Pozzo di Gotto, Brolo, Capo d'Orlando, Messina, Mistretta, Sant'Agata di Militello, Taormina. **Provincia di Palermo:** Ba-

gheria, Belmonte Mezzagno, Capaci, Casteldaccia, Cefalù, Cerda, Cinisi, Gangi, Isola Delle Femmine, Marineo, Montelepre, Termini Imerese, Trabia. **Provincia di Siracusa:** Noto. **Provincia di Trapani:** Alcamo, Castellammare del Golfo, Mazara del Vallo, Paceco, Valderice.

TOSCANA

Provincia di Arezzo: Arezzo, Bucine, Castiglion Fiorentino, Foiano della Chiana, Pian di Sco, San Giovanni Valdarno, Terranuova Bracciolini. **Provincia di Firenze:** Barberino di Mugello, Empoli, Firenze, Greve in Chianti, Reggello, Rufina, San Casciano in Val di Pesa, Scandicci, Tavarnelle Val di Pesa. **Provincia di Grosseto:** Grosseto. **Provincia di Livorno:** Campiglia Marittima, Portoferraio. **Provincia di Lucca:** Capannori, Coreglia Antelminelli, Viareggio. **Provincia di Massa:** Carrara. **Provincia di Pisa:** Calci, Capannoli, Ponsacco, Pontedera, Santa Croce sull'Arno. **Provincia di Prato:** Prato, Vernio. **Provincia di Pistoia:** Montale, Montecatini Terme, Pescia. **Provincia di Siena:** Castelnuovo Berardenga, Chiusi, Torrita di Siena.

TRENTINO ALTO ADIGE

Provincia di Bolzano: Bolzano, Merano, Naturno. **Provincia di Trento:** Ala, Borgo Valsugana.

UMBRIA

Provincia di Perugia: Bastia, Città di Castello, Montefalco, Passignano sul Trasimeno, San Giustino. **Provincia di Terni:** Amelia.

VENETO

Provincia di Belluno: Belluno. **Provincia di Padova:** Camposampiero, Curtarolo, Este, Montegrotto Terme, Noventa Padovana, Ospedaletto Euganeo, Rubano, Trebaseleghe. **Provincia di Rovigo:** Adria. **Provincia di Treviso:** Conegliano, Mogliano Veneto, Pederobba, Preganziol, Roncade, Salgareda, Susegana, Treviso. **Provincia di Venezia:** Campolongo Maggiore, Ceggia, Concordia Sagittaria, Dolo, Fiesso d'Artico, Fossalta di Portogruaro, Musile di Piave, Portogruaro, Stra, Venezia. **Provincia di Vicenza:** Dueville, Schio. **Provincia di Verona:** Albaredo d'Adige, Monteforte

d'Alpone, Nogara, Sommacampagna, Valeggio sul Mincio, Verona, Villafranca di Verona, Zevio.

Le province con statuto contenente richiami alla Carta europea dell'autonomia locale. Per regione

Abruzzo: Teramo. **Basilicata:** Potenza. **Calabria:** Cosenza, Catanzaro, Reggio di Calabria. **Campania:** Avellino, Benevento, Napoli. **Emilia Romagna:** Bologna, Forlì-Cesena, Piacenza. **Friuli Venezia Giulia:** Pordenone, Trieste, Udine. **Lazio:** Latina, Roma. **Liguria:** Genova, Imperia, La Spezia. **Lombardia:** Cremona, Lodi. **Piemonte:** Alessandria, Biella, Torino, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli. **Puglia:** Bari, Brindisi, Lecce, Taranto. **Sardegna:** Nuoro, Olbia-Tempio. **Sicilia:** Agrigento, Catania, Palermo, Trapani. **Toscana:** Arezzo, Massa-Carrara, Prato. **Umbria:** Terni. **Veneto:** Belluno, Padova, Rovigo, Treviso.

PARTE TERZA

ORGANI DI GOVERNO E STRUTTURE AMMINISTRATIVE PER LA PACE E I DIRITTI UMANI

1. Premessa: il senso e il metodo di una ricognizione

Verificare l'esistenza in ciascun Ente locale e regionale, di organi di governo e di strutture amministrative espressamente chiamati a progettare e attuare politiche in tema di pace e di diritti umani, significa cogliere lo sforzo degli Enti per la protezione e la promozione nel concreto del sistema valoriale dei diritti umani, alla luce degli impegni esplicitamente assunti nello statuto.

Gli Enti rispetto ai quali questa verifica è stata condotta, sono rappresentati dai Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti e dalle Province aderenti al Coordinamento nazionale degli Enti locali per la pace e i diritti umani, nonché dalle Regioni e dalle Province ad autonomia speciale.

Una verifica che, per essere realizzata, ha richiesto necessariamente la possibilità di accedere alle informazioni relative all'assetto istituzionale e all'organizzazione amministrativa di ciascun Ente.

L'accesso a questo tipo di informazioni è stato rappresentato in prima battuta dal sito web istituzionale dell'Ente di volta in volta monitorato, ed in particolare dalla sezione del sito dedicata agli organi di governo dell'Ente, nonché da quella dedicata all'organizzazione amministrativa.

Le informazioni reperibili attraverso questo strumento di comunicazione, tuttavia, hanno dimostrato in più occasioni di essere non esaustive rispetto al nostro interesse di ricerca.

La difficoltà si è presentata sia con riferimento agli organi di governo sia con riferimento agli uffici.

Quanto agli organi di governo dell'Ente, la difficoltà è emersa in riferimento alla corretta individuazione delle competenze attribuite a ciascun componente della Giunta.

In molti casi, attraverso la consultazione delle pagine web del sito dell'Ente, è stato possibile riscontrare con immediatezza l'esistenza di competenze in tema di pace e di diritti umani in capo ad un assessore, in quanto queste materie risultavano esplicitamente menzionate tra il novero delle deleghe allo stesso riferite.

Altre situazioni, invece, hanno presentato difficoltà interpretative, dovute al fatto che la competenza in materia di pace e diritti umani, seppur esi-

stente in capo ad un assessore (ovvero in capo allo stesso Rappresentante dell'Ente), non risultava immediatamente percepibile.

Questo si è verificato in tutti i casi in cui nelle pagine del sito web dedicate alla presentazione dei componenti della Giunta dell'Ente, le deleghe attribuite ad un assessore risultavano individuate attraverso l'elencazione delle sole macroaree di competenza (*per esempio*, relazioni internazionali, cooperazione). Il che non rendeva affatto percepibile l'esistenza, in capo al medesimo assessore, della competenza sui temi della pace e dei diritti umani, che gli era invece stata attribuita, nell'atto di nomina, in specificazione delle altre materie.

Ricorrono situazioni di questo tipo tutte le volte in cui la delega in materia di cooperazione internazionale ovvero di relazioni internazionali prevede come attribuzioni in specificazione quella sulla pace e sui diritti umani.

Analoga difficoltà si è presentata nella rilevazione - attraverso le pagine web del sito dell'Ente - dell'esistenza di uffici dedicati alla pace e ai diritti umani.

In questi casi il problema era dato o dalla presenza di una descrizione di sintesi delle competenze della struttura amministrativa che non metteva in luce l'esistenza di quelle sulla pace e sui diritti umani oppure dal fatto che l'indicazione delle competenze - nell'organigramma dell'apparato amministrativo - era limitata ai livelli più elevati dell'articolazione delle strutture, trascurando l'indicazione delle competenze dei livelli interni in cui poteva trovarsi collocata una specifica competenza in materia di pace e di diritti umani.

Queste difficoltà sono state superate attraverso contatti telefonici o scritti con l'Amministrazione oggetto del monitoraggio ovvero attraverso i riscontri offerti da documenti ufficiali dell'Ente osservato: *in primis*, dall'atto di nomina dei componenti della Giunta contenente l'indicazione dei principali affari delegati e delle relative attribuzioni in specificazione e, per quanto attiene all'organizzazione dell'Ente, le informazioni utili alla ricerca sono state acquisite ricercando e consultando gli atti che definiscono l'assetto organizzativo dell'Ente e determinano l'articolazione delle strutture amministrative con declaratoria delle relative funzioni.

Il monitoraggio è stato quindi condotto riconoscendo l'esistenza di:

- un assessore con competenza in tema di politiche per la pace e i diritti umani ogni volta in cui queste tematiche sono risultate in modo esplicito dall'elencazione delle materie attribuite ed altresì in tutti quei casi in cui le stesse, pur non essendo menzionate tra le deleghe principali, sono risultate essere attribuzioni in specificazione;
- una struttura amministrativa (area/settore/servizio/ufficio) con competenza in materia di pace e diritti umani ogni volta che queste tematiche costituivano o contribuivano a costituire la denominazione dell'ufficio ovvero risultavano specificazioni dell'attività complessivamente svolta da una determinata struttura.

Quando l'indagine non ha consentito la conferma di questi parametri, l'esito che ne è stato dedotto è stato quello dell'assenza di organi di governo con competenza in tema di politiche per la pace e i diritti umani ovvero dell'assenza - nell'organizzazione amministrativa dell'ente - di strutture parimenti dedicate.

2. L'infrastruttura istituzionale per la pace e i diritti umani nei Comuni aderenti al Coordinamento nazionale degli Enti locali per la pace e i diritti umani

Sono 448 i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti associati al Coordinamento nazionale degli Enti locali per la pace e i diritti umani, distribuiti sul territorio italiano come da Tabella 94.

L'attività di monitoraggio finalizzata ad accertare l'esistenza di una infrastruttura istituzionale dedicata ai temi della pace e dei diritti umani nei 448 Enti comunali così individuati, ha incontrato sin dall'inizio molteplici difficoltà.

Alcune difficoltà sono quelle già segnalate, in via generale, nella premessa di questa sezione, ma che per gli Enti comunali si sono presentate con un'evidenza ancora maggiore in ragione delle dimensioni - fra loro molto diverse - dei Comuni monitorati (dal Comune con popolazione poco superiore a 5.000 abitanti, alla Città metropolitana). E questo è un aspetto che produce ricadute anche sull'assetto istituzionale e sul livello di articolazione dell'apparato amministrativo.

Tabella 94 – Comuni con popolazione >5.000 ab. aderenti al Coord. naz. EE.LL. per la pace e i diritti umani. Per zona geografica

zona geografica	n. comuni nella zona geo.	n. comuni aderenti al Coord. Naz. Enti locali
nord occidentale	630	127
nord orientale	539	132
centrale	375	103
meridionale	571	73
insulare	257	13
Italia	2.372	448

Legenda.

Zona geografica nord occidentale: Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia

Zona geografica nord orientale: Trentino A.A., Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna

Zona geografica centrale: Toscana, Lazio, Marche, Umbria

Zona geografica meridionale: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria

Zona geografica insulare: Sardegna, Sicilia

Ulteriori ostacoli nell'attività di monitoraggio si sono generati in seguito all'evento rappresentato dalle elezioni amministrative avvenute nel giugno del 2009, che hanno interessato soprattutto i Comuni.

Questo evento ha comportato avvicendamenti nelle cariche di governo dell'Ente rispetto alla legislatura precedente le elezioni, incidendo anche nella ripartizione delle materie delegate agli assessori e nell'individuazione della struttura amministrativa di riferimento per l'organo di governo.

Il che ha reso inconferenti i dati rilevati prima delle elezioni e particolarmente oneroso avviare un nuovo monitoraggio solo dopo che l'Ente comunale aveva reso pubblico l'assetto istituzionale della nuova legislatura.

Il monitoraggio in ogni caso condotto, ha consentito di cogliere che l'impegno dei Comuni nella promozione e sostegno della pace e dei diritti umani, in molti casi si esprime attraverso la partecipazione dell'Ente a forme di coordinamento intercomunali o provinciali variamente denominate ("Tavoli di pace", "Pace in comune" ...). Queste esperienze associative non vanno tuttavia confuse con l'istituzione di un ufficio per la pace o per le politiche di pace, quale articolazione dell'amministrazione comunale.

Per questo motivo, di fronte a situazioni in cui si è rilevata la partecipazione del Comune alle forme di coordinamento appena ricordate e nello stes-

so tempo non è stata riscontrata l'esistenza di una struttura amministrativa con competenze dichiarate in tema di pace e diritti umani, l'esito dedotto ai fini del monitoraggio è stato quello della mancanza di un ufficio "pace diritti umani" nell'amministrazione comunale.

A questo quadro complessivo si aggiungono i casi – seppur residuali – di Comuni retti da un Commissario, rispetto ai quali è stata pertanto impossibile la ricerca di organi di governo con competenza sui temi di nostro interess. L'aderenza dell'assetto istituzionale dell'Ente comunale rispetto agli impegni dallo stesso assunti nello statuto in tema di pace e diritti umani, è stata verificata guardando a. quei Comuni associati al Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani, che nel proprio atto normativo fondamentale risultano aver recepito la norma pace diritti umani secondo la formulazione proposta e fissata nella Legge regionale del Veneto "Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace" (LR 30/03/1988, n. 18).

Gli esiti di questa verifica sono riassunti nelle tabelle che seguono, e sono riferiti ai Comuni italiani con popolazione superiore a 5.000 abitanti, aderenti al "Coordinamento" e dotati nel proprio statuto della norma pace diritti umani. I dati di sintesi sono proposti per zona geografica, regione e provincia.

Tabella 95 – Zona geografica nord occidentale. Comuni con norma pace diritti umani. Organi di governo e uffici con competenze in tema di pace e diritti umani. Per Regione e provincia

regione	pv	comune	organo di governo	struttura amministrativa
Liguria	SV	Celle Ligure	---	---
Lombardia	MI	Cusano Milani- no	---	---
Piemonte	AL	Valenza	---	---
Piemonte	NO	Arona	---	---

Nella zona geografica nord occidentale, i Comuni aderenti al Coordinamento e caratterizzati da statuto con norma pace diritti umani risultano essere solo 4, appartenenti a 4 diverse province ed insistenti sul territorio di tre diverse regioni.

Nel momento in cui si è svolto il monitoraggio, nessuno tra questi Comuni è risultato dotato di un organo di governo ovvero di una struttura amministrativa con competenze in tema di pace e di diritti umani (cfr. dati in Tabella 95).

Diversa la situazione registrata tra i Comuni compresi nella zona geografica dell'Italia nord orientale, sempre qualificati da popolazione superiore a 5.000 abitanti, adesione al Coordinamento nazionale e con statuto con inclusa la norma pace diritti umani.

Sono 20 i Comuni caratterizzati nel modo appena ricordato.

Tra questi, 10 Comuni presentano anche un assessorato con competenza (esplicita o per specificazione) in materia di pace e diritti umani e tra questi 10, 6 Comuni risultano aver attivato anche una struttura amministrativa con le medesime competenze.

Il tema della pace risulta facilmente individuabile tra le competenze degli assessorati: compare, infatti, nella denominazione di 8 assessorati su 10.

La Tabella 96 espone i dati rilevati.

Tabella 96 – Zona geografica nord orientale. Comuni con norma pace diritti umani. Organi di governo e uffici con competenze in tema di pace e diritti umani. Per Regione e provincia

regione	pv	comune	organo di governo	struttura amministrativa
Emilia R.	BO	Crevalcore	- - -	- - -
Emilia R.	BO	Sant'Agata Bolognese	Assessorato: scuola e formazione, sport, accoglienza, pace	- - -
Emilia R.	FC	Bagno di Romagna	Assessorato: scuola, cultura, promozione della pace, pari opportunità, politiche dell'integrazione, politiche giovanili, innovazione amministrativa, polizia municipale	- - -
Emilia R.	MO	Pavullo nel Frignano	Assessorato: politiche per l'integrazione, emigrazione ed immigrazione, relazioni e cooperazioni internazionali, gemellaggi, toponomastica, cerimonie, protocollo e celebrazioni	>Area servizi socio-culturali
Emilia R.	RA	Cervia	Assessorato: sviluppo economico, produttivo e occupazionale, politiche e sicurezza del lavoro, edilizia privata, trasporti, pace e cooperazione internazionale	>Ufficio pace
Emilia R.	RE	Albinea	Assessorato: pace e diritti umani, partecipazione, giovani, sport	>Area culturale sportivo-ricreativa >>Servizi culturali, biblioteca, servizi sportivi e ricreativi
Emilia R.	RE	Casalgrande	- - -	- - -

regione	pv	comune	organo di governo	struttura amministrativa
Emilia R.	RE	Cavriago	Assessorato: cultura, pace e solidarietà internazionale	>Settore cultura e tempo libero
Emilia R.	RN	Bellaria-Igea Marina	- - -	- - -
Emilia R.	RN	Riccione	Assessorato: cultura, pace, politiche giovanili, pari opportunità	>Settore cultura e politiche giovanili >>Ufficio pace
Friuli V. G.	GO	Staranzano	- - -	- - -
Trentino A. A.	TN	Ala	Assessorato: bilancio, patrimonio, cooperazione, commercio	- - -
Trentino A. A.	TN	Pergine Val-sugana	Assessorato: politiche sociali, politiche giovanili, sanità, volontariato e progetti di cooperazione, promozione della pace	>Direzione servizi ai cittadini e alle imprese >>Ufficio attività sociali e culturali
Veneto	PD	Torreglia	- - -	- - -
Veneto	RO	Villadose	Assessorato: politiche giovanili, associazionismo, sport, pace e diritti umani, promozione socio culturale, biblioteca	- - -
Veneto	TV	Breda di Piave	- - -	- - -
Veneto	TV	Preganziol	- - -	- - -
Veneto	VE	Portogruaro	- - -	- - -
Veneto	VI	Piovene Rocchette	- - -	- - -
Veneto	VR	Verona	- - -	- - -

Il monitoraggio condotto sui Comuni della zona geografica dell'Italia centrale, ha evidenziato l'esistenza di 18 Comuni caratterizzati da statuto con norma pace diritti umani, di cui sono 6 quelli con un organo di governo esplicitamente investito di competenze sul tema della pace (su 10 assessorati rilevati, i rimanenti 4 sono competenti *per relationem*).

Otto Comuni presentano anche un ufficio con competenze in materia.

Tabella 97 – Zona geografica centrale. Comuni con norma pace diritti umani. Organi di governo e uffici con competenze in tema di pace e diritti umani. Per Regione e provincia

regione	pv	comune	organo di gov.	struttura amministrativa
Lazio	LT	Sezze	- - -	- - -
Lazio	VT	Acquapendente	- - -	- - -
Marche	AP	Grottammare	Assessorato: servizi sociali e scolastici, cooperazione internazionale, politiche della pace, politiche giovanili	>Area II: comunicazione e partecipazione >>Servizio rapporti con il cittadino (u.r.p.), partecipazione, cooperazione decentrata, gemellaggi (Consulta della fratellanza fra i popoli)
Toscana	AR	Civitella in Val di Chiana	- - -	- - -
Toscana	FI	Calenzano	Assessorato: pubblica istruzione, sport, politiche giovanili, politiche dell'integrazione, solidarietà internazionale	>Area affari generali e istituzionali >>Servizio segreteria organi istituzionali - "Calenzano città per la pace"
Toscana	FI	Certaldo	Assessorato: cultura, turismo, agricoltura, commercio, attività produttive, gemellaggi, pace e cooperazione internazionale, promozione cittadinanza attiva	- - -
Toscana	FI	Lastra a Signa	Assessorato: stato sociale, pari opportunità, rapporti con il volontariato, politiche sulla casa, cooperazione	>Area V Ufficio relazioni con il pubblico >>Servizio Segreteria del Sindaco

regione	pv	comune	organo di gov.	struttura amministrativa
Toscana	FI	Montespertoli	Sindaco – Deleghe: sociale, sanità, urbanistica, pace, ambiente, po- lizia municipale	- - -
Toscana	FI	Vicchio	- - -	- - -
Toscana	LI	Portoferraio	Assessorato: politi- che sociali, politiche della casa, persona- le	>Settore 1 - Area 1: affari generali, servizi sociali e sport >>Servizio politiche sociali e del tempo libero >>>Ufficio interven- ti sociali e coo- perazione de- centrata, isee, strutture sociali, informagiovani, sport
Toscana	LU	Capannori	Assessorato: politi- che culturali ed e- ducative, edilizia scolastica, pari op- portunità, educa- zione alla pace	>Servizi politiche culturali >>U.O.S. Bibliote- che e cultura della pace
Toscana	PI	Vicopisano	- - -	- - -
Toscana	PO	Vernio	- - -	- - -
Toscana	PT	Quarrata	Assessorato: turi- simo e promozione del territorio, politi- che giovanili, pari opportunità, gemel- laggi	>Servizio affari ge- nerali ed attività negoziali >>Segreteria del Sindaco (Proget- to cooperazione, solidarietà e pa- ce tra i popoli)
Toscana	SI	Poggibonsi	- - -	- - -

regione	pv	comune	organo di gov.	struttura amministrativa
Umbria	PG	Foligno	Assessorato: associazionismo e cooperazione sociale, rapporti con le scuole dell'obbligo, secondarie, superiori e universitarie. iniziative per la pace e per la memoria, politiche di genere e di pari opportunità tra donne e uomini	>Area formazione
Umbria	PG	Marsciano	- - -	- - -
Umbria	PG	Trevi	Assessorato: servizi sociali, pubblica istruzione, associazionismo, politiche giovanili e dell'immigrazione, promozione ed educazione alla pace	>Area politiche sociali e diritti di cittadinanza >>Servizio scuola, sport, servizi sociali, trasporti e associazionismo

La zona geografica dell'Italia meridionale registra la presenza di 5 Comuni caratterizzati da statuto con norma pace diritti umani.

Tuttavia, nella legislatura in atto al momento del monitoraggio, nessuno tra quei Comuni risulta avere alcun organo di governo ovvero alcuna struttura amministrativa investiti di competenze in tema di pace diritti umani (confronta Tabella 98).

Tabella 98 – Zona geografica meridionale. Comuni con norma pace diritti umani. Organi di governo e uffici con competenze in tema di pace e diritti umani. Per Regione e provincia

regione	pv	comune	organo di governo	struttura amministrativa
Campania	NA	Meta	- - -	- - -
Campania	NA	Sant'Agnello	- - -	- - -
Campania	SA	Cava de' Tirreni	- - - COMM	- - -
Campania	SA	Sarno	- - -	- - -
Puglia	FG	Troia	- - -	- - -

Nella zona geografica dell'Italia insulare sono presenti 2 soli Comuni qualificati secondo i parametri già ricordati, insistenti sul territorio di 2 diverse province.

Il Comune di Ragusa registra la presenza di una scuola di pace (spazio progettuale) all'interno della struttura Spazio giovani.

Mancano in entrambi i Comuni assessorati con competenze dichiarate sui temi della pace e diritti umani.

Tabella 99 – Governo e amministrazione dell'Ente nei Comuni con cd. norma "pace diritti umani". Per regione e provincia. Zona geografica insulare

regione	pv	comune	organo di governo	struttura amministrativa
Sicilia	CT	Belpasso	- - -	- - -
Sicilia	RG	Ragusa	- - -	>Spazio giovani - Scuola della Pace e della Solidarietà "Saro Digrandi"

3. L'infrastruttura istituzionale per la pace e i diritti umani nelle Province aderenti al Coordinamento degli Enti locali

Tra le Province ad autonomia ordinaria presenti nel territorio italiano, quelle che risultano aver aderito al Coordinamento nazionale degli Enti

Locali per la pace e i diritti umani, secondo i dati resi disponibili dal Coordinamento stesso, sono 53, pari al 51% del totale di riferimento (104). La Tabella 100, riporta per ogni territorio regionale il numero delle Province aderenti al Coordinamento nazionale degli EE.LL. per la pace e i diritti umani, consentendone il confronto rispetto al numero complessivo delle Province presenti sul ciascun territorio.

Tabella 100 – Province aderenti al Coordinamento nazionale degli EE.LL. per la pace e i diritti umani. Per regione e in Italia

regione	n. province	Province aderenti al Coord. EE.LL.
Piemonte	8	5
Lombardia	11	5
Veneto	7	2
Friuli Venezia Giulia	4	1
Liguria	4	3
Emilia Romagna	9	8
Toscana	10	6
Umbria	2	1
Marche	4	4
Lazio	5	3
Abruzzo	4	2
Molise	2	1
Campania	5	2
Puglia	5	4
Basilicata	2	2
Calabria	5	1
Sicilia	9	2
Sardegna	8	1
Italia	104	53

Dai dati esposti in tabella emerge che solo nella regione Marche e nella regione Basilicata la totalità delle Province presenti sul territorio ha aderito al “Coordinamento nazionale degli Enti locali”.

Rispetto alle Province che hanno aderito al Coordinamento, la verifica dell’esistenza di strutture amministrative e di assessorati dedicati alla pro-

mozione della pace e dei diritti umani, ha prodotto i risultati esposti nella Tabella 101.

Tabella 101 – Province aderenti al Coordinamento naz. EE.LL. per la pace, strutture amministrative e organi di governo a tema. Per regione e in Italia

regione (n. province)	province aderenti al Coord. EE.LL.	n. prov. con struttura amministrativa	n. prov. con organi di governo
Piemonte (8)	5	3	2
Lombardia (11)	5	4	3
Veneto (7)	2	2	2
Friuli Venezia Giulia (4)	1	1	1
Liguria (4)	3	3	3
Emilia Romagna (9)	8	7	7
Toscana (10)	6	6	6
Umbria (2)	1	1	1
Marche (4)	4	4	4
Lazio (5)	3	2	2
Abruzzo (4)	2	1	1
Molise (2)	1	1	0
Campania (5)	2	2	2
Puglia (5)	4	2	2
Basilicata (2)	2	1	1
Calabria (5)	1	1	1
Sicilia (9)	2	0	1
Sardegna (8)	1	0	0
Italia (104)	53	41	39

Tra le Province che insistono sul territorio delle regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Umbria, Marche, Campania e Calabria, quelle che hanno aderito al “Coordinamento nazionale degli Enti locali per la pace e i diritti umani” presentano tutte, allo stesso tempo, strutture amministrative e organi di governo dedicate alle medesime tematiche.

Nelle rimanenti regioni, invece, non tutte le Province che hanno aderito al “Coordinamento” risultano aver previsto organismi di governo o amministrativi a tema.

In alcuni casi, poi, la presenza di una struttura amministrativa investita della competenza in materia “*pace e diritti umani*” non ha trovato corrispondenza in un assessorato parimenti dedicato; altrettanto vera è risultata l’ipotesi inversa.

A titolo esemplificativo possono essere ricordate le situazioni rilevate per la Provincia di Milano, in cui risulta l’esistenza di strutture amministrative chiaramente dedicate (>*Direzione centrale idroscalo, sport, pace e cooperazione, giovani, partecipazione* >>*Settore pace e cooperazione, giovani, partecipazione* >>>*Ufficio pace*), mentre non è stato possibile registrare alcun organo di governo con competenze sui medesimi temi.

Per questa Provincia, in particolare, il monitoraggio ha permesso di rilevare l’esistenza di un “assessorato alla pace” nella legislatura precedente le elezioni amministrative del giugno 2009, assessorato che non ha poi trovato continuità e conferma nell’assetto istituzionale della legislatura in corso. E questo a fronte di una strutturazione dell’apparato amministrativo sul tema “pace” che non ha subito variazioni nonostante l’avvicinarsi delle legislature. Da qui il generarsi –riteniamo – della discrasia logica e di assetto istituzionale complessivo *in re pace*.

La Provincia di Viterbo, diversamente, registra la presenza di un “*Assessorato alla pace, alla partecipazione, alla cooperazione internazionale, alla solidarietà*”, ma risulta priva sul piano dell’organizzazione amministrativa dell’Ente di una corrispondente struttura con competenze altrettanto esplicite sul tema.

Gli esiti del monitoraggio condotto sulle 53 Province aderenti al Coordinamento nazionale degli Enti locali per la pace e i diritti umani, riferiti sia alle strutture amministrative che agli organi di governo di ciascun Ente sono esposti nelle Tabelle da 102 a 106. I dati sono aggregati zona geografica e per regione.

Tabella 102 – Zona geografica nord occidentale. Province aderenti al Coordinamento degli enti locali per la pace, con organi di governo e strutture amministrative competenti sui temi "pace diritti umani". Per regione

regione	provincia	organo di governo	struttura amministrativa
Liguria	Genova	Assessorato: iniziative per la pace, carceri, sicurezza sui luoghi di lavoro	> Direzione affari generali, polizia provinciale, turismo, sport e cultura >> Servizio affari istituzionali e generali >>> Ufficio cooperazione internazionale
Liguria	La Spezia	Assessorato: politiche attive del lavoro e servizi all'impiego, cooperazione internazionale e sport	> Settore 5: politiche economiche e dell'istruzione >> Servizio politiche comunitarie e cooperazione internazionale
Liguria	Savona	Presidenza Referati: cooperazione internazionale, pari opportunità	> Ufficio cooperazione internazionale e alla pace
Lombardia	Cremona	Assessorato: politiche sociali ed associative	> Servizio politiche sociali >> Ufficio per la cooperazione decentrata, pace e diritti umani
Lombardia	Lecco	- - -	- - -
Lombardia	Lodi	Assessorato: cultura, istruzione ed edilizia scolastica, politiche sociali, turismo e cooperazione internazionale	> Servizio politiche europee, cooperazione e pace >> Ufficio pace

regione	provincia	organo di governo	struttura amministrativa
Lombardia	Mantova	Assessorato: politiche sociali e sanitarie	> Settore turismo, cultura, servizi alla persona e alla comunità, politiche sociali e del lavoro, sport e tempo libero >> Servizio politiche dell'immigrazione >>> Ufficio intercultura, Centro di educazione interculturale
Lombardia	Milano	- - -	> Direzione centrale idroscalo, sport, pace e cooperazione, giovani, partecipazione >> Settore pace e cooperazione, giovani, partecipazione >>> Ufficio pace
Piemonte	Biella	- - -	> Settore segreteria generale, cultura, istruzione e politiche sociali >> Servizio politiche sociali, pace e cooperazione
Piemonte	Novara	- - -	- - -
Piemonte	Torino	Assessorato: relazioni internazionali	> Servizio relazioni e progetti europei e internazionali >> Ufficio cooperazione internazionale e decentrata
Piemonte	Verbano Cusio Ossola	Assessorato: politiche comunitarie, interventi obiettivo, cooperazione	> Settore 5: area sviluppo socio-culturale >> Servizio politiche sociali e politiche giovanili >>> Ufficio cooperazione decentrata e solidarietà internazionale
Piemonte	Vercelli	- - -	- - -

Tabella 103 – Zona geografica nord orientale Le Province aderenti al Coordinamento degli enti locali per la pace, con organi di governo e strutture amministrative sui temi "pace diritti umani". Per regione

regione	provincia	organo di governo	struttura amministrativa
Emilia Romagna	Bologna	Presidenza Deleghe: coordinamento delle politiche giovanili; politiche di pace e cooperazione internazionale; comunicazione	>Segreteria generale >>Unità speciale Gabinetto di Presidenza >>>Unità operativa Pace e relazioni internazionali
Emilia Romagna	Ferrara	Assessorato: ambiente, agenda 21 Locale, piste ciclabili, rete natura 2000, reti ecologiche	>Settore agricoltura e ambiente >>Servizio politiche della sostenibilità e cooperazione internazionale >>>Ufficio cooperazione internazionale
Emilia Romagna	Forlì - Cesena	Assessorato: solidarietà internazionale, pace e diritti umani	>Area politiche sociali >>Ufficio promozione della pace e diritti umani
Emilia Romagna	Modena	Presidenza Deleghe: relazioni istituzionali, politiche europee, avvocatura, corpo di polizia provinciale	>Dipartimento di Presidenza >> Servizio relazioni internazionali >>>Ufficio cooperazione internazionale
Emilia Romagna	Parma	Assessorato: sicurezza, protezione civile, polizia provinciale, solidarietà internazionale	> Servizio relazioni internazionali e cooperazione decentrata >>Ufficio cooperazione decentrata allo sviluppo
Emilia Romagna	Piacenza	- - -	- - -
Emilia Romagna	Ravenna	Assessorato: politiche per lo sviluppo, politiche per l'industria, l'artigianato ed il commercio, programmazione territoriale, urbanistica, porto, politiche comunitarie, innovazione tecnologica, ricerca scientifica	>Settore attività produttive e politiche comunitarie >>Sezione politiche comunitarie

regione	provincia	organo di governo	struttura amministrativa
Emilia Romagna	Rimini	Assessorato: Pace e cooperazione internazionale	> Servizio politiche sociali >> Ufficio cooperazione internazionale e educazione alla pace
Friuli Venezia Giulia	Gorizia	Assessorato: affari internazionali, protezione civile, pianificazione territoriale di coordinamento, valorizzazione della cultura della pace e della cooperazione tra i popoli	> Direzione cultura e creatività >> Servizio creatività e iniziative multiculturali >>> U.O. pace
Veneto	Rovigo	Presidenza Deleghe: rapporti istituzionali, consorzio di sviluppo e società partecipate, pace e diritti umani, cooperazione decentrata e politiche della solidarietà	> Area servizi alla persona >> Servizio Servizi sociali, salute e sport >>> Ufficio cooperazione decentrata, diritti umani e pace
Veneto	Venezia	Presidenza Deleghe: pari opportunità, cooperazione internazionale, rapporti con la Fondazione I.R.S.E.S.C.	> Settore politiche sociali >> Servizio politiche per la pace

Tabella 104 – Zona geografica centrale. Province aderenti al Coordinamento degli enti locali per la pace, con organi di governo e strutture amministrative sui temi "pace diritti umani". Per regione

regione	prov.	organo di governo	struttura amministrativa
Lazio	Frosinone	Presidenza Deleghe: bilancio, personale, polizia provinciale, gestione del patrimonio, politiche sociali e politiche comunitarie	>Struttura di Presidenza >>Ufficio cooperazione internazionale e servizio civile, cultura della pace e dei diritti umani
Lazio	Roma	- - -	- - -
Lazio	Viterbo	Assessorato: pace, partecipazione, cooperazione internazionale, solidarietà	- - -
Marche	Ancona	Assessorato: cooperazione, solidarietà e pace; cultura; turismo, tempo libero	> Area sociale >>Dipartimento II >>>Settore IV >>>>Ufficio cooperazione internazionale
Marche	Ascoli Piceno	Assessorato: cooperazione e politiche per la pace; pari opportunità; politiche per l'immigrazione; politiche comunitarie	> Servizio politiche sociali, immigrazione, politiche della pace, cooperazione internazionale
Marche	Macerata	Assessorato: cooperazione internazionale e solidarietà; politiche di immigrazione e integrazione (Agenzia "Sviluppo Europa" per l'accoglienza e l'integrazione); politiche per la casa; pari opportunità; politiche giovanili	>Dipartimento II: area dei servizi alla persona e all'impresa >>Settore V: cultura, turismo, servizi sociali, sport >>>Servizio II: gestione attività sociali e giovanili, cooperazione internazionale
Marche	Pesaro - Urbino	Assessorato: pubblica istruzione, integrazione interculturale, cooperazione internazionale, educazione alla pace	> Area 1: politiche del lavoro, sociali, culturali, pubblica istruzione, turismo >>Ufficio cooperazione internazionale e nazionale, politiche migratorie

regione	prov.	organo di governo	struttura amministrativa
Toscana	Arezzo	Presidenza Deleghe: affari istituzionali e comunicazione istituzionale, infrastrutture strategiche e protezione civile, turismo, sport, caccia, pesca e polizia provinciale, società partecipate, politiche comunitarie, programmazione e cooperazione internazionale	> Servizio di staff di Presidenza >> Ufficio cooperazione internazionale
Toscana	Firenze	Assessorato: politiche sociali, sport, pari opportunità, gemellaggi e cooperazione internazionale	> Direzione istruzione, sociale, sport, turismo, e cooperazione internazionale >> Ufficio cooperazione internazionale
Toscana	Livorno	Assessorato: politiche comunitarie, qualità sociale, volontariato, cooperazione internazionale	> Ufficio cooperazione internazionale
Toscana	Massa Carrara	Assessorato: politiche culturali (promozione della cultura - investimenti settore beni culturali e dei musei, enti locali per la pace), politiche del personale e relazioni sindacali, centro donna e commissione provinciale pari opportunità	> Area servizi alle persone >> Servizio cooperazione internazionale (Forum territoriale della cooperazione internazionale, della pace e della solidarietà)
Toscana	Pisa	Assessorato: cultura, cooperazione allo sviluppo, integrazione ed intercultura	> Ufficio politiche comunitarie e cooperazione internazionale
Toscana	Siena	Assessorato: ambiente, energia, cooperazione internazionale	> Area politiche economiche >> Servizio cooperazione internazionale e azioni per la pace

regione	prov.	organo di governo	struttura amministrativa
Umbria	Perugia	Assessorato: attività culturali e sociali; politiche giovanili; pace e diritti umani; politiche comunitarie e programmazione negoziata	>Area lavoro formazione scuola e politiche comunitarie >>Servizio politiche europee e cooperazione decentrata >>>Ufficio politiche comunitarie e cooperazione decentrata

Tabella 105 – Zona geografica meridionale. Province aderenti al Coordinamento degli enti locali per la pace, con organi di governo e strutture amministrative sui temi "pace diritti umani". Per regione

regione	provincia	organo di governo	struttura amministrativa
Abruzzo	Chieti	Assessorato: politiche sociali, per la famiglia e per la solidarietà, pari opportunità, politiche dell'integrazione e della pace, volontariato, sanità	>Settore politiche sociali >>Macrostruttura M: pianificazione e programmazione delle politiche giovanili, dell'immigrazione, della solidarietà e della pace
Abruzzo	Teramo	- - -	- - -
Basilicata	Matera	- - -	- - -
Basilicata	Potenza	Assessorato: politiche socio-assistenziali, politiche per la pace, immigrazione, volontariato	>Ufficio politiche sociali, pace e volontariato
Calabria	Crotone	Assessorato: formazione professionale e politiche del lavoro, politiche comunitarie e cooperazione	>Settore piani e programmazione e politiche comunitarie
Campania	Napoli	Assessorato: politiche del lavoro e della formazione, scuola della pace, politiche per l'immigrazione, pari opportunità	>Area politiche sociali, cultura, pace, politiche giovanili >>Direzione immigrazione, popolazioni nomadi, politiche per

regione	provincia	organo di governo	struttura amministrativa
Campania	Salerno	Presidenza Deleghe: politica comunitaria, rapporti con le istituzioni, università, piccoli comuni, cultura, ricerca scientifica, informatizzazione, turismo e spettacolo	la pace, cooperazione internazionale >CdR Staff Presidenza >>Ufficio pace e cooperazione internazionale
Molise	Campobasso	- - -	>Ufficio per la pace
Puglia	Bari	Assessorato: solidarietà sociale, pari opportunità, politiche dell'accoglienza e pace	>Servizio servizi sociali, pari opportunità e istituti provinciali
Puglia	Brindisi	- - -	- - -
Puglia	Lecce	- - -	- - -
Puglia	Taranto	Assessorato: cooperazione sociale, innovazione, politiche giovanili	>Settore 07 - Agenzia del lavoro, cooperazione sociale, formazione professionale, politiche giovanili, attività socio assistenziali >>Servizio politiche giovanili e cooperazione sociale

Tabella 106 – Zona geografica insulare. Province aderenti al Coordinamento degli enti locali per la pace, con organi di governo e strutture amministrative sui temi "pace diritti umani". Per regione

regione	provincia	organo di governo	struttura amministrativa
Sardegna	Cagliari	- - -	- - -
Sicilia	Caltanissetta	- - -	- - -
Sicilia	Palermo	Assessorato: rapporti con il consiglio provinciale, personale, affari legali e contenzioso, sicurezza, diritti umani e civili, antiusura, antiracket, beni confiscati alla mafia	- - -

I dati rilevati permettono di osservare come, nella maggior parte degli Enti monitorati, il tema della pace e dei diritti umani contribuisca a costituire la denominazione stessa delle strutture amministrative e degli organi di governo investiti di competenza in materia.

Questo induce a dedurre una consapevole intenzionalità di quelle Province nella progettazione e nell'attuazione di politiche sui temi della pace e dei diritti umani.

In altre Province la competenza in tema di pace e diritti umani appartiene a strutture amministrative o organi di governo come specificazione interna di una competenza a carattere più generale. In questi casi le tematiche della pace e dei diritti umani, gravitano preferibilmente nell'area delle relazioni internazionali, della cooperazione decentrata e della solidarietà internazionale.

Residuale, seppur presente, l'inclusione dei medesimi temi nella sfera di competenza delle politiche sociali e delle politiche culturali.

4. L'infrastruttura istituzionale per la pace e i diritti umani nelle Regioni italiane e nelle Province autonome

Il monitoraggio condotto sulle Regioni italiane in punto "esistenza di organi di governo e di strutture amministrative con competenze in tema di pace e

diritti umani”, ha restituito esiti positivi per la maggior parte di questi Enti territoriali.

Sono ben 16 su 20 le Regioni che sono risultate caratterizzate da una infrastruttura istituzionale che prevede l'esistenza sia di un organo di governo che di una struttura amministrativa con competenze esplicitamente dichiarate in materia di pace e di diritti umani.

Ancora una volta questi esiti sono stati elaborati sulla base non solo delle pagine web dei siti istituzionali dedicate alla presentazione degli organi di governo e della struttura organizzativa dell'Ente, ma soprattutto sulla base dei decreti presidenziali di nomina dei componenti della Giunta, contenenti l'indicazione delle materie a ciascuno delegate e la specifica delle competenze inerenti, ed inoltre sulla base degli atti di governo dell'Ente che definiscono l'assetto organizzativo.

L'elevato numero di Enti regionali positivamente caratterizzati, molto vicino al totale delle Regioni presenti in Italia, porta a concludere per una diffusione del fenomeno osservato che interessa quasi tutto il territorio italiano.

La Tabella 107 propone una visione di sintesi di questi primi dati a carattere quantitativo, aggregandoli per zona geografica.

Tabella 107 – Regioni con organo di governo e struttura amministrativa con competenze in tema di pace e di diritti umani. Per area geografica (v.a.)

zona geografica	n. regioni	n. regioni con organo di governo comp.	n. regioni con struttura amministrativa comp.
nord occidentale	4	4	4
nord orientale	4	3	3
centrale	4	4	4
meridionale	6	3	3
insulare	2	1	1
Italia	20	16	16

Legenda.

Zona geografica nord occidentale: Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia

Zona geografica nord orientale: Trentino A.A., Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna

Zona geografica centrale: Toscana, Lazio, Marche, Umbria

Zona geografica meridionale: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria

Zona geografica insulare: Sardegna, Sicilia

Nelle zone geografiche dell'Italia nord occidentale e centrale, il numero delle Regioni caratterizzate dall'esistenza sia di un organo di governo che di una struttura amministrativa con competenze in materia di pace e di diritti umani corrisponde al numero delle Regioni appartenenti ad ogni area.

In ciascuna di queste Regioni, l'organizzazione amministrativa appare declinata in senso conforme agli impegni in tema di pace e di diritti umani assunti dall'Ente attraverso le disposizioni del proprio statuto, ovvero assunti attraverso le previsioni delle proprie leggi regionali a fronte dell'assenza di norme statutarie dedicate ai medesimi temi.

In particolare, si riscontra una corrispondenza tra organizzazione amministrativa e disposizioni statutarie in tema di pace e di diritti umani nella Regioni: Liguria, Piemonte, Lombardia, per l'Italia nord occidentale; Veneto ed Emilia Romagna, per l'Italia nord orientale; Lazio, Toscana, Marche, Umbria, per l'Italia centrale; Campania, Abruzzo, Puglia, per l'Italia meridionale.

Diversamente, nelle Regioni Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Basilicata e Sardegna, a fronte dell'assenza di norme statutarie dedicate ai temi della pace e dei diritti umani, la corrispondenza dell'infrastruttura amministrativa all'assetto normativo si realizza con riferimento alle previsioni in tema di pace e diritti umani contenute nelle leggi regionali.

Così, per quanto riguarda la Regione Valle d'Aosta, il riferimento normativo viene individuato nella L.R. aprile 2007, n. 6 portante su *"Nuove disposizioni in materia di interventi regionali di cooperazione allo sviluppo e di solidarietà internazionale"* dove si prevede che *"La Regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste riconosce la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà internazionale, attuate secondo i principi di pace, giustizia e solidarietà, quali contributi alla democrazia e al rispetto dei diritti umani e quali strumenti fondamentali per lo sviluppo sociale equo e sostenibile dei popoli (co. 1, art. 1, Finalità).*

Nella Regione Trentino Alto Adige il riferimento normativo è rappresentato dalla L.R. 30 maggio 1993, n. 11 portante su *"Interventi a favore di popolazioni di stati extracomunitari colpiti da eventi bellici, calamitosi o in condizioni di particolari difficoltà economiche e sociali"* ed in particolare dall'art. 1 co. 1 che recita *"La Regione Trentino Alto Adige riconosce nella pace un diritto fondamentale degli uomini e dei popoli, da realizzarsi nel perseguimen-*

to degli obiettivi di solidarietà e cooperazione internazionale e di pieno rispetto dei diritti dell'uomo”.

Nella Regione Basilicata, l'infrastruttura normativa in tema di pace e di diritti umani è offerta dalla L.R. 8 maggio 1996, n. 26, portante su *“Interventi regionali per la pace e la cooperazione tra i popoli”* ed in particolare dall'art. 1 che prevede *“La Regione Basilicata contribuisce all'affermazione del valore della pace, inteso come ripudio alla violazione e della guerra nella risoluzione delle controversie internazionali e come attiva promozione dei diritti umani, della libera e democratica convivenza tra gli uomini e della cooperazione tra i popoli”.*

Nella Regione Sardegna è la previsione contenuta nell'art. 1 della L.R. 11 aprile 1996, n. 19 portante su *“Norme in materia di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e di collaborazione internazionale”*, che rappresenta l'infrastruttura normativa in tema di pace e di diritti umani e che così recita: *“La Regione, al fine di promuovere la cultura della pace e della solidarietà tra i popoli, specie nell'ambito della regione mediterranea, partecipa alle attività di cooperazione allo sviluppo ed ai progetti di collaborazione internazionale in conformità ai principi contenuti nella legislazione statale nonché negli atti internazionali e comunitari in materia”.*

Completano il novero degli Enti regionali presenti in Italia, le Regioni Friuli Venezia Giulia, Molise, Calabria, Sicilia.

Il monitoraggio condotto sulle Regioni Friuli Venezia Giulia, Molise, Sicilia non ha consentito di rilevare l'esistenza di organi di governo e di strutture amministrative con competenze dichiarate in tema di pace e di diritti umani.

Va ricordato che in queste Regioni manca l'inclusione tra le disposizioni dello statuto dei parametri valoriali rappresentati dai diritti umani, dal diritto alla pace, dalla cultura di pace, assunti ad indicatori della nostra ricerca. Gli stessi parametri, diversamente, sono contemplati in disposizioni contenute in leggi regionali, quali la L.R. 30 ottobre 2000, n. 19 portante su *“Interventi per la promozione, a livello regionale e locale, delle attività di cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale”* per la Regione Friuli Venezia Giulia ovvero la L.R. 29 agosto 2005, n. 29 portante su *“Interventi regionali in materia di cooperazione con i paesi in via di sviluppo ed i*

paesi in via di transizione, di solidarietà internazionale e di promozione di una cultura di pace” per la Regione Molise.

Nelle Provincia autonoma di Bolzano e nella Provincia autonoma di Trento è stata rilevata l'esistenza sia di organi di governo che di strutture amministrative con competenze in materia di promozione della pace e dei diritti umani.

Gli organi di governo e le strutture amministrative con competenze in tema di pace e di diritti umani, individuati nelle singole Regioni e nelle Province ad autonomia speciale, sono esposti nelle Tabelle 108 e 109.

Tabella 108 – Organi di governo e strutture amministrative con competenze in tema di pace e di diritti umani nelle Regioni e nelle Province autonome. Per zona geografica

area geografica	regione	organo di governo	struttura amministrativa
nord occid.	Liguria	Assessorato: istruzione, formazione, ricerca, innovazione tecnologica e informatica, politiche sociali, terzo settore, cooperazione internazionale	>Dipartimento sviluppo economico >>Settore politiche dell'immigrazione, dell'emigrazione e cooperazione allo sviluppo
nord occid.	Piemonte	Presidenza della Giunta	>Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale >>Direzione regionale sb01 >>> Settore affari internazionali
nord occid.	Valle d'Aosta	Presidenza della Regione	>Presidenza della Regione >>Dipartimento politiche strutturali e affari europei
nord occid.	Lombardia	Presidenza della Giunta	>Direzione generale di Presidenza >>Direzione centrale relazioni esterne, internazionali e comunicazione >>>Unità organizzativa relazioni internazionali >>>>Struttura cooperazione internazionale
nord orient.	Trentino Alto Adige	Presidenza della Regione	>Ripartizione III - Minoranze linguistiche ed integrazione europea >>Ufficio per l'integrazione europea e gli aiuti umanitari

area geografica	regione	organo di governo	struttura amministrativa
nord orient.	Veneto	Assessorato alle politiche di bilancio, relazioni internazionali, diritti umani, cooperazione, pari opportunità. Competenze in tema di bilancio, finanze e tributi, rapporti con il credito, controllo finanziario, partecipazioni societarie, relazioni internazionali e cooperazione allo sviluppo, diritti umani e pari opportunità, pesca e acquacoltura, patti territoriali, imprenditoria giovanile e femminile	>Segreteria generale della programmazione >>Direzione relazioni internazionali, cooperazione internazionale, diritti umani e pari opportunità
nord orient.	Friuli Venezia Giulia	- - -	- - -
nord orient.	Emilia Romagna	Assessorato: Europa, cooperazione internazionale, pari opportunità	>Direzione generale programmazione territoriale e negoziata, intese, relazioni europee e relazioni internazionali >>Servizio politiche europee e relazioni internazionali

area geografica	regione	organo di governo	struttura amministrativa
centrale	Toscana	Assessorato: cooperazione internazionale; perdono e riconciliazione fra i popoli; iniziative per la cooperazione con la riva sud del Mediterraneo; iniziative contro la pena di morte e per la promozione dei diritti umani; iniziative per promuovere il dialogo sull'interdipendenza	>Direzione generale della Presidenza >>Settore affari internazionali >>>Posizione organizzativa attività in materia di diritti umani e cooperazione internazionale
centrale	Marche	Assessorato: tutela e risanamento ambientale, parchi e riserve naturali, gestione dei rifiuti, cooperazione allo sviluppo, risorse idriche, immigrazione, servizi sociali, beni ambientali	>Struttura organizzativa: Internazionalizzazione, cultura, turismo, commercio >>PF Relazioni internazionali e comunitarie, cooperazione territoriale e delegazione di Bruxelles
centrale	Umbria	Presidente della Giunta	>Direzione regionale affari generali della Presidenza e della Giunta regionale >>Servizio rapporti internazionali e cooperazione
centrale	Lazio	Assessorato: ambiente e cooperazione tra i popoli	>Dipartimento territorio >>Direzione regionale ambiente e cooperazione tra i popoli >>>Area cooperazione tra i popoli
meridionale	Abruzzo	Assessorato: sviluppo del turismo, politiche culturali	>Direzione sviluppo del turismo, politiche culturali >>Servizio politiche culturali, editoriali e dello spettacolo

area geografica	regione	organo di governo	struttura amministrativa
meridionale	Molise	- - -	- - -
meridionale	Campania	Assessorato: istruzione, formazione e lavoro	>Area 17: istruzione, educazione, formazione professionale, politica giovanile e del forum regionale della gioventù, osservatorio regionale >>Settore 01: istruzione, educazione permanente, promozione culturale >>>Servizio 02: educazione permanente alla pace, alla legalità e ai diritti
meridionale	Puglia	Assessorato: Mediterraneo, cooperazione economica, sociale e culturale con le Regioni del bacino del Mediterraneo, attività culturali, pace	>Direzione generale >>Area politiche per la promozione del territorio, dei saperi e dei talenti >>>Servizio attività culturali, mediterraneo, beni culturali, diritto allo studio, università e ricerca >>>>Ufficio Pace, intercultura e relazioni tra i popoli
meridionale	Basilicata	Presidenza della Giunta	>Dipartimento di Presidenza della Giunta >>Ufficio internazionalizzazione e promozione dell'immagine
meridionale	Calabria	Assessorato Ai programmi speciali U.E., alle politiche euro-mediterranee, all'internazionalizzazione, alla cooperazione tra i popoli ed alle politiche per la pace.	- - -

area geografica	regione	organo di governo	struttura amministrativa
insulare	Sardegna	Presidenza della Regione	>Direzione generale della Presidenza >>Servizio affari comunitari e internazionali >>>Settore cooperazione internazionale
insulare	Sicilia	- - -	- - -

Tabella 109 – Organi di governo e strutture amministrative con competenze in tema di pace e diritti umani nelle Province ad autonomia speciale.

provincia	organo di governo	struttura amministrativa
Bolzano	Presidenza della Provincia	>Direzione generale di Presidenza >>Ufficio Affari del Gabinetto >>>Servizio cooperazione allo sviluppo
Trento	Assessorato alla solidarietà internazionale e alla convivenza	>Segreteria generale delle Province >>Servizio emigrazione e solidarietà internazionale

Uno sguardo d'insieme ai risultati registrati ed esposti nelle Tabelle 108 e 109, permette di cogliere l'orientamento espresso da ciascun Ente nella collocazione delle materie della pace e dei diritti umani all'interno della propria struttura organizzativa complessivamente intesa.

Quanto agli *organi di governo*, la competenza in materia di pace e diritti umani:

- è risultata immediatamente percepibile con riferimento agli assessorati individuati nella Regione Toscana e nella Regione Puglia, in virtù del fatto che queste materie sono risultate contenute nella denominazione stessa dell'assessorato;
- è risultata essere una attribuzione in specificazione di altre competenze per gli assessori con deleghe in tema di relazioni internazionali, solidari-

rietà internazionale, cooperazione internazionale - allo sviluppo, decentrata, tra i popoli, economica -, (6 Regioni) ovvero di assessorati con competenze in tema di cultura, istruzione, formazione, politiche sociali (2 Regioni);

- è risultata essere riferita alla stessa Presidenza dell'Ente e sempre quale specificazione di altre competenze (7 Regioni)

Quanto all'esistenza di un "ufficio" con competenze in tema di pace e diritti umani all'interno dell'amministrazione, i dati rilevati consentono di evidenziare che queste tematiche sono assegnate a strutture che costituiscono articolazioni interne di settori a competenza più generale. Il livello di specificazione presso il quale sono risultate collocate competenze amministrative sui temi di nostro interesse varia di Regione in Regione.

In alcuni casi, le competenze in tema di pace e diritti umani sono state ritrovate assegnate a strutture che rappresentano una specificazione immediatamente inferiore (specificazione di secondo livello) rispetto alla struttura più generale di vertice (es, una direzione rispetto ad una segreteria generale, ovvero un servizio rispetto ad una direzione).

In altri casi, sulla base di una rigorosa ricostruzione e lettura dell'organigramma dell'amministrazione, si è dovuto percorrere le articolazioni interne di una struttura anche fino ad un terzo o quarto livello di specificazione del settore, prima di trovare competenze "dichiarate" in tema di pace e diritti umani.

I dati registrati per la Regione Campania e la Regione Puglia offrono esempi sul punto. Nella Regione Campania il <Servizio 02: educazione permanente alla pace, alla legalità e ai diritti> è un'articolazione di terzo livello di un'Area; la Regione Puglia, nel proprio apparato amministrativo, contempla un <ufficio pace, intercultura e relazioni tra i popoli> collocandolo quale quarto livello di specificazione della Direzione generale.

Valgono anche per l'apparato amministrativo alcune osservazioni espresse in tema di organi politici. Non sempre la struttura individuata come competente porta una denominazione direttamente riferita alla materia della pace e dei diritti umani; più frequentemente, questi temi appaiono declinazioni interne delle competenze di strutture che si occupano di relazioni e

cooperazione internazionale, ovvero di servizi culturali, sociali e per i giovani.

Nella Provincia autonoma di Bolzano e nella Provincia autonoma di Trento, i dati rilevati sono in linea con quelli registrati per le Regioni.

In queste Province, i temi della pace e dei diritti umani risultano decisamente appartenere alla sfera delle competenze in materia di relazioni internazionali; e questo, per entrambi gli Enti, sia con riferimento all'apparato amministrativo che con riferimento agli organi di governo..

Gli organi politici investiti di competenza in materia di pace e diritti umani sono risultati essere il Presidente per la Provincia di Bolzano e l'assessore alla solidarietà internazionale e alla convivenza per la Provincia di Trento.

5. L'infrastruttura istituzionale per la pace e i diritti umani negli Enti locali del Veneto

Nella regione del Veneto, il monitoraggio finalizzato alla rilevazione di uffici e di organi di governo preposti alla realizzazione di politiche in tema di pace e di diritti umani è stato condotto su le 7 Province e sui 271 Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti presenti sul territorio regionale. La rilevazione delle informazioni ha incontrato, anche per gli Enti locali del Veneto, le medesime difficoltà già segnalate in via generale con riferimento a questo profilo di indagine.

Al fine di ottenere riscontri utili a questa ricerca, tutte le Province e tutti i 271 Comuni veneti con popolazione superiore a 5.000 abitanti sono stati contattati tramite lettera inviata al rappresentante dell'Istituzione.

Le risposte ricevute, pur inferiori rispetto alle aspettative, offrono una rappresentazione sull'esistenza o meno di un assetto istituzionale *in re* "pace diritti umani" con riferimento a tutti gli Enti provinciali, mentre consentono una rappresentazione parziale per i Comuni, tendenzialmente limitata a quegli Enti che risultano aver aderito al Coordinamento nazionale degli Enti locali per la pace e i diritti umani.

Tra le Province, le sole in cui è possibile registrare un assetto istituzionale con competenze espressamente dichiarate sui temi della pace e dei diritti umani, sono la Provincia di Rovigo e la Provincia di Venezia. In entrambi

questi Enti sono previsti sia organi di governo che strutture amministrative dedicate, evidenziate nella Tabella 110.

Tabella 110 – Le Province venete con assetto istituzionale in tema di pace e diritti umani. Organi di governo e strutture amministrative.

provincia	organo di governo	struttura amministrativa
Rovigo	Presidenza Referati: rapporti istituzionali, consorzio di sviluppo e società partecipate, pace e diritti umani, cooperazione decentrata e politiche della solidarietà	>Area servizi alla persona >>Servizio Servizi sociali, salute e sport >>>Ufficio cooperazione decentrata, diritti umani e pace
Venezia	Presidenza Referati: pari opportunità, cooperazione internazionale, rapporti con la Fondazione I.R.S.E.S.C.	>Settore politiche sociali >>Servizio politiche per la pace

Le competenze in tema di pace e diritti umani appartengono, per ciascuna di queste due Province all'organo di rappresentanza dell'Ente, mentre sono ascritte all'area delle politiche/servizi alla persona per quanto riguarda l'apparato amministrativo, prevedendo entrambe una struttura espressamente dedicata a queste materie.

Queste due Province, inoltre, risultano aver aderito al Coordinamento nazionale degli Enti locali per la pace e i diritti umani.

Quanto agli altri Enti provinciali del Veneto (Belluno, Verona, Vicenza, Padova, Treviso), e sempre con riferimento all'arco diacronico in cui è stato effettuato il monitoraggio (anno 2009) non risultano previsti organi di governo e strutture amministrative con competenze in tema di pace e diritti umani. Queste Province, inoltre, non sono membri del Coordinamento sopra citato.

Quanto ai Comuni del Veneto con popolazione superiore 5.000 abitanti, come già anticipato, la rappresentazione dell'esistenza o meno in questi Enti di una infrastruttura istituzionale con competenze in tema di pace e diritti umani, è tendenzialmente circoscritta ai Comuni aderenti al Coordinamento nazionale degli Enti locali per la pace e i diritti umani.

Sono 39 gli Enti comunali che risultano far parte del Coordinamento già citato (dato aggiornato al periodo della rilevazione, anno 2009) ed insistono sul territorio di 6 diverse province.

La Tabella 111 che segue, mette in evidenza la distribuzione di questi 39 Comuni così come qualificati.

*Tabella 111 – Comuni del Veneto con popolazione sup. 5.000 ab. aderenti al Coordinamento nazionale EE.LL. per la pace e diritti umani.
Per Provincia*

Provincia	n. comuni
Padova	11
Rovigo	2
Treviso	10
Venezia	8
Vicenza	3
Verona	5

Tra questi Comuni, tuttavia, solo 4 presentano un organo di governo ed una struttura amministrativa con competenze in tema di pace e diritti umani (Comuni di Padova, Rubano, Rovigo, Venezia).

In altri Comuni, invece, si è potuta rilevare la presenza di un organo di governo con competenze dichiarate sui temi di interesse, ma non di una corrispondente struttura amministrativa. I Comuni sono quelli di Selvazzano dentro (PD), Villadose (RO), Giavera del Montello (TV), Mira (VE).

La Tabella 112 espone i dati sull'esistenza di un assetto istituzionale in tema di pace e di diritti umani nei 39 Comuni veneti aderenti al Coordinamento nazionale degli Enti locali per la pace e i diritti umani.

Tabella 112 – Comuni veneti con popolazione sup. 5.000 ab., aderenti al Coord. Nazionale degli Enti locali per la pace e i diritti umani. Organi di governo e strutture amministrative. Per provincia

Prov.	Comune	organo di governo	struttura amministrativa
PD	Abano Terme	- - -	- - -
	Albignasego		
PD	Maserà di Padova	- - -	- - -
PD	Mestrino	- - -	- - -
PD	Padova	Consigliere delegato	>Ufficio per la promozione della pace, diritti umani, solidarietà
PD	Piove di Sacco	- - -	- - -
PD	Rubano	Assessorato: formazione e istruzione; politiche giovanili; educazione alla pace e diritti umani; cooperazione internazionale	>Direzione servizi amministrativi >>Area socio-culturale >>>Ufficio attività culturali; associazionismo; educazione alla pace e diritti umani
PD	Saonara	- - -	- - -
PD	Selvazzano Dentro	Assessorato: patrimonio, mobilità, cultura, pubblica istruzione, biblioteca, diritti umani, attività economiche	- - -
PD	Torreglia	- - -	- - -
PD	Vigonza	- - -	- - -
RO	Rovigo	Assessorato: politiche dell'immigrazione, ufficio pace; statistica; diritti del consumatore e difensore civico; gemellaggi e cooperazione internazionale; pari opportunità	>Ufficio pace
RO	Villadose	Assessorato: politiche giovanili, associazionismo, sport, pace e diritti umani, promozione socio culturale, biblioteca	- - -
TV	Breda di Piave	- - -	- - -

Prov.	Comune	organo di governo	struttura amministrativa
TV	Cornuda	- - -	- - -
TV	Giavera del Montello	Assessorato: politiche per le pari opportunità, per la pace e per la famiglia	- - - - - -
TV	Maserada sul Piave	- - -	- - -
TV	Mogliano Veneto	- - -	- - -
TV	Montebelluna	- - -	- - -
TV	Paese	- - -	- - -
TV	Ponte di Piave	- - -	- - -
TV	Preganziol	- - -	- - -
TV	Santa Lucia di P.	- - -	- - -
VE	Concordia Sagittaria	- - -	- - -
VE	Martellago	- - -	- - -
VE	Mira	Assessorato alla pace	- - -
VE	Mirano	- - -	- - -
VE	Portogruaro	- - -	- - -
VE	Salzano	- - -	- - -
VE	Santo Stino di L.	- - -	- - -
VE	Venezia	Assessorato: produzione culturale; relazioni comunitarie e internazionali; politiche giovanili; centro pace	>Direzione politiche sociali, partecipative e dell'accoglienza >>Servizio partecipazione giovanile e culture di pace >>>Centro Pace
VI	Longare	- - -	- - -
VI	Piovene Rocchette	- - -	- - -
VI	Schio	- - -	- - -
VR	Legnago	- - -	- - -
VR	Negrar	- - -	- - -
VR	San Pietro in Car.	- - -	- - -
VR	Sommacampagna	- - -	- - -
VR	Verona	- - -	- - -

Una infrastruttura sui temi della pace e dei diritti umani si registra, inoltre, nei Comuni di Cadoneghe e Vigodarzere in provincia di Padova; di Occhiobello in provincia di Rovigo; di Giavera del Montello e di Oderzo,

nella provincia di Treviso; di Dolo nella provincia di Venezia; nel Comune di Vicenza, nell'omonima provincia. Questi Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, non sono aderenti al Coordinamento nazionale degli Enti locali per la pace e i diritti umani.

La Tabella 113, riporta per ciascuno dei Comuni appena ricordati l'assetto istituzionale in tema di pace e diritti umani che è stato rilevato.

Tabella 113 – Comuni veneti con pop. sup. 5.000 ab., non appartenenti al Coord. Enti locali per la pace. Organi di governo e strutture amministrative con competenze sui temi della pace e dei diritti umani. Per provincia

pv	Comune	coord. ee.ll.	organi di governo	struttura amm.
PD	Cadoneghe	no	Assessorato: cultura, protezione civile ed ambientale, trasporto pubblico, gemellaggi, iniziative per la pace, recupero e valorizzazione delle tradizioni locali	- - -
PD	Vigodarzere	no	Assessorato: affari generali, personale, sicurezza, polizia locale, politiche culturali e pubblica istruzione, pace, solidarietà, diritti umani e sport	- - -
RO	Occhiobello	no	Assessorato: politiche educative, cultura, eventi, gemellaggi, politiche giovanili, servizi per l'infanzia, diritti umani e immigrazione	- - -
TV	Oderzo	no	Assessorato: cultura, turismo, spettacolo, pace	- - -
TV	Giavera del Montello	no	Assessorato: politiche per le pari opportunità, per la pace e per la famiglia	- - -
VE	Dolo	no	Assessorato: ambiente, politiche per la pace e i diritti umani	>Settore affari generali
VI	Vicenza	no	Assessorato: famiglia, pace	>Settore interventi sociali >> Casa per la pace

PARTE QUARTA

LA DIMENSIONE VALORIALE DELLE PARI OPPORTUNITÀ NEGLI STATUTI DI COMUNI, PROVINCE E REGIONI

1. Premessa. Il contenuto dell'indicatore di ricerca "pari opportunità" e le scelte metodologiche operate per la rilevazione

La vocazione degli Enti locali a soddisfare i diritti fondamentali, individuali e collettivi, delle persone che vivono nei loro territori, è stata indagata anche con riferimento al principio delle pari opportunità.

Il monitoraggio in tema di pari opportunità è avvenuto, per i Comuni e le Province e le Regioni, guardando a quanto disposto da ciascun Ente nello statuto. Per le Regioni, inoltre, è stata verificata l'esistenza di leggi regionali in materia.

L'occasione per i Comuni e le Province ad introdurre una disciplina delle pari opportunità nel proprio statuto è offerta dall'art. 6 del D. Lgs. 267/2000 (*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali – TUEL*) il quale prevede che *"Gli statuti comunali e provinciali stabiliscono norme per assicurare condizioni di pari opportunità tra uomo e donna ai sensi della legge 10 aprile 1991, n. 125, e per promuovere la presenza di entrambi i sessi nelle giunte e negli organi collegiali del comune e della provincia, nonché degli enti, aziende ed istituzioni da essi dipendenti"*.

Alla luce del tenore di questa disposizione, è stato individuato anche il concetto di pari opportunità da assumere come riferimento per una corretta lettura di quanto previsto nello statuto degli Enti e per garantire omogeneità ai dati che sarebbero stati rilevati.

Questa puntualizzazione metodologica si è resa necessaria per due motivi. Il primo motivo è rappresentato dal fatto che, come era stato rilevato nella fase di progettazione e studio preventiva all'avvio del monitoraggio, le norme in tema di pari opportunità contenute negli statuti richiamano molto spesso la l. 125/1991 indicata nell'art. 6 del TUEL, citato. Conseguentemente, il concetto di pari opportunità ha assunto sostanza semantica alla luce dei contenuti di questa legge statale, comprese le sue successive modificazioni, e di quanto stabilito poi nel D. lgs. 11 aprile 2006, n. 198 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna" nel quale l'originaria l. 125/1991 è confluita.

Il concetto di "pari opportunità" assunto a parametro di questo monitoraggio, è quello di "pari possibilità tra uomo e donna" ed è riferito alla sfera dei rapporti economici, civili e politici rispetto ai quali l'Ente locale, in relazione ad alcuni aspetti, ha dimostrato di interessarsi.

Il tema delle pari opportunità, nel tenore delle disposizioni statutarie, registra le seguenti declinazioni di significato: pari opportunità nel lavoro, divieto di discriminazione nell'accesso al lavoro, nella retribuzione, nella prestazione lavorativa, nella carriera, nella previdenza, nell'accesso al pubblico impiego, promozione di azioni positive attente alla distribuzione dei carichi di lavoro, del tempo e delle condizioni di lavoro al fine di garantire un equilibrio tra le responsabilità familiari e professionali. Alla medesima dimensione di senso, sono da ascrivere anche tutte quelle declinazioni del principio di pari opportunità presenti negli statuti degli Enti locali e regionali riferite alla sfera dei rapporti politici, che toccano i temi dell'elettorato passivo, della formazione delle liste e della composizione degli organi elettivi, dei rappresentanti del Comune, della Provincia o della Regione presso Enti, aziende, istituzioni.

Il secondo motivo che ci ha indotto ad una puntualizzazione semantica del concetto di "pari opportunità" da assumere a parametro del monitoraggio, è rappresentato dal fatto che, sempre in sede di studio preliminare all'avvio della ricerca, da un esame a campione di diversi statuti comunali, provinciali e regionali, è emerso che l'espressione "pari opportunità" viene utilizzata dal legislatore con significati fra loro diversi.

In alcuni casi questa espressione risulta utilizzata come sinonimo del principio generale di non discriminazione tra le persone, nella maggior parte dei casi, invece, è utilizzata secondo il significato di pari possibilità tra uomo e donna.

Questo ci ha portato ad adottare criteri di interpretazione di carattere sostanziale e non meramente formale delle disposizioni statutarie di volta in volta esaminate, riconoscendo l'inclusione nello statuto della dimensione valoriale delle pari opportunità solo in quei casi in cui la stessa viene contemplata come riconoscimento e promozione delle pari possibilità tra uomo e donna. E, conseguentemente, disconoscendola in quei casi in cui l'uso di questa espressione risulta collegato a tutt'altro significato.

Un altro profilo metodologico di cui riteniamo di dover rendere conto in questo rapporto di ricerca - e in questa sede di premessa in modo particolare - riguarda le ragioni per cui abbiamo tenuto distinto, in sede di rilevazione dei dati, ciò che costruisce semplice "*richiamo alle pari opportunità*" da ciò che costituisce "*disciplina delle pari opportunità*".

Nel nostro monitoraggio abbiamo qualificato come “*riferimenti alle pari opportunità*” tutte quelle disposizioni normative in cui l’Ente locale o regionale attraverso il proprio statuto afferma di riconoscere, ovvero di ispirare la propria azione al rispetto delle pari opportunità, senza ulteriormente specificare.

Diversamente abbiamo ascritto all’indicatore di ricerca “*disciplina delle pari opportunità*” tutte quelle ipotesi in cui l’Ente locale o regionale - attraverso il proprio statuto - ha dimostrato di normare diffusamente, sotto diversi aspetti, la parità di trattamento e la promozione delle pari possibilità tra uomo e donna, magari insistendovi in punti diversi dello statuto. Questa disciplina di dettaglio è stata ritenuta esistente anche quando fissata per rinvio, attraverso un richiamo *in toto* delle disposizioni contenute nelle leggi statali in *materia* (i.e., l. 125/1991 e l. lgs. 198/2006).

L’elaborazione di questi due diversi indicatori in tema di pari opportunità è stata resa necessaria – a nostro avviso – anche al fine di cogliere una dimensione qualitativa della disciplina sulle pari opportunità presente negli statuti comunali, provinciali e regionali, ed altresì per evitare di assumere come equivalenti all’interno di un medesimo indicatore situazioni fra loro molto diverse.

2. La dimensione valoriale delle pari opportunità negli statuti dei Comuni

Il monitoraggio condotto sugli statuti dei Comuni e riferito alla dimensione valoriale delle pari opportunità, restituisce esiti che mettono in evidenza una elevata diffusione del fenomeno.

Su 2372 Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti presenti in Italia, sono 1.043 quelli che nel proprio statuto includono riferimenti al principio delle pari opportunità e 1.306 quelli che vi includono una disciplina più compiuta in tema di pari opportunità tra uomo e donna. Le percentuali di sintesi di questa diffusione, sono, rispettivamente del 44% e del 55%.

La diffusione del fenomeno nelle diverse zone geografiche in cui convenzionalmente viene suddiviso il territorio italiano, è rappresentata, per entrambi i parametri sopra ricordati, nella Tabella 114.

Tabella 114 – Comuni con statuto con richiami alle pari opportunità e Comuni con statuto con disciplina sulle pari opportunità. Per zona geografica

zona geografica	n. comuni	comuni con richiami alle pari opportunità	%	comuni con disciplina sulle pari opportunità	%
nord occidentale	630	209	33	313	50
nord orientale	539	278	52	260	48
centrale	375	194	52	237	63
meridionale	571	256	45	327	57
insulare	257	106	41	169	66
Italia	2.372	1.043	44	1.306	55

Legenda.

Zona geografica nord occidentale: Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia

Zona geografica nord orientale: Trentino A.A., Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna

Zona geografica centrale: Toscana, Lazio, Marche, Umbria

Zona geografica meridionale: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria

Zona geografica insulare: Sardegna, Sicilia

Concentrando l'analisi sui dati riferiti al parametro “*disciplina sulle pari opportunità*”, è possibile osservare che la zona geografica in cui il fenomeno presenta l'incidenza più elevata è quella dell'Italia insulare. (66%).

Seguono la zona geografica dell'Italia centrale, che registra un'incidenza del fenomeno di poco inferiore (63%) e quella dell'Italia meridionale con la percentuale del 57%, di poco superiore a quella elaborata per l'intero territorio italiano (55%).

Le due aree geografiche riferite all'Italia settentrionale, invece, presentano entrambe valori percentuali un po' inferiori a quello di sintesi per l'Italia. Aggregando i dati per territorio regionale, è possibile valutare il livello di omogeneità/disomogeneità nella diffusione del fenomeno nei diversi territori che appartengono alle singole aree geografiche.

Tabella 115 – Comuni con statuto con richiami alle pari opportunità e Comuni con statuto con disciplina sulle pari opportunità. Per regione

regione	n. comuni	comuni con disciplina sulle pari opportunità	%
Valle d'Aosta	1	1	100
Toscana	152	112	74
Trentino A.A.	31	22	71
Sicilia	193	129	67
Abruzzo	54	34	63
Puglia	172	108	63
Sardegna	64	40	63
Friuli V. G.	60	36	60
Lazio	123	72	59
Marche	68	40	59
Basilicata	33	18	55
Campania	215	116	54
Calabria	85	45	53
Emilia Rom.	184	95	52
Lombardia	445	227	51
Liguria	52	26	50
Molise	12	6	50
Piemonte	132	59	45
Veneto	264	107	41
Umbria	32	13	41
Italia	2.372	1.306	55

Il risultato registrato per la zona geografica dell'Italia insulare (66%) è conforme al livello di incidenza del fenomeno registrato sia tra i Comuni della Sicilia (67%) sia tra i Comuni della Sardegna (63%). Una situazione di diffusione omogenea, dunque, confermata anche dai dati che sono stati rilevati all'interno dei singoli territori provinciali di ognuna delle due regioni.

Il risultato della zona geografica dell'Italia centrale (63%), media tra i diversi tassi di incidenza riferiti ai diversi territori regionali: Toscana, 74%; Lazio e Marche, 59%, Umbria, 41%. In quest'area, pertanto, la localizza-

zione di Comuni con statuto inclusivo di una disciplina sulle pari opportunità, risulta territorialmente disomogenea. Tra l'altro, il valore percentuale di ogni contesto regionale rispecchia i valori registrati all'interno dei singoli territori provinciali che vi sono compresi. Con riferimento all'area geografica dell'Italia centrale, dunque, è possibile concludere affermando che la distribuzione sul territorio di Comuni con statuto che contempla una disciplina sulle pari opportunità è tendenzialmente omogenea all'interno di ogni contesto regionale, disomogenea all'interno dell'area geografica, facendo registrare i tassi più elevati di incidenza proprio nei territori provinciali e regionale della Toscana.

La percentuale d'area (57%), elaborata per la zona geografica dell'Italia meridionale, media tra i diversi valori riferiti ai singoli territori regionali che la costituiscono, alcuni di poco superiori, altri di poco inferiori a quello medio nazionale (55%).

All'interno di quest'area, la presenza di Comuni con statuto inclusivo di una disciplina sulle pari opportunità interessa tutti i territori provinciali, e si traduce in valori percentuali che sono in linea con il risultato elaborato per l'ambito regionale a cui appartengono. Salvo alcuni isolati territori provinciali, in cui si registra un'incidenza di Comuni con statuto inclusivo di una disciplina sulle pari opportunità molto superiore alla media del territorio regionale di appartenenza (84%, per i Comuni della provincia di Avellino, 82% per i Comuni compresi nella Provincia di Pescara; 80% per quelli nella provincia di Cosenza, 85% per i Comuni nella provincia di Vibo Valentia).

Nei territori regionali che costituiscono la zona geografica dell'Italia nord occidentale e nord orientale, la presenza di Comuni con statuto positivamente caratterizzato rispetto al parametro di ricerca "*disciplina sulle pari opportunità*", registra tassi di incidenza simili al valore percentuale riferito all'area geografica di appartenenza.

Due le eccezioni: la percentuale riferita al territorio della Valle d'Aosta (100%), dato complessivamente poco significativo, poiché riferito all'unico Comune con popolazione superiore a 5.000 abitanti presente nella regione, e la percentuale riferita al territorio del Trentino Alto Adige (71%). Quest'ultimo risultato, ben più elevato della percentuale riferita all'area geografica di riferimento (48%), media tra il tasso di incidenza re-

registrato tra i Comuni della Provincia di Trento (58%) e il diverso tasso registrato tra i Comuni della Provincia di Bolzano (79%).

3. La dimensione valoriale delle pari opportunità negli statuti delle Province

Gli esiti del monitoraggio condotto sugli statuti delle Province ad autonomia ordinaria documentano una buona diffusione del fenomeno osservato.

Su 104 Province presenti nel territorio italiano, sono 48 quelle che nel proprio statuto fanno riferimenti al tema delle pari opportunità, mentre sono 88 quelle che nel proprio statuto prevedono una disciplina più di dettaglio sul tema. Particolarmente avvertita tra le Province, dunque, l'opportunità di introdurre nel proprio statuto una disciplina su queste tematiche.

Aggregando i dati per zona geografica e confrontando fra loro i valori percentuali che esprimono il rapporto tra il numero delle Province con statuto positivamente caratterizzato e il diverso numero delle Province presenti nel territorio, è possibile osservare una certa omogeneità nella diffusione del fenomeno tra le diverse aree geografiche (cfr. Tabella 116).

Tabella 116 – Province con statuto con richiami alle pari opportunità e Province con statuto con disciplina sulle pari opportunità. Per zona geografica

zona geografica	n. prov.	province con richiami alle pari opp.	%	province con disciplina sulle pari opp.	%
nord occid.	23	9	39	18	78
nord orient.	20	10	50	19	95
centrale	21	11	52	18	86
meridionale	23	9	39	19	83
insulare	17	9	53	14	82
Italia	104	48	46	88	85

Legenda.

Zona geografica nord occidentale: Liguria, Piemonte, Lombardia (*esclusa Regione Valle d'Aosta in quanto priva di Province*)

Zona geografica nord orientale: Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna (*esclusa la Regione Trentino A.A. in quanto caratterizzata da Province ad autonomia speciale*)

Zona geografica centrale: Toscana, Lazio, Marche, Umbria

Zona geografica meridionale: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria

Zona geografica insulare: Sardegna, Sicilia

Guardando, poi, alla presenza all'interno di ciascun territorio regionale di Province con statuto contenente una disciplina sulle pari opportunità, emerge che in 6 territori regionali il numero di Province con statuto così caratterizzato coincide con il numero delle Province presenti nel territorio. La percentuale che esprime questa diffusione del fenomeno è, pertanto, pari al 100% ed è riferita alle Province del Friuli Venezia Giulia, dell'Emilia Romagna, dell'Umbria, della Puglia, della Basilicata e della Calabria.

La Tabella 117 rappresenta la situazione rilevata in ogni territorio regionale.

Tabella 117 – Province con statuto con richiami alle pari opportunità e Province con statuto con disciplina sulle pari opportunità. Per regione

regione	n. prov.	province con richiami alle pari opp.	%	province con disciplina sulle pari opp.	%
Liguria	4	1	25	3	75
Piemonte	8	1	13	7	88
Lombardia	11	7	64	8	73
Veneto	7	2	29	6	86
Friuli V. G.	4	0	0	4	100
Emilia Rom.	9	8	89	9	100
Toscana	10	5	50	9	90
Lazio	5	2	40	4	80
Marche	4	3	75	3	75
Umbria	2	1	50	2	100
Campania	5	3	60	3	60
Abruzzo	4	0	0	3	75
Molise	2	0	0	1	50
Puglia	5	4	80	5	100
Basilicata	2	0	0	2	100
Calabria	5	2	40	5	100
Sardegna	8	4	50	6	75
Sicilia	9	5	56	8	89
Italia	104	48	46	88	85

Nota.

La tabella non contempla la Regione Valle d'Aosta in quanto priva di Province e la Regione Trentino Alto Adige in quanto caratterizzata da Province ad autonomia speciale

Sono 3, dunque, i territori regionali che appartengono all'area geografica dell'Italia meridionale in cui la presenza di Province con statuto contenente una disciplina sulle pari opportunità è rappresentata dalla percentuale del 100%.

Negli altri territori regionali che appartengono a quest'area geografica, le percentuali in cui si traduce la diffusione del fenomeno osservato sono pari al 60% per la regione Campania, al 75% per la regione Abruzzo, al 50% per la regione Molise. Andando oltre il valore percentuale che esprime la

diffusione del fenomeno tra le Province dell'Abruzzo e tra quelle del Molise, è possibile osservare che, in realtà, la piena corrispondenza tra il numero di Province con statuto positivamente caratterizzato in punto "*disciplina sulle pari opportunità*" e il diverso numero di Province presenti sul territorio, è stata mancata per un solo Ente (3 Province su 4 in Abruzzo, 1 Provincia su 2 in Molise).

La diffusione del fenomeno rilevata tra le Province dell'Emilia Romagna e tra quelle del Friuli Venezia Giulia, sempre pari alla percentuale del 100%, si inserisce in contesto di zona geografica, quello dell'Italia nord occidentale, in cui il livello di radicamento del fenomeno è complessivamente davvero elevato. A queste situazioni si affianca, completando l'area geografica, quella registrata tra le Province del Veneto, che, in termini percentuali, esprime una diffusione del fenomeno pari all'86%, e, in termini di valori assoluti, una diffusione che interessa 6 Province su 7. Tutto questo si riflette nella determinazione del valore percentuale elaborato per l'intera zona geografica (95%), il più elevato tra tutte le zone geografiche.

4. La dimensione valoriale delle pari opportunità negli statuti delle Regioni e delle Province autonome

Sono 12 su 20 le Regioni che nel proprio statuto prevedono una disciplina più di dettaglio sulle pari opportunità fra uomo e donna (Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Liguria, Piemonte, Campania, Puglia, Calabria), mentre sono 6 quelle che vi includono semplici riferimenti (Liguria, Piemonte, Veneto, Campania, Puglia, Calabria).

Lo stato di diffusione della tematica delle pari opportunità tra gli statuti delle Regioni è pertanto vario.

Vi sono statuti che non contengono alcun richiamo al principio di pari opportunità ovvero alcuna disciplina sulle pari opportunità; altri statuti propongono direttamente una disciplina più di dettaglio sulle pari opportunità, prescindendo da un preliminare riferimento al principio; altri statuti, infine, contengono sia riferimenti al principio delle pari opportunità che una disciplina più compiuta su questa tematica.

La Tabella 118 rende evidenti le combinazioni appena enumerate, a partire da quella che soddisfa entrambi i parametri della ricerca.

Tabella 118 – Riferimenti alla disciplina delle pari opportunità negli statuti regionali

zona geografica	regione	regioni con statuto con disciplina delle PO	regioni con statuto con riferimenti alle PO
nord occidentale	Liguria	si	si
nord occidentale	Piemonte	si	si
meridionale	Campania	si	si
meridionale	Puglia	si	si
meridionale	Calabria	si	si
nord orientale	Emilia Romagna	si	no
nord occidentale	Lombardia	si	no
meridionale	Abruzzo	si	no
centrale	Toscana	si	no
centrale	Lazio	si	no
centrale	Marche	si	no
centrale	Umbria	si	no
nord orientale	Veneto	no	si
nord orientale	Trentino A. A.	no	no
nord orientale	Friuli V. G.	no	no
nord occidentale	Valle d'Aosta	no	no
meridionale	Molise	no	no
meridionale	Basilicata	no	no
insulare	Sardegna	no	no
insulare	Sicilia	no	no

Piemonte, Liguria, Campania, Calabria, Puglia sono le Regioni in cui risultano soddisfatti entrambi i parametri della ricerca. Tre di queste appartengono all'area geografica dell'Italia meridionale, rappresentando, complessivamente, il 50% delle Regioni appartenenti a quell'area.

Il monitoraggio effettuato con riferimento al parametro “*disciplina sulle pari opportunità*”, mette in evidenza che sono 13 le Regioni che nel proprio statuto contengono una disciplina in tema di pari opportunità più completa, che va oltre il richiamo all'omonimo principio.

Considerando la localizzazione di queste 13 Regioni, è possibile osservare che le stesse interessano pressoché tutte le zone geografiche in cui, convenzionalmente, si suddivide il territorio italiano, esclusa la zona dell'Italia insulare.

Diversa la diffusione del fenomeno nelle aree interessate.

Nella zona geografica dell'Italia centrale, tutte le Regioni appartenenti all'area presentano uno statuto positivamente caratterizzato rispetto a questo profilo di ricerca; pertanto, l'incidenza del fenomeno è pari al 100%.

A seguire la situazione rilevata tra le Regioni appartenenti all'area geografica nord occidentale: lo statuto di 3 Enti su 4 soddisfa questo parametro di ricerca e la percentuale che esprime questo rapporto è pari al 75%.

Anche nell'Italia meridionale il fenomeno osservato presenta una diffusione significativa, che si esprime attraverso un tasso di incidenza pari al 50%, interessando 3 Regioni su 6 (Campania, Calabria, Puglia).

Chiude la ricognizione delle Regioni con statuto positivamente caratterizzato rispetto al parametro *"disciplina sulle pari opportunità"* la Regione Emilia Romagna, unica rappresentante - sul punto - tra le Regioni dell'Italia nord orientale.

Il tema delle pari opportunità, infatti, è risultato del tutto assente negli statuti delle Regioni Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige – e questo sia rispetto al parametro di ricerca *"disciplina sulle pari opportunità"* sia rispetto al parametro *"riferimenti alle pari opportunità"*. Nello statuto della Regione del Veneto, diversamente, risulta l'assenza di una disciplina sulle pari opportunità secondo l'accezione elaborata per questo monitoraggio, mentre va rilevata l'inclusione di riferimenti al tema di indagine.

Quanto alla Provincia Autonoma di Bolzano e alla Provincia Autonoma di Trento, le disposizioni dello statuto non hanno offerto alcun riscontro in tema di pari opportunità.

Guardando ai contenuti delle disposizioni statutarie in tema di pari opportunità, quando nel medesimo statuto è previsto sia il sintetico riconoscimento del principio delle pari opportunità tra uomo e donna, sia una disciplina più di dettaglio, è possibile osservare che quest'ultima si sostanzia nell'individuazione di azioni che devono essere poste in essere dall'Ente, ritenute idonee per la promozione e il rispetto delle pari opportunità fra uomo e donna.

Queste disposizioni, complessivamente considerate, dimostrano come attraverso lo statuto l'Ente provveda, allo stesso tempo, al riconoscimento di un principio e ad una conforme assunzione di responsabilità volta alla realizzazione nel concreto di idonee politiche.

All'interno dello statuto delle Regioni, le disposizioni in tema di pari opportunità trovano collocazioni diverse, confermando la tendenza complessivamente rilevata tra gli statuti di tutti gli Enti monitorati in questa ricerca.

Nella maggior parte dei casi, le disposizioni in tema di pari opportunità sono contenute nel Titolo I degli statuti, dedicato ai principi generali ovvero fondamentali dell'Ente; diversamente, le disposizioni dedicate alla costituzione di organismi di garanzia per la realizzazione delle pari opportunità si trovano collocate ora in partizioni dello statuto dedicate agli istituti di partecipazione ora in partizioni dedicate alla disciplina degli organi di governo dell'Ente.

Va ricordato, infine, che nelle Regioni, così come nelle Province autonome di Bolzano e di Trento, la disciplina delle pari opportunità non è limitata alle disposizioni dello statuto, ma trova ulteriore sviluppo - e soprattutto una capillare diffusione - attraverso le leggi deliberate dalle Assemblee legislative regionali e provinciali.

La rassegna delle leggi regionali e provinciali contenenti una disciplina sulle pari opportunità, risultate vigenti nell'arco diacronico in cui si è svolto il monitoraggio, completa la ricognizione su questa tematica all'interno delle Regioni italiane e delle Province autonome di Bolzano e di Trento.

Tabella 119 – Leggi regionali in tema di pari opportunità. Per regione

Regione	L.R. in tema di P.O.
Abruzzo	LR 18/05/2000, n. 88: Commissione permanente per la realizzazione delle pari opportunità, della parità giuridica e sostanziale tra uomini e donne e la promozione di azioni positive
Basilicata	LR 26/11/1991, n. 27: Norme relative alla costituzione della Commissione regionale per le parità e la pari opportunità tra uomo e donna
Calabria	LR 26/01/1987, n. 4: Istituzione della commissione per l'uguaglianza dei diritti e delle pari opportunità fra uomo e donna
Campania	LR 04/05/1987, n. 26: Istituzione della Commissione regionale per la realizzazione della parità dei diritti e delle opportunità tra uomo e donna
Emilia Romagna	LR 27/01/1986, n. 3: Istituzione della Commissione per la realizzazione della parità fra uomo e donna LR 28/07/2004, n. 15: Partecipazione della regione Emilia-Romagna alla costituzione dell'associazione donne del Mediterraneo, rete del sud est europeo (Women of Mediterranean, south east and east european network-women)
Friuli Venezia Giulia	LR 21/05/1990, n. 23: Istituzione di una Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna
Lazio	LR 25/11/1976, n. 58: Istituzione della Consulta femminile regionale per le pari opportunità
Liguria	LR 01/08/2008, n. 30: Norme regionali per la promozione del lavoro LR 01/08/2008, n. 26: Integrazione delle politiche di pari opportunità di genere in regione Liguria
Lombardia	LR 02/05/1992, n. 16: Istituzione e funzioni della Commissione regionale per la realizzazione di pari opportunità tra uomo e donna
Marche	LR 18/04/1986, n. 9: Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna
Molise	LR 13/04/2000, n. 23: Nuova disciplina della Commissione regionale per la parità e le pari opportunità
Piemonte	LR 18/03/2009, n. 8: Integrazione delle politiche di pari opportunità di genere nella Regione Piemonte e disposizioni per l'istituzione dei bilanci di genere LR 29/10/1992, n. 43: Informazione, promozione, divulgazione di azioni positive per la realizzazione di pari opportunità tra uomo e donna LR 12/11/1986, n. 46: Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità fra uomo e donna

Regione	L.R. in tema di P.O.
Puglia	LR 21/03/2007, n. 7: Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita- lavoro in Puglia
	LR 09/06/1980, n. 70: Istituzione della Consulta regionale femminile
Sardegna	LR 30/04/1990, n. 16: Commissione regionale per le pari opportunità fra uomo e donna in materia di lavoro
	LR 03/11/2000, n. 20: Istituzione della Consulta delle elette della Sardegna
Toscana	LR 13/06/1986, n. 39: Istituzione della Commissione regionale per la realizzazione della parità tra uomini e donne
	LR 07/05/1977, n. 27: Istituzione della Consulta regionale femminile
Umbria	LR 02/04/2009, n. 16: Cittadinanza di genere
	LR 23/02/1987, n. 14: Istituzione della Commissione regionale per la promozione di condizioni di pari opportunità tra uomo e donna
Valle d'Aosta	LR 15/04/2009, n. 6: Istituzione del Centro per le pari opportunità e attuazione delle politiche di genere nella Regione Umbria
	LR 23/06/1983, n. 65: Istituzione della consulta regionale per la condizione femminile
Veneto	LR 30/12/1987, n. 62: Istituzione della Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna
	LR 29/04/1987, n. 13: Istituzione della Consulta delle elette del Veneto
Prov. Aut. di Bolzano	LP 10/08/1989, n. 4: Interventi per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna
Prov. Aut. di Trento	LP 10/12/1993, n. 41: Interventi per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna
	LP 23/07/2004, n. 7: Disposizioni in materia di istruzione, cultura e pari opportunità

Stampato nel mese di aprile 2011
presso la C.L.E.U.P. "Coop. Libreria Editrice Università di Padova"
Via G. Belzoni, 118/3 - 35121 Padova
(Tel. 049 8753496)
www.cleup.it

